

Relazioni
e Bilancio
Intermedio
Consolidato
e Individuale
al 30 giugno 2019

Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2019
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e bilancio intermedio al 30 giugno 2019
della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Iccrea Banca S.p.A.
Istituto Centrale del Credito Cooperativo
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma
Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.
R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251
Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA	5
SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO	83
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	85
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO.....	87
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	88
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2019	89
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2018	90
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO 2019	91
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO 2018	92
NOTE ILLUSTRATIVE	93
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	95
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	145
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	167
PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	183
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	187
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	229
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	237
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	241
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	245
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	249
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	253

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO.....	255
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	267
STATO PATRIMONIALE.....	269
CONTO ECONOMICO.....	271
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	272
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019.....	273
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018.....	274
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO.....	275
NOTE ILLUSTRATIVE.....	277
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	279
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	321
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	343
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	359
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	363
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	411
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	419
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	423
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	437
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE.....	441
ALLEGATI.....	445
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	451

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA
30 giugno 2019

INDICE

PREMESSA.....	9
1. CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	10
2. COSTITUZIONE E AVVIO OPERATIVO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	13
3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	25
4. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PRIMO SEMESTRE 2019.....	35
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO	44
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI	56
7. LE RISORSE UMANE	61
8. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI É ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	64
9. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITA'	70
10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	72
11. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI	78
12. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	79
ALLEGATO - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	81

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 30.04.2019 per il triennio 2019-2021

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
STRA Pierpaolo	<i>Vice Presidente Vicario</i>
SAPORITO Salvatore	<i>Vice Presidente</i>
ALFIERI Lucio ^{(1) (2)}	
BERNARDI Giuseppe*	
CARRI Francesco	
FIORDELISI Teresa ⁽³⁾	
GAMBI Giuseppe	
LEONE Paola* ^{(1) (4)}	
LONGHI Maurizio	
MENEGATTI Luigi* ^{(1) (4)}	
MINOJA Mario* ^{(2) (3) (4)}	
PIVA Flavio	
PORRO Angelo	
ZONI Laura* ^{(2) (3)}	

* Consiglieri indipendenti

(1) Componente Comitato Rischi

(2) Componente Comitato Nomine

(3) Componente Comitato Remunerazioni

(4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate

COMITATO ESECUTIVO

CARRI Francesco	<i>Presidente</i>
BERNARDI Giuseppe	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
PORRO Angelo	

COLLEGIO SINDACALE

SBARBATI Fernando	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
ZANARDI Barbara	<i>Sindaco effettivo</i>
GRANGE Alessandro	<i>Sindaco supplente</i>
VENTO Gianfranco Antonio	<i>Sindaco supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
BOCCUZZI Giovanni	<i>Vice Direttore Generale</i>

PREMESSA

In data 4 marzo 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è stato iscritto all'Albo dei Gruppi bancari italiani, con decorrenza degli effetti dal 1° gennaio 2019. Il Gruppo si componeva al momento dell'iscrizione di 162 società, rappresentate da 142 BCC Affiliate, dalla Capogruppo Iccrea Banca SpA e dalle altre società direttamente partecipate da questa o controllate dalle stesse BCC. Il GBCI rappresenta il primo gruppo bancario italiano a capitale interamente nazionale, detenuto dalle comunità locali attraverso una compagine sociale composta da circa 800 mila soci cooperatori, nella quasi totalità famiglie e piccole imprese.

Il processo di riforma del credito cooperativo, che ha portato alla costituzione dei gruppi bancari cooperativi, ha perseguito l'obiettivo di garantire stabilità al settore, consentendo in caso di necessità l'accesso al mercato dei capitali da parte della Capogruppo e prevedendo meccanismi di stabilità delle singole componenti del Gruppo stesso attraverso un sistema di garanzie incrociate. Allo stesso tempo il legislatore ha inteso migliorare l'efficienza e la competitività complessiva del credito cooperativo - mantenendo comunque fermi i profili mutualistici e di vicinanza al territorio di tradizionale elezione che da sempre caratterizzano le BCC, la cui clientela è di conseguenza rappresentata in larga parte rappresentata da famiglie e piccole e medie imprese - attraverso la sottoscrizione da parte delle varie componenti partecipanti al Gruppo di un contratto di coesione che, assegnando alla Capogruppo la direzione e coordinamento, assicura un'unità di indirizzo strategico.

Le banche di credito cooperativo - cui è riconducibile la quasi totalità del patrimonio netto e oltre i 4/5 dell'attivo consolidato - rappresentano il volano dell'intero Gruppo, operando attraverso una rete territoriale capillare sull'intero territorio nazionale. La Capogruppo, anche attraverso le società prodotte partecipate, assicura alle Affiliate la possibilità di fornire alla propria clientela tutti i prodotti bancari, finanziari e assicurativi, facendo sì che il Gruppo possa soddisfare tutte le esigenze della vasta clientela diffusa sul territorio nonostante le dimensioni più ridotte delle banche cooperative.

Il nuovo Gruppo al 30 giugno 2019 risulta avere un attivo consolidato pari a 151,3 miliardi di euro, in larga parte rappresentati da crediti verso la clientela e titoli, un patrimonio netto di 10,2 miliardi di euro e fondi propri rappresentati in larga parte da elementi di capitale primario di classe 1, ampiamente adeguati rispetto ai requisiti richiesti dal regolatore. Il forte legame al territorio è alla base dell'equilibrio del profilo di liquidità anche durante i periodi di crisi, con un'elevata incidenza nel passivo di depositi della clientela, componente rimasta stabile nel tempo.

Dal punto di vista reddituale, il Gruppo ha chiuso il semestre con un utile netto di 181 milioni di euro; il modello di business tradizionale fa sì che tale risultato sia in gran parte attribuibile al margine di interesse e alle commissioni, che assicurano la copertura complessiva dei costi della struttura e dei rischi. I risultati economici vanno comunque valutati alla luce della descritta *mission* delle Banche Affiliate, che vede nella mutualità e nel sostegno al territorio e alle comunità lo scopo principale delle stesse, come espresso esplicitamente all'Art. 2 dello Statuto-tipo delle BCC.

La razionalizzazione delle strutture e della rete avviata negli ultimi anni, continuata anche nel primo semestre 2019 con ulteriori due fusioni realizzatesi, il sostanzioso processo di *de-risking* posto in essere con il coordinamento della Capogruppo soprattutto a partire dal 2018, le nuove linee strategiche di Gruppo in via di definizione, rappresentano il punto di partenza per un complessivo rilancio del Gruppo volto a garantirne la stabilità e l'efficienza complessiva, nel rispetto delle finalità mutualistiche e di vicinanza al territorio proprie del sistema bancario cooperativo. Tali iniziative strategiche punteranno ancora di più sullo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI, valorizzando al meglio la capillarità della rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che potranno derivare dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO

Nel 2019 il commercio mondiale ha decelerato in misura significativa con un tasso di crescita medio tendenziale che negli ultimi 12 mesi è stato pari a +1,4%, in netta riduzione rispetto al +3,3% registrato nel 2018.

Nel primo trimestre 2019 la Cina ha confermato crescita del PIL di fine 2018 al 6,4% tendenziale, ma ha decelerato nel secondo trimestre (6,2%) pur con un modesto aumento del tasso congiunturale all'1,6% (1,4% nel primo trimestre). La composizione per macro-voci di spesa evidenzia come il commercio internazionale sia il fattore limitante in questo momento. Le trattative per interrompere la guerra commerciale con gli Stati Uniti procedono a rilento, con un ulteriore inasprimento dei dazi USA da inizio settembre, dazi che allo stato attuale colpiscono praticamente tutte le esportazioni cinesi negli USA, pur con aliquote diverse.

Nonostante le sopracitate tensioni commerciali, la crescita dell'economia americana rimane robusta e prossima alla piena occupazione anche se nel secondo trimestre il PIL ha decelerato (0,5% sul trimestre precedente, 0,8% nel primo) ed è proseguito nei mesi estivi il deterioramento degli indicatori congiunturali. Il clima di fiducia di famiglie e imprese continua a peggiorare, coinvolgendo anche il settore dei servizi. La produzione industriale in luglio è nuovamente calata e dati i persistenti segnali di rallentamento del settore manifatturiero, ci si chiede se e quando la debolezza di questo settore si estenderà anche ai servizi. La Fed ha segnalato la preoccupazione che il rallentamento in atto possa indebolire ulteriormente la dinamica dei prezzi interni (mentre i salari orari continuano a crescere attorno al 3%, l'inflazione PCE core ha ripiegato verso l'1,5%) ed è pronta ad ulteriori riduzioni dei tassi.

Nel secondo trimestre 2019 il PIL dell'Eurozona ha dimezzato il ritmo di espansione congiunturale passando allo 0,2% sul precedente, dallo 0,4% nel primo e fermando la crescita tendenziale all'1,2%. All'interno dell'Area Euro, il PIL della Germania ha registrato una flessione (-0,1% sul precedente), mentre la Francia ha mantenuto invariato il ritmo di espansione allo 0,3% sul precedente. In luglio 2019 la produzione industriale nell'Area Euro è diminuita dello 0,4% rispetto al mese precedente (-1,8% rispetto all'anno precedente). Le vendite al dettaglio nell'Area Euro a luglio 2019 sono cresciute del +2,3% in termini tendenziali mentre sono in calo su base congiunturale (-0,6%). L'indice di fiducia delle imprese in agosto 2019, nell'Area Euro, ha registrato un valore pari a -5,9 (in recupero rispetto a luglio, -7,3, ma comunque in peggioramento rispetto al valore medio del secondo trimestre). L'indice di fiducia dei consumatori in agosto 2019 nell'Area Euro è pari a -7,1 dal -6,6 nel mese precedente. In giugno e luglio 2019 il tasso di disoccupazione è stabile allo 7,5% (7,7% nella media del primo semestre).

La Banca Centrale ("BCE") ha garantito il massimo impegno per riportare l'inflazione in linea con l'obiettivo e implicitamente contrastare gli effetti negativi della persistente fase di debolezza ciclica mondiale che sta colpendo in misura importante l'Europa. Europa che dovrà fare i conti anche con le tensioni politiche nel Regno Unito per le modalità di uscita dall'Unione Europea. In questo contesto di forte incertezza, nel consiglio direttivo di settembre, la BCE ha ulteriormente allargato le condizioni espansive della politica monetaria, invitando i paesi con spazio fiscale ad adottare provvedimenti di politica di bilancio espansivi. Nel rispetto dell'obiettivo della BCE, gli sforzi sono orientati a rendere il più possibile fluidi i canali di trasmissione della politica monetaria, tramite condizioni più favorevoli per le aste TLTRO III, un nuovo piano di Acquisto Titoli, *Quantitative Easing* e un sistema differenziato di remunerazione dei depositi delle banche presso la BCE.

In Italia la fase recessiva intervenuta nella seconda parte del 2018 è stata superata, ma la dinamica dell'attività economica è rimasta sostanzialmente piatta e decisamente più contenuta di quella dei maggiori partner europei.

Nel primo semestre i consumi privati hanno ripreso a crescere (+0,2%) dopo la stagnazione del semestre precedente, confermando tuttavia una dinamica modesta e inferiore a quella registrata nei maggiori Paesi Europei. Essa si è attestata allo 0,7% in termini congiunturali in Spagna, pur se anche in questo caso in decelerazione. In Germania ha accelerato all'1,1%, in Francia allo 0,6%. Invece gli investimenti al netto delle costruzioni sono aumentati dell'1,3%, grazie a un forte rimbalzo nel secondo trimestre, verosimilmente connesso al ripristino di incentivi fiscali (super ammortamento).

I MERCATI FINANZIARI

I mercati azionari sono risultati più incerti nel secondo trimestre del 2019. Dopo un primo trimestre in forte rialzo, nei mesi più recenti i mercati hanno avuto un andamento più altalenante ed eterogeneo a livello geografico, condizionati dall'inatteso inasprimento delle trattative commerciali tra USA e Cina dopo un periodo in cui una soluzione sembrava vicina. Le quotazioni azionarie, almeno fino a inizio maggio, hanno proseguito il trend positivo che aveva caratterizzato il primo trimestre, traendo beneficio dal generale clima di propensione al rischio sostenuto anche da alcune sorprese positive sul fronte macroeconomico in USA e UEM e all'allentamento della politica monetaria in Cina, in un clima più disteso sul fronte delle tensioni commerciali. A fine aprile l'indice azionario USA ha registrato un nuovo record e le quotazioni europee si sono portate a ridosso del picco dello scorso anno. A inizio maggio, tuttavia, l'inatteso annuncio da parte degli USA di un aumento delle tariffe su 200 miliardi di beni importati dalla Cina (dal 10% al 25%) e la conseguente decisione di contromisure cinesi hanno fatto calare le quotazioni azionarie globali, generando perdite marcate amplificate da prese di beneficio dopo gli straordinari guadagni dei primi mesi del 2019.

In presenza di una crescita dell'attività economica mondiale in attenuazione e di attese di inflazione in caduta, le banche centrali sono tornate a essere il fattore dominante sui mercati, con dichiarazioni più o meno esplicite interpretate come annunci di nuove misure espansive. La possibilità che la Fed tagli i tassi già nel corso di quest'anno e che la BCE adotti ulteriori misure di stimolo hanno quindi sostenuto i prezzi azionari attraverso la riduzione dei tassi di interesse risk-free.

L'ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

Prosegue l'espansione del credito al settore privato. I prestiti bancari, corretti per quelli cartolarizzati o altrimenti ceduti, sono aumentati del 3,4% nell'UEM e solo dello 0,8% in Italia, quest'ultima ancora condizionata dall'"effetto base" riconducibile al significativo aumento dei prestiti alle società non finanziarie registrato a gennaio 2018, termine del periodo di riferimento dei prestiti in essere per il calcolo del tasso da applicare ai prestiti TLTRO II. Ne segue una crescita annua del credito alle imprese in Italia debole nel confronto con la media dei paesi dell'Area Euro, con un differenziale di crescita negativo del 4,5%, mentre prosegue l'espansione dei prestiti alle famiglie a un ritmo stabile del 2,6% annuo dalla fine del 2018, ma inferiore dello 0,8% rispetto alla media UEM. In aprile, il flusso di prestiti alle imprese è stato positivo per oltre 3.5 miliardi di euro (-0,6% annuo) interamente sul segmento con scadenza inferiore all'anno, mentre si sono ridotti i finanziamenti sulle altre durate; tuttavia, nei primi quattro mesi dell'anno, il flusso complessivo di prestiti è stato negativo di -0,5 miliardi di euro.

In aprile i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,6% annuo, in linea con quanto sperimentato dalla fine del 2018, con un flusso mensile di 1,1 miliardi di euro (circa 5 miliardi di euro da inizio anno). Il credito al consumo ha registrato la crescita più vivace (9,0%) e anche i mutui proseguono la loro espansione (1,6% annuo), mentre gli altri prestiti sono ancora in contrazione. A sostenere la domanda di finanziamenti è stata la buona crescita della spesa delle famiglie, anche se l'indebolimento del ciclo dei beni durevoli ne ha attenuato la crescita. La raccolta complessiva è aumentata di quasi 24 miliardi di euro (3,3% annuo in aprile), per effetto di una maggiore raccolta diretta sui segmenti più liquidi (i conti correnti sono cresciuti del 4,7%), ma anche sulle forme vincolate di deposito: quelli con durata prestabilita sono aumentati di oltre 5 miliardi di euro (-3,6% annuo) dopo cinque anni di significativi decumuli e anche i depositi rimborsabili con preavviso sono in crescita grazie alla raccolta della Cassa Depositi e Prestiti inclusa in questa tipologia di depositi. L'incertezza e la debole congiuntura economica hanno sostenuto in questi mesi una riallocazione del risparmio verso forme meno rischiose, anche se caratterizzate da una remunerazione minima, ma in lieve aumento, per i depositi vincolati. Anche la raccolta sull'estero ha contribuito positivamente per 11 miliardi di euro, mentre lo stock di obbligazioni è ancora in contrazione per effetto della riduzione dei collocamenti netti sul segmento retail. L'aumento dei depositi è da ricondurre sia alle famiglie che alle imprese, mentre la flessione delle operazioni pronti contro termine è dovuta interamente a operazioni con Controparti Centrali.

Nei primi quattro mesi del 2019 i crediti in sofferenza si sono ridotti di 7,3 miliardi di euro (-43,9% annuo), con una flessione in termini di quota rispetto ai prestiti dello 0,4% rispetto al valore di fine 2018. Tale riduzione è stata più evidente nel settore delle costruzioni (-1,7%, -0,7% per il totale delle imprese) che, avendo risentito maggiormente degli effetti della crisi economica, è caratterizzato da un rapporto tra sofferenze e impieghi maggiore di quasi il 15% rispetto alla media delle imprese. Per l'anno in corso si ritiene che prosegua il programma di cessione di crediti in sofferenza a ritmi sostenuti, per un ammontare di circa 40 miliardi di euro. Si ritiene che il rallentamento della congiuntura economica possa riflettersi solo marginalmente in una riduzione della qualità del credito per le attente politiche di offerta orientate a selezionare le imprese meno rischiose.

I *ratios* patrimoniali sono in lieve aumento rispetto a fine 2018. Il CET1 ratio *fully loaded* delle banche significative (SI) si è portato all'11,9% (12,5% il dato proforma) con un incremento di 10pb su fine anno che è stato ottenuto grazie agli utili ritenuti che hanno più che compensato l'effetto dell'introduzione dell'IFRS16, principio contabile che ha determinato una discontinuità nella registrazione del leasing operativo per gli utilizzatori dei beni. Le banche stanno continuando a mettere in atto strategie per aumentare i *ratios* patrimoniali, che nel confronto con i peers europei sono ancora tra i più bassi insieme a quelli delle banche spagnole; le SI stanno semplificando gli assetti societari, anche via cessioni di partecipazioni non strategiche, e realizzando progetti di ottimizzazione degli RWA, anche tramite vendita di immobili oltre che via riduzione degli NPL.

I requisiti prudenziali basati sul processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - "SREP") per le banche significative, richiesti dalla BCE per il 2019, sono in gran parte dei casi allineati a quelli del 2018 nonostante la richiesta da parte della vigilanza di un'estensione progressiva dell'Addendum allo stock di deteriorati.

POSSIBILI SVILUPPI DEL QUADRO MACROECONOMICO, POLITICO, REGOLAMENTARE

L'attuale contesto economico prevede una crescita del PIL di poco superiore allo zero per il prossimo semestre, nonostante un timido segnale di miglioramento originato principalmente dall'estero e dall'assicurazione dei banchieri centrali pronti a contrastare l'eventuale manifestarsi di una recessione. Su questi timidi segnali positivi si dovrebbero innestare gli effetti delle misure espansive in via di implementazione. Quota 100 e il Reddito di Cittadinanza (RDC), i due provvedimenti cardine della legge di bilancio per il 2019, sono entrati in vigore e da aprile i beneficiari hanno cominciato a fruirne. Il tasso di adesione ai due istituti è per ora inferiore alle attese di governo, soprattutto per Quota 100. Alla luce di

queste informazioni, quindi si prevede una crescita del PIL pari allo 0,1%, in grado di sostenere l'uscita dalla stagnazione per arrivare intorno allo 0,5% a fine anno. A questo ritmo l'economia italiana, in assenza di sorprese negative, potrebbe assestarsi per tutto il prossimo anno.

La partita cruciale però si giocherà in settembre, quando dovrà essere definita la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza e la successiva legge di bilancio per il 2020. Passaggio che si presenta particolarmente ostico perché dovrà affrontare il finanziamento del mancato aumento delle aliquote dell'IVA attualmente in bilancio, ossia recuperare 23 miliardi di euro.

Disinnescata comunque la mina della politica di bilancio, le misure annunciate dalla BCE per garantire liquidità al sistema bancario (TLTRO III) e l'ulteriore riduzione del tasso sui depositi (a -0,5% già dal mese di luglio), oltre a contribuire ad ancorare le aspettative sulla tenuta del ciclo economico europeo e su un aumento graduale dell'inflazione, favoriranno il finanziamento all'economia, limitando il rischio di un inasprimento dei vincoli d'offerta. Sotto queste ipotesi, la crescita del PIL potrebbe mantenere il passo di quella potenziale, allo 0,5% il prossimo anno fino allo 0,7% nel 2022, quando anche la fase di maggiore rallentamento a livello globale sarà stata superata e la domanda estera riprenderà slancio.

L'ultima parte del 2019 sarà caratterizzata dalle prime due aste T-LTRO III in settembre e dicembre.

La maggiore liquidità che si renderà disponibile consentirà di iniziare una gestione graduale dei rimborsi dei prestiti BCE ancora in essere. Continueranno a ridursi in termini di quota sul totale delle attività bancarie sia i prestiti sia le riserve presso la BCE, mentre sono stimate in crescita le quote del portafoglio titoli e delle attività sull'estero. Dal lato della raccolta, sempre in termini di quota, aumenteranno i depositi principalmente per la crescita dei conti correnti a fronte di una flessione sia della raccolta obbligazionaria, sia del *funding* estero.

Sul fronte dei *ratios* patrimoniali le Banche stanno continuando a mettere in atto strategie per aumentare i *ratios* patrimoniali, che nel confronto con i *peers* europei sono ancora tra i più bassi insieme a quelli delle banche spagnole; le *Significant Institutions* stanno semplificando gli assetti societari, anche via cessioni di partecipazioni non strategiche e realizzando progetti di ottimizzazione degli RWA, anche tramite vendita di immobili oltre che via riduzione degli NPL. Nei prossimi anni gli interventi regolamentari e delle autorità di supervisione (tra cui la nuova definizione di default, *Guidelines* EBA e conclusione dei modelli interni – TRIM) potrebbero portare ad una riduzione dei *ratios* patrimoniali. Le attese comunque sono per una ripresa degli utili del settore, oltre che dall'ulteriore riduzione degli RWA che sarà sostenuta dal cosiddetto pacchetto bancario, ovvero le revisioni alla CRR e alla CRD4 che troveranno applicazione a partire dal 2021.

Prosegue il percorso della riduzione dei crediti deteriorati e si stimano per il triennio 2020-2022 ulteriori cessioni per circa 50 miliardi di euro.

2. COSTITUZIONE E AVVIO OPERATIVO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali che hanno portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia¹, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione. Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la Legge 108/2018, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Con l'iscrizione nell'Albo dei Gruppi Bancari del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito GBCI), avvenuta lo scorso 4 marzo 2019, si è completato l'iter autorizzativo previsto dalla riforma del Credito Cooperativo.

La riforma del TUB in argomento ha inteso, come noto, assicurare la coesione e la solidità del Credito Cooperativo, perseguendo obiettivi di stabilità, efficienza e competitività del settore, pur garantendo - al contempo - l'imprescindibile equilibrio tra le necessità di rafforzamento dei profili mutualistici, localistici e di autonomia che caratterizzano le BCC e quelle di unità di indirizzo strategico. Nella sostanza non sono state modificate le regole nazionali a presidio della mutualità e del localismo, ma semplicemente rimossi gli eventuali ostacoli che, in un contesto regolamentare e di mercato sempre più complesso, avrebbero potuto ridurre, nel medio e lungo periodo, la capacità di servizio delle comunità di riferimento da parte di banche caratterizzate da un modello di *business* tradizionale e dimensioni individuali più ridotte.

Il contratto di coesione

Il modello scelto dal legislatore prevede la configurazione di gruppo su base contrattuale, attraverso la definizione di uno specifico accordo tra la capogruppo (organismo centrale – *central body*) e le BCC (banche affiliate).

Il "fulcro" del gruppo bancario cooperativo è, pertanto, costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*). In proposito, è opportuno operare una distinzione tra le materie direttamente rilevanti per le finalità prudenziali e le altre. Riguardo alle prime, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento - che riguarda tutte le banche del gruppo avendo come finalità quella di assicurare il rispetto delle norme prudenziali e le richieste delle autorità competenti in materia - il principio di proporzionalità indirizza l'intensità dell'attività di controllo, intervento e sanzione della Capogruppo. Con riferimento alle materie non direttamente rilevanti per le finalità prudenziali, la traduzione nel contratto di coesione del principio di proporzionalità, normativamente stabilito, è rimessa all'autonomia delle parti (fermo il rispetto dei criteri e dei principi stabiliti dalle disposizioni).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 da tutte le Banche Affiliate, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "generali" di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali

¹ La riforma del credito cooperativo è stata avviata con il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla Legge 49/2016, con la quale è stata introdotta la figura del Gruppo Bancario Cooperativo, disciplinato dagli artt. 37-bis e 37-ter del TUB. Le prescrizioni di tale legge sono state corredate dalle norme di attuazione della Riforma del credito cooperativo (normativa secondaria) rese pubbliche da Banca d'Italia (circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e, segnatamente, capitoli 5 e 6 della Parte Terza della medesima) cui hanno fatto seguito le norme definitive di attuazione della Riforma in oggetto (3 novembre 2016). Il quadro normativo primario è stato integrato e innovato dal D.L. 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 108/2018, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Da ultimo l'emendamento introdotto con l'art. 1, comma 1072, della Legge 145/2018 – che ha introdotto il punto 2-bis all'art. 38 della del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari – ha indirizzato la le modalità di definizione del bilancio consolidato, disponendo che: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare tipo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che *“la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali”*.

La Capogruppo è tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme. Il coinvolgimento delle Banche Affiliate è attuato, tra l'altro, in specifici momenti consultivi delle BCC, previsti dal TUB, nei quali queste esprimono pareri non vincolanti per la Capogruppo (le Assemblee territoriali).

Lo schema delle garanzie incrociate (SDG)

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia.

In particolare, ciascuna aderente, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "fondi prontamente disponibili (FPD)", rappresentati da una quota precostituita ex ante (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione.

Per contemperare l'esigenza di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di *stress* con quella di salvaguardare la situazione finanziaria di ciascuna aderente allo schema, evitando possibili "contagi" dell'instabilità, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna Banca è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate, computabili come CET1), tramite la componente ex ante degli FPD;
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Successivamente all'iscrizione del GBCI nell'albo dei gruppi bancari, la Capogruppo ha emanato il corpo normativo interno che regola il funzionamento dello schema delle garanzie incrociate (SDG) sopra descritto, ovvero l'insieme di principi di governo, regole di funzionamento e di gestione operativa, ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in materia di SdG, le logiche di trattamento contabile e prudenziale, i modelli di valutazione, le politiche di investimento delle risorse finanziarie dell'SdG, le modalità di attivazione e gestione degli interventi di sostegno infragruppo. I riferimenti in argomento sono stati trasmessi alle BCC affinché potessero essere adottati con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione degli FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di *stress test* rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno *framework* in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di *stress* vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di *stress* sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

Indipendentemente dall'esito delle prove di *stress*, al fine di garantire comunque la pronta disponibilità finanziaria per misure di intervento di garanzia, è stato stabilito un livello minimo della quota ex ante degli FPD pari allo 0,50% dei RWA delle singole Banche Affiliate.

Secondo quanto previsto dal Contratto di Coesione, le banche aderenti sono remunerate per i contributi corrisposti al sistema di garanzia. In particolare, le banche aderenti che generano un fabbisogno di garanzia maggiore di quello attribuito, pagano un premio alle banche aderenti con un fabbisogno di garanzia generato minore di quello attribuito. Il premio pagato/incassato dalla banca aderente per la propria contribuzione alla generazione/copertura del fabbisogno viene determinato attraverso l'applicazione di un tasso di remunerazione, definito con cadenza annuale dalla Capogruppo in misura differenziata per tipologia di fabbisogno attribuito e generato (ex ante ed ex post).

L'attuazione della nuova struttura di governance

Il 10 gennaio 2019, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato il nuovo statuto sociale, modificato al fine di dare esecuzione alle disposizioni di legge o di vigilanza connesse alla costituzione del GBCI sia inserendo nuove norme, sia adeguando o eliminando le previsioni non più compatibili.

Tra le principali novità introdotte si evidenziano:

- l'introduzione di una nuova sezione i cui articoli descrivono gli aspetti peculiari del GBCI, con particolare riferimento all'esercizio dell'attività di Capogruppo (art. 6), alle modalità di ammissione, esclusione e recesso delle Banche Affiliate dal GBCI (artt. 7, 8 e 9) e all'Accordo di Garanzia (art. 10);
- le modifiche apportate alle disposizioni relative alla compagine sociale. In particolare, in conformità con quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, il capitale sociale della Capogruppo deve essere detenuto ordinariamente per almeno il 60% dalle Banche Affiliate (art. 14.3). Inoltre, lo Statuto dispone che nessuno dei soci possa possedere, direttamente o indirettamente più del 10% delle azioni con diritto di voto (art. 13.2);
- gli interventi finalizzati a rivedere la nomina, la composizione e il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla nomina dei componenti del Consiglio della Capogruppo, si evidenzia che la presentazione delle liste di candidati è consentita, oltre che al Consiglio uscente, ai soci che detengono una quota di capitale almeno pari al 15%. Per quanto riguarda la composizione, il Consiglio nominato lo scorso 30 aprile 2019 è formato da quindici membri, di cui dieci sono stati eletti tra gli Amministratori delle Banche Affiliate e cinque sono indipendenti. Di questi ultimi, quattro possiedono sia i requisiti di indipendenza sia quelli di non esecutività e uno, facente parte anche del Comitato Esecutivo, è in possesso dei soli requisiti di indipendenza. Considerato che la normativa richiede che gli Amministratori provenienti dalle Banche Affiliate siano selezionati sulla base di criteri che considerano anche il merito e le *performance*, nello Statuto è stata prevista l'esclusione degli Amministratori di Banche che sono destinatarie di un intervento correttivo o di sostegno infragruppo, nonché dei soggetti che sono stati esponenti delle Banche Affiliate nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi interventi.

Per quanto concerne i compiti del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con il ruolo di Capogruppo del GBCI, gli stessi sono stati aggiornati con competenze specifiche relative alle Banche Affiliate, tra le quali si segnalano quelle inerenti alle nomine delle cariche sociali delle BCC, nonché all'approvazione delle operazioni di rilievo strategico che coinvolgono le stesse.

Nell'ambito dei comitati endoconsiliari, infine, si è prevista la costituzione di un nuovo comitato che si affianca ai già istituiti comitati remunerazione, rischi e nomine. Il comitato controlli e interventi Banche Affiliate (CIBA) composto esclusivamente da amministratori indipendenti garantisce un supporto specialistico nella valutazione delle tematiche connesse alla classificazione delle Banche Affiliate e ha poteri consultivi, istruttori e propositivi nell'ambito dell'accordo di garanzia e ai sistemi di controllo e intervento sulle Banche Affiliate.

Le modifiche allo Statuto delle Banche Affiliate

Nel quadro della riforma del credito cooperativo già richiamata e del portato normativo introdotto dal novellato Testo Unico, dalle Disposizioni di vigilanza e dal contratto di coesione, lo statuto tipo delle BCC continua a rappresentare il "punto focale" delle diverse fonti che regolano tali banche. Le principali modifiche apportate allo statuto tipo delle Banche Affiliate si sono rese necessarie per l'adesione al Gruppo e per tenere conto di previsioni di legge o di vigilanza.

In particolare, sono state inserite nuove norme statutarie che descrivono l'appartenenza della Banca al Gruppo, i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo nonché i doveri che trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia e che sono esercitati anche mediante disposizioni vincolanti della Capogruppo. I poteri in oggetto, come individuati nelle norme primarie e di vigilanza sono quelli inerenti al rispetto delle disposizioni in materia prudenziale e creditizia, ivi comprese le disposizioni in materia di governo societario, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, il sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa, le partecipazioni detenibili, le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, la trasparenza delle operazioni bancarie, le disposizioni in tema di usura e di antiriciclaggio.

Altra norma nuova ed essenziale alla configurazione del Gruppo bancario cooperativo su base contrattuale è quella sancita dal TUB tra i mezzi previsti per il sostegno del Gruppo, concernente l'emissione da parte di una BCC e la sottoscrizione da parte della Capogruppo, delle azioni di finanziamento previste dall'art. 150-ter del Testo Unico Bancario. Per assicurare la necessaria tempestività degli eventuali interventi di ricapitalizzazione, è prevista una delega agli amministratori, cui è attribuita la facoltà di aumentare il capitale fino all'ammontare determinato su indicazione della Capogruppo. Le azioni di finanziamento, per previsione di legge, possono essere sottoscritte e detenute esclusivamente dalla Capogruppo, dai sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo o dai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

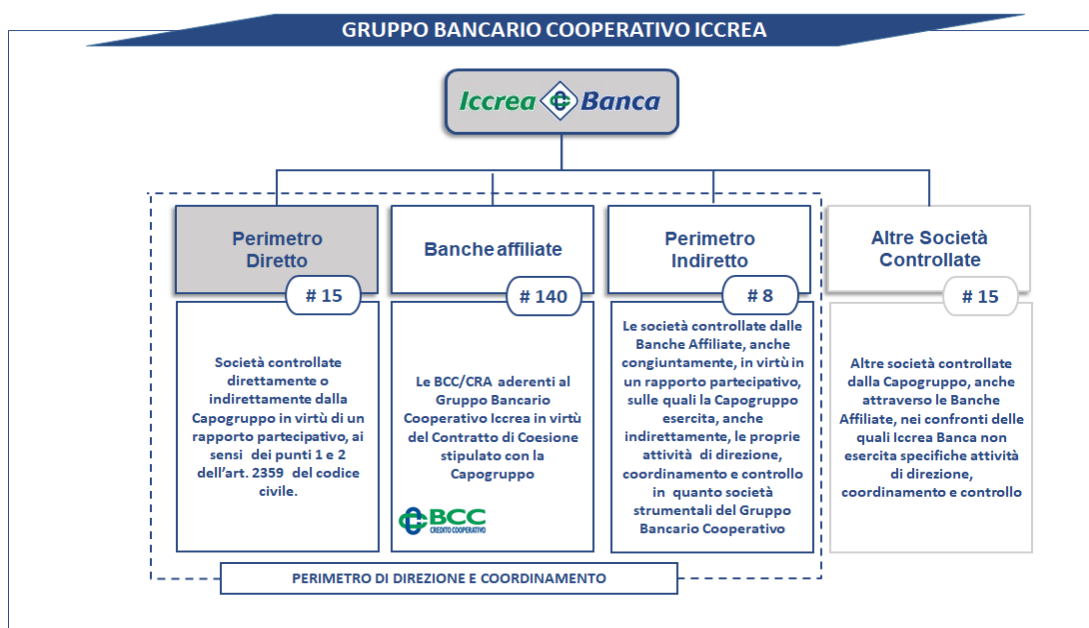
Ulteriore disposizione necessaria per consentire l'esistenza del Gruppo bancario cooperativo, è quella relativa ai poteri in materia di nomine, revoche e opposizioni alle nomine degli esponenti delle BCC attribuiti alla Capogruppo nei casi specificamente previsti. La concreta declinazione dei poteri della Capogruppo è completata dal regolamento elettorale e assembleare tipo adottato dalle BCC e che descrive le forme, modalità e i termini e delle fasi assembleari e di quelle elettorali, con particolare riferimento alla consultazione con la Capogruppo, ordinariamente successiva alle nomine e preventiva invece, nel caso di banche che versino nelle situazioni specificamente individuate nel contratto di coesione.

Lo statuto ed il regolamento tipo, predisposti dalla Capogruppo e approvati dalle autorità di vigilanza, sono stati adottati da tutte le Banche Affiliate del Gruppo.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 30 giugno 2019, il GBCI è composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione strategica-operativa del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
 - società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



L'elenco delle società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è riportato nelle Note illustrative (Parte A – Politiche contabili, sezione 3, par. 1). Tale perimetro coincide nella sostanza con il perimetro prudenziale.

La revisione del modello organizzativo della Capogruppo in coerenza con il mutato assetto strutturale

Le attività progettuali finalizzate alla rivisitazione e integrazione dell'intera organizzazione della Capogruppo in vista della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, avviate già nel precedente esercizio, hanno portato alla definizione di un assetto organizzativo profondamente innovato, basato sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le società del perimetro diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

In tale contesto sono state istituite o rafforzate le strutture dedicate:

- al monitoraggio e all'indirizzo delle Banche Affiliate (ivi incluse le tematiche relative al contratto di coesione e allo schema di garanzia);
- al sistema dei controlli interni e alla gestione integrata dei rischi;
- alla pianificazione strategica e operativa e al controllo di gestione;
- alla gestione delle informazioni finanziarie, contabili e di vigilanza consolidate;
- alla gestione degli adempimenti legali e societari e alle relazioni con le autorità di Vigilanza;
- al coordinamento e controllo del credito *performing* e non *performing*;
- alla gestione delle leve operativo-organizzative;
- alla definizione ed implementazione della strategia commerciale e di marketing.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali ed operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

Il nuovo modello organizzativo della Capogruppo, pertanto, al fine di tener conto delle peculiarità proprie del GBCI prevede:

- funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, articolate nelle seguenti aree organizzative: Area *Chief Audit Executive* (CAE), Area *Chief Risk Officer* (CRO), Area *Chief Compliance Officer*² (CCO) e Area *Chief AML Officer* (CAMLO). Ciascuna Funzione si caratterizza per la presenza di una propria articolazione territoriale per mezzo della quale vengono svolte, in regime di esternalizzazione, le attività di controllo per conto delle Banche Affiliate. In merito, per maggiori dettagli, si rimanda a quanto più ampiamente descritto nella trattazione inerente al Sistema dei Controlli Interni (Capitolo 11).
- aree organizzative, a riporto della Direzione Generale, su cui sono incentrate le seguenti principali aree di responsabilità:
 - area *Chief Operating Officer* (COO), dedicata alla definizione delle soluzioni strategiche e del complessivo modello operativo delle *Operations* di Gruppo. La funzione gestisce le attività di *Procurement Office* e assicura il presidio dei temi organizzativi, garantendo inoltre la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto e metodologie e strumenti utili per una gestione efficiente ed economica del patrimonio immobiliare delle Società del perimetro di direzione e coordinamento;
 - area *Chief Financial Officer* (CFO), che assicura la corretta gestione delle attività finanziarie del Gruppo, proponendo strategie di investimento e garantendo stabilità finanziaria, gestione della liquidità e del funding, presidiandone i connessi rischi. Coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione e controllo di gestione e ne verifica l'attuazione. Assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. Gestisce, inoltre, le relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
 - area *Chief Lending Officer* (CLO), con la responsabilità di assicurare il presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione del non *performing* - e di esercitare, in tale ambito, le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate. Presidia, inoltre, la qualità del credito curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone l'applicazione. Garantisce la declinazione degli indirizzi in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi definiti e presidia l'esecuzione degli adempimenti creditizi e amministrativi connessi al portafoglio non *performing*;

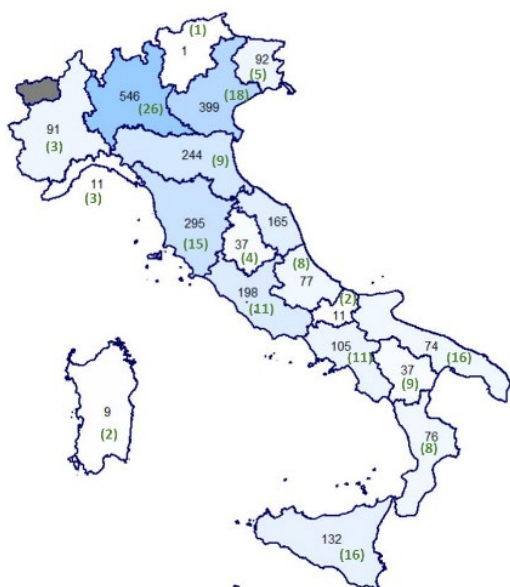
² All'interno della quale è prevista la funzione di Data Protection Officer.

- area *Chief Business Officer* (CBO), con la responsabilità di definire ed implementare la strategia commerciale di Gruppo, con l'obiettivo di sostenere la capacità reddituale, assicurare la continua evoluzione dell'approccio al mercato, valorizzare il posizionamento e garantire il supporto strategico e operativo a favore delle BCC. Sono presenti, nell'ambito della stessa, divisioni commerciali (Retail, Impresa, *Private & Wealth Management*), responsabili della definizione ed attuazione delle politiche commerciali del GBCI e Aree Territoriali Mercato, responsabili di supportare le attività operative sul territorio delle divisioni commerciali in linea con le strategie generali di Area e del Gruppo. Nell'ambito dell'Area sono presenti funzioni di marketing e di pianificazione commerciale, nonché funzioni dedicate al processo di innovazione continua e di trasformazione digitale;
- area *Chief Information Officer* (CIO), in grado di fornire servizi informatici alla Capogruppo e alle altre società del GBCI per effetto di un contratto di esternalizzazione, anche per il tramite di società del Gruppo, esercitando su queste ultime attività di direzione e coordinamento;
- area *Chief Human Resources Officer* (CHRO), con la responsabilità di definire le regole comuni per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane in coerenza con i piani di evoluzione strategica del Gruppo;
- unità Organizzative, costituite o potenziate in fase di transizione dal GBI al GBCI quali: Comunicazione e *Media Relations*, *General Counsel*, Governo BCC, *Public Affairs & Sustainability*, Relazioni Autorità di Vigilanza. In particolare, all'UO Governo BCC è attribuita la responsabilità della contribuzione/gestione delle attività di indirizzo e coordinamento previste dal Contratto di Coesione con riferimento alle politiche in ambito patrimoniale, economico-finanziario, cura i rapporti con le Banche Affiliate per gli aspetti afferenti l'EWS (tra cui la comunicazione ufficiale dei criteri ed esiti della classificazione e le direttive EWS), lo schema di garanzia e altre iniziative di Gruppo che prevedono il coinvolgimento delle Banche Affiliate, supporta le funzioni della Capogruppo per la declinazione operativa delle iniziative che impattano le Banche Affiliate.

Completano l'assetto organizzativo ed il modello operativo della Capogruppo i Presidi Territoriali, che rappresentano dislocazioni geografiche della stessa Capogruppo, organizzati in funzione degli specifici fabbisogni gestionali delle Banche Affiliate, al fine di instaurare con le stesse una relazione continuativa per lo svolgimento dei compiti di direzione e coordinamento della Capogruppo. Nello specifico, la Capogruppo si è dotata di un'articolazione territoriale costituita da 11 Presidi Territoriali, che costituiscono le strutture di prossimità della Capogruppo verso le Banche Affiliate per gli ambiti di competenza (principalmente identificati in: Pianificazione e Controllo di Gestione, Amministrazione e Bilancio, Tributario, *General Counsel*, Risorse Umane e Organizzazione). La gestione ed il coordinamento dei presidi è affidata all'Unità Organizzativa Coordinamento Presidi Territoriali.

In data 17 giugno 2019, con nomina del Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca SpA, ha assunto le funzioni di Direttore Generale il dr. Mauro Pastore. Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del nuovo Capo dell'esecutivo sta procedendo a una nuova rivisitazione dell'assetto organizzativo della stessa Capogruppo al fine di razionalizzare ulteriormente la struttura di vertice e indirizzare maggiormente l'azione della Capogruppo verso il raggiungimento degli obiettivi che saranno definiti nel Piano Strategico 2020-2022 in corso di definizione.

L'articolazione territoriale del GBCI



Il GBCI è il terzo Gruppo bancario in Italia per numero di sportelli. L'articolazione territoriale è caratterizzata dalla presenza di 140 BCC, con circa 2.600 sportelli (inclusi gli sportelli di Banca Sviluppo S.p.A.), il 57% dei quali localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia.

La quota di mercato sportelli a livello nazionale è pari al 10,5%, con picchi nelle regioni Marche (20%), Calabria (19%), Basilicata (17%) e Veneto (16%).

Aree territoriali	Sportelli GBCI	Sportelli Sistema Bancario	Quota mercato Sportelli
Nord-Est	736	6.422	11,5%
Nord-Ovest	648	7.698	8,4%
Centro-Nord	460	2.695	17,1%
Centro	332	3.712	8,9%
Sud-Ovest	313	2.911	10,8%
Sud-Est	111	1.300	8,5%
Totale	2.600	24.738	10,5%

La distribuzione del GBCI rappresentata per aree territoriali mostra che il 71% degli sportelli è ubicato nelle aree Nord-est, Nord-ovest e Centro-Nord. La dinamica degli sportelli nel primo semestre 2019 evidenzia 4 nuove aperture e 13 chiusure, con un saldo negativo pari a 9 rispetto al 1° gennaio 2019.

Legenda: in parentesi nr. BCC con presenza di sportelli nella regione

Il GBCI è presente in 1.759 comuni che corrispondono al 33,4% dei comuni bancarizzati italiani; su 308 di questi (pari al 17,5% del totale) il GBCI è l'unica presenza bancaria, come conseguenza di una *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente con il maggior numero di comuni insediati (421), mentre la Toscana è la prima per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (61,7%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	1.103	421	38,2%	85	20,2%
Veneto	489	270	55,2%	27	10,0%
Toscana	256	158	61,7%	3	1,9%
Emilia-Romagna	310	121	39%	2	1,7%
Sicilia	285	108	37,9%	31	28,7%
Lazio	230	104	45,2%	17	16,3%
Marche	187	99	52,9%	10	10,1%
Campania	294	87	29,6%	37	42,5%
Calabria	146	68	46,6%	40	58,8%
Piemonte	540	62	11,5%	9	14,5%
Friuli-Venezia Giulia	162	61	37,7%	11	18,0%
Puglia	209	58	27,8%	1	1,7%
Abruzzo	157	57	36,3%	11	19,3%
Basilicata	85	35	41,2%	14	40%
Umbria	78	20	25,6%	2	10%
Molise	35	11	31,4%	7	63,6%
Liguria	127	10	7,9%	1	10%
Sardegna	284	8	2,8%	-	0%
Trentino-Alto Adige	261	1	0,4%	-	0%
Valle d'Aosta	27	-	0%	-	0%
Totale	5.265	1.759	33,41%	308	17,5%

Area territoriale	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Nord-Ovest	1.797	493	27,4%	95	19,3%
Nord-Est	1.222	453	37,1%	40	8,8%
Sud-Ovest	725	263	36,3%	108	41,1%
Centro-Nord	443	257	58%	13	5,1%
Centro	784	200	25,5%	37	18,5%
Sud-Est	294	93	31,6%	15	16,1%
Totale	5.265	1.759	33,41%	308	17,5%

Per quanto riguarda la pressione competitiva, nell'82,5% dei comuni d'insediamento è presente almeno uno sportello di un'altra banca.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	308	347	299	168	637	1.759
Quota % sul totale	17,5%	19,7%	17,0%	9,6%	36,2%	100,0%

Le caratteristiche distintive delle banche di credito cooperativo: la disciplina speciale, i soci ed i clienti

La capillare diffusione sul territorio del GBCI e il modello di business è sostanzialmente riconducibile al portato delle Banche Affiliate e alla *mission* che storicamente e tuttora, in qualità di banche di credito cooperativo a mutualità prevalente, le caratterizza come imprese a responsabilità sociale, con forte vocazione al localismo, alla mutualità, alla relazione con i clienti, il territorio, le istituzioni locali.

Difatti le banche di credito cooperativo Affiliate, data la loro natura giuridica, sono sottoposte a una "disciplina speciale" nell'ambito della normativa primaria e secondaria nazionale in relazione alle finalità mutualistiche che le stesse perseguono, finalità riconosciute anche dall'art. 45 della Costituzione italiana. Le banche di credito cooperativo, operanti dalla fine del 1800 come casse rurali ed artigiane, hanno visto nel 1993, con l'entrata in vigore del TUB, oltre a un cambiamento nella denominazione, il venir meno di alcuni limiti di operatività, potendo offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche - con la sola eccezione di attività puramente speculative - ed estendere la compagine sociale a tutti

coloro che operano o risiedono nel territorio di operatività, indipendentemente dalla professione che svolgono, avvicinando il modello di servizio a quello di tutte le altre banche commerciali, sia pur mantenendo lo storico legame con il territorio di elezione.

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle citate norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi, che hanno introdotto anche i richiamati articoli 37-bis e 37-ter) prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vii) almeno il settanta per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB³ - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale e almeno il 50% di questa a favore di soci, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzia la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come confermato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par.1).

La disciplina speciale e il modello di business che ha connotato negli anni le banche di credito cooperativo, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale delle Banche Affiliate e della clientela-tipo delle stesse.

In particolare, il numero dei soci a giugno 2019 è di poco inferiore alle 800 mila unità, con una crescita dell'1,7% rispetto al 1° gennaio 2019, con un'elevata concentrazione al Centro e al Nord. I limiti alla detenzione di quote e l'obbligo di destinazione a riserva degli utili fa sì che il socio-tipo è rappresentato soprattutto da famiglie e piccole imprese interessate ai servizi "di prossimità forniti" e non al rendimento dell'investimento, con una quota media detenuta dai singoli soci cooperatori contenuta.

³ "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

Area territoriali	Nr. Soci giugno 2019	(%)	Nr. Soci dicembre 2018	Var giu19-dic18
Nord-Ovest	237.217	29,7%	232.770	1,9%
Nord-Est	205.865	25,8%	200.611	2,6%
Centro-Nord	178.056	22,3%	178.446	-0,2%
Centro	80.205	10,1%	77.976	2,9%
Sud-Ovest	71.315	8,9%	69.799	2,2%
Sud-Est	25.273	3,2%	25.129	0,6%
Totale	797.931	100,0%	784.731	1,7%

Per quanto concerne la clientela tipica affidata, come meglio illustrato nel paragrafo dedicato del Capitolo 4, la stessa riflette, nella sua articolazione per tipologia di controparti e forme tecniche, la vocazione alla mutualità e al localismo con una componente rilevante dei finanziamenti a famiglie consumatrici (e, in tale ambito, di quelli a medio-lungo termine garantiti da immobili residenziale) e PMI (con una componente importante di ditte individuali e piccole società), in relazione anche della profonda conoscenza del territorio in cui le banche operano e della conseguente, peculiare, capacità di valutazione dei progetti imprenditoriali locali che le ha portate, storicamente, a divenire interlocutrici privilegiate di tali tipologie di prenditori.

La mission delle BCC: la responsabilità sociale e la tutela ambientale

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale. L'operatività svolta si ispira infatti ai principi fondamentali della cooperazione, che si concretizzano nell'orientamento al cliente e nel radicamento sul territorio di riferimento, contribuendo a promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle comunità dove operano, attraverso un'attiva azione di responsabilità sociale.

Come verrà descritto di seguito, l'attività bancaria prestata è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell'offerta di prodotti e servizi progettati per minimizzare eventuali rischi di natura reputazionale. Nell'ambito dell'offerta di prodotti di investimento alla clientela, viene messa a disposizione dei clienti la possibilità di investire anche in Fondi comuni di Investimento e Sicav che propongono prodotti etici e con finalità legate alla tutela ambientale.

L'attività bancaria si completa con l'offerta di una vasta gamma di servizi alla clientela nell'ambito della monetica, degli incassi e pagamenti, dell'on line banking e delle assicurazioni. Rileva, inoltre, la prestazione di servizi di tesoreria per Amministrazioni comunali, ASL, Enti pubblici ed Organizzazioni associative. Tutte le citate caratteristiche operative determinano il qualificarsi delle BCC Affiliate come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e di fornire un accesso costante al credito delle comunità locali.

Nel perseguire obiettivi imprenditoriali orientati alla coesione sociale e al miglioramento delle comunità locali e del territorio, le BCC (e le società del Gruppo operanti al loro servizio) sono costantemente impegnate nell'arricchire l'offerta con prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili e allo sviluppo di prodotti di finanziamento volti a valorizzare la vocazione di banche etiche e di territorio. Rilevano in tale ambito, le iniziative e i prodotti mirati a contrastare i rischi legati a fattori ambientali, sociali e di *governance* (cosiddetti fattori ESG - *environmental, social and governance*). Nella consapevolezza, infatti, che promuovere la sostenibilità socio-ambientale significhi garantire l'equilibrio economico dei territori di riferimento, le Banche Affiliate si sono da sempre distinte come banche attente ai fattori sopra richiamati. Ciò è attestato dai loro bilanci sociali, nei quali sono rendicontati i numerosi impegni, progetti e prodotti dedicati ai soci, al terzo settore, ai dipendenti, alle imprese del territorio, alla creazione di posti di lavoro e all'imprenditoria giovanile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Con particolare riferimento alle operazioni di erogazione del credito, è costante l'impegno a finanziare esclusivamente attività coerenti con i principi di etica e legalità, con indirizzi che tendono a escludere nei rapporti finanziari, individui e società che operano all'interno di settori ritenuti controversi: attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona; attività connesse alla promozione del gioco d'azzardo e della pornografia; attività connesse alla promozione della commercializzazione di prodotti dannosi per la salute delle persone, alla produzione di armamenti o che presentano un elevato rischio per la tutela dell'ambiente.

Significativo è anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le BCC e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, eolico, termico), la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adibiti alla propria attività d'impresa; finanziamenti dedicati alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, mini eolico, termico), realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'acquisto di mezzi di trasporto ecocompatibili.

Con riferimento ai prodotti di investimento etici, sono offerti in collocamento fondi comuni di investimento socialmente responsabili, i cui sottoscrittori hanno peraltro la possibilità di donare quota parte dell'investimento ad attività di carattere sociale. Sono inoltre istituite specifiche linee per la gestione personalizzata e diversificata del risparmio, sotto forma di piani di accumulo (PAC) e piani di investimento (PIC), al cui interno è previsto esclusivamente l'utilizzo di strumenti finanziari etici.

Significativi sono i contributi erogati alle comunità locali nel contesto delle attività di liberalità e beneficenza svolte, normate attraverso apposite politiche aziendali che delineano i settori di intervento, l'articolazione delle procedure e processi istruttori e decisionali.

In particolare, i contributi versati forniscono assistenza in via preferenziale alle attività concernenti:

- la beneficenza, la solidarietà e il pubblico interesse, con particolare riguardo ad attività e progetti di associazioni, enti, istituzioni e organizzazioni private finalizzati all'assistenza di minori e anziani in stato di bisogno; malati e disabili; persone colpite da forme di esclusione e disagio sociale; fasce deboli di popolazione; promozione dello sport; protezione civile; valorizzazione del territorio e delle risorse locali;
- la ricerca, la cultura e l'educazione soprattutto dei giovani e degli anziani con particolare riferimento alle attività con valenza aggregativa sociale, economico e cooperativa (a sostegno di università, scuole, associazioni e fondazioni scientifiche e formative per progetti di ricerca o eventi specifici; dottorati e master universitari, borse di studio e di ricerca; iniziative educative finalizzate all'uso responsabile del denaro e alla cultura finanziaria; iniziative per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; promozione delle start-up di impresa e dell'innovazione);
- la ricerca e l'assistenza sanitaria, attraverso progetti di istituzioni e aree scientifiche sanitarie di eccellenza, anche in collaborazione con università, istituti nazionali e locali e consorzi interuniversitari di ricerca e tramite il finanziamento di borse di studio;
- la promozione della cultura, finanziando studi e iniziative divulgative in campo storico, letterario e con particolare riguardo alle tradizioni, usi e costumi dei territori di riferimento; eventi, mostre ed esposizioni legate alla cultura locale; interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Importante è anche il ruolo di partnership nel microcredito, disciplinato dall'articolo 111 del TUB, valorizzato come strumento di promozione sociale e di sviluppo economico che consente l'accesso al credito a giovani imprenditori con iniziativa e valide idee progettuali, ma poche o nessuna garanzia. Per tali soggetti infatti l'assenza contemporanea di storia creditizia e garanzie personali o reali rende difficile se non impossibile l'accesso al credito pur in presenza di un buon progetto imprenditoriale.

La costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è destinata a facilitare la condivisione e la messa a fattor comune delle migliori pratiche ed esperienze delle Affiliate e della Capogruppo nel campo menzionato, valorizzando ulteriormente i punti di forza espresse e aumentando l'efficienza nelle aree di debolezza. Con ciò rafforzando ulteriormente la capacità delle BCC Affiliate, già prima della costituzione del Gruppo, di distinguersi come eccellenze nazionali. A titolo meramente esemplificativo, a dicembre 2018, 2 BCC Affiliate figuravano tra le prime otto banche a livello nazionale operanti nei finanziamenti ipotecari Fondo Prima Casa, mutui fondiari a condizioni agevolate riservati a clienti che hanno i requisiti per accedere al Fondo di Garanzia per l'acquisto della prima casa gestito da Consap SpA, connesso all'acquisto e alla realizzazione di interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza di immobili adibiti ad abitazione principale.

Anche dopo la costituzione del GBCI, è proseguito l'impegno delle banche nel promuovere iniziative in:

- ambito Sociale, con operazioni di leasing abitativo e housing sociale, leasing pubblico, carte dedicate ai giovani e agli studenti, donazioni e iniziative di filantropia a favore di associazioni, onlus ed enti del terzo settore, sponsorizzazioni di eventi di carattere socio-culturale, prodotti dedicati al terzo settore o a particolari categorie sociali;
- ambito Ambientale, con mutui e operazioni di project finance in pool per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, prodotti Crediper Green per la clientela retail. Per rafforzare il supporto offerto in tale ambito, nel primo semestre 2019 il Gruppo ha integrato nella sua compagine anche la società specializzata BIT Spa;
- ambito Economico per lo sviluppo agricolo, con mutui dedicati all'insediamento agricolo dei giovani, agli investimenti innovativi in agricoltura, alla produzione di agroenergie, con la sigla dell'accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti per l'accesso allo strumento di garanzia AGRI;
- ambito Economico per lo sviluppo delle PMI, attraverso il sostegno ai clienti delle BCC per l'accesso ai contributi in conto interessi nell'ambito della Legge Sabatini, al Fondo Centrale di Garanzia anche per operazioni di microcredito, attraverso l'accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti per l'accesso allo strumento di garanzia InnovFin ed attività di educazione finanziaria dedicate alle imprese clienti delle BCC;
- ambito di Finanza Etica, con l'offerta del nuovo Fondo Investiper Etico Bilanciato di BCC Risparmio e Previdenza e il collocamento di una vasta gamma di Fondi Sostenibili di terzi.

Gli stessi principi e valori sopra richiamati, guidano anche i comportamenti interni al Gruppo che attraverso progetti, politiche e regolamenti, puntano all'efficienza e la sostenibilità della gestione:

- degli impatti ambientali delle sedi, ristrutturazione e efficientamento energetico, acquisto energia da fonti rinnovabili tramite il Consorzio BCC Energia, processo di certificazione LEED, gestione sostenibile dei rifiuti, mobilità sostenibile;
- delle risorse umane e *people care*, attività di formazione e sviluppo professionale, comunicazione interna, coinvolgimento dei dipendenti in indagini interne, smart working, asili nido aziendale;
- delle catene di fornitura, 95% dei fornitori residenti in territorio italiano;
- della sicurezza sul lavoro.

Principali dati patrimoniali pro-forma del gruppo al 1° gennaio 2019

Di seguito sono illustrati i principali dati patrimoniali consolidati pro-forma del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al momento della sua costituzione, determinati secondo criteri di esposizione coerenti con quelli utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato del Gruppo al 30 giugno 2019.

In particolare, i dati consolidati pro-forma al 1° gennaio 2019 sono stati ricostruiti sulla base dei dati consolidati consuntivati al 31 dicembre 2018 dall'ex Gruppo Bancario Iccrea nonché dei dati individuali consuntivati dalle BCC e dalle altre entità incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, al netto dell'elisione delle operazioni infragruppo ed in applicazione dei medesimi criteri di consolidamento adottati in sede di formazione del bilancio consolidato del Gruppo al 30 giugno 2019.

DATI PATRIMONIALI

€/migliaia	1/1/2019 PF
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.861.601
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.604.998
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.779.577
Partecipazioni	169.714
Attività materiali e immateriali	2.672.007
Altre attività e attività fiscali	5.084.584
Totale dell'attivo	150.172.481

€/migliaia	1/1/2019 PF
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.904.179
Passività finanziarie di negoziazione	266.203
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	111.983
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	737.120
Altre passività e passività fiscali	3.345.489
Patrimonio netto	9.807.507
Totale del passivo	150.172.481

La struttura dell'attivo del Gruppo Bancario Cooperativo riflette, nella sostanza, la natura delle Banche Affiliate di banche territoriali caratterizzate da una elevata raccolta da clientela, una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in Titoli di Stato.

Al 1° gennaio 2019 l'attivo del nuovo Gruppo risultava essere pari ad oltre 150 miliardi di euro, costituito per circa 83 miliardi di euro da crediti verso la clientela (ricompresi nella voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato), di cui circa i due terzi sono riconducibili a famiglie (con una larga prevalenza di mutui residenziali) e imprese non finanziarie di minore dimensione. Le attività finanziarie diverse dai crediti verso clientela, pari a circa il 36% dell'attivo, sono rappresentate in larga parte da Titoli di Stato allocati per circa tre quarti nei portafogli HTC, in coerenza con il modello di *business* delle banche territoriali.

La raccolta diretta, pari a oltre 100 miliardi di euro (ricompresa nelle Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), è rappresentata per circa il 90% da depositi della clientela, mentre più contenuta risulta la componente obbligazionaria.

Maggiori dettagli sulla struttura dell'attivo e del passivo sono forniti nel prosieguo della relazione della gestione.

Il patrimonio netto pro-forma al 1° gennaio risultava pari a 9,8 miliardi di euro e scontava rispetto all'esercizio precedente gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 che - come per il resto del Sistema bancario nazionale - oltre ai crediti in bonis ha interessato anche una porzione non trascurabile dei crediti deteriorati, sofferenze in particolare.

Nella tabella di seguito sono riportati i principali indicatori afferenti al rischio di credito del nuovo GBCI al 1° gennaio 2019, al fine di rappresentare l'evoluzione degli stessi nel primo semestre dell'anno.

Principali Ratios	1/1/2019 PF
NPE ratio lordo	14,4%
NPE ratio netto	7,9%
Coverage NPE	49,5%
Texas ratio	60,3%

Il livello degli NPE ratio, lordo e netto, ha beneficiato delle attività avviate dalla Capogruppo nel 2018 per migliorare gli indicatori di rischiosità delle Banche Affiliate del GBCI nel suo complesso (di cui meglio, infra) che hanno consentito il deconsolidamento contabile e prudenziale nel solo 2018 di oltre 4 miliardi di euro di sofferenze lorde (portando l'NPE Ratio lordo al 14,4%, il netto al 7,9%), per tre quarti del totale attraverso l'organizzazione delle due operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* con ricorso alla garanzia pubblica (GACS) già in precedenza commentate. Per il restante ammontare sono state realizzate cessioni pro-soluto di portafogli da parte delle BCC, in parte con il supporto della Capogruppo.

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono più sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia. I dati patrimoniali al 30 giugno sono raffrontati con i corrispondenti dati pro-forma al 1° gennaio 2019.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/6/2019	1/1/2019 PF
Cassa e disponibilità liquide	806.655	937.131
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.392.152	1.861.601
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.850.320	14.604.998
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.614.294	125.779.577
a) crediti verso banche	5.143.492	
b) crediti verso clientela	83.424.929	
c) titoli	42.045.872	
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	175.124	55.895
Partecipazioni	140.543	169.714
Attività materiali	2.816.694	2.537.146
Attività immateriali	134.312	134.861
Attività fiscali	2.201.216	2.382.817
Altre attività	2.162.716	1.627.350
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39.372	81.391
Totale dell'attivo	151.333.398	150.172.481

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019 si attesta a 151,3 miliardi di euro.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a 2,4 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 0,4 miliardi di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e Titoli di Stato detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al fair value per 0,5 miliardi di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo schema di garanzia, costituiti principalmente da titoli governativi europei), e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 1,5 miliardi di euro.

Nelle tabelle che seguono sono rappresentati i tre portafogli sopra richiamati con i relativi livelli di fair value, sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. In particolare:

- quotazioni rilevate su un mercato attivo (livello 1);
- input diversi dalle quotazioni, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
- input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

€/migliaia	L1	L2	L3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.971	330.693	1.846
Titoli di debito	67.171	1.611	62
Titoli di capitale	8.780	178	58
Quote di O.I.C.R.	16.942	8.417	-
Finanziamenti	-	1.086	-
Derivati finanziari	78	319.401	1.725
Attività finanziarie designate al fair value	492.372	5.430	6.608
Titoli di debito	492.359	4.854	-
Finanziamenti	12	577	6.608
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	249.045	825.758	387.429
Titoli di debito	38.770	159.709	5.191
Titoli di capitale	2.953	198	21.608
Quote di O.I.C.R.	207.321	209.663	16.054
Finanziamenti	-	456.188	344.576
Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	834.388	1.161.881	395.883

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (modello di business HTCS), pari a 9,8 miliardi di euro, è costituito in via prevalente da Titoli di Stato. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, pari a circa 150 milioni di euro.

€/migliaia	L1	L2	L3
Titoli di debito	9.582.604	115.398	21
Titoli di capitale	7.783	2.068	142.442
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.590.387	117.466	142.463

Nell'ambito delle attività finanziarie al costo ammortizzato, i crediti verso banche ammontano a circa 5,1 miliardi di euro e comprendono, oltre alle esposizioni connesse all'ordinaria gestione della liquidità, la riserva obbligatoria presso banche centrali per 1,3 miliardi di euro. Nella tabella che segue le esposizioni verso banche sono classificate in base agli stadi di rischio previsti dal principio contabile IFRS9, che configurano rispettivamente il bonis (primo e secondo stadio) e il deteriorato (terzo stadio).

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Crediti verso Banche Centrali	1.334.995	-
Crediti verso banche - finanziamenti	3.808.329	169
Conti correnti e depositi a vista	733.216	-
Depositi a scadenza	109.081	-
Pronti contro termine attivi	241.267	-
Altri	2.724.765	169
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	5.143.324	169

I crediti verso clientela presentano un saldo pari a 83,5 miliardi di euro, di cui 77 miliardi in bonis e circa 6,4 miliardi riferiti a posizioni deteriorate. Fra i crediti in bonis, la componente mutui ammonta a circa 53,2 miliardi di euro, i finanziamenti leasing sono pari a 4,4 miliardi di euro.

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Conti correnti	7.952.787	1.302.566
Pronti contro termine attivi	2.051.737	-
Mutui	53.236.575	4.404.317
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.147.287	43.150
Finanziamenti per leasing	4.373.224	489.973
Factoring	365.123	13.921
Altri finanziamenti	6.871.875	172.393
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	76.998.608	6.426.320

I titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di business HTC) ammontano a 42 miliardi di euro, in larga parte *plain vanilla* e con cedole a tasso fisso e variabile con principale emittente lo Stato Italiano.

La tabella che segue riepiloga il complesso delle attività finanziarie al costo ammortizzato con la classificazione per stadi correlati al relativo grado di rischio. In particolare, i crediti in bonis verso clientela rappresentano l'85,9% del totale, di cui il 13,6% rientrano nel secondo stadio in quanto si è manifestato un aumento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Finanziamenti	83.106.029	12.786.687	(964.097)	(6.360.198)
Finanziamenti banche	5.149.432	602	(6.109)	(433)
Finanziamenti clientela	77.956.597	12.786.085	(957.989)	(6.359.765)
Titoli di debito	42.132.137	2.983	(86.527)	(2.722)
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.238.166	12.789.670	(1.050.624)	(6.362.920)

I crediti deteriorati lordi ammontano a circa 12,8 miliardi di euro, con un'incidenza sugli impieghi totali lordi del 13,3% (14,1% se si considerano i soli crediti verso la clientela ordinaria). I crediti deteriorati netti si attestano a 6,4 miliardi di euro, con un'incidenza del 7,3% sul totale impieghi netti (7,7% se si considera la sola clientela ordinaria). Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto agli impieghi netti è pari rispettivamente al 2,8% (3% per la clientela ordinaria) e al 3,9% (4% per la clientela ordinaria).

Il livello di copertura degli attivi deteriorati si attesta al 49,7%. In particolare, le coperture si attestano al 63,9% sulle sofferenze e al 35,4% per le inadempienze probabili.

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage
Sofferenze	6.842.421	4.371.095	2.471.327	63,9%
Inadempienze probabili	5.458.192	1.929.512	3.528.680	35,4%
Esposizioni scadute deteriorate	485.472	59.158	426.314	12,2%
Esposizioni verso clientela deteriorate	12.786.085	6.359.765	6.426.320	49,7%

Il peculiare modello di business delle BCC Affiliate⁴, che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela del Gruppo, si riflette soprattutto nella tipologia di clientela affidata. I prestiti complessivamente erogati dal Gruppo - pari a 90,7 miliardi di euro al 30 giugno 2019 - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI)⁵, cui sono riconducibili rispettivamente il 34,2% e il 45,8% del totale degli affidamenti. Come riportato nella tavola di seguito, tali segmenti esprimono un NPL Ratio più contenuto rispetto a quello del segmento corporate.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	89.984.591	99,2%	85,8%	99,0%	14,2%	100,0%
Famiglie consumatrici	31.060.322	34,2%	92,8%	37,0%	7,2%	17,5%
Piccole e medie imprese	41.582.042	45,8%	86,1%	45,9%	13,9%	45,2%
<i>Famiglie produttrici</i>	8.553.346	9,4%	84,7%	9,3%	15,3%	10,3%
<i>Micro imprese, enti e associazioni</i>	8.896.075	9,8%	82,2%	9,4%	17,8%	12,4%
<i>Altre PMI</i>	24.132.621	26,6%	88,1%	27,3%	11,9%	22,6%
Altre società non finanziarie	13.124.593	14,5%	64,5%	10,9%	35,5%	36,5%
Altre società finanziarie	4.217.635	4,6%	97,7%	5,3%	2,3%	0,8%
Amministrazioni pubbliche	758.091	0,8%	99,6%	1,0%	0,4%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela	90.742.682	100,0%	85,9%	100,0%	14,1%	100,0%

L'attività creditizia del Gruppo è concentrata nel Nord (55,2%) e nel Centro Italia (33,5%), con una incidenza dei crediti deteriorati inferiore nel Nord.

Area geografica	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Nord-Est	25.186.766	27,8%	87,4%	28,2%	12,6%	24,8%
Nord-Ovest	24.888.553	27,4%	86,3%	27,6%	13,7%	26,7%
Centro	30.357.413	33,5%	85,0%	33,1%	15,0%	35,6%
Sud e isole	10.309.950	11,4%	84,0%	11,1%	16,0%	12,9%
Totale finanziamenti a clientela	90.742.682	100,0%	85,9%	100,0%	14,1%	100,0%

⁴ Per i dettagli relativi alle caratteristiche del sistema bancario cooperativo si rinvia ai Capitoli 2 e 5.

⁵ Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono quelle che hanno un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro.

Relativamente all'attività economica della controparte, oltre alle famiglie consumatrici, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono l'immobiliare, il manifatturiero, il commercio e i servizi. Da rilevare che il settore primario registra una percentuale di affidamenti superiore alla media nazionale, in relazione alla natura di banche del territorio mentre il comparto immobiliare come nel resto del paese ha risentito maggiormente degli effetti della prolungata crisi economica, registrando un NPL Ratio superiore rispetto alla media di Gruppo.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	31.060.322	34,2%	92,8%	37,0%	7,2%	17,5%
Settore primario	5.079.477	5,6%	89,2%	5,8%	10,8%	4,3%
Attività manifatturiere	12.600.930	13,9%	86,1%	13,9%	13,9%	13,7%
Commercio	9.683.547	10,7%	85,6%	10,6%	14,4%	10,9%
Attività immobiliari e costruzioni	15.189.762	16,7%	66,1%	12,9%	33,9%	40,4%
Servizi e altro	12.152.919	13,4%	87,0%	13,6%	13,0%	12,4%
Amministrazioni pubbliche	758.091	0,8%	99,6%	1,0%	0,4%	0,0%
Società finanziarie	4.217.635	4,6%	97,7%	5,3%	2,3%	0,8%
Totale finanziamenti a clientela	90.742.682	100,0%	85,9%	32,7%	14,1%	100,0%

Al peculiare modello di business, che vede una prevalenza di mutui a famiglie e piccole imprese, è riconducibile l'elevata aliquota di crediti assistiti da garanzie reali. In particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per il 70% da garanzie reali, dato che va letto in uno con l'elevato grado di copertura degli NPL.

Tipologia di garanzia	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Garanzie reali	58.544.304	64,5%	84,6%	63,5%	15,4%	70,7%
Garanzie personali	14.634.362	16,1%	88,8%	16,7%	11,2%	12,8%
Non garantito	17.564.016	19,4%	88,0%	19,8%	12,0%	16,5%
Totale finanziamenti a clientela	90.742.682	100,0%	85,9%	100,0%	14,1%	100,0%

Le partecipazioni, pari a complessivi 140 milioni di euro, rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e comprendono, tra le maggiori, le partecipazioni in BCC Vita (49%), Satsipay (16%), Car Server (19%) e BCC Assicurazioni (49%).

Le attività materiali, pari a complessivi 2,8 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali di ad uso funzionale (2,1 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

€/migliaia	Ad uso funzionale	A scopo di investimento	Altre
Attività di proprietà	1.868.652	671.452	-
Terreni e fabbricati	1.647.008	671.452	
Mobili	60.922		
Altre	160.721		
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	263.334	7.324	-
Terreni e fabbricati	247.214	7.324	
Mobili	894		
Altre	15.226		
Rimanenze attività materiali	-	-	5.933
Attività materiali	2.131.986	678.776	5.933

Relativamente alle attività immateriali, gli avviamenti (52,8 milioni di euro) si riferiscono in buona parte ad operazioni di acquisizione di attività e passività bancarie effettuate dalle BCC Affiliate prima della costituzione del Gruppo. Le altre attività immateriali si riferiscono soprattutto a licenze d'uso e software.

€/migliaia	Durata definita	Durata indefinita
Avviamento		52.781
Altre attività immateriali	58.539	22.993
Attività immateriali	58.539	75.774

Le attività fiscali ammontano complessivamente a 2,2 miliardi di euro e comprendono imposte correnti per 0,5 miliardi di euro e imposte anticipate per 1,7 miliardi di euro, queste ultime inclusive di 1,3 miliardi di euro riferite alla Legge 214/2011.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/6/2019	1/1/2019 PF
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.029.971	135.904.179
a) debiti verso banche	20.805.129	
b) debiti verso la clientela	98.825.018	
c) titoli in circolazione	17.399.824	
Passività finanziarie di negoziazione	337.234	266.203
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	407.958	111.983
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	20.369
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	762.118	737.120
Passività fiscali	88.306	80.990
Altre passività	2.512.648	3.244.131
Patrimonio netto	10.195.163	9.807.507
Totale del passivo	151.333.398	150.172.481

I debiti verso banche presentano un saldo pari a 20,8 miliardi di euro, riconducibili per 18,4 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO II) e per 2,4 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo per conti correnti, depositi e PCT passivi.

€/migliaia	30/6/2019
Debiti verso Banche Centrali	18.395.277
Debiti verso banche	2.409.852
Conti correnti e depositi a vista	675.022
Depositi a scadenza	276.581
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	2.737.154
Altri	166.244
Passività finanziarie al costo ammortizzato - Debiti verso banche	20.805.129

I debiti verso clientela si attestano a 98,8 miliardi di euro. Il dato include 11,5 miliardi di euro di PCT passivi, nella quasi totalità (11,3 miliardi di euro) stipulati da Iccrea Banca con Cassa Compensazione e Garanzia.

La raccolta diretta da clientela ordinaria, escludendo la componente dei su citati PCT con controparte istituzionale e comprendendo la componente dei titoli di debito in circolazione (obbligazioni e certificati di deposito), ammonta complessivamente a circa 105 miliardi di euro.

€/migliaia	30/6/2019
Conti correnti e depositi a vista	77.769.206
Depositi a scadenza	6.737.075
Finanziamenti	12.621.063
Pronti contro termine passivi	11.535.937
Altri	1.085.126
Debiti per leasing	264.214
Altri debiti	1.433.460
Passività finanziarie al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	98.825.018

Nel corso del secondo semestre del 2019 è prevista la scadenza di circa 1,7 miliardi di euro delle emissioni obbligazionarie del Gruppo, mentre nel 2020 e 2021 giungono a naturale scadenza rispettivamente circa 2,9 e 3,1 miliardi di euro. Il piano di *funding* del triennio 2019-2021 prevede il sostanziale rinnovo della raccolta strutturale in scadenza principalmente mediante emissioni obbligazionarie e operazioni di finanza strutturata.

€/migliaia	30/6/2019
Obbligazioni	11.872.620
Altri titoli	5.527.204
Passività finanziarie al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	17.399.824

Le passività finanziarie di negoziazione accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione, mentre la voce passività designate al *fair value* e derivati di copertura è costituita per 388 milioni di euro da derivati di copertura.

Le passività fiscali, pari a complessivi 88,3 milioni di euro, comprendono per 74,1 di euro milioni le passività differite su ricavi temporaneamente non tassabili.

Le altre passività ammontano a circa 2,5 miliardi di euro e comprendono, tra le maggiori partite, 584 milioni di euro di somme a disposizione della clientela, 463 milioni di euro di partite in corso di lavorazione, partite viaggianti e illiquide, 257 milioni di euro di debiti verso l'erario per ritenute operate e somme da riversare, oltre che 127 milioni di euro di debiti commerciali.

Il trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo ammonta a 324 milioni di euro (esclusa la componente che confluisce nei fondi previdenziali) mentre il fondo rischi ed oneri, pari a complessivi 438 milioni di euro, accoglie per 184 milioni di euro gli accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 10,2 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie rappresentano il capitale della Capogruppo Iccrea detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 8,4 miliardi di euro, figurano tra le altre riserve legali pari a 9,8 miliardi di euro e una riserva IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea chiude con un utile di pertinenza pari a 178,6 milioni di euro.

€/migliaia	30/6/2019	1/1/2019 PF
Capitale	2.315.758	2.068.259
Strumenti di capitale	30.140	30.140
Sovrapprezzi di emissione	146.014	148.084
Azioni proprie	(1.091.340)	(841.139)
Riserve da valutazione	171.453	(44.841)
Riserve	8.366.489	8.372.676
Risultato del periodo	178.619	
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	10.117.133	9.733.179
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	78.030	74.328
Totale patrimonio netto	10.195.163	9.807.507

DATI ECONOMICI

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/6/2019
Margine di interesse	1.218.173
Commissioni nette	606.023
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato att. e pass. al FV con impatto a CE	44.070
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	91.786
Margine di intermediazione	1.960.051
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(261.956)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.698.095
Spese amministrative	(1.522.099)
a) spese per il personale	(826.810)
b) altre spese amministrative	(695.288)
Accantonamenti e ammortamenti	(94.730)
Altri oneri/proventi di gestione	158.412
Costi operativi	(1.458.852)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.948
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(13.888)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.180
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	231.919
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(50.540)
Utile (Perdita) del periodo	181.379
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	2.760
Utile (Perdita) del Gruppo	178.619

Il margine di intermediazione è risultato pari a circa 2 miliardi di euro.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a 1,2 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 1,5 miliardi di euro (rivenienti da crediti verso clientela per 1,2 miliardi di euro) e interessi passivi pari a 0,3 miliardi di euro, principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione.

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/6/2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.658	2.307	356	7.320
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37.628	-	-	37.628
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	186.191	1.235.500	-	1.421.691
Altre attività	-	-	1.047	1.047
Passività finanziarie	-	-	-	58.133
Interessi attivi e proventi assimilati	228.477	1.237.806	1.403	1.525.819

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30/6/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(129.943)	(132.818)	-	(262.761)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(87)	(87)
Passività finanziarie designate al fair value	(132)	(544)	-	(676)
Altre passività e fondi	-	-	(564)	(564)
Derivati di copertura	-	-	(23.583)	(23.583)
Attività finanziarie	-	-	-	(19.975)
Interessi passivi e oneri assimilati	(130.075)	(133.362)	(24.234)	(307.646)

Le commissioni nette si attestano a 0,6 miliardi di euro, e comprendono commissioni attive per complessivi 0,7 miliardi di euro (principalmente relativi a commissioni per gestione conti correnti, per servizi di incasso e pagamento e servizi di intermediazione e consulenza) nettate da commissioni passive per circa 0,1 miliardi di euro.

€/migliaia	30/6/2019
Garanzie rilasciate	13.574
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	156.405
Servizi di incasso e pagamento	122.306
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.884
Servizi per operazioni di factoring	2.044
Tenuta e gestione dei conti correnti	246.508
Altri servizi	158.535
Commissioni attive	701.256

€/migliaia	30/6/2019
Garanzie ricevute	(1.326)
Servizi di gestione e intermediazione:	(6.584)
Servizi di incasso e pagamento	(21.799)
Altri servizi	(65.524)
Commissioni passive	(95.233)

Il risultato da cessione è positivo per 91,8 milioni di euro, per effetto delle plusvalenze nette derivanti dalla cessione di titoli di debito in portafoglio e da perdite da cessione di crediti non *performing*.

€/migliaia	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.668	(13.140)	61.529
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45.234	(15.966)	29.268
Titoli in circolazione	1.873	(884)	989
Utili (perdite) da cessione/riacquisto	121.775	(29.990)	91.786

Le rettifiche nette per rischio di credito ammontano a 261,9 milioni di euro, riconducibili ad accantonamenti e perdite netti su crediti deteriorati per 300 milioni di euro e riprese di valore nette complessive sui crediti in bonis per 36 milioni di euro.

I costi operativi, complessivamente pari a 1,5 miliardi di euro, sono riconducibili:

- a costi del personale per 827 milioni di euro;
- alle altre spese amministrative per a 695 milioni di euro, riepilogate nella tabella di seguito.

€/migliaia	30/6/2019
Spese Informatiche	(103.545)
Spese per immobili e mobili	(42.247)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(83.226)
Spese per acquisto di servizi professionali	(122.752)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(32.082)
Quote associative	(52.766)
Beneficenza	(2.368)
Imposte indirette e tasse	(177.522)
Altre	(78.780)
Altre spese amministrative	(695.288)

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi Propri

Nella tavola seguente è riportata la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2019.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/milioni	30/6/2019
Capitale Sociale	2.316
Sovrapprezzi di emissione	146
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.108)
Riserve	8.622
Utile/Perdita del periodo*	-
Altre componenti di conto economico complessivo	(84)
Disposizioni Transitorie	1.383
Avviamenti	(52)
Deduzioni imposte anticipate	(66)
Immobilizzazioni immateriali	(81)
Filtri prudenziali	(13)
Patrimonio netto di terzi	31
Common Equity Tier 1 (CET 1)	11.094
Additional Tier 1 (AT1) (Patrimonio netto di terzi)	36
Tier 1 (T1)	11.130
Prestiti subordinati computabili (Patrimonio netto di terzi)	178
Tier 2 (T2)	178
Totale Fondi propri (TC)	11.308

* Ai fini del calcolo dei fondi propri non è stato considerato l'utile di periodo per 179 milioni di euro, calcolato sull'area di consolidamento prudenziale, non essendo stata richiesta l'autorizzazione alla BCE ai sensi del Regolamento (UE) 656/2015.

La qualità dei fondi propri al 30 giugno 2019, ammontanti complessivamente a 11,3 miliardi di euro e costituiti per la quasi totalità da componenti di classe 1, riflette la particolare struttura patrimoniale delle banche di credito cooperativo che, sulla base delle norme speciali di settore, accantonano a riserva una parte largamente prevalente del risultato annuale d'esercizio.

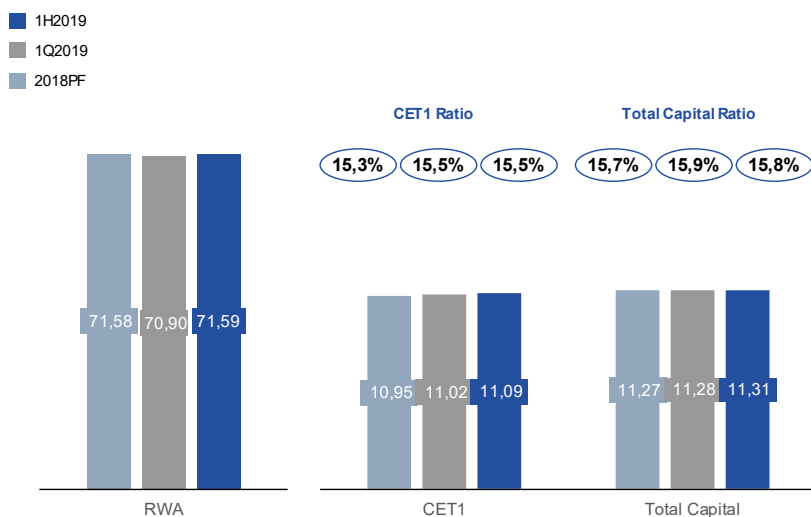
Il Common Equity Tier 1 (CET1) al 30 giugno 2019, pari a 11.093 milioni di euro circa, incorpora 1.383 milioni di euro circa inerenti agli effetti del *phase in* prudenziale introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 per mitigare l'impatto sui fondi propri delle banche derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment "expected losses"* richiesto dall'IFRS 9. Tale importo è riferibile per 1.314 milioni di euro circa alle Banche Affiliate e per i residui 68 milioni di euro circa alle altre banche del Gruppo. Tali effetti transitori saranno gradualmente assorbiti entro l'esercizio 2022 sulla base di un adeguamento progressivo non lineare previsto dal citato Regolamento.

L'adeguatezza patrimoniale

Il grafico seguente riporta i principali *ratios* patrimoniali (CET1 Ratio e Total Capital Ratio)⁶ e il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA) del GBCI, relativamente al primo trimestre 2019, al primo semestre 2019 e al 2018 pro-forma.

L'incremento degli RWA nel periodo va ricondotto principalmente al recepimento da parte delle BCC Affiliate dei riferimenti interpretativi e metodologici della Capogruppo per l'individuazione delle esposizioni riconducibili alla definizione prudenziale di "finanziamento per immobili a fini speculativi". Ciò ha determinato al 30 giugno 2019 la classificazione al portafoglio delle posizioni soggette a un rischio particolarmente elevato – cui si applica la ponderazione del 150% - di esposizioni per un ammontare complessivo pari a circa 2,1 miliardi di euro, aventi in precedenza *risk density* media del 97% circa.

⁶ Come anticipato, i fondi propri al 30 giugno 2019 non comprendono l'utile semestrale che sarà computato dopo la certificazione del bilancio intermedio consolidato e l'esperimento del processo autorizzativo pertinente, generando un effetto positivo di circa 25 bps in termini di *Total Capital Ratio*.



4. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PRIMO SEMESTRE 2019

Aumento di capitale di Iccrea Banca SpA

Con effetto dal 4 aprile 2019 si è concluso l'aumento di capitale a pagamento di Iccrea Banca, riservato ai Soci, con l'intera sottoscrizione delle 4.840.272 nuove azioni ordinarie con godimento regolare e con prezzo di emissione unitario di 51,65 euro (coincidente con il valore nominale), per complessivi euro 250.000.048,80, in esecuzione della delibera dell'assemblea dei soci del 10 gennaio 2019. Le richieste in esercizio del diritto di opzione, riconosciuto ai sensi dell'articolo 2441 del Codice Civile, sono state maggiori dell'offerta.

La sottoscrizione del capitale è avvenuta nella quasi totalità da parte delle Banche Affiliate.

Il capitale aggiuntivo - oltre a meglio presidiare il rispetto dei coefficienti - andrà a rafforzare il percorso in atto di razionalizzazione della struttura e di revisione del modello di business di Iccrea Banca, nel rispetto della natura e della mission storica e del nuovo ruolo della stessa.

Early Warning System

Nel corso del 2018 e nella prima parte del 2019, nell'ambito delle attività funzionali all'avvio del GBCI e quale fondamentale prerogativa afferente il processo valutativo che ha portato al rilascio da parte della BCE dell'autorizzazione alla costituzione del Gruppo, la Capogruppo ha completato le attività sottese alla definizione ed implementazione del sistema di *Early Warning System* e alla declinazione operativa di quanto disciplinato all'interno della normativa di riferimento e al contratto di coesione in merito al sistema della garanzie incrociate. Il sistema di *early warning* è, in particolare, lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate ed è costituito dall'insieme di principi, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e Banche Affiliate, nonché interventi attivabili dalla Capogruppo per esercitare efficacemente le attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Il complessivo corpo documentale inerente all'EWS, che disciplina il relativo modello di *governance* (ruoli e responsabilità), gli elementi chiave e gli annessi aspetti metodologici, operativi e di funzionamento, è stato definito e approvato dalla Capogruppo ed inviato alla Banche Affiliate per la relativa adozione.

Il *framework* definito è stato, quindi, testato nel corso del 2018, all'interno del più ampio perimetro progettuale sotteso alla costituzione del GBCI; le risultanze relative hanno fornito importanti input ed elementi di valutazione che hanno supportato le Banche Affiliate nell'avvio di virtuose iniziative di ri-equilibrio e "*de-risking*", coordinate dalla Capogruppo, a valere su specifici comparti operativi.

I citati esiti della prima applicazione del sistema di *early warning* mostrano nelle Banche Affiliate una situazione complessiva di diffuso equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale; sono presenti casistiche di Banche Affiliate che evidenziano taluni e circoscritti squilibri, non gravi, a valere su specifici comparti operativi. Su tali Banche Affiliate sono stati condotti i confronti con la Capogruppo tesi alla puntuale individuazione e tempestiva attivazione degli interventi necessari alla risoluzione delle problematiche riscontrate, fondati su mirate strategie di *de-risking* e, in alcuni casi, operazioni di fusione tra Banche.

Per ulteriori informazioni circa gli elementi chiave che caratterizzano il complessivo impianto EWS del GBCI si rimanda alla Parte E delle Note Illustrative.

Attivazione dello schema di garanzie incrociate e costituzione dei fondi prontamente disponibili (FPD)

Nel corso del semestre sono stati definiti e costituiti i mezzi finanziari sottostanti al funzionamento dello schema di garanzia (SDG), c.d. fondi prontamente disponibili (FPD), rappresentati dalla quota precostituita presso la Capogruppo (la quota *ex ante*) e dalla quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota *ex post*).

Per quantificare il complessivo ammontare delle risorse prontamente disponibili, in applicazione delle previsioni del contratto di coesione la Capogruppo conduce degli esercizi volti a identificare l'ammontare degli stessi anche in scenari avversi.

Le elaborazioni dei fondi prontamente disponibili, per l'esercizio 2019, hanno determinato un ammontare di FPD pari a 1.339,6 milioni di euro suddivisi tra:

- quota *ex ante* pari a 504,5 milioni di euro;
- quota *ex post* pari a 835,1 milioni di euro.

La quota *ex ante* degli FPD è stata costituita mediante la realizzazione di finanziamenti destinati ad uno specifico affare (ai sensi dell'articolo 2447-bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile), perfezionati sulla base del contratto di finanziamento sottoscritto dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate il 29 marzo 2019. La costituzione della quota *ex ante* degli FPD è intervenuta il 15 aprile 2019 mediante l'erogazione dei finanziamenti da parte delle BCC nei confronti della Capogruppo per complessivi 419,6 milioni di euro e il conferimento della quota di competenza da parte della Capogruppo, per un importo pari a 85 milioni di euro.

La gestione del finanziamento destinato allo specifico affare alla data del 30 giugno 2019, in assenza di interventi di sostegno infragruppo, viene di seguito rappresentata attraverso gli schemi di rendicontazione separata all'interno del bilancio individuale della Capogruppo, così come previsto dal Codice Civile e dai Principi Contabili di riferimento.

In particolare, le attività sono costituite per circa 17 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale ed Euroclear, per 492 milioni di euro da titoli di debito *investment grade*. La composizione del portafoglio di investimento rispetta il principio di diversificazione del rischio e di pronta liquidabilità, sulla base delle linee definite nella Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca.

€/migliaia	30/6/2019
Cassa e disponibilità liquide	15.516
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	492.359
b) attività finanziarie designate al fair value	492.359
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.438
a) crediti verso banche	1.438
Totale dell'attivo del patrimonio separato	509.314

Di seguito si riporta l'apertura per paese emittente e/o tipologia di strumento dei titoli di debito che compongono il portafoglio, valutati al fair value in linea con le norme contabili applicabili.

Paese/Tipologia dello strumento	30/6/2019
Italia	151.927
Spagna	101.443
Francia	58.322
Germania	56.480
Belgio	14.447
Irlanda	10.590
Olanda	3.070
Finlandia	1.843
Austria	1.535
Sovranazionali	50.613
Covered Bond	42.088
Totale	492.359

Il passivo è costituito in larga parte da passività finanziarie designate al *fair value*, riferite al valore delle quote ex ante di competenza delle Banche Affiliate (419,6 milioni di euro), adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del finanziamento destinato al 30 giugno 2019. L'incremento di valore delle quote (pari a circa 4 milioni di euro) deriva dal risultato del rendiconto semestrale.

Le altre passività si riferiscono alla quota ex ante di competenza della Capogruppo (circa 85 milioni euro), adeguata anch'essa in relazione all'attribuzione pro-quota del risultato della gestione economica al 30 giugno 2019 (0,8 milioni di euro).

Voci del passivo €/migliaia	30/6/2019
Passività finanziarie designate al fair value	423.550
Altre passività	85.764
Totale del passivo del patrimonio separato	509.314

Il rendiconto di periodo evidenzia un risultato positivo per circa 4,8 milioni di euro che concorre al risultato economico consolidato del Gruppo. Sulla base dei contratti sottoscritti, tale risultato è stato attribuito ai partecipanti allo schema di garanzia, sulla base delle rispettive quote di partecipazione (circa 4 milioni di euro alle BCC Affiliate partecipanti al finanziamento destinato e per circa 0,8 milioni a Iccrea Banca).

Voci	30/6/2019
Interessi attivi e proventi assimilati	713.083
Interessi passivi e oneri assimilati	(38.176)
Margine di interesse	674.907
Commissioni nette	(14.023)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.118.250
Risultato complessivo dell'affare	4.779.134
Attribuzione alle BCC Affiliate (variazione fair value finanziamento)	3.974.393
Attribuzione alla Capogruppo (variazione fair value attività e passività)	804.740
Risultato del periodo post attribuzione	0

La costituzione della quota ex post dei FPD è intervenuta nel mese di aprile mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile da parte delle Banche Affiliate in favore della Capogruppo realizzato attraverso l'apertura di una specifica linea di credito garantita da titoli, che assicura il mantenimento di un ammontare di attività prontamente liquidabili. La Capogruppo, relativamente alla propria partecipazione alla quota ex post, pari a 31,7 milioni di euro, ha provveduto ad impegnare titoli sul dossier dedicato allo schema di garanzia.

La politica di Gruppo relativa allo schema delle garanzie incrociate prevede che le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD siano investite da Iccrea Banca – sulla base della politica di investimento approvata dal Consiglio di Amministrazione della stessa – in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia. L'investimento in titoli è stato, pertanto, realizzato in soli strumenti di debito aventi un rendimento a scadenza almeno pari al tasso di interesse per i depositi *overnight* fissato dalla Banca Centrale Europea e ricompreso nel seguente "universo investibile": obbligazioni governative dell'Eurozona, sovranazionali, *covered bond*, ABS nonché depositi presso l'Eurosistema e strumenti finanziari derivati aventi unicamente finalità di copertura.

La Capogruppo ha definito e attuato il processo di monitoraggio della capienza del *collateral* conferito dalle Banche Affiliate al fine di garantire la disponibilità delle risorse finanziarie ex post; ha inoltre definito il tasso di remunerazione in misura differenziata per tipologia di fabbisogno attribuito e generato (ex ante ed ex post), deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e comunicato a tutte le Affiliate.

Il processo di determinazione dei FPD a valere sul 2020 ha preso avvio nello scorso mese di giugno e si concluderà nel mese di ottobre 2019. Entro la fine dell'esercizio in corso la Capogruppo procederà a comunicare alle Affiliate l'adeguamento delle quote ex ante ed ex post di propria competenza.

Nel corso del semestre non si è dato luogo ad alcun intervento di sostegno ai sensi dello schema, così come alla data di redazione della presente relazione.

Cambiamento dei business model del portafoglio titoli

In occasione della transizione contabile all'IFRS 9 e della prima applicazione delle nuove regole e criteri per la classificazione delle attività finanziarie, le BCC hanno adottato i *business model* sottesi al portafoglio titoli, individuati sulla base della declinazione delle proprie strategie allocative.

Ponendosi tale attività in largo anticipo temporale rispetto alla costituzione del Gruppo, le valutazioni sottostanti sono state condotte in una prospettiva *stand alone*.

A seguito della costituzione del GBCI, l'entrata in vigore - per l'efficace funzionamento della architettura su cui questo è imperniato - dell'SdG e dell'EWS ha, tra l'altro, introdotto nuovi paradigmi inerenti al capitale libero, sulla cui base le Banche Affiliate hanno dovuto verificare (ed eventualmente rivalutare) le proprie strategie allocative. Infatti, ferma la definizione regolamentare di capitale eccedente i requisiti patrimoniali minimi obbligatori (RPMO), con l'EWS sono stati introdotti (i) buffer di capitale a copertura degli obblighi di garanzia e (ii) livelli soglia di capitale a copertura degli impatti rivenienti da situazioni di stress o, al minimo, degli stessi obblighi di garanzia, degli eventuali RPMO a livello consolidato e della c.d. *Pillar Two Guidance*.

In particolare, l'EWS richiede attente valutazioni in ordine all'allocazione del capitale disponibile conseguente a scelte di investimento orientate al *business model* HTCS (con indicatori specificatamente dedicati agli investimenti relativi e definiti in termini di valore massimo del capitale libero assorbibile dalle oscillazioni potenzialmente sfavorevoli del valore degli stessi).

L'IFRS 9 stabilisce che le modifiche al modello di *business* possono intervenire solo in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali (oltre che dimostrabili a parti terze) e devono essere decise dall'Alta Dirigenza.

La costituzione e l'avvio operativo del GBCI hanno qualificato pienamente quelle condizioni di discontinuità, oltre che evento raro, determinanti l'esigenza di valutare la tenuta o il riorientamento dei *business model* adottati in precedenza.

Nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione al GBCI e avuta contezza dalla Capogruppo degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, le Banche Affiliate hanno proceduto alla rivalutazione delle scelte a suo tempo effettuate, in termini sia di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti dall'EWS, sia di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business (e, in particolare, sul *business model* HTCS), nonché assunto le deliberazioni conseguenti.

Come previsto dal principio, la modifica dell'obiettivo del modello di *business* opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting. Nel caso di specie, la decisione di intervenire in modifica dei modelli di *business* è stata assunta nel mese di dicembre 2018, con delibera consiliare; le riclassifiche conseguenti sono state contabilizzate, quindi, dalle Banche Affiliate il 1° gennaio 2019.

Su 142 BCC aderenti al GBCI al 31 dicembre 2018, 71 hanno deliberato nel mese di dicembre 2018 la riconfigurazione dei *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando di conseguenza circa 4 miliardi di euro di titoli dal *business model* HTCS al *business model* HTC e portando, dal 31 dicembre 2018 al 1° gennaio 2019, il saldo del portafoglio di investimento (HTCS) da 14,9 miliardi di euro a 11,2 miliardi di euro (per contro aumentando il saldo del portafoglio strategico, HTC, da 31,1 a 34,8 miliardi di euro).

Affinamento del modello organizzativo e definizione degli strumenti per l'esercizio del ruolo di direzione e coordinamento della Capogruppo

L'assetto organizzativo del GBCI, è stato interessato nel periodo successivo alla costituzione del Gruppo a un ulteriore *fine-tuning* orientato al modello *target* previsto che, con riguardo all'assetto della Capogruppo, ha coinvolto essenzialmente l'articolazione delle Aree *Chief Human Resources Officer*, *Chief Operating Officer*, *Chief Financial Officer* e *Chief Risk Officer*.

Nello stesso periodo, inoltre:

- è stato istituito il Comitato Crediti quale organismo tecnico infragruppo competente in materia di credito, incaricato della valutazione di iniziative volte a migliorare la qualità complessiva del portafoglio crediti. Il Comitato ha funzione consultiva a supporto della Capogruppo in merito a tematiche strategiche e all'emanazione di politiche creditizie a valenza di Gruppo e per il rilascio di pareri in relazione ad operazioni in linea con le politiche creditizie emanate dalla Capogruppo;
- sono stati aggiornati il regolamento e la composizione del *Management Executive Committee*, del Comitato Finanza e del Comitato Sicurezza, Protezione dei dati personali e Continuità Operativa.

La Capogruppo ha, infine, emanato la principale normativa interna del GBCI, con l'obiettivo, innanzitutto, di definire gli strumenti sui quali si incardina l'esercizio dei propri compiti di direzione e coordinamento, nonché di attuare, progressivamente, *framework* - di riferimento per le società del perimetro di direzione e coordinamento - interpretativi, metodologici e operativi comuni anche nell'ottica della standardizzazione dei processi (di *governance* e operativi). La stesura di tale normativa, nell'ambito del più ampio *framework* di lungo periodo, si è indirizzata in prima istanza sui riferimenti ritenuti di prioritaria attenzione, attinenti al sistema dei controlli interni e a alle aree operative e valutative di maggiore rilievo.

L'esercizio del ruolo di direzione, coordinamento e controllo previsto dal contratto di coesione in capo alla Capogruppo, si incardina sull'utilizzo di diversi strumenti, tra i quali si segnalano:

- direttive, per mezzo delle quali vengono emanate disposizioni vincolanti indirizzate a tutte le Società del GBCI ovvero ad alcune di esse;
- raccomandazioni, per mezzo delle quali vengono forniti indirizzi non vincolanti, di carattere specifico, rivolti a singole Banche Affiliate;
- autorizzazioni a compiere operazioni di rilievo strategico e pareri preventivi su specifiche materie di rilievo;
- comunicazioni attraverso le quali sono veicolati chiarimenti e precisazioni su argomenti oggetto di direttive emanate;
- riporto funzionale e rapporti interfunzionali, che rappresentano il meccanismo di collaborazione, di coordinamento e supervisione necessario alla Capogruppo per la messa in atto delle attività di direzione e coordinamento in relazione agli ambiti previsti nel Regolamento di Gruppo;
- assemblee territoriali e comitati operativi infragruppo, aventi il compito di armonizzare le attività di indirizzo e di condividere le linee di intervento in sintonia con le strategie e gli obiettivi del Gruppo.

Come già anticipato, il rispetto delle disposizioni della Capogruppo è assicurato da un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle Banche Affiliate (approccio *risk-based*); le risultanze dell'EWS indirizzano l'individuazione, riguardo a ciascuna Banca, del corretto "punto di equilibrio" nell'esercizio dei poteri e influenza della Capogruppo, da una parte, dell'autonomia della Banca, dall'altra.

Definizione e implementazione della strategia commerciale e di marketing del GBCI

Nei primi mesi del 2019, la Capogruppo ha definito le linee guida per l'evoluzione del modello di servizio e distributivo delle Banche Affiliate, prevedendo un percorso di transizione verso un modello di gestione specializzata delle relazioni. A tal fine sono state previste due principali direttrici di sviluppo:

- un'offerta basata su servizi di consulenza ad elevato valore aggiunto, che richiedono figure professionali con competenze e forti capacità relazionali, dedicati sia alla Clientela Risparmio e Investimenti (*Affluent, Wealth, Private*, con focus sui Servizi Assicurativi) che Imprese (*Business, PMI, Corporate*),
- un'evoluzione del servizio di Filiale attraverso il rafforzamento del servizio transazionale con presidi ad elevata automazione (ATM evoluti, Casse *Self Assistite*).

In tale contesto evolutivo è stata prevista l'attivazione di un percorso graduale per le Banche Affiliate, sia su base volontaria che in ottica di *remediation plan* per quelle che hanno evidenziato a valle del processo di EWS, criticità.

Al fine di supportare tale percorso evolutivo sono state inoltre avviate specifiche progettualità tra cui:

- il progetto Bancassicurazione, che nasce nell'ambito del disegno evolutivo delle strutture di supporto commerciale delle Banche Affiliate. Al fine di sostenere la crescita e modernizzazione del *business*, il Gruppo ha ritenuto strategico rilanciare il comparto

assicurativo, attraverso il ridisegno del modello industriale e la partnership con il Gruppo Cattolica (come fornitore primario di soluzioni assicurative tramite le compagnie BCC Vita e BCC Assicurazioni). La principale linea di sviluppo riguarda la creazione di un unico centro di competenza assicurativo di Gruppo a servizio dei compositi bisogni delle Banche Affiliate, anche attraverso strutture di prossimità di natura commerciale ed operativa;

- il progetto *Wealth Management*, che mira allo sviluppo dei modelli di consulenza e del ruolo di centro di competenza dedicato nella Capogruppo, per rispondere al bisogno di garantire il presidio e la qualità dell'offerta di prodotti finanziari, di *funding*, assicurazione vita e *wealth management*. Il nuovo modello di *business* è rivolto a quei segmenti di clientela che richiedono maggiore sofisticazione dei livelli di servizio, attraverso l'attivazione di un modello "private" in grado di acquisire nuovi flussi di raccolta dai clienti, coerentemente con la segmentazione sviluppata, valorizzando le relazioni di fiducia e la focalizzazione storica sull'imprenditorialità del territorio che caratterizza le BCC;
- il progetto volto allo sviluppo di un sistema integrato di Gruppo per la gestione delle relazioni con i clienti (*customer relationship management* - CRM - del GBCI), con l'obiettivo di garantire una maggiore efficacia delle attività di analisi grazie alla presenza di un unico patrimonio informativo, tramite una piattaforma relazionale a disposizione delle Banche Affiliate, l'attivazione di un motore di *marketing automation* per indirizzare campagne multicanali e *multistep* focalizzate sul cliente, nonché l'introduzione e il monitoraggio di processi di vendita dei prodotti in un unico punto, abilitando una multicanalità a livello di Gruppo. È prevista l'attivazione progressiva su tutte le Banche Affiliate, a partire dalle BCC pilota, dalla metà del 2020.

NPE reduction

Nel corso delle attività per la costituzione e avvio del GBC e nel più ampio ambito del piano - definito e comunicato alla BCE in sede di istanza per il riconoscimento del Gruppo - per il miglioramento della qualità dell'attivo, sono state programmate operazioni straordinarie di cessione, indirizzate alla riduzione dello stock di esposizioni deteriorate (NPE), da realizzarsi nell'arco del triennio 2018-2020 per un ammontare complessivo di circa 7,3 miliardi di euro.

Tali obiettivi di riduzione si collocano nella più complessiva strategia del Gruppo volta a (i) migliorare l'NPE ratio, cogliendo opportunità di cessione che permettono, consentendo il deconsolidamento contabile e prudenziale delle sofferenze a livello sia individuale, sia consolidato, una riduzione rapida del portafoglio; (ii) rafforzare le leve operative per ottimizzare la gestione delle sofferenze, attraverso politiche finanziarie e industriali e controlli condotti a livello centrale, (iii) consentire alle Banche Affiliate e alle società del perimetro diretto operanti nell'intermediazione creditizia una maggiore focalizzazione sulla creazione di valore, liberando risorse per la generazione di nuovo business.

Gli indirizzi della Capogruppo in materia di riduzione dello stock dei crediti deteriorati hanno trovato declinazione nella pianificazione di medio termine definita dalle singole entità componenti il GBCI (banche del perimetro diretto e BCC future affiliate) che nel contesto delle iniziative da piano strategico per il rafforzamento della situazione economico-patrimoniale, hanno individuato con riguardo al complessivo portafoglio dei crediti deteriorati, scenari alternativi alla gestione interna, basati sulla prospettiva di cessione al mercato di componenti anche significative nei due-tre anni successivi, per valori nel complesso corrispondenti agli ammontari dianzi indicati.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'incorporazione - nell'ambito dell'approccio *forward looking* richiesto per la valutazione dei crediti - degli scenari di vendita (in passato, sulla base dello IAS 39, non considerabili ai fini contabili), ha fatto emergere una significativa differenza nella quantificazione delle perdite attese inerenti a tali crediti. Tale differenza, conformemente alla disciplina contabile relativa, ha trovato rilevazione patrimoniale (in contropartita di riserve di FTA) e beneficia, unitamente alle maggiori rettifiche rilevate sul credito in *bonis*, del *phase in* prudenziale su 5 anni previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state introdotte misure di mitigazione degli impatti del modello di *impairment* contabile dell'IFRS 9 sui fondi propri delle banche.

Con una sensibile accelerazione rispetto alle ipotesi iniziali, il programma di deconsolidamento degli NPE ha trovato un primo significativo compimento nel corso del 2018 conseguendo, tramite la realizzazione di iniziative *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo o di operazioni *stand alone*, la dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPE.

Limitandosi alle operazioni *multioriginator* di maggior rilievo, coordinate dalla Capogruppo, si evidenzia innanzitutto la realizzazione nel 2018 di due operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing*, assistite dallo schema di garanzia statale (GACS).

Con la prima operazione (convenzionalmente, GACS I) conclusasi nel mese di luglio 2018, 21 Banche Affiliate e altre due banche del Gruppo, hanno ceduto *pro-soluto* un portafoglio sofferenze, per un valore lordo complessivo di oltre 1 miliardo di euro, a un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130/99, "BCC NPLs 2018". Il veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti tramite l'emissione di tre *tranche* di titoli *asset-backed* (ABS): Titoli Senior, dotati di rating Baa3/BBB - da parte, rispettivamente, delle agenzie Moodys e Scope Limited - pari a 282 milioni di euro, sottoscritti dalle cedenti e idonei alla concessione della garanzia statale; titoli Mezzanine, dotati di rating Caa2 e B+, rispettivamente, da parte delle medesime agenzie nominate in precedenza, per un ammontare di 31,4 milioni di euro; titoli Junior, non dotati di rating, per circa 10,5 milioni di euro. I titoli Mezzanine e Junior sono stati collocati sul mercato (al netto della quota del 5% necessaria all'assolvimento da parte delle cedenti del meccanismo di *retention* richiesto dalle disposizioni di riferimento).

Alla seconda operazione di cartolarizzazione con garanzia statale perfezionata nel mese di dicembre 2018 (convenzionalmente, GACS II), hanno partecipato complessivamente 73 banche del Gruppo (di cui, 71 Banche Affiliate); l'operazione ha avuto per oggetto un portafoglio di

sofferenze, per un ammontare complessivo lordo di circa 2 miliardi di euro, ceduto a un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130/99, "BCC NPLs 2018-2". Il veicolo ha emesso tre *tranche* di titoli *asset-backed* (ABS): titoli Senior, dotati di rating BBBlow/ BBB, da parte, rispettivamente, delle agenzie DBRS rating e Scope Limited, pari a 478 milioni di euro, sottoscritti dalle cedenti e idonei alla concessione della garanzia statale; titoli Mezzanine, dotati di rating CCC e B+, rispettivamente, da parte delle medesime agenzie nominate in precedenza, per un ammontare di 60,1 milioni di euro; titoli Junior, privi di rating, per circa 20 milioni di euro. Anche in tale operazione, i titoli Mezzanine e Junior sono stati collocati sul mercato (al netto della quota del 5% necessaria all'assolvimento da parte delle cedenti del meccanismo di *retention*).

Entrambe le operazioni citate hanno consentito alle cedenti il deconsolidamento contabile - in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS - e prudenziale, in conformità alle disposizioni in materia del CRR. I titoli senior sottoscritti dalle cedenti beneficiano della garanzia statale.

Sempre con il coordinamento della Capogruppo, nel 2018 sono state, inoltre, perfezionate 4 operazioni di cessione pro-soluto di crediti non *performing* chirografari originati da alcune BCC e società del Gruppo, per un ammontare lordo complessivo di circa 94 milioni di euro.

Unitamente alle operazioni realizzate in autonomia dalle società e alla positiva dinamica registrata nell'anno, rispetto all'obiettivo programmato di una riduzione dello stock di NPE nel 2018, da 17,2 miliardi di euro a 15,9 miliardi di euro, i valori a fine anno si collocano a 13,1 miliardi di euro.

Nel primo semestre del 2019, ulteriori operazioni di cessione *stand alone* hanno contribuito a un'ulteriore riduzione dello stock dei crediti deteriorati sino al valore - al 30 giugno 2019 - di 12,8 miliardi di euro.

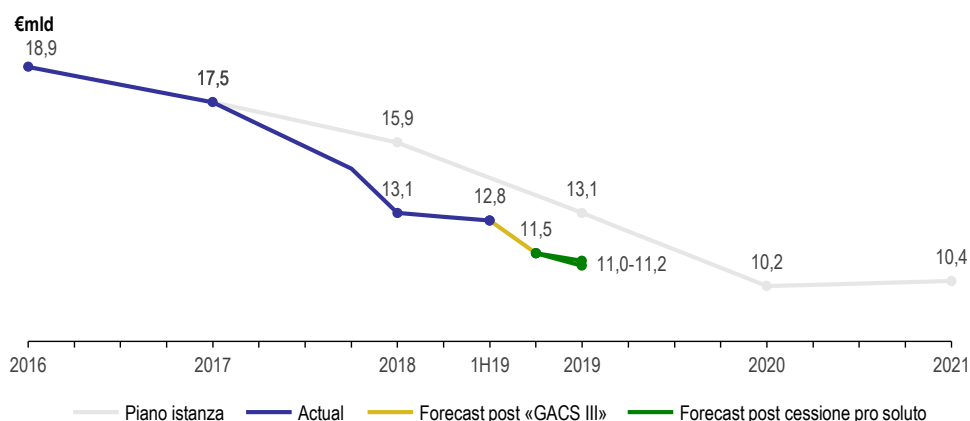
Proseguendo nell'attuazione del programma di *derisking* mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha avviato nel 2019 la realizzazione di un'ulteriore operazione di cartolarizzazione *multioriginator* - da perfezionarsi entro la fine dell'esercizio - avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (GACS III).

L'operazione potrà eventualmente essere assistita dallo schema di garanzia statale (GACS) e prevede, in linea con le migliori prassi di mercato per operazioni del genere e con le precedenti operazioni "BCC NPLs 2018" e "BCC NPLs 2018-2", la cessione *pro-soluto* dei crediti a una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della Legge 130/1999; il veicolo finanzia il corrispettivo della cessione attraverso l'emissione di tre classi di titoli *asset-backed* di cui due, la Senior, che sarà eventualmente assistita dalla garanzia dello Stato italiano, e la Mezzanine, dotate di rating; la *tranche* Junior sarà priva di rating. Al fine di realizzare i presupposti per il deconsolidamento contabile e prudenziale dei crediti in sofferenza a livello individuale di singola cedente e consolidato, i titoli Mezzanine e Junior saranno collocati sul mercato a investitori terzi e indipendenti rispetto al GBCI (fermo il mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale ai fini del rispetto della c.d. *retention rule*).

Oltre alla Capogruppo Iccrea Banca SpA, prendono parte all'operazione 65 BCC (45 delle quali hanno partecipato anche alle precedenti operazioni) e 2 società del perimetro diretto, Iccrea Banca Impresa e Banca Sviluppo. Benché sulla base di numeri provvisori in quanto sono tuttora in corso le attività di *data remediation* e definizione del portafoglio finale, l'operazione riguarderà circa 16.000 rapporti verso oltre 8.000 controparti, per una pretesa creditoria complessiva allo stato attuale stimata in circa 1,4 miliardi di euro (per 1,2 miliardi di euro circa riferibili a esposizioni in capo alle 65 BCC partecipanti).

Rientra sempre nell'ambito delle attività tese alla finalizzazione del programma di *derisking* del GBCI, un'ulteriore operazione di cessione pro-soluto di crediti non *performing*, chirografari e/o assistiti da garanzie personali e ipotecarie, in corso di realizzazione. Tale cessione, che sulla base delle adesioni raccolte potrebbe riguardare un portafoglio complessivo di sofferenze lorde compreso tra i 300 e i 500 milioni di euro, permetterebbe di conseguire l'ulteriore riduzione del valore complessivo degli NPE, portando l'NPE ratio del Gruppo a un valore stimabile a fine anno intorno all'11,8% (11,6% nel secondo scenario di cessione).

Nel grafico successivo sono evidenziate le dinamiche, in termini di valore lordo, degli NPE come da programma comunicato in sede di istanza autorizzativa alla BCE per la costituzione del Gruppo e riduzione effettivamente conseguita, nonché il *forecast* post realizzazione delle operazioni in corso (nei due scenari di possibile configurazione finale del portafoglio di cessione sopra richiamati).



ATTIVITA' PROGETTUALI CONNESSE ALL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento, rilevi la variazione della significatività delle Banche affiliate, in attuazione della decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte del Gruppo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Più nello specifico, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI con riferimento alle principali novità normative.

IDD - Insurance Distribution Directive

Nell'ambito delle attività volte a recepire la Direttiva UE 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (IDD - *Insurance Distribution Directive*), la Capogruppo ha definito le linee guida e le misure organizzative di Gruppo per la gestione delle attività legate alla distribuzione dei prodotti assicurativi. Il *framework* inizialmente sviluppato nel corso delle attività progettuali avviate nel 2018, è stato ripreso e rafforzato a seguito della costituzione del GBCI, nel quadro dell'attuazione del ruolo di direzione, coordinamento e controllo della Capogruppo.

In tale ambito sono stati forniti alle Società del GBCI abilitate all'attività di intermediazione assicurativa riferimenti interpretativi e indicazioni operative al fine di ottemperare, nei tempi e nei modi previsti dal Provvedimento IVASS n. 84 del 13 febbraio 2019, agli obblighi di comunicazione all'Autorità di Vigilanza delle partecipazioni e degli stretti legami.

PSD2 - Payment Services Directive

Il 1° luglio 2019 è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 che modifica le disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Il Provvedimento è volto a recepire, in particolare, le disposizioni introdotte dalla c.d. "PSD2 - *Payment Services Directive 2*", ovvero la Direttiva UE 2015/2366 (recepita nell'ordinamento nazionale con il D.lgs 218/2017), indirizzate a conseguire una maggiore armonizzazione delle regole esistenti nei diversi Paesi europei, promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzare la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenere l'innovazione e aumentare il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici. Come precisato nell'atto di emanazione del Provvedimento, le disposizioni in materia di PSD2, disciplinate nella sezione VI dello stesso, troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2020.

Dal 15 dicembre 2019 si applica il Regolamento UE 2019/518 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, che modifica il Regolamento CE n. 924/2009 per quanto riguarda talune commissioni applicate sui pagamenti transfrontalieri nell'Unione (*cross-border*) e le commissioni di conversione valutaria.

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate sin dal 2018, per la conformità alla PSD2, sono state condotte svariate attività progettuali, volte, in primis, a tragarare i vari adempimenti previsti nell'esercizio in corso. Tra questi si evidenziano: la gestione ed evasione verso l'Autorità di vigilanza delle richieste di esenzione dal meccanismo di emergenza ("*fall-back solution*"), ai sensi dell'art. 33, par. 6, del Regolamento UE 2018/389; la definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come

disciplinato dagli Orientamenti EBA sui “*Major Incidents*”, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul “*Fraud Reporting*”, alla luce del 28° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

Le novità introdotte dalla PSD2 hanno già prodotto significativi cambiamenti sul mercato bancario europeo e su quello dei pagamenti elettronici, introducendo nuove possibilità di *business*. Obiettivo delle attività progettuali in corso è pertanto, non solo rendere il GBCI nel suo complesso conforme agli obblighi normativi, ma anche gettare le basi per una nuova evoluzione strategica del Gruppo, identificando le opportunità di *business* in termini di offerta di prodotti innovativi in ottica “*open banking*” e di rafforzamento dei processi, a partire dalle aree *marketing/commerciali* fino ai processi del credito, valorizzando i set di dati e informazioni a disposizione.

Trasparenza

Dal 16 luglio 2019 trovano applicazione le Raccomandazioni della BCE in materia di indici di riferimento (*benchmark*) con riguardo ai tassi di interesse di riferimento *risk-free* europei sostitutivi dell'EONIA e dell'EURIBOR⁷.

Dal 19 agosto 2019 si applicano gli Orientamenti dell'ESMA sugli indici di riferimento non significativi ai sensi del Regolamento UE 2016/1011 (“*Benchmarks Regulation – BMR*”).

La Capogruppo, valutando la portata e gli impatti per le Banche Affiliate e al fine di indirizzare applicazioni armonizzate delle nuove regole, ha supportato il processo di adeguamento dei contratti con la clientela, interagendo con le strutture tecniche delegate per la messa in atto delle più opportune iniziative di adeguamento alla nuova normativa.

È in corso, inoltre, la definizione delle soluzioni, con strumenti contrattuali conformi alla normativa italiana, per il periodo di transizione legato all'adeguamento alla nuova normativa degli indici di riferimento esistenti.

Dal 1° luglio 2019 si applicano le disposizioni del già citato Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 inerenti al recepimento delle novità introdotte dalla PSD2 con riguardo al credito al consumo, ai servizi di pagamento e le carte revolving, alla tutela del consumatore (pubblicità, pratiche commerciali e clausole vessatorie) e alla trattazione dei reclami e ABF.

Al riguardo, la Capogruppo ha condotto una ricognizione sia delle politiche interne in materia di gestione ed evasione dei reclami adottate dalle società del GBCI interessate dalle disposizioni in esame, sia dei potenziali ambiti oggetto di reclami, nonché predisposto la Policy di Gruppo in materia.

SFTR - Securities Financing Transactions

L'articolo 4 del Regolamento UE 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (*Securities Financing Transactions - SFT*) e riutilizzo, introduce un nuovo obbligo di segnalazione prevedendo che le controparti delle SFT segnalino a un repertorio di dati sulle negoziazioni le informazioni relative alle operazioni SFT che hanno concluso, modificato o cessato. Tali informazioni devono essere trasmesse, al più tardi, il giorno lavorativo che segue la conclusione, la modifica o la cessazione dell'operazione. Lo scorso 11 aprile 2019, sono entrati in vigore il Regolamento (UE) 2019/356, che precisa le informazioni sulle operazioni SFT da segnalare ai repertori di dati sulle negoziazioni e il Regolamento (UE) 2019/363 che stabilisce norme tecniche sul formato e la frequenza delle segnalazioni delle informazioni. La data di applicazione dell'obbligo di segnalazione è diversificata in funzione della tipologia di controparte (per imprese di investimento ed enti creditizi, 11 aprile 2020; imprese di assicurazione e riassicurazione, OICR e loro società di gestione, fondi di investimento alternativi gestiti da GEFIA, enti pensionistici aziendali o professionali: 11 ottobre 2020; controparti non finanziarie: 11 gennaio 2021). In proposito, la Capogruppo ha avviato tempestivamente le attività progettuali indirizzate a definire riferimenti e soluzioni per supportare le società del GBCI che hanno operatività in SFT nel traguardare l'obbligo di segnalazione predetto.

CSDR - Central Securities Depositories Regulation - Internalizzatore di regolamento

Ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento UE 2014/909 sui depositari centrali di titoli (CSDR), gli internalizzatori di regolamento devono segnalare trimestralmente alle Autorità competenti (Consob), in forma aggregata, il volume e il valore di tutte le operazioni su titoli regolati al di fuori di un sistema di regolamento titoli. Il 30 aprile 2019, sono stati emanati gli Orientamenti ESMA sulla segnalazione di regolamenti internalizzati ai sensi del richiamato articolo 9. La Capogruppo ha sviluppato le attività progettuali volte a definire soluzioni a supporto delle società del GBCI qualificate come internalizzatori di regolamento. In tale ambito, per le società che ne hanno fatto richiesta, la Capogruppo svolge il ruolo di soggetto delegato per la segnalazione. La prima segnalazione è stata effettuata nel mese di luglio.

⁷ Recommendations of the working group on euro risk-free rates on the EONIA to €STR legal action plan.

Esternalizzazioni

Le Linee Guida EBA sugli accordi di Esternalizzazione (EBA/GL/2019/02) hanno introdotto disposizioni specifiche per gli assetti di *governance* delle istituzioni finanziarie in relazione agli accordi di Esternalizzazione. Con lettera n. 1204957/18 recante “Misure di sicurezza e presidi di controllo per i servizi IT esternalizzati o servizi forniti da terze parti”, la Banca d’Italia ha esteso l’adozione di presidi idonei a garantire la gestione e il controllo di tutti i rischi assunti anche ai casi di acquisto da terze parti di servizi di natura ICT che non assumano la qualifica di esternalizzazione.

A riguardo, è corso di finalizzazione la nuova “Politica di Gruppo in materia di Esternalizzazioni di Funzioni Aziendali e Servizi ICT Critici”, volta definire le linee guida cui attenersi in caso di esternalizzazioni di attività, processi, procedure o di servizi di natura ICT critici erogati da terze parti che non costituiscono esternalizzazioni. L’attività in corso è stata estesa alla mappatura degli schemi decisionali e di categorizzazione delle esternalizzazioni (“albero decisionale”), nonché alla definizione del *workflow* di processo distinto per categoria di servizio/esternalizzazione. È inoltre in corso di stesura la normativa aziendale di dettaglio volta alla disciplina di processo.

Antiriciclaggio

L’8 aprile 2019 la Banca d’Italia ha emanato le “Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo”, per realizzare l’allineamento della normativa nazionale alla disciplina europea. Il Provvedimento fornisce indicazioni sui requisiti, le procedure, i sistemi di controllo e le funzioni del punto di contatto centrale, in armonia con il Regolamento delegato della Commissione europea n. 1108/2018, oltre a recepire gli orientamenti congiunti delle Autorità di vigilanza europee (ESMA, EBA ed EIOPA) adottati il 22 settembre 2017 ai sensi dell’art. 25 del Regolamento (UE) 2015/847 in materia di dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi. L’adeguamento alle disposizioni ivi contenute era previsto entro il 1° giugno 2019, ad eccezione di alcuni ambiti i quali troveranno applicazione dal 1° gennaio 2020.

In relazione alle modifiche del contesto normativo di riferimento, la Capogruppo ha provveduto all’aggiornamento della documentazione interna di processo nell’ambito del Gruppo, a seguito di una attività di *gap analysis* sugli impatti delle nuove disposizioni che ha visto il coinvolgimento dei presidi territoriali AML.

Le modifiche apportate dal D. Lgs. 90/2017 alla normativa antiriciclaggio prevedono, tra l’altro, l’obbligo di trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF), con cadenza periodica, dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Le istruzioni emanate il 20 marzo 2019 dalla UIF in materia di “comunicazioni oggettive” disciplinano la nuova tipologia di rilevazione che prenderà avvio, con cadenza mensile, a partire dal mese di settembre 2019 e interesserà banche, Poste italiane, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica. A riguardo, la Capogruppo sta curando, presso le strutture tecniche delegate al sistema informatico, le implementazioni atte ad assicurare l’avvio delle comunicazioni nei tempi e nei modi stabiliti.

SEPA Instant Payments

Nel contesto di evoluzione radicale dei servizi di pagamento, l’*European Payments Council* (EPC) ha definito le linee guida del primo schema paneuropeo per i pagamenti istantanei (SCT Inst). All’interno del SEPA Instant Credit Transfer, l’*Instant Payment* rappresenta un servizio imprescindibile dell’offerta digitale delle Banche del Gruppo, permettendo di fornire alla Clientela Privati e Imprese la possibilità di effettuare e ricevere bonifici “*real time*” con controparti collocate in tutta l’area SEPA che hanno il servizio attivo, sia tramite canali digitali che fisici (operatività 24/7, ricezione dell’esito in 10 secondi). I pagamenti istantanei segneranno un salto di qualità nei sistemi di pagamento e aiuteranno imprese ed enti a razionalizzare i processi per la transizione al digitale. Il progetto di adeguamento avviato dal GBCI è in stato di avanzata implementazione, con l’obiettivo di avviare il servizio dai primi mesi del 2020.

Product Governance

Il provvedimento di Banca d’Italia del 5 dicembre 2018 contenente le disposizioni di attuazione degli Orientamenti dell’EBA in materia di dispositivi di *governance* e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio ha determinato l’avvio da parte della Capogruppo di specifiche progettualità in materia di *Product Oversight Governance* (POG). La necessità di rispondere alle indicazioni della normativa si è sposata con l’obiettivo di definire un percorso comune e uniforme all’interno del Gruppo nella gestione dei processi di business, nel rispetto dell’autonomia delle Banche nella gestione della propria offerta commerciale. La definizione del modello è stata attuata in collaborazione tra le Funzioni di Capogruppo referenti sulle materie in ambito e un esteso campione di Banche Affiliate.

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

Il modello di offerta e di servizio del GBCI opera attraverso una struttura organizzativa (definita internamente a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il *management* utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.



Nelle tavole di seguito vengono rappresentati le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera. Per le BCC è stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	420.804	12.671.845	180.783	48.275.320	(7.351.684)	54.197.068
Crediti verso banche	237.381	22.143.154	756.933	7.504.971	(25.498.941)	5.143.498
Crediti verso clientela	8.698.887	4.787.111	1.501.786	70.523.097	(1.985.836)	83.525.045
Raccolta da Banche	3.522.905	20.146.359	1.250.768	22.803.605	(26.918.508)	20.805.129
Raccolta da Clientela	1.225.705	12.982.394	1.037.862	83.919.325	(340.268)	98.825.018
Titoli e altre passività finanziarie	4.028.533	6.441.308	125.501	13.772.848	(6.222.926)	18.145.264

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	88.064	13.944	32.961	1.067.986	15.219	1.218.173
Commissioni nette	8.691	107.400	24.591	510.574	(45.233)	606.023
Altri oneri e proventi finanziari	(1.859)	99.637	7	97.863	(59.792)	135.856
Margine di intermediazione	94.896	220.980	57.559	1.676.423	(89.807)	1.960.051
Rettifiche/riprese di valore	(37.394)	(619)	(1.892)	(222.051)		(261.956)
Risultato netto della gestione finanziaria	57.503	220.362	55.667	1.454.371	(89.807)	1.698.096
Costi operativi	(50.423)	(169.042)	(36.336)	(1.208.617)	5.984	(1.458.434)
Altri costi e ricavi	(1.159)	(8.649)	270	(1.221)	3.016	(7.743)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.921	42.671	19.601	244.533	(80.807)	231.918
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(3.164)	808	(6.261)	(41.923)		(50.540)
Utile (Perdita) del periodo	2.757	43.479	13.340	202.610	(80.807)	181.379
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(1.711)	3.184	1.287			2.760
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	4.468	40.295	12.053	202.610	(80.807)	178.619

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche Affiliate. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi web, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale. Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca - che in qualità di Capogruppo svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Solutions, Sinergia.

Iccrea Banca SpA

Nel nuovo assetto strutturale del Gruppo, Iccrea Banca, a seguito della sottoscrizione del contratto di coesione da parte delle Banche Affiliate, ha assunto nei confronti delle stesse i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza.

Il tradizionale ruolo di banca di secondo livello che, a supporto dell'operatività bancaria delle BCC, fornisce - in una logica di partnership - prodotti, servizi e consulenza al fine di supportarle nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e territorio di riferimento, è stato significativamente inciso dall'assunzione delle nuove responsabilità di ruolo e dall'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

Alle attività di governo operativo si affiancano, in continuità con il passato, i servizi prestati in ambito Finanza (tramite i quali è tra l'altro assicurato alle società del Gruppo (e le Banche Affiliate, in particolare) l'accesso alle sedi di negoziazione e sui mercati OTC) e i servizi di gestione del portafoglio titoli (sia *trading*, che *banking book*); tuttavia, a seguito della costituzione del GBCI, il ruolo prestato da Iccrea Banca con riguardo alla Finanza di Gruppo è stato oggetto di un'importante revisione organizzativa, volta all'arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. Rientrano in tale ambito la gestione delle attività finanziarie del Gruppo, attraverso la definizione e proposizione di strategie di investimento e la gestione della liquidità e del *funding*, le attività e i servizi prestati in materia di *capital* e *money market* e di *hedging*, funzionali ad assicurare, vieppiù nel nuovo contesto dello schema di garanzie incrociate, il presidio delle esigenze di *funding* - a breve e medio-lungo termine e dei connessi rischi (tasso, cambio e liquidità) a livello individuale e consolidato, nonché il mantenimento costante di un livello di liquidità strutturale ottimale, sia in normale corso degli affari che in condizioni di stress.

Sul lato operativo, per quanto attiene alla gestione della liquidità, nel 2019 è proseguito il ricorso da parte delle Banche Affiliate alle attività di *funding* collateralizzato, sia mediante operazioni con la BCE che con operazioni di mercato. Iccrea Banca ha mantenuto le aste del programma T-LTRO II per un totale di circa 13 miliardi di euro e si appresta alla partecipazione alla TLTRO III, con eventuale rimborso della T-LTRO II, andando di fatto a prolungarne la scadenza alle nuove condizioni di *pricing* stabilite da BCE, con l'obiettivo di continuare a consolidare il beneficio sul *funding* di Gruppo, attualmente al tasso di circa -0,40%. Con l'evoluzione della composizione del T-LTRO II Group ed in ragione delle scelte operative effettuate, sono stati rimborsati circa 600 milioni di euro per le BCC che non avevano più i requisiti di permanenza nel Gruppo e circa 1 miliardo di euro da Iccrea Banca.

In un contesto di accresciuta incertezza, la politica economica della BCE si appresta a varare ulteriori stimoli monetari. L'attività sul mercato *secured MTS* (segmento repo) ha visto un lieve incremento dei tassi sui segmenti a breve termine. Al 30 giugno 2019 la media delle operazioni di raccolta collateralizzata sul mercato ammontava a circa 11 miliardi di euro, in linea rispetto alla media del 2018, di cui 9,7 miliardi di euro a favore delle BCC.

Nell'ambito delle iniziative di *funding* a medio lungo termine, sono state perfezionate nel semestre operazioni di raccolta per un importo complessivo di 1,46 miliardi di euro. Si evidenziano di seguito le operazioni più significative:

- 2 emissioni obbligazionarie per complessivi 341 milioni di euro con durata media all'emissione pari a 2,85 anni. Tali collocamenti sono stati concentrati per il 70,7% su clientela BCC e il restante 29,3% su clientela Istituzionale;
- depositi con le BCC con durata superiore a 12 mesi per complessivi 466,4 milioni di euro con durata media originaria pari a 1,71 anni;
- rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, a seguito dell'eleggibilità ottenuta il 31 gennaio 2019, del titolo senior sottoscritto da BCC CreditoConsumo nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti al consumo in *bonis* originati dalla stessa BCC CreditoConsumo, denominata "Crediper Consumo", perfezionata a dicembre 2018. Il controvalore ottenuto dal rifinanziamento del titolo ammonta al 30 giugno 2019 a 474,9 milioni di euro.

Il totale della raccolta obbligazionaria a medio lungo termine in circolazione al 30 giugno 2019 ammonta a 5,3 miliardi di euro, con una vita residua media di 2,26 anni.

Riguardo all'operatività Forex, si conferma il gradimento delle BCC per l'attività svolta sul portale internet FXMM (Forex e Money Market) per la contrattazione in tempo reale di spot, forward e swap. Nel primo semestre sono stati trattati su questo strumento 45.600 contratti con un volume totale pari a 1 miliardo di euro circa.

Per quello che riguarda la componente *trading* sono stati movimentati complessivamente 131 miliardi di euro con una larga componente di sviluppo dell'attività di *swap-trading*.

L'attività sul comparto dei Bond Governativi italiani, strutturata come *market making* sulle piattaforme Hi-MTF e EuroTLX ha visto la quotazione di 111 titoli con un totale intermediato di 1,9 miliardi di euro, con un incremento del 292% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT) ha invece registrato volumi per 1,1 miliardi di euro, in calo del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto concerne i volumi totali sui titoli governativi italiani scambiati sui mercati per Investitori Istituzionali (MTS, *BondVision* e *Bloomberg*) sono stati negoziati 16,3 miliardi di euro, in calo del 66% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel contesto dell'attività di *market making* sui titoli euroobbligazionari, Iccrea Banca ha quotato 272 euroobbligazioni sul mercato Hi-Mtf, 448 euroobbligazioni sul mercato EuroTLX e 205 euroobbligazioni su ExtraMOT ed EuroMOT.

I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 1,3 miliardi di euro, in linea con quanto registrato nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, Iccrea Banca ha negoziato contratti per un nominale pari a circa 2 miliardi di euro.

Le Banche Affiliate hanno chiuso contratti derivati per un nominale complessivo di circa 300 milioni di euro, in calo del 57% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'operatività delle Banche Affiliate si è concentrata principalmente sulla copertura del rischio tasso d'interesse dei portafogli di mutui a tasso fisso: 6 BCC hanno chiuso 8 operazioni di *macrohedge* per un nominale complessivo pari a 237 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si segnala la significativa diminuzione di operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse collegato a posizioni in titoli di stato.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati con Iccrea Bancalmpresa, sono state chiuse 51 operazioni per un nozionale complessivo di circa 113 milioni di euro.

Con riferimento alla gestione del *banking book*, i prodotti derivati sono stati utilizzati per la copertura del rischio tasso d'interesse legato alle posizioni in titoli di stato.

Con riferimento al complesso dei volumi relativi al GBCI, a fine giugno risultano in essere 6,5 miliardi di euro di contratti derivati di copertura di posizioni di *banking book*. I derivati di trading detenuti nei book della Capogruppo ammontano a complessivi 25,4 miliardi di euro, di cui 20,9 miliardi di euro su posizioni a breve termine in cambi e 4,5 miliardi di euro su posizioni di tasso.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta ordini sui mercati finanziari, il primo semestre del 2019 è stato caratterizzato, sul fronte del mercato azionario italiano, da un deciso recupero dell'indice FTSE MIB che ha guadagnato il 15,9% rispetto alla chiusura del 2018.

Anche il settore dei titoli governativi ha mostrato, seppur in un contesto di forte volatilità, un deciso recupero delle quotazioni culminato nella parte finale del semestre in un rally che ha ridotto significativamente lo spread BTP/Bund.

La mancata attivazione da parte dell'Unione Europea della procedura di infrazione per debito eccessivo nei confronti dell'Italia, la nomina di Christine Lagarde alla guida della BCE e la possibilità di un nuovo *quantitative easing* da parte della Banca Centrale Europea hanno infatti determinato, durante il mese di giugno, il ritorno d'interesse da parte degli investitori internazionali nei confronti dei titoli governativi italiani. Tale positivo *trend* non ha però trovato riscontro nell'andamento dei volumi di negoziazione: il controvalore degli scambi sul mercato azionario di Borsa italiana, pari in valore assoluto a 267 miliardi di euro, è diminuito del 26,34% rispetto al primo semestre 2018 mentre sul mercato MOT i controvalori scambiati sono diminuiti del 19,12%.

Sul fronte dell'attività d'intermediazione effettuata da Iccrea Banca per conto delle BCC e della loro clientela, il primo semestre del 2019 ha evidenziato un andamento altalenante dei volumi rispetto allo stesso periodo del 2018.

In particolare, la componente relativa alla gestione dei portafogli di proprietà delle BCC è quella che ha mostrato, specialmente nei primi mesi dell'anno, una forte contrazione dell'attività a seguito dell'adozione del "business model" HTC (*Hold to Collect*) che ha comportato un sensibile ridimensionamento dell'attività di negoziazione. Nel primo semestre del 2019 il volume negoziato dalle BCC è stato infatti di 3,2 miliardi di euro rispetto agli 8,1 miliardi di Euro del primo semestre 2018.

Sul fronte dell'operatività del segmento *retail* si sono registrati, nel periodo in esame, flussi di negoziazione da parte della clientela delle BCC in linea con i dati del primo semestre 2018. Il segmento che ha evidenziato la migliore performance rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è quello degli ETF (*Exchange Traded Funds*) con un incremento del 35% dei volumi intermediati (da 332 a 448 milioni di euro).

Iccrea Banca si pone, altresì, come interlocutore per soddisfare l'intera "value chain" dei servizi amministrativi e di regolamento dei valori mobiliari e fornire un'elevata flessibilità di erogazione, in grado di gestire e soddisfare le articolate esigenze della specifica clientela delle Banche Affiliate.

Nel corso del primo semestre del 2019, al fine di permettere a tutte le entità del GBCI di assolvere al nuovo adempimento introdotto a livello comunitario attinente alla segnalazione alle Autorità di Vigilanza (CONSOB ed ESMA) delle operazioni in strumenti finanziari regolate internamente dagli intermediari senza il ricorso ad un depositario centrale (CSD), è stato implementato uno specifico servizio che ha permesso alle Banche Affiliate, alle società del perimetro diretto interessate e alla stessa Iccrea Banca, di assolvere adeguatamente all'obbligo per quanto attiene la prima segnalazione di fine semestre.

In qualità di aderente diretta alla piattaforma europea di regolamento titoli gestita dalla BCE, Target 2 Securities (T2S), Iccrea Banca ha provveduto ad adeguare la propria infrastruttura applicativa alla nuova release 3.0 introdotta nel corso del primo semestre dell'anno.

I principali servizi assicurati alle Banche Affiliate, per quanto attiene ai servizi accessori e alla gestione dell'anagrafe finanza sono stati:

- il servizio anagrafico strumenti finanziari (A.T.C.I.) - per il censimento delle nuove emissioni ed il costante aggiornamento dei dati variabili anche funzionali all'assolvimento degli obblighi previsti dalla MiFID2 - che gestisce circa 75.000 strumenti censiti;
- il supporto amministrativo per l'attività legata alla gestione del "pool di collaterale" per l'accesso alle operazioni di finanziamento collateralizzato, in particolare con la Banca Centrale Europea attraverso il desk di tesoreria;
- il servizio di quotazione delle emissioni sul segmento *order driven* del mercato HI-MTF finalizzata all'assolvimento delle disposizioni della CONSOB in materia di liquidità e, più recentemente, riguardo le modalità di collocamento e negoziazione, a cui aderiscono 57 BCC per un totale di circa 862 titoli quotati;
- il servizio emittenti che offre supporto amministrativo all'attività di emissione a 91 BCC;
- la gestione delle attività connesse con la distribuzione dei Fondi comuni di BCC Risparmio & Previdenza. I risultati raggiunti nel corso del primo semestre del 2019 hanno confermato il trend positivo avviato negli anni precedenti, conseguendo un aumento dei volumi sul comparto *retail* e su quello istituzionale, raggiungendo un livello di masse amministrate di circa 7,6 miliardi di euro per la clientela *retail*. Attualmente 182 BCC, tra cui alcune non facenti parte del GBCI, utilizzano la piattaforma di collocamento proposta da Iccrea per l'accesso ai fondi proposti da BCC Risparmio e Previdenza. Nel corso del semestre sono state effettuate circa 440.000 operazioni sul comparto SICAV nell'ambito del servizio SIP (Soggetto Incaricato dei Pagamenti);
- i servizi relativi agli adempimenti sulla trasparenza riguardo l'attività di negoziazione disciplinata dalla MiFID 2 e quelli inerenti al monitoraggio sui possibili abusi di mercato regolati dalla normativa MAD/MAR. Al primo semestre del 2019 tutte le 140 BCC del Gruppo utilizzano Iccrea Banca per gli adempimenti MiFID2 ed in particolare per il *Transaction Reporting*, la Certificazione delle sedi di esecuzione e la *Post Trade Transparency*. Al servizio di monitoraggio degli abusi di mercato, collegato alla normativa MAD/MAR aderiscono al 30 giugno 2019, 98 BCC;
- il supporto alle BCC alla produzione e gestione dei prospetti KID;
- il supporto alle BCC e soggetti clienti nell'assolvimento degli adempimenti connessi alla normativa EMIR per quanto attiene le segnalazioni inerenti alle attività in strumenti finanziari derivati, con 90 BCC Affiliate;
- il servizio fornito per la gestione degli eventi - pagamento cedole e rimborsi, dividendi e operazioni societarie - è stato effettuato a valere su circa 11.200 operazioni per 6 miliardi di euro riconducibili principalmente alle cedole sui titoli di stato.

A giugno 2019 risultano in custodia ed amministrazione, titoli per circa 75 miliardi di euro. Nel corso del periodo sono stati effettuati, sia in uscita che in entrata, circa 19.000 trasferimenti di strumenti finanziari, 2.200 SICAV, 11 migrazioni di BCC e 2 fusioni.

Iccrea Banca, in qualità di Intermediario Qualificato (QI) per conto delle BCC, nei confronti del fisco americano, provvede a predisporre tutti i presidi documentali, organizzativi, applicativi ed operativi collegati alla nuova normativa introdotta dal Governo Americano a partire dal 2018, tra cui aderiscono al servizio di *Qualified Intermediary* di Iccrea Banca 131 BCC NQI, mentre 9 BCC hanno fatto la scelta di essere loro stesse QI.

Monetica

Il comparto della monetica di Iccrea Banca, nel corso del primo semestre 2019, ha visto il prosieguo delle attività di investimento finalizzate all'ottimizzazione dei processi ed al potenziamento dell'offerta di servizi e prodotti in linea con gli orientamenti strategici e garantendo la crescita del business. Nonostante le riduzioni in termini di volumi derivante dall'uscita dal servizio di banche aderenti ad altri gruppi, il comparto registra un trend di leggera crescita su tutte le principali metriche, sia *issuing* con circa 3,9 milioni di carte operative e 9,6 miliardi di euro di transato, che *acquiring* (accettazione POS e ATM), con oltre 190.000 POS, 4.000 ATM attivi e circa 10,7 miliardi di euro di transato.

In particolare, con riferimento alle Banche Affiliate:

- il comparto *issuing* registra su tutta la linea prodotti (debito, prepagate e credito) una crescita del transato del 7,7%, principalmente guidata dai prodotti di credito e prepagati (+ 5,4% per le carte di debito, 12,8% per le carte di credito, e 21,8% per le prepagate);
- il comparto *acquiring* evidenzia un significativo incremento del transato POS (+28,5%), che si attesta a 5,2 miliardi di euro, principalmente guidato dal transato dei prodotti a circuito internazionale (Visa e MasterCard) in crescita del 24,8%.

Anche il comparto frodi *issuing* e *acquiring* mostra, nel primo semestre 2019, un netto miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2018; in particolare:

- una diminuzione del 23% (da 790 mila euro a 608 mila euro) delle perdite in valore assoluto e del 60% in termini relativi, se si considera il rapporto in 'basis points' tra frodi subite e transato delle carte (da 1,70 bps a 0,64 bps);
- il rapporto frodi/transato è sensibilmente inferiore anche rispetto alla media europea (4 bps, fonti Visa, Mastercard, ECB).

ra le principali progettualità ed iniziative commerciali che hanno stimolato la *performance* del primo semestre 2019, meritano evidenza quelle inerenti ai seguenti ambiti:

- debito Internazionale; in ottica di sviluppo della nuova gamma Ventis è stata lanciata la VentisCard Debit, un prodotto evoluto rispetto alla carta di debito tradizionale che amplia il campo d'azione introducendo la possibilità di essere utilizzata anche online, grazie alla completa diffusione del circuito internazionale
- *instant Cashback*; Ventis City, piattaforma lanciata nel 2018, è stata arricchita con la nuova funzionalità dell'*Instant Cashback*. Gli esercenti possono, quindi, promuovere la propria attività commerciale sulla vetrina creata su Ventis City offrendo sconti promozionali agli iscritti del portale Ventis.it;
- abilitazione colonnine carburante; Iccrea Banca, a valle dell'ottenimento della certificazione da parte dei circuiti Visa e MasterCard, ha avviato il convenzionamento *acquiring* per le colonnine benzina;
- dispute e frodi; sono state sviluppate due importanti azioni di efficientamento dei processi. La prima relativa all'automazione della gestione delle frodi tramite un software dedicato che permette la dematerializzazione delle pratiche, con sensibile abbattimento dei relativi tempi di lavorazione. La seconda riguarda l'implementazione di un software antifrode fornito dai circuiti che, a livello mondiale, permette di identificare prontamente i POS sui quali avvengono le compromissioni delle Carte;
- migrazione *Direct Acquiring*; è stato avviato il processo di migrazione del parco Merchant sulla piattaforma di *acquiring* proprietaria. Ad oggi sono state migrate 19 BCC per un totale di 27.000 esercenti e 80 milioni di euro in termini di volumi gestiti. Si prevede di completare il processo di migrazione entro il 2020.
- Ventis *Wallet*; è stato avviato lo sviluppo della nuova funzionalità di pagamento di Ventis.it. Il *wallet* si configura come un'offerta integrata che va dai pagamenti, al social, alla *loyalty*, con VAS esclusivi ed innovativi. In particolare, tramite l'APP Ventis sarà possibile richiedere una carta prepagata (con e senza Iban), accedere ad importanti *cashback* oltre alla possibilità di interagire, pubblicare e commentare i propri acquisiti.

Information Technology

Continuando il percorso intrapreso nel 2018, l'ICT è stata fortemente impegnata nelle attività progettuali collegate all'avvio del GBCI, all'evoluzione del sistema informativo target per le Banche Affiliate (BCC SI), all'avviamento delle BCC in *outsourcing* presso Strutture Tecniche Delegate diverse da BCCSI.

Con specifico riferimento alle prime, sono stati completati gli sviluppi inerenti ad alcuni ambiti funzionali prioritari (Bilancio Consolidato, Segnalazioni di Vigilanza armonizzate, Asset Quality Review), portando a compimento le attività di sviluppo delle piattaforme applicative e delle procedure di relativa alimentazione.

In particolare:

- è stata completata l'implementazione e la configurazione della piattaforma per la produzione del Bilancio e delle Segnalazioni di Vigilanza Consolidati e l'integrazione nell'architettura applicativa di riferimento. La medesima piattaforma, per la componente Bilancio e Segnalazioni individuali, è stata rilasciata alle Banche Affiliate;
- è stata effettuata l'estensione alle società parte del più ampio perimetro GBCI della soluzione applicativa Piattaforma di Vigilanza Rischi per la gestione dei dati segnalatici e del processo di produzione delle Segnalazioni di Vigilanza consolidate.

Oltre al completamento degli interventi sugli ambiti funzionali prioritari richiamati, sono state portate avanti altre progettualità rilevanti per il funzionamento del GBCI sui seguenti ambiti: anagrafe di Gruppo, EWS, stress test del credito e controllo dei rischi di credito; nuova piattaforma per il monitoraggio degli indicatori RAF/RAS, a livello GBCI e di singola Banca Affiliata; *repository* contratti e motore di calcolo IFRS 16; antiriciclaggio (cruscotto per supportare l'allineamento del profilo di rischio a livello di Gruppo, standardizzare la gestione del profilo di rischio della clientela, attivare il monitoraggio dei principali fattori di rischio), *balance sheet management* (cruscotto per le simulazioni prospettiche a

partire dai dati di bilancio e conto economico, sui principali profili gestionali, alimentato con i dati delle società del Gruppo); *collateral management* (cruscotti “*collateral titoli*” e “*collateral crediti*” a supporto degli operatori di *liquidity management*); Gruppo IVA (implementazioni necessarie agli adempimenti obbligatori richiesti dalla creazione del Gruppo IVA su tutti i sistemi informativi delle società aderenti al Gruppo IVA); *Compliance* (piattaforma per la gestione delle verifiche/pareri di *compliance* alle Banche Affiliate).

In tema di ICT security, sono state avviate le progettualità individuate per rafforzare il livello di sicurezza complessivo del sistema del Gruppo.

In particolare, è stata rivista la struttura organizzativa di Capogruppo a presidio della sicurezza ICT:

- introducendo una unità specializzata nella definizione delle componenti di sicurezza già in fase di avvio delle iniziative progettuali e di sviluppo del software sicuro;
- rafforzando l'unità organizzativa preposta al monitoraggio e alla prevenzione di eventi di sicurezza, sia in termini di risorse che di strumenti;
- consolidando l'unità organizzativa specializzata nella gestione delle identità digitali e della profilatura delle applicazioni.

È stato, inoltre, avviato un Gruppo di lavoro all'interno del Comitato Sicurezza e Continuità Operativa per raccogliere e coordinare tutti gli interventi finalizzati all'innalzamento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture tecnologiche e dei sistemi informativi (tenuto anche conto delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello).

Infine, sono stati avviati importanti progetti di cambiamento delle infrastrutture: nuova architettura di backup; industrializzazione del modello di *patching management*, con l'introduzione di strumenti di *software distribution* (IBM BIG FIX) e di *policy* e *baseline* di gestione; segmentazione rete BCCSI, per innalzarne ulteriormente i livelli di efficacia e sicurezza adeguandoli alle *best practice* di mercato.

Nel mese di gennaio 2019 è stato varato un esteso programma di evoluzione del sistema informativo target di BCC SI, articolato nei seguenti principali cantieri:

- evoluzione architetturale del sistema informativo, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza utente delle Banche Affiliate (unificando e ottimizzando il *Front-End*); predisporre la componente di *Back-End* a un'architettura a servizi per abilitarne le future evoluzioni; rafforzare gli strumenti di base del sistema con riferimento agli aspetti di sicurezza;
- dati e *reporting*, focalizzato sulla realizzazione del nuovo *data warehouse* commerciale (DWH) e del *reporting* a supporto degli utilizzi specialistici per il mercato;
- *front-end* relazionale, per semplificare la gestione del rapporto con la clientela/controparti, la gestione dei contatti, l'attivazione della vendita, il monitoraggio delle performance e ne suggerisca eventuali aree di miglioramento;
- realizzazione del nuovo motore per la generazione di iniziative multicanale e *multistep* integrato con i canali E-mail, SMS, *landing page*, *internet banking*, *push notification*, Filiale, *contact center* e ATM;
- adeguamento del sistema informativo alla luce delle *policy* di Gruppo in materia di credito;
- realizzazione della strategia sui canali digitali del Gruppo. Tra i principali interventi in corso si evidenziano quelli indirizzati all'adeguamento alla PSD2, alla realizzazione delle infrastrutture e delle piattaforme di regolamento per gli “*instant payments*”, lo sviluppo di una piattaforma di collocamento *on-line* di prodotti e servizi che le Banche Affiliate possono personalizzare per la propria clientela.

È in corso il programma di migrazione delle Banche Affiliate che porterà al trasferimento di tutte le attuali utenti di altre piattaforme applicative su BCC SI. In tale ambito, è stato finalizzato il “*migration engine*” per la transcodifica e formattazione dei flussi di alimentazione delle banche in migrazione per quanto riguarda i requisiti delle banche in migrazione utenti del sistema informativo IBT (piattaforma Gesbank), già utilizzato nelle iniziative in corso per la migrazione di dette Banche Affiliate.

Il motore di migrazione è in fase di avanzata implementazione per il trattamento dei dati provenienti dalle banche utenti del sistema informativo di Phoenix (piattaforma SIB2000) e sarà completato entro la fine del corrente anno.

Il piano di migrazione per il 2019, che vede l'avvio di 13 Banche Affiliate, sta comunque procedendo secondo il programma definito; nel corso del primo semestre 4 Banche Affiliate sono migrate dai sistemi Gesbank (IBT) e SIB2000 (Phoenix) a BCC SI.

È in fase di consolidamento il piano 2020, anno in cui è prevista la migrazione di ulteriori 12 banche, con il completamento della migrazione delle banche utenti dei sistemi informativi di IBT (4) e Cabel (1) nel primo semestre. Il processo di migrazione si concluderà nel 2021.

AREA RETAIL

BCC Risparmio&Previdenza SGRpA

Nell'ambito della gestione del risparmio le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza ammontano a 15,9 miliardi di euro e segnano un differenziale positivo rispetto al dato di fine 2018 di 1,3 miliardi di euro, con una raccolta netta realizzata di circa 580 milioni di euro.

Il patrimonio gestito dalla società a fine semestre risulta così ripartito:

- 11,84% Fondi Comuni e Fondi di Fondi;
- 9,68% Fondi a Cedola;
- 4,64% Previdenza Complementare;
- 21,28% Gestioni Patrimoniali;
- 52,6% Sicav di Terzi.

Il citato risultato con riferimento alla raccolta netta è determinato da una raccolta positiva registrata per le linee di business Previdenza Complementare, GPM *retail* e Gestione Assicurativa, Sicav di Terzi, Fondi a cedola, compensata in parte dalla raccolta negativa dei Fondi Comuni e delle Gestioni istituzionali. L'effetto mercato è positivo e pari a circa 750 milioni di euro.

Le masse complessivamente gestite riguardano fondi comuni per 1,8 miliardi di euro, fondi a cedola per 1,5 miliardi di euro, gestioni patrimoniali (*retail*, istituzionali e assicurative) per 3,4 miliardi di euro, fondi di previdenza complementare per circa 738 milioni di euro e Sicav di Terzi complessivamente collocate per 8,4 miliardi di euro.

A fronte delle masse sopra rappresentate l'SGR ha maturato commissioni per 66 milioni di euro, retrocedendo commissioni per un totale di 49,1 milioni di euro, delle quali 43,3 milioni euro a favore delle Banche del GBCI.

Il primo semestre 2019 si chiude con un utile lordo di 5,2 milioni di Euro (3,5 milioni al netto delle imposte), rispetto agli 8,7 milioni di euro del primo semestre 2018.

BCC CreditoConsumo SpA

Nell'ambito del credito a clientela *retail*, nel corso del primo semestre del 2019 BCC CreditoConsumo ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo ed il canale internet che consente, attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'accesso ad un form di caricamento per le richieste di finanziamento online. Al 30 giugno 2019 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 190 (al netto delle fusioni intervenute nel semestre).

Con il perimetro del canale sportelli a nuovo, ormai consolidato, la Società, grazie alla forte spinta commerciale e all'efficace presidio dei territori, è riuscita a mantenere livelli di produzione molto alti. La produzione rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente è cresciuta del 15%, attestandosi a 228 milioni di euro, grazie alle strategie e iniziative commerciali sviluppate e a uno scenario di mercato positivo (come si evince dagli ultimi dati ASSOFIN disponibili che, al 31 maggio 2019, fanno registrare un +6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in termini di volumi).

Gli impieghi della società ammontano a 933,2 milioni di euro. Il risultato economico del semestre, al netto delle imposte, si è attestato pari a 9,6 milioni di euro (14,3 milioni di euro al lordo).

Banca Sviluppo SpA

Il primo semestre 2019 ha visto Banca Sviluppo impegnata su più fronti operativi volti a sostenere l'attività caratteristica e il conseguimento del progetto di cessione di rami d'azienda, finalizzati alla completa dismissione della rete periferica da integrare nelle BCC Affiliate. In tale ambito nel corso del primo semestre 2019 si è conclusa la cessione di tre filiali situate in Veneto e sono continuate le trattative volte alla realizzazione della cessione delle altre filiali in Calabria (20 filiali), Emilia-Romagna (21 filiali), Sicilia (5 filiali), Campania e Basilicata (4 filiali). Tali operazioni sono funzionali alla ridefinizione del posizionamento strategico e del *business model* di Banca Sviluppo, anche alla luce di un nuovo possibile ruolo all'interno del Gruppo in corso di definizione nell'ambito della pianificazione strategica.

In tale ambito, è continuata la gestione ordinaria delle filiali in ottica di continuità operativa e di mantenimento delle quote di mercato, sviluppando azioni commerciali soprattutto sugli impieghi.

In linea con la strategia di riduzione degli NPE di Gruppo, sono in corso le attività conseguenti la partecipazione alla nuova operazione di cartolarizzazione del Gruppo (c.d. GACS III) con un perimetro potenziale di cessione pari a circa 44 milioni di euro di GBV (63% dello stock NPL di fine 2018).

Gli impieghi a clientela della società ammontano a circa 0,5 miliardi di euro, la raccolta diretta è pari a 0,8 miliardi di euro, in linea con le strategie perseguite. Il risultato economico di periodo è pari a 0,3 milioni di euro.

BCC AFFILIATE

Il segmento comprende le banche di credito cooperativo che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo (oltre l'80%, al netto delle partite infragruppo) e, nella sostanza, il punto di forza attuale e dello sviluppo prospettico del nuovo GBCI. Come ampiamente illustrato in precedenza, le BCC Affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il credito cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (PMI).

Per tale segmento, che rappresenta l'elemento di novità del nuovo GBCI, vengono fornite di seguito informazioni volte a rappresentarne le principali caratteristiche in termini di clientela e, più in generale, di modello di business, con riferimento al 30 giugno 2019, prima data di reporting nell'ambito del nuovo Gruppo e punto di partenza delle iniziative commerciali e di gestione dei rischi che verranno definite nel primo piano strategico del GBCI in via di definizione. Tali iniziative punteranno ancora di più sullo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che potranno derivare dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura dell'attivo delle banche di credito cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentati da famiglie e piccole società e da un rapporto impieghi su depositi abbastanza contenuto, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in Titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 140 Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia. I dati patrimoniali al 30 giugno sono raffrontati con i corrispondenti dati contabili al 31 dicembre 2018.

Dati patrimoniali

€/migliaia	30/6/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide	695.490	808.036
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.770.421	1.436.578
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.854.216	15.415.629
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.051.194	108.208.861
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	161.948	59.561
Partecipazioni	48.822	48.651
Attività materiali	2.004.054	1.758.466
Attività immateriali	62.947	64.465
Attività fiscali	1.784.037	1.963.466
Altre Attività	1.388.109	1.250.866
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39.372	42.365
Totale dell'attivo	132.860.610	131.056.944

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2019 si attesta a 132,9 miliardi di euro, in aumento di 1,8 miliardi rispetto ai dati pro-forma al 31 dicembre 2018. La principale dinamica del semestre è rappresentata dalla richiamata riclassifica di circa 4 miliardi di titoli dal portafoglio HTCS a quello HTC, a seguito delle modifiche dei business model operate dalle BCC in occasione della costituzione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,8 miliardi di euro e comprendono principalmente attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per 1,7 miliardi (in cui trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo schema di garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 64,1 milioni di euro.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 10,9 miliardi di euro (in significativa riduzione rispetto al dato di dicembre, in maniera prevalente per effetto della modifica al *business model* sopra citata) ed include principalmente Titoli di Stato.

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a circa 9,5 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi di euro rappresentati da titoli di debito e per la restante parte da conti correnti e depositi a vista (3,5 miliardi di euro), depositi a scadenza (3,2 miliardi di euro) e crediti verso istituti centrali, costituiti essenzialmente dalla riserva obbligatoria (0,5 miliardi di euro);
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 104,5 miliardi di euro, di cui 34 miliardi di euro rappresentati da titoli di debito e la restante parte da mutui concessi alla clientela (54,3 miliardi di euro), da conti correnti liberi (9 miliardi di euro) e da altri finanziamenti (5,7 miliardi di euro). Circa 1,3 miliardi di euro rappresentano, invece, operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto.

Le caratteristiche del modello di business delle banche cooperative, si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. I prestiti complessivamente erogati dalle BCC - pari a 78,9 miliardi di euro al 30 giugno 2019, al netto delle partite infragruppo - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI)⁸, cui sono riconducibili rispettivamente il 37,7% e il 43,9% del totale degli affidamenti. Il NPL Ratio aggregato si attesta al 13,5%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati del 49,8%.

Controparti	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non performing		
		Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Percentuale sul totale performing delle Affiliate	Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Incidenza sul totale NPL delle Affiliate	Coverage NPL
Clientela ordinaria	94,8%	85,8%	94,1%	14,2%	99,2%	49,7%
Famiglie consumatrici	37,7%	92,8%	40,5%	7,2%	20,0%	40,2%
Piccole e medie imprese	43,9%	86,7%	44,0%	13,3%	43,2%	47,2%
<i>Famiglie produttrici</i>	10,1%	85,0%	9,9%	15,0%	11,2%	45,0%
<i>Micro imprese, enti e associazioni</i>	9,9%	82,4%	9,5%	17,6%	12,9%	49,4%
<i>Altre PMI</i>	23,8%	89,2%	24,6%	10,8%	19,1%	47,0%
Large corporate	13,2%	63,3%	9,7%	36,7%	36,0%	58,1%
Amministrazioni pubbliche	0,8%	99,5%	0,9%	0,5%	0,0%	68,5%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	4,4%	97,7%	5,0%	2,3%	0,8%	55,6%
Totale	100,0%	86,5%	100,0%	13,5%	100,0%	49,8%

Circa la metà delle esposizioni verso PMI riguardano famiglie produttrici (ditte individuali) e "Micro imprese", queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni. La mission del credito cooperativo ha portato a supportare le economie locali anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che, a fronte di fenomeni di *credit crunch* registratisi negli ultimi anni, le BCC hanno continuato a fornire credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando comunque in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di default (NPL ratio pari al 7,2% e 13,2%, rispettivamente) grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo delle stesse. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni (13,2% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti non *performing*.

Gli investimenti finanziari, pari a circa 44,5 miliardi di euro e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per circa i 4/5 nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model *Hold to Collect* – HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità. Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo stock di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Stock di titoli di debito per portafoglio contabile	Incidenza sul totale titoli di debito
Costo ammortizzato	78,9%
Fair value con impatto a conto economico	0,3%
Fair value con impatto sulla redditività complessiva	20,8%
Totale	100,0%

Le attività materiali, che ammontano a circa 2 miliardi di euro, sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,7 miliardi di euro) e altri beni strumentali.

Le attività immateriali sono pari a 62,9 milioni di euro, di cui 36 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

⁸ Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono quelle che hanno un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro.

Per quanto concerne il passivo, il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente rappresentata dalla raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi, e in minor misura da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

€/migliaia	30/6/2019	31/12/2018
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	120.525.445	118.479.730
Passività finanziarie di negoziazione	2.453	32.878
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	247.700	128.725
Passività fiscali	81.375	76.553
Altre passività	1.883.675	2.603.639
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	630.022	618.819
Patrimonio netto	9.489.940	9.116.600
Totale del passivo	132.860.610	131.056.944

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 23 miliardi di euro, di cui 5,5 riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO II e la restante parte a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 83,9 miliardi di euro e sono riconducibili principalmente ai conti correnti e depositi liberi per 76,2 miliardi di euro e per 6,4 miliardi di euro ai depositi a scadenza. La restante parte della voce è attribuibile a finanziamenti passivi per 0,8 miliardi, debiti per leasing per 0,3 miliardi di euro ed altri debiti per 0,2 miliardi di euro;
- i titoli in circolazione ammontano a 13,6 miliardi di euro, di cui 8,1 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 5,5 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato ammonta a 9,5 miliardi di euro ed è costituito per 0,9 miliardi di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve. L'utile semestrale consuntivato dalle BCC è pari a 0,2 miliardi di euro.

Dati economici

€/migliaia	30/6/2019
Margine di interesse	1.068.084
Commissioni nette	510.564
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a conto economico	22.255
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	71.549
Margine di intermediazione	1.672.452
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(221.475)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.450.331
Spese amministrative	(1.279.180)
a) spese per il personale	(695.530)
b) altre spese amministrative	(583.650)
Accantonamenti e ammortamenti	(74.646)
Altri oneri/proventi di gestione	145.119
Costi operativi	(1.208.707)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(68)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.910
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	244.466
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(41.825)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	83
Utile (Perdita) del periodo	202.723

Il margine di interesse deriva da interessi attivi e proventi assimilati per 1,3 miliardi di euro, principalmente relativi a crediti verso la clientela (1,2 miliardi di euro) e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (0,4 miliardi di euro), a fronte di interessi passivi ed oneri assimilati pari a 0,3 miliardi di euro, relativi in egual misura a debiti verso la clientela e a titoli in circolazione.

Le commissioni attive sono pari a 595 milioni di euro, attribuibili essenzialmente alla tenuta e gestione dei conti correnti per 243 milioni di euro ed ai servizi di incasso e pagamenti per 173 milioni di euro. Le commissioni passive, invece, pari a 84 milioni di euro, sono riferite quasi esclusivamente ai servizi di incasso e pagamento ed ai servizi di custodia ed amministrazione titoli (76 milioni di euro).

Le altre spese amministrative fanno riferimento principalmente alle imposte indirette e tasse per 139 milioni di euro, alle spese per servizi professionali per 112 milioni di euro, ad acquisto di beni di consumo e servizi per 91 milioni di euro e a spese informatiche per 49 milioni di euro.

L'evoluzione dell'articolazione societaria e territoriale

Nel corso del primo semestre del 2019 è comunque proseguito il processo di razionalizzazione in corso da alcuni anni nel credito cooperativo. In particolare, il numero di BCC Affiliate si è ridotto per effetto di operazioni di fusione, che ha ridotto il numero di BCC a 140 dalle 142 censite il 4 marzo 2019 in sede di iscrizione all'Albo dei Gruppi bancari del GBCI. Nello specifico, il 1° aprile 2019 sono state realizzate due operazioni di fusione che hanno interessato quattro BCC Affiliate:

- la fusione per incorporazione della BCC di Serino in BCC di Capaccio Paestum (che ha portato alla nascita della BCC di Capaccio Paestum e Serino);
- la fusione per incorporazione di BCC di Gradara in RiminiBanca – Credito Cooperativo di Rimini e Valmarecchia (che ha portato alla nascita di Riviera Banca – Credito Cooperativo di Rimini e Gradara).

Altre aggregazioni sono attualmente in fase di valutazione e consentiranno alle banche interessate di rafforzarsi, realizzando economie di scala, e di conseguire in maniera più efficace ed efficiente gli scopi mutualistici e di sostegno al territorio e di radicarsi ulteriormente nelle realtà locali nelle quali operano, ampliando altresì l'area geografica di competenza operativa.

Con le stesse finalità, le Banche Affiliate hanno razionalizzato la propria rete distributiva attraverso chiusure di filiali, in parte sostituite da aperture in piazze non presidiate adeguatamente, che hanno portato ad una lieve riduzione degli sportelli negli ultimi anni. La dinamica di razionalizzazione della rete, ancorché avvenuta in misura inferiore rispetto a quella registrata dall'industria bancaria nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate (e del credito cooperativo in generale) che vede nella presenza fisica e nella prossimità territoriale l'asset fondante della relazione con il socio-cliente e con il territorio.

AREA CORPORATE

L'area è costituita dalle Società controllate da Iccrea Banca SpA che offrono soluzioni alle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle BCC Affiliate. Si tratta di un'ampia offerta per rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e straordinaria, crediti a medio/lungo termine e servizi estero, *leasing*, *factoring*, noleggio, servizi di consulenza. Le Società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea Bancalmpresa e le sue controllate BCC Factoring e BCC Lease, oltre a Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

Iccrea Bancalmpresa SpA

Al 30 giugno 2019 gli impieghi sono pari a circa 7,5 miliardi di euro, in diminuzione dell'1,4% rispetto a dicembre 2018. La nuova produzione della Banca nel primo semestre 2019, comprensiva degli impieghi per cassa e per firma, ammonta a circa 0,7 miliardi di euro, registrando una crescita del 7,4% rispetto all'anno precedente.

Il Leasing rappresenta il 41,5% dei nuovi volumi di impiego della Banca, facendo rilevare una diminuzione sostanzialmente omogenea in tutti i comparti di riferimento (-7,7%). Tale andamento è in parte conseguente al trasferimento delle nuove erogazioni relative al settore auto e targato industriale alla controllata BCC Lease S.p.A. I dati forniti per le rilevazioni di ASSILEA, comprendenti la produzione di BCC Lease e il *servicing* che Iccrea Bancalmpresa svolge per Cassa Centrale Raiffeisen, hanno fatto posizionare Iccrea Bancalmpresa al 9° posto nel ranking delle società di leasing con una quota di mercato del 2,95%.

Per quanto riguarda i finanziamenti, gli impieghi del primo semestre 2019 evidenziano un incremento di euro 41,1 milioni di euro (+26,6%) e rappresentano il 28,2% della produzione dell'anno. L'andamento è determinato dall'incremento di tutte le forme tecniche ad eccezione del comparto fondiario.

Nel 2019 il comparto della finanza straordinaria ha registrato una crescita del 28,4%. Il risultato è determinato dalla crescita dell'*acquisition* (+21,6%), del *corporate* (+31,6%), del *project* energetico (+115,7%) e del *project real estate* (17%), mentre si registra un decremento nel comparto del leasing pubblico (-66,6%). Il comparto Estero rileva un lieve incremento rispetto al 2018, registrando una crescita del 3%.

I crediti deteriorati lordi risultano pari a 1,7 miliardi di euro, sostanzialmente invariati rispetto a fine dicembre 2018. Il rapporto sofferenze nette su crediti netti al 30 giugno 2019 è pari al 3,8%; il rapporto inadempienze probabili su crediti netti alla stessa data risulta pari al 7%. Il livello di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 52,2%, in crescita rispetto al livello di copertura di dicembre 2018, pari al 49,8%. Le attività deteriorate nette (0,8 miliardi di euro) registrano una diminuzione del 5,1% rispetto al precedente esercizio. Nel corso del secondo semestre continuerà l'azione di *de-risking* con importanti cessioni di sofferenze da realizzare sia nell'ambito della cartolarizzazione con GACS che attraverso operazioni pro-soluto di crediti leasing e altri finanziamenti deteriorati.

Il risultato lordo di gestione del periodo si attesta a 13,4 milioni di euro di utile, rispetto ai 9,2 milioni di utile del primo semestre del 2018. Al netto delle imposte il risultato al 30 giugno 2019 è pari a 10 milioni di euro rispetto ai 10,9 milioni di euro registrati a giugno 2018.

Per quanto riguarda BCC Lease, nel corso del primo semestre del 2019 la Società ha avviato il piano di sviluppo definito con la Capogruppo, basato su una ottimizzazione del mix volumi/margini. Nel periodo si sono registrati nuove stipule per 123,8 milioni di euro, derivanti da 10.869 contratti, contro i 119,1 milioni di euro del corrispondente periodo dell'anno precedente, con un incremento del 2,6% del numero operazioni e del 3,9% dell'importo.

Il prodotto che nel periodo ha registrato il maggior incremento è il finanziamento finalizzato, cui segue la positiva *performance* del leasing strumentale canale "agenti". In linea con lo scorso anno crescono anche la locazione operativa e il leasing strumentale BCC, mentre sono in calo tutti i prodotti targati (leggero e pesante).

L'importo dei crediti verso clienti al netto di rettifiche è pari, a fine periodo, a 450 milioni di euro, contro i 422 milioni di euro di dicembre 2018 e riflette l'accresciuta attività. L'importo dei crediti deteriorati è passato a 24,7 milioni di euro contro i 23,3 milioni di euro di dicembre 2018. La loro incidenza sul portafoglio complessivo crediti al lordo dei relativi fondi, è del 5,3%. I fondi specifici relativi sono pari a 17,2 milioni di euro con un livello di copertura medio del 69,7%.

Il risultato lordo di periodo è stato pari a 4,8 milioni di euro, quello netto a 4,9 milioni di euro.

Relativamente a BCC Factoring, gli impieghi netti al 30 giugno 2019 si attestano a 368 milioni di euro. Le attività deteriorate nette ammontano a 9,8 milioni di euro. La società ha registrato un trend commerciale positivo rispetto all'anno precedente (*turnover* di 949 milioni di euro; + 22% rispetto al primo semestre 2018). Il margine di intermediazione, pari a 2,9 milioni di euro, ha segnato una diminuzione sensibile (-10%) rispetto a quanto realizzato nel medesimo periodo dello scorso anno, in relazione alla flessione dei tassi; il risultato netto è risultato negativo per 0,5 milioni di euro.

Banca Mediocredito FVG SpA

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A., storicamente partecipata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il cui controllo è passato dal luglio 2018 a Iccrea Banca, è specializzata nel credito con durata soprattutto a medio-lungo termine, con competenze sul credito agevolato erogato a valere sugli strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione stessa (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e di altri soggetti pubblici.

Al 30 giugno 2019, gli impieghi netti verso la clientela si attestano a 592 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto al precedente esercizio. In tale ambito, i volumi degli impieghi deteriorati netti si sono ridotti a 77,6 milioni di euro (erano 84 milioni di euro al 31 dicembre 2018) per effetto, principalmente, di alcune operazioni di cessione perfezionate nel primo semestre.

Il saldo delle sofferenze nette ammonta a 15,9 milioni di euro e registra una riduzione del 28% circa rispetto al precedente esercizio; la copertura delle sofferenze si attesta al 69% circa.

Il patrimonio netto della banca è pari a 98,3 milioni di euro. Il conto economico evidenzia, al 30 giugno 2019, una perdita di 3,6 milioni di euro riconducibili anche ad interventi volti al rilancio dell'azienda.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale di seguito riportati sono presentati in forma riclassificata sulla base di criteri espositivi di tipo gestionale al fine di favorire la comparabilità delle informazioni.

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018 in merito ad un progetto di razionalizzazione in ambito monetica che prevede lo spin-off delle attività relative a tale comparto in una New-Co (Ventis S.p.A.), già costituita in data 20 dicembre 2018, in applicazione del principio contabile IFRS 5, nel bilancio intermedio di Iccrea Banca sono state riclassificate le poste riconducibili al citato ramo nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione. In relazione a ciò, al fine di consentire la comparabilità dei risultati della Capogruppo rispetto al precedente esercizio, negli schemi riclassificati che seguono le informazioni relative al ramo d'azienda sono state ricondotte nell'ambito delle pertinenti voci del bilancio individuale.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo

€/migliaia	30/6/2019	31/12/2018
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche – Finanziamenti e titoli</i>	26.338.297	25.654.753
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	4.735.365	3.832.731
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	6.919.275	6.874.611
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.634.800	896.619
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	362.937	282.946
Partecipazioni	1.264.120	1.266.772
Altre attività	334.374	244.301
Totale attività fruttifere	41.589.168	39.052.732
Altre attività infruttifere	240.407	256.778
Totale attivo	41.829.575	39.309.510

Al 30 giugno 2019 il totale delle attività si è attestato a 41,8 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 39,3 miliardi di fine dicembre 2018 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- incremento delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) come conseguenza degli investimenti effettuati dalla Capogruppo (esclusivamente titoli di debito) in qualità di gestore dello Schema di Garanzia (+492 milioni di euro) e alla maggiore operatività in derivati di trading (+291 milioni di euro);
- crescita delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) attribuibile all'acquisto di titoli di debito (76,1 milioni di euro di cui 53,7 relativi a titoli di Stato);
- incremento dei crediti vs banche per effetto della ROB in delega verso le BCC (+570,6 milioni di euro), dei finanziamenti collateralizzati (+150,3 milioni di euro) e di impieghi in conti correnti (+276,1 milioni di euro), parzialmente compensati da una diminuzione dei titoli di debito (-402,8 milioni di euro);
- crescita dei crediti vs clientela riconducibile alle operazioni in PCT/Repo con Cassa Compensazione e Garanzia (799,7 milioni di euro).

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018
BCC-CR	18.024.881	18.104.299
Altre istituzioni creditizie	8.313.416	7.550.454
Crediti verso banche	26.338.297	25.654.753

Gli impieghi verso BCC si mantengono sostanzialmente stabili attestandosi a circa 18 miliardi. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. pool collateral), sono riconducibili per circa 9,7 miliardi all'operatività con la BCE (TLTRO II) ed il resto ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili in larga parte a crediti infragruppo. I finanziamenti concessi a Iccrea Bancalmpresa, pari a 6,5 miliardi, sono per circa 1,1 miliardi rifinanziati dalla Capogruppo in Banca Centrale attraverso il ricorso alla procedura "ABACO", con utilizzo di collateral a garanzia per 2,4 miliardi.

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018
Conti correnti	259.881	319.673
Mutui	76.513	82.856
Pronti contro termine attivi	1.998.871	1.199.151
Altre operazioni	2.389.680	2.216.073
Attività deteriorate	10.420	14.978
Crediti verso clientela	4.735.365	3.832.731

I crediti verso clientela ordinaria, sono riconducibili per 2 miliardi di euro a finanziamenti infragruppo e per lo stesso importo a PCT con Cassa Compensazione e Garanzia. L'aumento di 0,9 miliardi di euro rispetto al 2018 deriva principalmente dalla maggiore operatività in PCT con la citata Cassa di Compensazione.

Il portafoglio di investimento riferito ai titoli clientela classificati in HTC, è principalmente costituito da titoli governativi e presenta un saldo a giugno 2019 pari a 6,9 miliardi di euro.

Il portafoglio delle attività finanziarie con impatto a conto economico (1,6 miliardi di euro) ha registrato un incremento di 738 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018 (897 milioni di euro) derivante soprattutto dalla nuova veste rivestita dalla Capogruppo in qualità di gestore dello Schema di Garanzia (492 milioni di euro) e alla maggiore operatività in derivati di trading (+291 milioni di euro).

Il portafoglio relativo alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività, riferito al Business Model HCTS, è principalmente costituito da titoli governativi e presenta un saldo pari a 363 milioni di euro al 30 giugno 2019.

Le partecipazioni ammontano a 1,3 miliardi di euro, in linea rispetto al 31 dicembre 2018. L'interessenza detenuta in Securifondo è stata oggetto di adeguamento al NAV alla data del 30 giugno 2019 presentando un minor valore per 2,3 milioni di euro rilevato a conto economico.

Il passivo

€/migliaia	30/6/2019	31/12/2018
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	20.131.804	19.424.621
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	12.972.056	12.615.042
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	5.300.750	5.027.706
Passività finanziarie di negoziazione	557.606	251.128
Passività finanziarie designate al fair value	423.550	-
Altre passività	412.612	335.127
Totale passività onerose	39.798.377	37.653.624
Altre passività infruttifere	187.113	85.134
Patrimonio	1.827.956	1.606.384
Risultato del periodo	16.130	(35.632)
Totale passivo	41.829.575	39.309.510

La raccolta onerosa è stata complessivamente pari a 39,8 miliardi di euro, in aumento di 2,1 miliardi rispetto all'esercizio precedente ed è riconducibile alle seguenti dinamiche:

- crescita dei debiti vs banche per effetto dell'incremento di depositi e c/c (+1.757,9 milioni di euro), parzialmente compensato dalla diminuzione dei PCT (-121,5 milioni) e della raccolta da BCE (-1.015,7 milioni di euro);
- incremento dei debiti vs clientela imputabile ai finanziamenti in c/c e depositi (+360 milioni di euro). Risultano compensate le minori operazioni in PCT/Repo con Cassa Compensazione e Garanzia a fronte di operazioni OPTES con controparte il MEF;
- aumento dei titoli in circolazione per effetto di nuove emissioni (+341,3 milioni di euro), in parte compensate da titoli giunti a scadenza (-91,8 milioni di euro);
- incremento delle passività di negoziazione riconducibile principalmente ai derivati di trading (+305 milioni di euro);
- costituzione di passività finanziarie designate al fair value relative ai finanziamenti ricevuti dalle BCC-CR affiliate (quota ex-ante) in relazione allo Schema di Garanzia (+423,6 milioni di euro).

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018
BCC-CR	6.197.277	4.371.951
Altre istituzioni creditizie	13.934.527	15.052.669
Debiti verso banche	20.131.804	19.424.621

I rapporti interbancari passivi – che includono 757 milioni di euro di depositi per l'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria per le BCC - si sono attestati a 20,1 miliardi di euro. I rapporti con le BCC sono riferibili alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero (CRG) per circa 2,8 miliardi e per la restante parte a depositi a scadenza.

I debiti verso altre istituzioni creditizie sono in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito del TLTRO II (12,7 miliardi); la restante parte è riferita a rapporti *intercompany*.

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018
Conti correnti e depositi liberi	729.281	369.280
Finanziamenti	11.784.594	11.791.402
Altri debiti	458.181	454.359
Debiti verso clientela	12.972.056	12.615.041

La provvista da clientela è risultata sostanzialmente stabile rispetto al 2018.

Il valore al 30 giugno 2019 dei titoli in circolazione è pari a 5,3 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2018 di circa 273 milioni di euro; tale variazione è dovuta a titoli giunti a scadenza per circa 92 milioni e a nuove emissioni per circa 341 milioni di euro.

IL PATRIMONIO NETTO

Al 30 giugno 2019 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro in aumento di 250 milioni di euro rispetto al 2018 in seguito all'operazione di rafforzamento patrimoniale deliberata dall'Assemblea dei soci lo scorso 10 gennaio e perfezionata nei primi giorni di aprile. Il patrimonio netto, escluso il risultato di periodo, ammonta a 1,8 miliardi di euro con un incremento di 222 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018. Le principali variazioni sono riconducibili agli effetti positivi derivanti dal citato aumento di capitale (+250 milioni di euro) e dall'aumento delle riserve da valutazione (+7 milioni di euro) in conseguenza dei maggior valori riscontrati sul portafoglio FVOCI, parzialmente compensati dalla perdita d'esercizio 2018 portata a nuovo per 35,6 milioni di euro.

DATI ECONOMICI

Il conto economico

€/migliaia	30/6/2019	30/6/2018
Margine di interesse	29.410	26.070
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	32.792	(52.376)
Dividendi	51.226	41.615
Commissioni nette	75.320	75.650
Altri oneri e proventi di gestione	33.349	14.286
Margine di intermediazione	222.246	105.246
Spese per il personale	(65.081)	(42.259)
Altre spese amministrative	(135.396)	(119.254)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.251)	(3.363)
Totale costi di funzionamento	(205.728)	(164.876)
Risultato lordo di gestione	16.518	(59.630)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(427)	682
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(631)	(6.001)
Totale accantonamenti e rettifiche	(1.207)	(5.319)
Utili (perdite) da partecipazioni	(2.322)	-
Utile (perdita) prima delle imposte	12.989	(64.949)
Imposte sul reddito del periodo	3.141	5.450
Utile (perdita) del periodo	16.130	(59.499)

L'utile netto del periodo si attesta a 16,1 milioni di euro, in aumento rispetto al risultato di giugno 2018 (perdita per 59,5 milioni di euro) su cui avevano significativamente inciso eventi di natura straordinaria quali:

- contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (BRRD) per complessivi 28,6 milioni di euro;
- strategia di integrale smobilizzo del portafoglio di investimento (Business Model HTCS) in seguito ad una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread sui titoli governativi minusvalenti per complessivi 76 milioni di euro;
- spese amministrative sostenute per la costituzione del GBCI per un importo di circa 7,2 milioni di euro.

Il margine di intermediazione al 30 giugno 2019, comprendendo anche gli altri proventi di gestione (33,5 milioni di euro), ammonta a 222,2 milioni di euro, in aumento di 117,0 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2018 (105,2 milioni di euro); risultato quest'ultimo fortemente influenzato dall'adozione della strategia di stop loss sopra descritta.

Positivo il contributo fornito al risultato economico complessivo dal margine di interesse che registra un incremento dei rendimenti sul portafoglio titoli (7,3 milioni di euro) e sui finanziamenti intercompany (3 milioni di euro), parzialmente compensato da una minore redditività del portafoglio crediti (1,2 milioni di euro) ed un maggior costo del funding a medio-lungo termine (5,7 milioni di euro). Rimane sostanzialmente stabile il margine commissionale, mentre si registra un incremento dei dividendi +9,6 milioni di euro imputabile alla maggiore redditività riveniente da Iccrea Bancalmpresa, BCC Gestione Crediti e BCC CreditoConsumo (+18,9 milioni di euro), parzialmente compensati dai minori dividendi incassati da BCC Risparmio&Previdenza (-7 milioni di euro) e BCC Solutions (-2,0 milioni di euro).

Il risultato netto dell'attività finanziaria registra plusvalenze per 11,5 milioni di euro derivanti soprattutto dai titoli Nexi (7,4 milioni di euro) e Visa Inc (3,6 milioni di euro) mentre l'utile da cessione riferibile alla vendita dei titoli di Stato (20 milioni di euro) allocati nel portafoglio HTC, contribuisce alla ripresa del margine di intermediazione influenzato nel periodo precedente da eventi di straordinaria sopra descritti.

Il totale dei costi è cresciuto di 41 milioni di euro rispetto al 2018, attestandosi a 206 milioni di euro, in larga parte per l'aumento delle spese per il personale (da 42,3 a 65,1 milioni di euro) per effetto del rafforzamento dell'organico (da 900 a oltre 1300 FTE medie) a seguito della riorganizzazione per la costituzione del GBCI; mentre la variazione delle altre spese amministrative è dovuta principalmente all'incremento dei costi IT (20 milioni di euro) sostenuti per la costituzione del GBCI e per l'installazione di nuove postazioni di lavoro (2 milioni di euro), compensati dal minor contributo BRRD (6,0 milioni di euro) derivante dalla variazione dei parametri rientranti nel calcolo dello stesso. L'incremento degli ammortamenti + 1,9 milioni di euro è conseguenza principale dell'aumento delle capitalizzazioni software per i progetti GBCI.

ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - RAMO MONETICA

Iccrea Banca ha valutato l'opportunità di costituire all'interno del Gruppo Bancario Iccrea una nuova società, in forma di Istituto di Moneta Elettronica (IMEL), ove conferire e specializzare le attività relative al business monetica.

La societizzazione del business monetica – che presuppone il rilascio della prevista autorizzazione da parte della Banca d'Italia - agevolerà la valutazione di una possibile apertura del capitale della nuova società ad operatori terzi, funzionale ad attrarre fondi e competenze per un'incrementale crescita ed evoluzione del business.

La scelta di costituire un soggetto giuridico dedicato per gestione del business monetica è orientata al conseguimento di: a) un possibile allargamento del mercato di riferimento; b) una maggior flessibilità organizzativa e operativa funzionale alle caratteristiche del mercato; c) un miglioramento del time-to-market per effetto della convergenza e centralizzazione di tutte le componenti funzionali e tecnologiche; d) una maggior coerenza nella gestione degli assorbimenti di capitale rispetto al business specifico. Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale business monetica di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti.

Di seguito si riporta la situazione economico patrimoniale del ramo monetica.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/6/2019
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	535
Partecipazioni	5.027
Attività materiali	4
Attività immateriali	2.148
Altre attività	141.051
Totale dell'attivo	148.765

€/migliaia	30/6/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	98.231
Altre passività	41.141
Trattamento di fine rapporto del personale	672
Fondi per rischi e oneri	1.414
Utile (Perdita) del periodo (+/-)	7.307
Totale del passivo e del patrimonio netto	148.765

Nella voce "Partecipazioni" sono valorizzate le partecipazioni in Ventis (95%) pari a 4,9 milioni di euro e in Bancomat S.p.A. (9,71%) pari a 107 mila euro.

Nella voce "Passività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato" è valorizzato il monte moneta della carta prepagata.

Conto Economico

€/migliaia	30/6/2019
Commissioni attive	174.338
Commissioni passive	(132.848)
Commissioni nette	41.490
Margine di intermediazione	41.490
Risultato netto della gestione finanziaria	41.490
Spese amministrative:	(38.678)
a) spese per il personale	(3.313)
b) altre spese amministrative	(35.365)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(130)
b) altri accantonamenti netti	(130)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(276)
Altri oneri/proventi di gestione	7.903
Costi operativi	(31.182)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	10.308
Imposte sul reddito del periodo	(3.001)
Utile (Perdita) del periodo	7.307

7. LE RISORSE UMANE

ORGANICO DEL GRUPPO

L'organico complessivo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019 si attesta a 22.260 dipendenti (21.804 FTE⁹), articolato per livello di inquadramento in 415 dirigenti (413 FTE), 6.213 quadri direttivi (6.187 FTE) e 15.632 dipendenti nelle aree professionali (15.204 FTE).

Nel corso del primo semestre del 2019 l'organico ha registrato un incremento complessivo di 223 unità, pari a circa l'1%. Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel primo semestre del 2019 hanno avuto impatto principalmente sulla Capogruppo Iccrea Banca, come evidenziato nella tabella successiva.

Qualifica	31/12/2018		30/6/2019	
	Numero Dipendenti	FTE	Numero Dipendenti	FTE
Dirigenti	68	68	94	94
Quadri Direttivi	577	576	877	875
Aree Professionali	490	482	612	602
Totale	1.135	1.126	1.583	1.571

L'incremento dell'organico della Capogruppo registrato nel corso del primo semestre 2019, pari a 448 unità è da ricondursi principalmente alle necessità organizzative connesse con il nuovo modello definito a seguito della costituzione del GBCI, che ha portato tra l'altro al rafforzamento delle strutture centrali del Gruppo, anche attraverso l'integrazione di parte del personale delle Federazioni locali e delle BCC.

In particolare, nell'ambito del processo di implementazione del nuovo assetto strutturale, si è dato corso a un piano di inserimento di circa 300 risorse (tra il secondo semestre 2018 e il primo semestre 2019), precedentemente impegnate presso le Federazioni locali nell'ambito dell'erogazione di servizi operativi e di consulenza per conto delle banche associate, con la duplice necessità di garantire continuità di presidio sulle attività gestite e la costituzione dei Presidi Territoriali individuati dalla Capogruppo, in linea con il modello organizzativo definito in risposta agli obiettivi della Riforma. Tale piano di integrazione ha coinvolto le risorse inquadrate presso le 11 Federazioni locali che hanno partecipato al processo di costituzione del Gruppo ed è stato avviato nel corso del secondo semestre del 2018, in primis le risorse allocate su le c.d. "Attività obbligatorie" (tra cui, tutte le Funzioni Aziendali di Controllo - FAC - di secondo e terzo livello, Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) che, in base alle specifiche prescrizioni normative, prevedono un governo accentrato direttamente sulla Capogruppo attraverso la definizione di contratti di esternalizzazione, pur dovendo garantire al contempo un adeguato presidio di prossimità sul territorio.

Il primo semestre del 2019 ha visto il proseguimento dello sviluppo del piano di integrazione risorse dalle Federazioni locali e dagli altri Enti a queste direttamente o indirettamente riconducibili, con riguardo a 155 risorse assunte tramite cessioni di contratti di lavoro ex art. 1406, in minima parte a completamento dell'accentramento delle FAC nei Presidi Territoriali e prevalentemente (oltre 120 risorse) a presidio di servizi operativi e funzioni di staff (ossia le funzioni che erogavano nel precedente assetto servizi di consulenza e attività operative direttamente alle Banche Affiliate, amministrazione, pianificazione, personale, organizzazione, legale, tributario tra le principali) in attuazione di un modello che consente di combinare l'efficacia del presidio gerarchico e l'interdipendenza tra le varie funzioni con la riconduzione professionale e funzionale alle strutture centrali di Capogruppo.

Nel corso del 2019, a coronamento dell'assetto definito con riguardo alle FAC, è stato avviato il processo di integrazione delle risorse inerenti dalle Banche Affiliate al GBCI. Tale accentramento di risorse nella Capogruppo (che risponde anche a una precisa indicazione della BCE) ha riguardato nel primo semestre 194 risorse assunte per cessione di contratti di lavoro ex art. 1406. Il processo in argomento proseguirà nel corso del 2019 con il coinvolgimento di ulteriori 140 risorse circa.

Nel corso del primo semestre del 2019 non sono state registrate dinamiche significative di uscite connesse con piani di incentivazione all'esodo, adesione a "Quota 100", etc.

⁹ Full Time Equivalent.

FORMAZIONE E SVILUPPO

La formazione e lo sviluppo delle persone riveste un ruolo strategico nel contesto di crescente complessità e rapido cambiamento che il GBCI sta attraversando. Alla luce di ciò i programmi di formazione a tutti i livelli hanno trovato ulteriore impulso anche rispetto al passato. In tale ambito particolare, assumono rilievo:

- le iniziative formative rivolte al personale della Capogruppo e delle società del perimetro diretto; in considerazione del nuovo assetto strutturale del Gruppo, il potenziamento delle competenze professionali e manageriali ha assunto ulteriore rilievo tenuto conto dell'esigenza di favorire i cambiamenti organizzativi interni, garantendo un'adeguata corrispondenza tra organizzazione e persone e creando così i presupposti per un cambiamento sostenibile. Il piano formativo 2019 risponde, quindi, alle esigenze di qualificazione e sviluppo professionale definite, in coerenza con i piani di evoluzione strategica del Gruppo, tenendo conto dei fabbisogni formativi censiti, del recente potenziamento di organico e delle modifiche organizzative collegate alla costituzione del GBCI;
- le iniziative info-formative rivolte al personale e agli amministratori delle Banche Affiliate, finalizzate, nuovamente, a supportare la capacità di affrontare le complessità e il cambiamento portato dall'avvio operativo del GBCI. In particolare:
 - percorsi formativi indirizzati al personale, incentrati su tematiche strettamente connesse all'organizzazione e all'operatività del GBCI e ai principali ambiti normativi di riferimento dell'operatività bancaria, riguardo ai quali programmi formativi coordinati centralmente intendono supportare ulteriormente la necessaria armonizzazione delle prassi e delle applicazioni;
 - percorsi formativi dedicati agli esponenti aziendali. In particolare, sono state curate iniziative formative legate ai cambiamenti più rilevanti nell'esercizio delle responsabilità di ruolo, a seguito della costituzione del GBCI e percorsi formativi dedicati ai componenti di recente nomina.

Rientra nel contesto del rafforzamento della capacità di presidio delle attività di formazione e sviluppo l'operazione di integrazione con Accademia BCC realizzata, nel primo semestre del 2019 con l'obiettivo di realizzare una *Corporate Academy* del Credito Cooperativo che consenta di razionalizzare e potenziare il servizio relativo ai sistemi di formazione e sviluppo professionale all'interno del Gruppo. Nello specifico, l'operazione si è realizzata attraverso l'integrazione del personale e delle competenze presenti in Accademia BCC nell'ambito della funzione di formazione della Capogruppo e l'acquisto della totalità delle azioni in capo agli altri Soci, perfezionatosi lo scorso 28 maggio.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

In ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia - 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285/2013 - la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti - coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, in particolare con il carattere cooperativo che lo contraddistingue e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate - al fine di perseguire un'applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento e assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili. Il documento è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo - su proposta del Consiglio di Amministrazione - lo scorso 30 aprile.

Con riferimento alle società del Gruppo rientranti nel "perimetro diretto", le Politiche approvate dall'Assemblea della Capogruppo sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche e le SGR, degli eventuali diversi organi competenti per le altre società.

Con l'obiettivo di garantire l'omogeneità di applicazione dei principi su cui è basato il documento delle Politiche di remunerazione e Incentivazione del GBCI, le relative linee di indirizzo sono state trasmesse alle Banche Affiliate con direttiva del 2 aprile 2019. Al fine di assicurarne il recepimento, è stato altresì redatto uno standard documentale che ha supportato le Banche Affiliate nell'adozione, nelle rispettive Assemblee dei Soci, delle proprie politiche di remunerazione e dei modelli incentivanti, definiti nel rispetto del principio di proporzionalità.

Per completare l'adeguamento alla normativa di riferimento, con direttiva del 21 giugno 2019 la Capogruppo ha trasmesso alle Banche Affiliate le indicazioni operative utili all'aggiornamento - entro il termine del 30 giugno 2019 - degli accordi individuali sulle *severance* in essere e superiori ad una annualità.

RELAZIONI INDUSTRIALI

Con riferimento alle relazioni industriali, il primo semestre del 2019 ha consolidato il costruttivo confronto con il sindacato, nel quale i rappresentanti dei lavoratori hanno collaborato nella ricerca di soluzioni condivise a beneficio del personale, sia sotto il profilo occupazionale che professionale ed economico-normativo, accompagnando costantemente e costruttivamente i momenti di riorganizzazione delle strutture operative e societarie del Gruppo. A fronte delle rilevanti modifiche organizzative che hanno interessato la Capogruppo, il semestre è stato caratterizzato da un'intensa attività di Tavoli di Confronto per le informative ex art. 12 del CIA e dalla gestione di circa 400 procedure di conciliazione ex art. 1406 c.c. per il passaggio delle funzioni FAC dalle BCC e dalle Federazioni locali in Iccrea Banca.

Nel corso del mese di gennaio, si è concluso il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle BCC. Il nuovo contratto prevede: forme di maggiore flessibilità sotto il profilo organizzativo; adeguamenti economici per il personale delle BCC, Casse Rurali, Casse Raiffeisen e per tutti gli enti e le società del Credito Cooperativo; particolare attenzione agli investimenti in materia di formazione e potenziamento delle competenze; misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché disposizioni che, in linea generale, rafforzano la funzione di servizio alle comunità, tipico delle BCC. Nell'accordo di rinnovo, inoltre, trovano spazio anche norme di tutela della genitorialità e disposizioni di carattere sociale, con l'introduzione di un permesso con finalità solidali, destinato ad attività di volontariato sociale, civile ed ambientale con la possibilità di istituire "Banche del tempo solidale". Sotto il profilo economico, il contratto prevede un aumento medio di 85 euro mensili, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, adeguandosi a quanto già in atto da tempo per il resto dell'industria bancaria. L'accordo definito prevede inoltre l'avvio di un "tavolo" di confronto programmatico permanente, necessario ad analizzare la normativa contrattuale rispetto alle trasformazioni che saranno determinate nel tempo dalla piena attuazione della riforma di settore ed agli impatti sui livelli occupazionali eventualmente conseguenti.

8. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI È ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e in coerenza con i principi cooperativi che lo informano, nonché con la finalità principale sottesa alla sua costituzione, preservare e rafforzare la *mission* storica delle Banche Affiliate (mutualità e sostegno al territorio).

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, orienta il Gruppo verso modelli di *business* coerenti con le esigenze delle Banche Affiliate e i tratti distintivi della loro operatività (localismo, relazione con i clienti e le istituzioni locali); persegue gli obiettivi di sviluppo del Gruppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo; adotta misure organizzative ed assetti di Gruppo idonei a limitare i rischi derivanti dalle attività svolte dalle società del perimetro di direzione e coordinamento e dalla stessa Capogruppo, atti ad assicurare la solvibilità e la liquidità del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio e il corretto funzionamento dell'accordo di garanzia in solido sulla cui base le Banche Affiliate e la Capogruppo sono impegnate reciprocamente, sia in senso verticale (dalla Capogruppo alle BCC e viceversa) sia in senso orizzontale (le BCC reciprocamente).

Le attività di direzione, coordinamento e controllo esercitate dalla Capogruppo sono, quindi, finalizzate a:

- perseguire la sana e prudente gestione, al fine di definire strategie chiare e orientate all'interesse di lungo termine; favorire la salvaguardia dei profili patrimoniali, economici e di liquidità; presidiare efficacemente i rischi e i conflitti di interesse; garantire la *compliance* alla normativa vigente, a tutela dei risparmiatori, della clientela, dell'integrità del Gruppo e, più in generale, del circuito finanziario;
- supportare l'attuazione delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e favorire la crescita della complessiva competitività delle stesse, con particolare riguardo allo sviluppo responsabile dei territori nei quali operano;
- contemperare l'economicità complessiva del Gruppo, come unitaria struttura imprenditoriale, con l'interesse e l'autonomia delle società del perimetro di direzione e coordinamento.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che di quelli del contesto di mercato e gestionale interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle società del Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. L'articolazione dello SCI, una cui approfondita illustrazione è stata fornita nel capitolo dedicato, è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società che lo compongono.

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR). Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna Società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali.

All'interno di tale quadro di riferimento, gli obiettivi di rischio sottesi allo sviluppo e alla gestione della strategia aziendale sono formalizzati all'interno del *Risk Appetite Statement* (di seguito "RAS"). Nella predisposizione del RAS del Gruppo, la Capogruppo tiene conto dell'operatività complessiva e dei rischi cui sono esposti il Gruppo nel suo complesso, le Banche del Gruppo e le società finanziarie controllate direttamente dalla Capogruppo Iccrea Banca SpA e incluse nel perimetro di Direzione e Coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito, ai fini della presente politica, indicate congiuntamente anche come "Società del Gruppo").

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza attuale e prospettica, rispettivamente, dei mezzi patrimoniali in relazione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale i, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

In quest'ottica, è di fondamentale importanza lo svolgimento, in via continuativa, di un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Una volta completata l'attività di individuazione dei rischi rilevanti, il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi per i quali è attribuito un capitale interno e la determinazione delle dotazioni patrimoniali disponibili (capitale complessivo) a copertura degli stessi in ottica corrente e prospettica, tramite anche l'esecuzione di stress test finalizzati a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto più ampiamente descritto nel successivo Capitolo 10. "Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità").

Considerate la mission e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si trova ad operare, i rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione nell'ambito dei processi di autovalutazione sono i seguenti:

- rischio di credito: rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di default). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
- rischi di mercato: rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In tale ambito sono considerate rilevanti le seguenti sottocategorie:
 - rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari;
 - rischio di differenziale creditizio, ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio.
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA): per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte;
- rischio operativo: rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il rischio informatico, il rischio di non conformità e il rischio reputazionale, ovvero tipologie di rischio non misurabili/quantificabili per i quali è valutata il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio sovrano: rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte rappresentata da stato sovrano ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa;
- rischio immobiliare: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione dei prezzi degli immobili presenti nel portafoglio della banca (investimenti in fondi immobiliari, altri immobili non strumentali);
- rischio da partecipazione: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione del valore degli strumenti di capitale presenti nel banking book;
- rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale;
- rischio residuo: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Le iniziative funzionali all'avvio del GBCI hanno portato alla definizione dell'impianto metodologico e operativo/di funzionamento sotteso al *Risk Appetite Framework* del GBCI che ha trovato la sua prima e fattiva applicazione all'interno delle attività operative che hanno coinvolto la Capogruppo e le singole Società del Gruppo nella definizione e approvazione da parte degli Organi competenti dei *Risk Appetite Statement* predisposti coerentemente con i rispettivi piani strategici 2019-2021.

Quanto sopra, ancorché in parte attuato in un contesto temporale e operativo in cui il Gruppo era ancora in corso di costituzione (secondo semestre 2018), ha trovato declinazione secondo standard operativi che ricalcano il modello operativo di funzionamento target, ovvero attraverso specifici momenti istituzionali di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo (i.e. predisposizione ed invio del RAS di indirizzo tenuto conto anche degli esiti dell'EWS) e continue interlocuzioni e momenti di confronto che hanno coinvolto in maniera trasversale le funzioni tecniche specialistiche della Capogruppo e delle Banche Affiliate.

Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2019, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel *framework* relativo.

In termini di *Capital Adequacy* sono state previste azioni finalizzate a (i) il consolidamento dei livelli di patrimonializzazione ai *peers comparable* di mercato (media CET1 Banche SSM al 14,8%), pur sostenendo lo sviluppo del *business* e del territorio; (ii) il riposizionamento delle risorse patrimoniali sul comparto finanziario attraverso strategie più prudenti nell'operatività di *trading* e nell'operatività di *banking* sul portafoglio d'investimento (HTCS); e, (iii) il contenimento della leva finanziaria, garantendo il sostegno al margine di interesse con un portafoglio titoli finanziari sostenuto (media portafoglio finanziario su totale attivo Banche SSM al 14%) e rimanendo al di sopra dei *peers comparable* di mercato (media *Leverage ratio* Banche SSM al 5,1%).

Similmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a (i) il consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio di breve e medio lungo termine e (ii) la diversificazione dei canali di raccolta attraverso la realizzazione di iniziative volte all'ottimizzazione del costo del *funding* (programma di emissione di *Covered Bond*, Operatività con ABACO, emissioni sul canale estero, etc.).

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi per il GBCI sono rappresentate di seguito le principali azioni definite ai fini di mitigazione:

- rischio di credito:
 - proseguimento del percorso di riduzione dello stock NPL lordo attraverso: (i) la cessione di crediti non *performing* (Piano NPL) anche tramite il ricorso ad operazioni di cartolarizzazione garantite dallo Stato (GACS); (ii) prosecuzione delle azioni di recupero delle esposizioni non *performing* anche tramite l'accentramento della gestione; (iii) *set up* del modello *target* della piattaforma di Gruppo per la gestione e il recupero delle sofferenze;
 - consolidamento dei livelli di copertura del credito deteriorato in linea con le aspettative di mercato;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto creditizio attraverso: (i) la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie e politiche per migliorare qualità del credito e ridurre il costo del rischio; (ii) avvio di iniziative commerciali a supporto della rete per promuovere una gestione attiva del credito;
- rischi di mercato:
 - gestione attiva del portafoglio finanziario a scopo d'investimento (HTCS) con l'allocazione di risorse patrimoniali nei limiti del 40% del *free capital* per dimensionare il portafoglio;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie, e politiche per ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio.
- rischio di liquidità:
 - riduzione dei *funding gap* delle singole Società del Gruppo attraverso una gestione accentrata delle eccedenze di liquidità al fine di ottimizzare i profili di *mismatching* tra attività e passività di Gruppo;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata (cartolarizzazioni, tramitazione presso la BCE, ABACO, Covered Bond) nonché l'offerta del servizio di gestione in delega.
- rischio sovrano:
 - riduzione progressiva dello stock titoli sovrani (circa -2,2 miliardi di euro nel corso del 2019) con riposizionamento del portafoglio finanziario basato su un modello di business a sostegno del margine (75% del portafoglio in HTC).

INCERTEZZE

L'incertezza è definita come un evento possibile il cui potenziale impatto, riconducibile a una delle categorie sopra rappresentate, non è al momento determinabile e, quindi, quantificabile.

Evoluzione del contesto di riferimento

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui il GBCI sviluppa i propri ambiti di operatività. Le prospettive di crescita dell'economia italiana si attestano a valori di poco superiori allo zero nonostante un timido segnale di miglioramento originato principalmente dall'estero e dall'assicurazione dei banchieri centrali pronti a contrastare l'eventuale manifestarsi di una recessione.

I timidi segnali positivi potrebbero essere trainati dagli effetti attesi sui consumi dalle misure espansive già definite con la manovra finanziaria dell'anno passato (es. "Reddito di Cittadinanza"). Al contempo la fragilità della crescita italiana potrebbe subire ulteriori battute d'arresto in relazione ai possibili effetti derivanti da una parte dalla propagazione degli elementi di incertezza connessi con le tensioni osservate sulle

politiche commerciali internazionali (in particolare, sull'applicazione reciproca di dazi tra Stati Uniti e Cina) e, dall'altra, dalle possibili nuove inquietudini legate alla prossima fase di definizione dell'aggiornamento del DEF e della relativa Legge di Bilancio 2020 che dovrà tra l'altro evitare l'applicazione delle c.d. "clausole di salvaguardia", nel contesto dell'attuale quadro politico nazionale.

L'ultima parte del 2019, come detto, sarà caratterizzata dalle prime due aste TLTRO III in settembre e dicembre. La maggiore liquidità che si renderà disponibile consentirà di iniziare una gestione graduale dei rimborsi dei prestiti BCE ancora in essere. Continueranno a ridursi in termini di quota sul totale delle attività bancarie sia i prestiti, sia le riserve presso la BCE, mentre sono stimate in crescita le quote del portafoglio titoli e delle attività sull'estero. Dal lato della raccolta, sempre in termini di quota, aumenteranno i depositi principalmente per la crescita dei conti correnti a fronte di una flessione sia della raccolta obbligatoria, sia del *funding* estero.

Nell'ambito delle attività finalizzate alla costituzione e avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si segnalano nel seguito alcuni temi rilevanti e peculiari, allo stato attuale, per il Gruppo.

Comprehensive assessment

Le interlocuzioni con le Autorità di Vigilanza nel contesto del processo di attuazione della riforma del credito cooperativo, avevano fatto emergere l'esigenza di sottoporre i Gruppi Bancari Cooperativi all'esercizio di valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*) richiesto per i Gruppi Bancari di nuova costituzione che rientrano all'interno del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU) e sono sottoposti alla supervisione dell'Autorità di Vigilanza Europea (BCE), basato (come già in occasione dell'esercizio condotto dall'allora Gruppo Bancario Iccrea nel 2014) su una revisione della qualità degli attivi e su una (nuova) prova di stress.

Nel corso della prima parte del 2019 la Capogruppo, di concerto con le Banche Affiliate, anche a seguito delle interlocuzioni intercorse con il Gruppo di Vigilanza Congiunto (GVC) ha sviluppato le attività preparatorie all'esercizio di *Comprehensive Assessment*. In particolare, nell'ambito delle attività finalizzate alla conduzione dell'esercizio di *Asset Quality Review* nel corso dei primi mesi dell'anno sono state completate le attività necessarie alla predisposizione dei template di riferimento e sono stati predisposti e implementati *tool* di controllo utili a rafforzare i processi di *data quality* a presidio dell'esercizio stesso; nell'ambito delle attività finalizzate alla conduzione dell'esercizio di stress test, nel corso del mese di maggio sono stati completati i template relativi all'*Advanced Data Collection*, inviati all'Autorità di Vigilanza a completamento della fase preparatoria dell'esercizio stesso.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza non ha ancora comunicato alla Capogruppo il requisito aggiuntivo determinato tenuto conto della nuova configurazione del GBCI (c.d. SREP *requirements*). In tale contesto, restando validi i requisiti aggiuntivi vigenti individuali - ove presenti - alla data antecedente la creazione del Gruppo (i.e. P2R) a valere sulle singole componenti del Gruppo, a supporto dell'attuazione dei processi di *Risk Governance* definiti su base consolidata (quali, citando i principali, RAS GBCI, ICAAP GBCI, etc) si è considerato un requisito aggiuntivo stimato internamente pari a 1,40%, determinato come media ponderata rispetto ai RWA dei requisiti aggiuntivi attribuiti alle singole Società del GBCI.

In considerazione del fatto che attualmente non è presente un requisito di "guidance" cd. P2G a livello di GBCI, per la sua quantificazione e considerazione nei processi di *Risk Governance*, è stato considerato un requisito aggiuntivo ("Add-on") discendente dell'applicazione del *framework* del sistema delle garanzie incrociate, pari a 0,7%.

Con riferimento alle richieste dell'Autorità di Risoluzione in applicazione delle Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD) si fa presente che non è stato ancora indicato al GBCI un requisito MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*). Sul tema sono in corso specifiche interlocuzioni tra la Capogruppo e l'Autorità di Risoluzione che si inquadrano all'interno dell'ordinario percorso di iniziative e approfondimenti condotti in applicazione del complessivo *framework* di *resolution*.

Introduzione di requisiti di primo pilastro in materia di copertura delle perdite su crediti e aspettative di vigilanza in materia di copertura delle perdite su crediti

Il 25 aprile 2019, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (c.d.CRR) introducendo disposizioni in materia di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (non *performing loan* – NPL). Le nuove disposizioni prevedono percentuali minime di copertura dei crediti deteriorati da rispettare entro determinati intervalli temporali massimi e differenziate in funzione della presenza o meno di garanzie. Qualora le coperture contabili siano insufficienti rispetto ai parametri individuati dalla norma, è richiesto alle banche di apportare una deduzione ai fondi propri pari alla differenza negativa tra gli accantonamenti realizzati e quelli previsti dal Regolamento. Il trattamento è pertanto di I Pilastro ed è applicabile in maniera meccanica, con impatto diretto sui fondi propri (in particolare, il CET1) e, conseguentemente, i *ratios* patrimoniali. Il

Regolamento UE n. 630/2019 si applica esclusivamente alle esposizioni deteriorate che emergeranno dai crediti originati successivamente alla data di prima applicazione del Regolamento (26 aprile 2019). Pertanto, non si applica a (i) lo stock di NPL esistente e (ii) alle esposizioni originate prima del 26 aprile 2019 che dovessero diventare *non-performing* in futuro.

Al fine di tenere conto dei requisiti introdotti dal Regolamento UE n. 630/2019, il 22 agosto 2019 la BCE ha comunicato di aver rivisto i riferimenti emanati nel marzo 2018 con l'Addendum alle proprie Linee Guida sugli NPL, riguardo alle aspettative di vigilanza in materia di accantonamenti prudenziali (che pur avendo carattere non vincolante, sono considerate dall'Autorità alla base del dialogo con le banche significative nell'ambito delle valutazioni che portano alla determinazione dei requisiti aggiuntivi di II Pilastro). L'ambito di applicazione delle aspettative di vigilanza della BCE per i nuovi NPL sarà limitato alle esposizioni deteriorate derivanti da prestiti (anche ancora in *bonis* e che si dovessero deteriorare successivamente) erogati prima del 26 aprile 2019, pertanto non soggetti al trattamento di I Pilastro sopra richiamato. Gli NPL derivanti da prestiti erogati a partire dal 26 aprile 2019 saranno assoggettati unicamente al trattamento di I Pilastro di cui sopra.

La generale disciplina attinente agli NPL si integra nei nuovi, particolarmente restrittivi, riferimenti in materia di soglia di rilevanza di un'obbligazione creditizia arretrata (la cui applicazione è obbligatoria da dicembre 2020) e delle linee guida EBA sulla definizione di default prudenziale.

Tutti i citati riferimenti e, in tale ambito in particolare, l'introduzione dei requisiti di I e di II Pilastro sopra sinteticamente richiamati, imprimono ulteriore rilevanza alle strategie del Gruppo - già da tempo - indirizzate al perseguimento di importanti obiettivi di smobilizzo dei crediti *non-performing* (e tra questi, prioritariamente, di quelli con vintage più elevato e/o livelli di copertura inferiori).

Nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e *capital management*, il Gruppo tiene in opportuna considerazione oltre ai fattori tradizionali - come, tra gli altri, i livelli di capitalizzazione, i rischi generati, la capacità di produrre reddito e la capacità di raccolta sul mercato di capitale subordinato - anche i nuovi *driver* derivanti dai riferimenti richiamati in merito agli NPL.

Gli impatti delle disposizioni sono in corso di valutazione anche per indirizzare opportunamente nel processo del credito i criteri di affidamento e le modalità di misurazione del profilo rischio/rendimento della nuova clientela, le modalità di monitoraggio del deterioramento creditizio, la gestione proattiva delle posizioni in deterioramento che manifestano segnali di vitalità in termini industriali e/o di solidità del patrimonio posto a garanzia della posizione.

Completamento del c.d. "pacchetto bancario"

Il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento UE 2019/876, la Direttiva UE 2019/878, il Regolamento 2019/877, la Direttiva UE 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, parte integrante e coronamento del c.d. "pacchetto bancario" indirizzato a innalzare la resilienza del sistema bancario e finanziario europeo adeguando il *framework* prudenziale europeo agli indirizzi condivisi, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea (BCBS) e dal Consiglio per la Stabilità Finanziaria (FSB). Le citate disposizioni sono entrate in vigore il 27 giugno 2019.

Con il Regolamento UE 2019/876 (c.d. CRR 2), le cui disposizioni si applicano - con alcune eccezioni - dal 28 giugno 2021, sono recepiti nell'ordinamento comunitario gli standard emanati dal BCBS su (i) la capacità di assorbimento delle perdite (*Total Loss Absorbing Capacity - TLAC*) degli enti a rilevanza sistemica globale; (ii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato; (iii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte; (iv) il trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali; (v) il coefficiente di netto di finanziamento stabile (NSFR); (vi) il coefficiente di leva finanziaria. Sono inoltre modificate le disposizioni inerenti alla c.d. informativa di III Pilastro, per adeguarne i contenuti alle modifiche dianzi richiamate, nonché gli obblighi di segnalazione alle autorità competenti da parte delle banche.

Nel più ampio ambito delle estese modifiche introdotte, vanno segnalate, per la rilevanza che assumono per il GBCI, quelle indirizzate a mantenere, rafforzando ed estendendone l'applicazione, alcuni trattamenti prudenziali favorevoli finalizzati a sostenere l'erogazione del credito all'economia reale e a introdurre nell'ambito delle disposizioni inerenti al calcolo del requisito patrimoniale per le esposizioni verso investimenti, la considerazione del tema della finanza sostenibile. Si evidenziano in particolare: le modifiche alla disciplina del c.d. "*supporting factor*" applicabile alle esposizioni verso piccole e medie imprese, con impatti migliorativi sul calcolo degli attivi ponderati per il rischio di tali controparti; la riduzione del 25% degli assorbimenti patrimoniali richiesti per i finanziamenti destinati alla realizzazione di infrastrutture classificati nei portafogli regolamentari "*corporate*" o "*specialised lending*"; la riduzione dal 75% al 35% della ponderazione applicabile ai finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio.

Con riguardo alla Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD 5) le novità principali riguardano l'introduzione di una metodologia univoca per il calcolo del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico e il principio di separatezza tra la riserva di capitale detenuta per far fronte al rischio sistemico, la riserva di capitale anticiclica e le altre riserve di capitale specifiche per gli altri rischi.

Le modifiche introdotte dal Regolamento UE 2019/877 (c.d. SRMR2) e dalla Direttiva UE 2019/879 (c.d. BRRD2) sono indirizzate principalmente ad assicurare una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti globali a rilevanza sistemica.

Il Gruppo monitora con attenzione, nell'ambito delle ordinarie attività di presidio dell'adeguatezza patrimoniale e della qualità dei trattamenti prudenziali e segnaletici, le novità introdotte dal pacchetto bancario sia in ordine alla opportuna considerazione delle stesse nella definizione degli indirizzi operativi prospettici, sia per l'avvio tempestivo di attività di adeguamento.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale. Il Gruppo, infatti, pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di sensitivity e prove di stress) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio del Gruppo, curandone l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano che il Gruppo è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposto, confermando pertanto i presupposti della propria continuità.

9. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

ICAAP e ILAAP

Nel corso della prima parte dell'anno 2019 a supporto dell'avvio del GBCI, la Capogruppo di concerto con le Banche Affiliate, ha completato le iniziative progettuali volte alla definizione ed implementazione del framework di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP). Il complessivo impianto ICAAP e ILAAP è stato definito considerando sia le disposizioni specifiche previste dall'Autorità di Vigilanza Nazionale per i Gruppo Bancari Cooperativi che le linee guida emanate a novembre 2018 dalla BCE (Cfr. Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale – ICAAP; Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità - ILAAP).

I rispettivi framework coerentemente con le scadenze richieste dall'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia/BCE) hanno trovato fattiva applicazione sulle diverse dimensioni considerate ovvero su base individuale, attraverso la predisposizione ed invio di 140 resoconti ICAAP/ILAAP e su base consolidata attraverso la predisposizione ed invio dei cosiddetti "ICAAP e ILAAP package". In particolare l'attuazione dei processi ICAAP e ILAAP ha seguito il modello operativo/di funzionamento delineato secondo la configurazione target, coordinato dalla Capogruppo e che ha visto l'esecuzione di tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc – e che portano alla valutazione e all'asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statements*). Le evidenze quantitative e qualitative discendenti dalla relativa applicazione su base individuale sono state considerate quale parte integrante del *decision making process* rispetto alle competenti valutazioni degli Organi delle Banche Affiliate nonché le stesse incluse e considerate nelle più ampie valutazioni che hanno interessato l'esecuzione dei processi ICAAP e ILAAP condotti su base consolidata.

A livello consolidato le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. RAS, *Recovery Plan* del GBCI), presentando "buffer patrimoniali" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato (nel 2021, ultimo anno del Piano, è previsto un buffer patrimoniale di circa 2 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo);
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*¹⁰) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

D'altra parte, le rispettive valutazioni svolte, tenuto conto dell'approccio integrato tra le prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell'orizzonte considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi, ovvero "SREP *Capital Requirements - SCR*" per il CET1 ratio e "*Total Capital Requirements - TSCR*" per il TC ratio.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine; tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso.

Per ulteriori informazioni circa gli elementi chiave che caratterizzano il complessivo framework di adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità si rimanda alla Parte E delle Note Illustrative.

Situazione di liquidità

A partire dall'avvio del GBCI, nel corso del primo semestre del 2019, la posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta all'interno dei limiti di rischio definiti sia dal quadro normativo interno che dal quadro regolamentare in materia. Gli indicatori RAS LCR e NSFR si sono posizionati in area obiettivo, attestandosi su valori ben superiori alle soglie di *risk appetite* definite in fase di predisposizione del Piano Finanziario registrando un valore medio a partire dall'avvio del Gruppo rispettivamente pari al 222% e al 129%.

Le riserve di liquidità al 30 giugno ammontano a circa 25 miliardi di euro e sono costituiti per il 95% da titoli governativi italiani.

¹⁰ La verifica di adeguatezza patrimoniale attraverso l'indicatore *Risk Taking Capacity* viene svolta rapportando il valore del Capitale Complessivo disponibile (*Risk Taking Capacity*) al Capitale Interno Complessivo (Capitale Economico), dato dal valore complessivo delle perdite stimate internamente su tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili, determinato attraverso un'aggregazione di tipo "building block".

Con riferimento alla posizione di liquidità strutturale, il posizionamento dell'indicatore regolamentare NSFR evidenzia adeguati livelli di finanziamento stabile a copertura del fabbisogno finanziario generato dalle diverse forme di impiego commerciale e investimento su portafoglio finanziario.

Recovery Plan

Con riferimento al *framework* di *Recovery*, Iccrea Banca già in data 28 dicembre 2018 aveva presentato una prima versione del Piano di Risanamento di Gruppo sviluppata considerando il perimetro dell'allora costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e il connesso aumento significativo della complessità del Gruppo, sulla base delle informazioni allora disponibili. Successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto un aggiornamento del Piano e, a tale riguardo, in data 1° luglio 2019 è stata inviata all'Autorità di Vigilanza una versione aggiornata del Piano redatta con lo scopo di fornire un generalizzato rafforzamento dell'intero *framework* di *recovery* alla luce del consolidamento della situazione finanziaria, operativa e giuridica delineatasi con l'avvio del Gruppo.

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è stato svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, puntualmente definiti, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito *recovery* hanno evidenziato una capacità di risanamento complessiva più che adeguata a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le Società del Gruppo al verificarsi di scenari avversi idiosincratici e sistemici.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto, nella sua declinazione operativa, della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società del Gruppo.

Nell'ambito dell'SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC"), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e con gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

La Funzione di *Internal Audit* attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attingono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

Accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo del GBCI

Il Sistema dei Controlli Interni di Gruppo è stato oggetto di una profonda rivisitazione ad opera della Capogruppo già nell'ambito delle attività per la costituzione del GBCI. L'attività progettuale posta in essere aveva portato già nel 2018 a definire il complessivo quadro organizzativo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

In tale ambito l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è stato declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede, alternativamente:

- l'indirizzo ed il coordinamento di Funzioni Aziendali di Controllo costituite localmente, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale;
- l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

Il modello adottato per le società del perimetro diretto

Il modello di funzionamento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente sulle Società del perimetro diretto nelle seguenti modalità:

- per la funzione di controllo di terzo livello, attraverso l'esternalizzazione presso la Capogruppo della FAC;
- per le funzioni di controllo di secondo livello, attraverso l'istituzione di FAC locali e accentramento funzionale della responsabilità.

Per quanto attiene le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, pertanto, la Capogruppo dispone di un presidio organizzativo centrale che ha la responsabilità funzionale a livello di Gruppo. Le Funzioni si articolano organizzativamente in presidi di Capogruppo e presidi locali dislocati nelle diverse Società controllate. Al fine di garantirne l'autonomia e indipendenza, questi ultimi sono organizzativamente collocati alle dirette dipendenze dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

I Responsabili della società delle Società del Perimetro Diretto, preventivamente identificati dalla Capogruppo ed indicati alla stesse controllate (il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo delibera le indicazioni “vincolanti” di nomina), sono formalmente nominati e revocati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale; così come per l'*Internal Audit* che opera in regime di esternalizzazione, anche per le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello detti Responsabili sono, di norma (sulla base di autonoma decisione della Capogruppo), dipendenti della funzione di Capogruppo distaccati presso la Controllata.

In considerazione che il modello sopra descritto si pone in sostanziale continuità con quanto già era presente all'interno del perimetro del Gruppo Bancario Iccrea, lo stesso ha continuato ad essere attuato ed a svolgere le proprie prerogative/mission senza subire elementi di discontinuità dovuti dalla costituzione del GBCI.

Il modello adottato per le Banche Affiliate

Il modello di accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo si attua nelle Banche Affiliate attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle FAC di secondo e terzo livello, disciplinata per il tramite di un apposito accordo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati delle Banche Affiliate sono svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale, in particolare in relazione agli incarichi di Responsabile.

Con riferimento all'individuazione dei responsabili delle FAC, la declinazione del modello definito dal GBCI prevede la possibilità che l'attribuzione dei compiti di controllo alla figura del “Responsabile” (e pertanto delle annesse responsabilità nei confronti degli Organi Aziendali) possa riguardare una sola ovvero più Banche Affiliate, comunque in numero contenuto e stabilito in base a opportune considerazioni di dimensionamento e di efficacia ed efficienza dell'assetto della specifica FAC. Tale approccio ha la finalità di:

- tenere in considerazione le peculiarità del GBCI, in particolare per quanto riguarda gli aspetti dimensionali e la diffusa presenza sul territorio nazionale delle Banche Affiliate;
- perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza della complessiva “macchina operativa” dello SCI del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- assicurare profondità di analisi, focalizzazione e conoscenza delle specificità delle singole Banche, necessaria all'incisivo esercizio delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, per le Funzioni di Controllo di secondo livello, tale configurazione risulta necessaria per:

- consentire prossimità fra coloro i quali sono deputati all'assunzione dei rischi e alla loro gestione e coloro i quali sono responsabili nel continuo del loro controllo, come richiesto dalla normativa di riferimento, dove si stabilisce che “vanno individuate soluzioni organizzative che non determinino una eccessiva distanza dal contesto operativo. Per la piena consapevolezza dei rischi è necessario che vi sia una continua interazione critica con le unità di business”;
- permettere a coloro i quali sono responsabili delle attività della FAC delle Banche Affiliate di dedicare effettivamente il tempo necessario alle attività relative alla banca dei cui controlli sono responsabili, assicurando al contempo la più compiuta interlocuzione con gli Organi Aziendali della singola Banca affinché questi ultimi possano ottemperare alle loro responsabilità previste dalla normativa di riferimento.

Le proposte di nomina dei Responsabili delle FAC presso ciascuna Banca Affiliata vengono definite (previo parere del Comitato Rischi) dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del singolo Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo. I nominativi deliberati vengono indicati alla Banca Affiliata, i cui Organi procedono alla relativa nomina (unitamente a tutti gli adempimenti connessi alla finalizzazione dell'accordo di esternalizzazione).

La Funzione Internal Audit

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area *Chief Audit Executive* è proseguita l'implementazione della Funzione *Internal Audit* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI sia dal punto di vista organizzativo che metodologico, al fine di assolvere i propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto ed Indiretto e per tutte le Banche Affiliate.

In tale contesto per tener conto delle peculiarità del GBCI sono state previste le seguenti unità organizzative appositamente strutturate per supportare il CAE nello svolgimento delle proprie funzioni:

- UO “Supporto Operativo *Audit*”, cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i RIA delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell’adempimento delle rispettive responsabilità;
- UO “*Audit BCC*”, deputata all’esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del *Chief Audit Executive* e dei Responsabili *Internal Audit* delle stesse, sulla base di specifico contratto di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione;
- UO “*Audit Rete*”, deputata all’esecuzione delle attività di *internal audit* sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione.

Gli interventi di audit per il 2019 sono stati individuati coerentemente agli indirizzi previsti nelle “Linee guida di pianificazione 2019”, deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 20 dicembre 2018 secondo un processo già coerente con il modello operativo target della Funzione. In esito a tale processo, la Funzione ha predisposto il “Piano di Audit di Gruppo 2019-2021”, approvato nella seduta Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 14 febbraio 2019. Il Piano si compone di due sezioni: il “Piano di Audit PDI” e il “Piano di Audit BCC”. Entrambe contengono sia audit consolidati, sia audit su processi, filiali e in ambito ICT individuati in base alle specificità operative e al *risk assessment* effettuato sulle singole entità del GBCI.

La declinazione pluriennale delle Linee guida di pianificazione è stata effettuata, in primo luogo, con riferimento agli interventi di audit consolidati, attinenti a tematiche riguardanti più entità del Gruppo. Per il 2019, sono previste verifiche sulle attività preparatorie all’esecuzione dell’AQR 2019 da parte delle Autorità di Vigilanza, sul RAF, sul Sistema per la protezione dei dati personali e sui presidi AML. Ad integrazione degli audit consolidati, per la definizione del Piano di Audit delle Società del Perimetro Diretto, relativo agli interventi su processi e in ambito ICT sulla Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto e Indiretto, oltre che degli esiti del *risk assessment*, si è tenuto conto dell’esigenza di continuità con i previgenti piani di audit della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto, proseguendo nello scorrimento della proiezione pluriennale delle attività di verifica.

Per il Piano di Audit BCC, relativo agli interventi su processi, filiali e in ambito ICT riguardanti, oltre ai già richiamati audit di tipo consolidato, è prevista la copertura di tutte le verifiche *mandatory* annuali e gli ambiti di rischio ritenuti più rilevanti per ciascuna delle Banche Affiliate.

La Funzione Risk Management

L’Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L’assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di “*Group Risk Management*”, che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l’ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all’individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che costituisce il “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto (es. Convalida) e di supporto al CRO.

Completano l’assetto complessivo della struttura le unità di *Risk Management* dislocate nelle Società del Perimetro diretto che, sulla base del modello di *governance* definito, riportano funzionalmente all’Area CRO di Iccrea Banca, ed in particolare:

- all’UO *Group Risk Management* per BCC Risparmio e Previdenza, Iccrea BancalImpresa, BCC CreditoConsumo, BCC Factoring, BCC Lease, Banca Mediocredito del Friuli;
- all’UO *BCC Risk Management* per Banca Sviluppo.

All’interno della struttura “*BCC Risk Management*” di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d’area (responsabili delle 3 UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno “Specialista Territoriale RM”, che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche

Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Con riferimento al modello sopra rappresentato ed adottato per le Banche Affiliate, nel corso della prima parte dell'esercizio 2019 sono state completate le attività di definizione e approvazione del corpo documentale sotteso al complessivo SCI ivi incluso il contratto di esternalizzazione che *inter alia* descrive il perimetro e le modalità di erogazione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi.

In parallelo sono state portate avanti dalla Capogruppo le rispettive attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale (cd. *on-boarding*) finalizzate a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/Attività di Controllo.

Con riferimento alla Funzione *Risk Management* alla data del 30 giugno 2019 il piano di implementazione della componente preposta allo svolgimento delle attività esternalizzate (c.d. "componente territoriale") risulta sostanzialmente completato.

La Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*) e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione *Compliance* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO *Compliance* BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente il perimetro delle Banche Affiliate e le società del Perimetro Diretto Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici, coerentemente con le metodologie, i processi e gli strumenti di *Compliance* definiti nell'ambito della Funzione e in linea con quanto previsto dagli accordi di servizio per l'esternalizzazione delle funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate. L'UO *Compliance* delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi *Compliance* e DPO periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo, in coerenza con i sopra richiamati contratti di esternalizzazione.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO AML BCC Affiliate al fine di garantire il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate, esternalizzata alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione e incardinata principalmente nei Presidi Periferici della Capogruppo, è soggetta al coordinamento e all'attività di monitoraggio da parte della UO AML BCC Affiliate. A tal fine, a riporto della UO AML BCC Affiliate sono stati introdotti i cd. Presidi AML Periferici che rappresentano la struttura Antiriciclaggio dislocata presso il Presidio Periferico, cui è demandata, in virtù dei sopra richiamati contratti di esternalizzazione, l'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno

Coerentemente alle previsioni del “Contratto di Coesione” (ex art. 37-bis del TUB e della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte terza, cap. 5), nel secondo trimestre 2019 le Banche Affiliate hanno nominato, all'interno dei propri consigli di amministrazione, un consigliere con delega al sistema dei controlli interni, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il consiglio di amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Banca Affiliata, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Banca Affiliata in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla “Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo”, emanata dalla Capogruppo nell'aprile 2019 e recepita dai consigli di amministrazione di tutte le Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di nomina dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Delegato SOS;
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Stante la necessità di assicurare ai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate la permanenza e lo sviluppo di adeguate conoscenze ed esperienze in materia, nel giugno 2019 sono state avviate - nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito “governo societario” - le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione. Tali attività, da svolgersi nel secondo semestre dell'anno in corso, vedranno il coinvolgimento delle Aree CHRO, CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza.

11. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTE IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA (ART. 123-BIS, COMMA 2, LETT. B) DEL TUF

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione *Risk Management* e dalla U.O. Amministrazione della Capogruppo. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non *performing* sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che agiscono sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio sono sottoposti a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "*Transparency Directive*" ha scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari; per tale ragione, visto che la normativa di riferimento non lo prevede, non ha nominato un Dirigente Preposto ai sensi del TUF.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Non si segnalano posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né, nel corso del semestre, sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative, nella Parte H - Operazioni con parti correlate, sono riportati sia i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

ATTIVITÀ DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Nel corso del semestre non sono state effettuate attività di ricerca e sviluppo in senso stretto.

12. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Operazioni di funding

È in corso di realizzazione una cartolarizzazione di crediti commerciali *performing* - denominata Credico Finance 18 – che coinvolge 14 BCC Affiliate e Banca MedioCredito del Friuli, per un portafoglio complessivo offerto in cessione di circa 600 milioni di Euro. L'operazione, che ha ad oggetto la cessione di crediti commerciali *performing* concessi a PMI dalle Banche partecipanti, consentirà di beneficiare dei fondi (circa 300 milioni di euro) messi a disposizione dal Gruppo BEI per il GBCI. Nel merito della strutturazione dell'operazione, i crediti commerciali *performing* saranno ceduti ad un veicolo di cartolarizzazione denominato Credico Finance 18 (SPV) che, contestualmente, provvederà ad emettere due classi (A1 e A2) di titoli Senior, una classe di titoli Mezzanine e titoli Junior. I titoli Senior ed i titoli Mezzanine saranno dotati di rating da parte delle Agenzie Moody's, DBRS e *Scope Ratings* e saranno quotati presso un mercato regolamentato, mentre i titoli Junior non beneficeranno del rating né saranno quotati.

Sempre con riferimento ai fabbisogni di liquidità del GBCI, si è provveduto a rinnovare i programmi di emissione di diritto italiano ed inglese. Il primo, per un ammontare pari a 1,5 miliardi di euro, consentirà l'emissione di uno o più prestiti obbligazionari rivolti prevalentemente alla clientela retail delle BCC emessi a valere sul Prospetto di Base autorizzato dalla Consob. Il secondo, per un ammontare pari a 1,5 miliardi di euro, consentirà l'emissione di uno o più prestiti obbligazionari rivolti al mercato dei capitali nazionale ed internazionale emessi a valere sull'Euro Medium Term Note.

Rating

Lo scorso 23 luglio, l'agenzia di rating DBRS ha rinnovato il rating su Iccrea Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, confermando il giudizio BBB (low) sul lungo termine. L'agenzia ha alzato l'outlook da "Negativo" a "Stabile", a seguito degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e al nuovo ruolo di Capogruppo di Iccrea Banca delle 140 BCC Affiliate.

Costituzione del Gruppo IVA

Il 1° luglio 2019 è divenuto operativo il Gruppo IVA relativo al GBCI, che pertanto beneficerà dei vantaggi di carattere amministrativo e finanziario, conseguenti all'applicazione delle disposizioni del Titolo V-bis del D.P.R. n. 633/1972.

Il GBCI si è, in particolare, avvalso della possibilità accordata ai Gruppi Bancari Cooperativi, introdotta in sede di conversione del D.L. n. 119/2018 per tener conto delle tempistiche di costituzione di tali gruppi, di costituire il Gruppo IVA con effetto 1° luglio 2019, avendo preventivamente sottoscritto il contratto di coesione di cui all'art. 37-bis del TUB e presentato la dichiarazione per la costituzione del Gruppo IVA entro il 30 aprile 2019.

L'effetto principale del Gruppo IVA è costituito dalla perdita della soggettività IVA individuale dei partecipanti, a cui si sostituisce una soggettività IVA "collettiva". Da ciò deriva la rilevanza ai fini IVA delle sole operazioni che intervengono tra i partecipanti al Gruppo IVA e soggetti estranei ad esso e l'irrilevanza ai fini IVA delle operazioni che intercorrono tra soggetti che partecipano al medesimo Gruppo IVA. La mancata applicazione del Gruppo IVA nel contesto del GBCI avrebbe comportato l'indetraibilità dell'IVA per le BCC Affiliate, con un conseguente aggravio dei costi al livello di Gruppo stimabile in 35 milioni di euro annui.

La composizione del Gruppo IVA coincide esattamente con il perimetro di Gruppo, come risultante dall'albo dei gruppi bancari tenuto presso la Banca d'Italia.

Rapporti societari e commerciali con Cattolica Assicurazioni

I Consigli di Amministrazione di Cattolica Assicurazioni e Iccrea Banca, riunitisi rispettivamente il 3 e il 5 luglio 2019, hanno deliberato il rinnovo della partnership bancassicurativa fino al 31 dicembre 2022. Nello specifico, il rinnovo della partnership prevede:

- l'acquisizione, da parte di Cattolica Assicurazioni, di un ulteriore 19% del capitale sociale di BCC Vita e BCC Assicurazioni (le "JV"), con incremento al 70% della quota partecipativa detenuta in entrambe e conseguente riduzione al 30% della quota di Iccrea, per un corrispettivo di complessivi 42.463.138 euro (di cui 39.330.000 euro per l'acquisto del 19% di BCC Vita e 3.133.138 euro per l'acquisto del 19% di BCC Assicurazioni);
- la sottoscrizione di un nuovo patto parasociale relativo alla *governance* delle JV, coerente con il riassetto partecipativo predetto;
- la prosecuzione delle attività di intermediazione dei prodotti assicurativi delle JV attraverso le banche di credito cooperativo aderenti al GBCI;

- l'assunzione, da parte della Capogruppo Iccrea Banca, di specifici impegni di promozione, secondo un piano commerciale rivisto e principalmente focalizzato su redditività e competitività dei prodotti a catalogo, qualità del servizio alle banche aderenti e maggior penetrazione presso la clientela.

Alla scadenza, gli accordi si rinnoveranno automaticamente per ulteriori periodi di 12 mesi, fatta comunque salva la facoltà di rinegoziarne contenuti e durata ovvero, in alternativa, di terminare la partnership attraverso l'esercizio di opzioni call e put simmetriche a valere sull'intera partecipazione detenuta da Cattolica (70%), a condizioni e corrispettivi predeterminati, e previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Car Server

Il 1° agosto 2019, coerentemente con la strategia del Gruppo di ridefinizione del posizionamento nel comparto del noleggio a lungo termine di autoveicoli e di veicoli, è stata perfezionata la cessione della partecipazione pari al 19,01% del capitale di Car Server S.p.A. detenuta da Iccrea Bancalimpresa per un corrispettivo complessivo di circa 18,3 milioni di euro, determinando per il Gruppo effetti economico-patrimoniali positivi legati alla plusvalenza registrata (lordo imposte pari a circa 6 milioni di euro).

ALLEGATO - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

€/migliaia	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	UTILE DEL PERIODO	PATRIMONIO NETTO 30/06/2019
Bilancio Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	381.350	45.560	-	16.130	1.844.085
Risultati società consolidate	914.713	8.179.586	111.208	30.139	232.502	9.468.148
Storno dividendi incassati società del gruppo		58.729			(58.729)	-
Risultati società valutate a PN		94.046	7.492		3.047	104.585
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		(430)			430	-
Avviamenti		15.564				15.564
Altre rettifiche di consolidamento		(1.307.681)	7.193		(14.758)	(1.315.249)
Patrimonio netto consolidato	2.398.040	7.414.909	170.697	30.139	181.379	10.195.164
Patrimonio di terzi	82.282	(6.255)	(756)		2.760	78.031
Patrimonio netto del Gruppo	2.315.758	7.421.164	171.453	30.139	178.619	10.117.133

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

30 giugno 2019

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/6/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	806.655	129.087
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.392.152	577.664
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	425.510	327.506
	b) attività finanziarie designate al fair value	504.410	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.462.232	250.158
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.850.320	454.817
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.614.294	38.832.682
	a) crediti verso banche	6.052.250	19.242.306
	b) crediti verso clientela	124.562.044	19.590.376
50.	Derivati di copertura	8.786	7.715
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	166.338	750
70.	Partecipazioni	140.543	120.962
90.	Attività materiali	2.816.694	709.930
100.	Attività immateriali	134.312	68.711
	- di cui:		
	- avviamento	52.780	16.722
110.	Attività fiscali	2.201.216	423.077
	a) correnti	505.638	110.879
	b) anticipate	1.695.578	312.198
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39.372	39.026
130.	Altre attività	2.162.716	454.897
	Totale dell'attivo	151.333.398	41.819.318

Il dato di raffronto al 31 dicembre 2018 è riferito al bilancio consolidato dell'ex Gruppo Bancario Iccrea.

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.029.971	39.118.221
	a) debiti verso banche	20.805.129	19.236.824
	b) debiti verso clientela	98.825.018	14.781.287
	c) titoli in circolazione	17.399.824	5.100.110
20.	Passività finanziarie di negoziazione	337.234	245.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	19.585	469
40.	Derivati di copertura	388.618	69.033
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(245)	-
60.	Passività fiscali	88.306	4.439
	a) correnti	14.184	1.193
	b) differite	74.122	3.246
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	20.369
80.	Altre passività	2.512.650	615.869
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	323.684	24.696
100.	Fondi per rischi e oneri	438.433	88.971
	a) impegni e garanzie rilasciate	184.354	21.492
	c) altri fondi per rischi e oneri	254.079	67.479
120.	Riserve da valutazione	171.453	43.322
140.	Strumenti di capitale	30.139	-
150.	Riserve	8.366.489	337.408
160.	Sovrapprezzi di emissione	146.014	6.081
170.	Capitale	2.315.758	1.151.045
180.	Azioni proprie (-)	(1.091.340)	(4.608)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	78.030	92.879
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	178.619	5.667
Totale del passivo e del patrimonio netto		151.333.398	41.819.318

Il dato di raffronto al 31 dicembre 2018 è riferito al bilancio consolidato dell'ex Gruppo Bancario Iccrea.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		30/6/2019	30/6/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.525.819	270.031
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	825.454	29.905
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(307.646)	(113.637)
30.	Margine di interesse	1.218.173	156.394
40.	Commissioni attive	701.256	296.729
50.	Commissioni passive	(95.233)	(184.355)
60.	Commissioni nette	606.023	112.374
70.	Dividendi e proventi simili	3.582	1.271
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.763	5.665
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.059)	(2.500)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	91.786	(48.189)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61.529	17.312
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.268	(63.404)
	c) passività finanziarie	989	(2.097)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	30.784	959
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	4.427	18
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26.357	941
120.	Margine di intermediazione	1.960.051	225.974
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(261.307)	(52.630)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(263.657)	(52.469)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.350	(161)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(649)	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.698.095	173.344
190.	Spese amministrative:	(1.522.098)	(266.410)
	a) spese per il personale	(826.810)	(97.666)
	b) altre spese amministrative	(695.288)	(168.744)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.486)	(695)
	a) impegni per garanzie rilasciate	9.697	(369)
	b) altri accantonamenti netti	(11.183)	(326)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(84.802)	(10.152)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8.442)	(3.769)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	158.412	44.121
240.	Costi operativi	(1.458.416)	(236.905)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.948	3.674
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(13.888)	(9.522)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.180	297
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	231.919	(69.112)
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(50.540)	(991)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	181.379	(70.103)
330.	Utile (Perdita) del periodo	181.379	(70.103)
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2.760	3.019
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	178.619	(73.122)

Il dato di raffronto al 30 giugno 2018 è riferito al bilancio consolidato dell'ex Gruppo Bancario Iccrea.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2019	30/6/2018
10.	Utile (Perdita) del periodo	181.379	(70.103)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(17.242)	(6.227)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.787	(6.617)
70.	Piani a benefici definiti	(19.023)	390
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	226.983	(13.251)
120.	Copertura dei flussi finanziari	430	228
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	224.131	(11.824)
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2.447	(1.655)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	209.741	(19.478)
180.	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	391.120	(89.581)
190.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3.452	3.082
200.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	387.668	(92.663)

Il dato di raffronto al 30 giugno 2018 è riferito al bilancio consolidato dell'ex Gruppo Bancario Iccrea.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Effetti costituzione GBCI al 1.1.2019	Variazioni del periodo						Patrimonio netto al 30.6.2019	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto								
							Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale															
- azioni ordinarie	1.257.242		1.257.242			892.309	255.336	(7.832)				2.397.055	2.315.758	81.297	
- altre azioni	985		985									985	-	985	
Sovrapprezzi di emissione	10.753		10.753			142.003	(2.338)					150.418	146.014	4.404	
Riserve															
- di utili	315.855		315.855	4.739		8.054.448	(646)					8.374.397	8.376.453	(2.056)	
- altre						(24.435)	5.869					(18.566)	(9.963)	(8.603)	
Riserve da valutazione	44.064		44.064			(88.163)	5.055				209.741	170.697	171.453	(756)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(4.608)		(4.608)			(836.531)		(250.201)				(1.091.340)	(1.091.340)	-	
Utile (Perdita) del periodo	7.502		7.502	(4.739)	(2.763)						181.379	181.379	178.619	2.760	
Patrimonio netto	1.631.794		1.631.794	(2.763)		8.169.769	7.940	255.336	(258.033)		391.120	10.195.164	10.117.133	78.031	
Patrimonio netto del Gruppo	1.538.916		1.538.916	(2.763)		8.188.319	7.690	255.336	(258.033)		387.668	10.117.133			
Patrimonio netto di terzi	92.878		92.878			(18.549)	250				3.452	78.031			

Le colonne "Esistenze al 31.12.2018", "Esistenze iniziali al 1.1.2019" e "Allocazione del risultato dell'esercizio precedente" sono riferite all'ex Gruppo Bancario Iccrea. Le consistenze patrimoniali al 1° gennaio 2019 delle Banche di Credito Cooperativo e delle altre entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono riportate nella colonna "Effetti costituzione GBCI" al 1.1.2019".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.6.2018	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	1.202.140		1.202.140									538	1.202.678	1.151.045	51.633
b) altre azioni	985		985										985		985
Sovrapprezzi di emissione	5.211		5.211									175	5.386	4.747	639
Riserve:															
a) di utili	389.712	(82.595)	307.117	35.504	(6.184)							634	337.071	337.149	(78)
b) altre															
Riserve da valutazione:	73.576	(13.792)	59.780									(19.478)	40.306	40.302	4
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(30.847)		(30.847)				6.123						(24.724)	(24.724)	
Utile (Perdita) del periodo	35.504		35.504	(35.504)								(70.103)	(70.103)	(73.122)	3.019
Patrimonio netto	1.676.281	(96.391)	1.579.890		(6.184)		6.123				1.347	(89.581)	1.491.601	1.435.399	56.202
Patrimonio netto del Gruppo	1.610.858	(89.704)	1.521.154				6.123				778	(92.663)	1.435.399		
Patrimonio netto di terzi	65.423	(6.687)	58.736		(6.184)						569	3.082	56.202		

Il prospetto al 30 giugno 2018, presentato a fini comparativi, si riferisce all'ex Gruppo Bancario Iccrea.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO AL 30 GIUGNO 2019

	Importo 30/6/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	363.104
- risultato del periodo (+/-)	181.379
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(12.415)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.519
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	261.307
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	93.243
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13.116
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	36.699
- altri aggiustamenti (+/-)	(211.744)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.109.861)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(96.976)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	5.793
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.215.186
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.097.945)
- altre attività	(708.967)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	726.592
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.127.752
- passività finanziarie di negoziazione	71.031
- passività finanziarie designate al fair value	(21.853)
- altre passività	(450.338)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(20.165)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	31.100
- dividendi incassati su partecipazioni	3.582
- vendite di attività materiali	27.518
2. Liquidità assorbita da	(115.364)
- acquisti di attività materiali	(94.296)
- acquisti di attività immateriali	(21.069)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(84.264)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(250.201)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	226.917
- distribuzione dividendi e altre finalità	(2.763)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(26.047)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(130.476)

Legenda(+) *generata*(-) *assorbita***RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo 30/6/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	129.087
Effetti costituzione GBCI al 1.1.2019	808.044
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(130.476)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	806.655

Le consistenze iniziali della cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo sono riferite all'ex Gruppo Bancario Iccrea. Le consistenze patrimoniali al 1° gennaio 2019 delle Banche di Credito Cooperativo e delle altre entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono riportate nella riga "Effetti costituzione GBCI" al 1.1.2019".

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO AL 30 GIUGNO 2018

	Importo 30/6/2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	(91.545)
- risultato del periodo (+/-)	(70.103)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(24.719)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.501
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	52.630
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	13.920
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.140
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.493
- altri aggiustamenti (+/-)	(70.407)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(6.422.485)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(244.386)
- attività finanziarie designate al fair value	1.156
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(21.780)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.470.544
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.769.173)
- altre attività	164.152
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	6.485.094
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.597.120
- passività finanziarie di negoziazione	160.683
- passività finanziarie designate al fair value	(185)
- altre passività	(272.524)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(28.935)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	6.412
- dividendi incassati su partecipazioni	1.271
- vendite di attività materiali	4.998
- vendite di attività immateriali	143
2. Liquidità assorbita da	(11.462)
- acquisti di partecipazioni	(795)
- acquisti di attività materiali	(5.238)
- acquisti di attività immateriali	(5.429)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.050)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	6.123
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.123
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(27.862)

Legenda(+) *generata*(-) *assorbita***RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo 30/6/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	110.641
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	27.862
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	82.779

Il rendiconto al 30 giugno 2018, presentato a fini comparativi, si riferisce all'ex Gruppo Bancario Iccrea.

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successive modifiche e/o integrazioni.

Il presente bilancio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 30 giugno 2019, inclusi i documenti interpretativi denominati IFRIC.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2019:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che ha sostituito il precedente IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore. <p>Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto deve quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.</p> <p>I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.</p> <p>Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	<ul style="list-style-type: none"> • una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il <i>discount rate</i> definito all'inizio del contratto di <i>leasing</i>; • un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del <i>right of use</i>, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse. La distinzione tra <i>leasing</i> operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. <p>Il Gruppo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498/2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value <i>through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); • per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
1595/2018	<p>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</p> <p>L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
237/2019	<p>Modifiche allo IAS 28</p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
402/2019	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
412/2019	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull'IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio"</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza</p> <p>Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro Sistemático e negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 16

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – *Leases* destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il Principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (*right of use*) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Tale definizione consente di distinguere i contratti di lease dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei lease:

- l'identificazione del bene;
- il diritto di sostituzione dello stesso;
- il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene;
- il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Ciò premesso, ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

Vengono pertanto introdotti significativi cambiamenti nella contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/conducente.

Il Principio stabilisce un modello contabile unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *lease* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del diritto d'uso (*right of use - RoU*) relativo al bene oggetto di *lease*, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Contestualmente è richiesta una diversa rappresentazione delle componenti economiche: il nuovo Principio Contabile prevede la rilevazione degli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e degli interessi passivi tempo per tempo maturati sulla passività.

Alcuni cambiamenti sono richiesti altresì a livello di note al bilancio, con un'informativa che tra le altre cose dovrà almeno contenere:

- la suddivisione tra le diverse classi di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività dei contratti di *leasing*;
- le informazioni rilevanti per la valutazione dei contratti di *leasing* (per esempio la presenza o meno di opzioni per la risoluzione anticipata del contratto, della sua proroga, etc.).

Con riferimento alle rilevazioni dei diritti d'uso relativi ai software, il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ha inteso escluderli dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, anche in ragione dei chiarimenti forniti dal documento *Cloud Computing Arrangement* del settembre 2018 emanato dall'IFRIC.

L'applicazione del nuovo Principio contabile determina:

- un aumento delle attività in bilancio dovute alla rilevazione del diritto d'uso;
- un aumento delle passività relativa al debito verso il *leasing*, a fronte dei pagamenti futuri dei canoni dovuti sino alla scadenza del contratto;
- una riduzione delle spese amministrative per la mancata rilevazione dei canoni di locazione così come previsto dallo IAS17;
- un incremento dei costi finanziari per gli interessi passivi sulla passività relativa al debito verso il *leasing*;
- un aumento degli ammortamenti del diritto d'uso, con un criterio a quote costanti e sistematico lungo la vita utile determinata.

Al contrario, il principio non comprende modifiche significative per i locatori.

Tali effetti si intendono a parità di *cash flow* e di costo complessivo finali della locazione. Infatti, con riguardo al costo complessivo, l'impatto economico non varia lungo l'asse temporale del contratto di locazione rispetto a quanto previsto da precedenti Principi contabili, ma si manifesta solo con una diversa ripartizione nel tempo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha avviato una specifica attività volta ad implementare l'IFRS 16 su tutte le Società del Gruppo, prevedendo:

- interventi organizzativi;
- interventi applicativi;
- formazione del personale.

I contratti in ambito IFRS 16

Al fine di consentire la corretta contabilizzazione del *leasing* sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16, sia in sede di transizione al nuovo principio contabile, sia in ottica on-going, è necessario procedere con:

- l'identificazione e la gestione dei contratti di *leasing* operativo in essere al 1 gennaio 2019 che soddisfano la definizione di contratto di leasing dell'IFRS 16 e dei contratti ai quali si applicano le eccezioni;
- il calcolo del valore del diritto d'uso acquisito con il *leasing* e della passività per il *leasing*.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del Principio ha interessato in particolare:

- immobili;
- autovetture;
- hardware;
- altre tecnologie (tablet, telefonia, ATM, etc).

La categoria degli immobili è quella che presenta il maggiore impatto in termini di incremento delle attività materiali per la rilevazione del diritto d'uso e della relativa passività verso il leasing. Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie (filiali) e di direzione generale.

I contratti riferiti ad altri leasing sono riconducibili a beni quali autovetture e hardware. I contratti di leasing relativi alle autovetture sono riferiti alle auto assegnate ai dipendenti o alle società del Gruppo per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Regole di transizione

Il Gruppo ha inteso effettuare la First time adoption del nuovo Principio contabile adottando il metodo "*Cumulative catch-up approach*".

Nel Cumulative Catch-up method, il locatario deve applicare l'IFRS 16 ai suoi *leasing* retroattivamente contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale dell'IFRS 16 alla data dell'applicazione iniziale (*Cumulative Catch-up method*), senza rideterminare le informazioni comparative, ma rilevando l'effetto cumulativo dell'FTA come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o, se opportuno, altra componente del Patrimonio Netto) alla data dell'applicazione iniziale. Il locatario deve:

- rilevare la passività alla data dell'FTA per i *leasing* ex operativi valutandola al valore attuale dei restanti pagamenti dovuti per il leasing, attualizzati utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data dell'applicazione iniziale;
- rilevare il RoU alla data dell'FTA per i *leasing* ex operativi scegliendo, per ogni leasing, di valutare l'attività consistente nel diritto di utilizzo alternativamente:
 - al valore contabile, come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, ma attualizzato utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data dell'applicazione iniziale (*Cumulative Catch-up method* – Opzione 1); o
 - all'importo pari alla passività del leasing rettificato per l'importo di eventuali risconti/ratei (*Cumulative Catch-up method* – Opzione 2).

La scelta del Gruppo è stata quella di applicare l'opzione 2.

In aggiunta si ha la possibilità di applicare specifiche regole di transizione ed espedienti pratici con riferimento ai leasing che erano precedentemente classificati come operativi.

Gli espedienti che il Gruppo ha inteso adottare in sede di prima applicazione sono i seguenti:

- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito aventi una durata residua inferiore al 12 mesi dalla data di prima applicazione (c.d. *short term*);
- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito dei *leasing* aventi ad oggetto beni con valore di mercato a nuovo inferiore o uguale a 5 mila euro (c.d. *low value*);
- valutazione del carattere oneroso del leasing effettuata ai sensi dello IAS 37, immediatamente prima della data di applicazione iniziale del Principio.

Con riferimento ai contratti *short term* e *low value*, i canoni relativi a tali *leasing* sono rilevati nel conto economico, analogamente con quanto fatto in passato.

Durata dei leasing - determinazione della vita utile

La durata del leasing è determinata prendendo come riferimento il periodo, non annullabile, all'interno del quale si ha il diritto di utilizzare l'attività, considerando:

- periodi coperti dall'opzione di proroga del *leasing*, se vi è la ragionevole certezza che il locatario eserciti l'opzione;
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del *leasing*, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia in sede di prima applicazione del principio, che in sede di prima iscrizione del contratto, è stata definita la durata della vita utile del RoU in base ad elementi e circostanze in essere a quella determinata data. Sono state pertanto valutate le motivazioni alla base di eventuali esercizi delle opzioni previste all'interno dei contratti.

Si elencano di seguito alcune regole previste per le tipologie di beni oggetto di contratti di leasing più diffuse e significative nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Immobili

L'identificazione del *lease term* è una tematica molto rilevante dal momento che la forma, la legislazione e le prassi commerciali dei contratti di affitto immobiliare variano significativamente. Il Gruppo, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario.

Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del RoU è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Autovetture

Per questa tipologia di *leasing*, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

Attualizzazione delle passività verso il leasing

Come previsto dal Principio contabile IFRS 16, il tasso di attualizzazione è pari a quello implicito presente nel contratto di leasing, ove disponibile.

In subordine, è utilizzato il tasso applicato ai fini della determinazione del Sistema di Prezzi di Trasferimento Fondi Infragrupo (c.d. *FTP-Fund Transfer Pricing*). Il modello adottato dal Gruppo si basa su un approccio *building block*, le cui componenti riflettono la tipologia di operatività e le scelte di natura direzionale intraprese per finalità strategiche nella gestione del rischio tasso e del rischio di liquidità. Il *framework* è rivisto con frequenza almeno annuale, discusso in sede di Comitato Finanza coerentemente con il Piano Strategico ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il *customer rate* è pari alla somma del *cost of funding* e di un *commercial spread*.

Componenti leasing e componenti non leasing

Le non-*lease* component, laddove possibile, sono state generalmente scorporate e contabilizzate separatamente rispetto alle *lease components*. Nel caso in cui non è stato possibile scorporare le due componenti, ovvero nel caso in cui le componenti non leasing non siano state considerate significative, sono state incluse nella determinazione della passività finanziaria del *lease* e del relativo diritto d'uso.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

L'applicazione del nuovo Principio Contabile applicando il *cumulative catch-up approach*, ha determinato un incremento al 1 gennaio 2019 delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso pari a circa 282 milioni di euro e delle passività finanziarie per il debito verso il *leasing* di circa 281 milioni di euro. La differenza tra i due valori è riconducibile alla riclassifica dei ratei/risconti.

La scelta del metodo di transizione *cumulative catch-up approach* non ha fatto emergere impatti sul Patrimonio netto.

Il dato al 30 giugno 2019 dell'attività relativa al diritto d'uso è pari a circa 271 milioni di euro, a fronte di una passività finanziaria verso il *leasing* pari a circa 266 milioni di euro.

Sezione 2: Principi generali di redazione

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note Illustrative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto secondo lo IAS 34 con l'applicazione dei criteri di rilevazione e misurazione dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

La costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha efficacia contabile 1 gennaio 2019. Pertanto, i dati di raffronto relativi all'esercizio precedente indicati negli schemi di bilancio e nelle tabelle incluse nelle note illustrative sono rappresentati dai saldi del preesistente Gruppo Bancario Iccrea.

Contenuto dei prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note illustrative

Le Note illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Di seguito sono descritti i principali fattori oggetto di stima con riferimento a ciascuna fattispecie:

- per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimato il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 140 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2. *Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento* per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese consolidate integralmente					
1	Iccrea Banca S.p.A.				
2	BCC di Bari S.C.	Roma			
3	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Bari			
4	Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Portoferraio			
5	BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Rende			
6	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Agropoli			
7	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Cesena			
8	Banca di Monastier e del Sile - Credito Cooperativo S.C.	Bologna			
9	BCC Umbria - Credito Cooperativo S.C.	Monastier di Treviso			
10	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Perugia			
11	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Crema			
12	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Orsago			
13	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Udine			
14	Banca di Taranto - Banca di Credito Cooperativo S.C.	Atri			
15	Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	Taranto			
16	BCC di Massafra S.C.	Marcellinara			
17	BCC di Cagliari S.C.	Massafra			
18	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Cagliari			
19	BCC Agrigentino S.C.	Andria			
20	BCC di Napoli S.C.	Agrigento			
21	BCC di Putignano S.C.	Napoli			
22	Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Putignano			
23	BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	Pistoia			
24	BCC di Valledolmo S.C.	Borghetto Lodigiano			
25	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Valledolmo			
26	BCC di Montepaone S.C.	Ancona			
27	BCC di Basciano S.C.	Montepaone			
28	Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	Basciano			
29	BCC della Valle del Trigno S.C.	Vallo Della Lucania			
30	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	San Salvo			
31	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Costermano Sul Garda			
32	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Bovolone			
33	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Lodi			
34	BCC di Roma S.C.	Firenzuola			
35	BCC Brianza e Laghi S.C.	Roma			
36	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Lesmo			
37	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Altofonte			
38	BCC di Avetrana S.C.	Anghiari			
39	BCC Pordenonese S.C.	Avetrana			
40	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Azzano Decimo			
41	BCC di Arborea S.C.	Pescia			
42	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Arborea			
43	BCC di Bellegra S.C.	Battipaglia			
44	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Bellegra			
		Binasco			

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %
				Impresa partecipante	Quota %	
45	Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	Brendola				
46	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
47	BCC di Buonabitacolo S.C.	Buonabitacolo				
48	Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid S.C.	Verona				
49	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
50	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
51	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
52	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
53	BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza				
54	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
55	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
56	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
57	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
58	BCC di Milano S.C.	Carugate				
59	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
60	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
61	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
62	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
63	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
64	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
65	Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	Cerea				
66	Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	Chiusi				
67	BCC di Cittanova S.C.	Cittanova				
68	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
69	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
70	BCC di Fano S.C.	Fano				
71	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
72	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
73	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
74	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
75	BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Lavello				
76	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
77	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
78	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
79	BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	Crotone				
80	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
81	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
82	BCC di Leverano S.C.	Leverano				
83	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
84	BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno				
85	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
86	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				
87	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
88	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
89	BCC di Nettuno S.C.	Nettuno				
90	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
91	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
92	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
93	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
94	BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	Oppido Lucano				
95	BCC di Pachino S.C.	Pachino				
96	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				
97	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
98	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
99	Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena				
100	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
101	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				
102	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				
103	Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia				
104	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
105	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
106	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
107	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %
				Impresa partecipante	Quota %	
108	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
109	BCC di Riano S.C.	Riano				
110	BCC di San Biagio Platani S.C.	San Biagio Platani				
111	Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
112	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
113	BCC di Formello e Trevignano Romano S.C.	Formello				
114	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
115	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
116	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	Orbetello				
117	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
118	BCC Bergamo e Valli S.C.	Sorisole				
119	BCC di Spinazzola S.C.	Spinazzola				
120	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
121	Banca Cras Credito Cooperativo Toscano - Siena S.C.	Sovicille				
122	Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	Vibo Valentia				
123	Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio				
124	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
125	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
126	Credito Trevigiano - Banca di Credito Cooperativo - S.C.	Vedelago				
127	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
128	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio				
129	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
130	BCC Don Stella di Resuttano S.C.	Resuttano				
131	BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma				
132	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
133	BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	Gangi				
134	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti				
135	BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	Mussomeli				
136	BCC S. Giuseppe di Petralia Sottana S.C.	Petralia Sottana				
137	BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	Caltanissetta				
138	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
139	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
140	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
141	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
142	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	75,00	75,00
143	Iccrea BancaImpresa S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,42	99,42
				Banca di Monastier e del Sile - Credito Cooperativo S.C.	0,03	0,03
				Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
				Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	0,01	0,01
				Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	0,00	0,00
				Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
				Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,08	0,08
				BCC di Scafati e Cetara S.C.	0,03	0,03
				Banca Cras Credito Cooperativo Toscano - Siena S.C.	0,02	0,02
				BCC della Valle del Fitalia S.C.	0,00	0,00
				Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
				Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,00	0,00
				BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	0,02	0,02
				RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	0,00	0,00
144	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea BancaImpresa S.p.A.	100,00	100,00
145	Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	68,58	68,58
				BCC di Roma S.C.	1,44	1,44
				BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	0,76	0,76
				BCC Pordenonese S.C.	0,22	0,22
				BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	0,15	0,15
				Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	0,70	0,70
				BCC di Bari S.C.	0,03	0,03
				Credito Cooperativo Mediocriti S.C.	0,12	0,12
				BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	0,12	0,12
				Banca di Monastier e del Sile - Credito Cooperativo S.C.	0,52	0,52
				BCC Umbria - Credito Cooperativo S.C.	0,21	0,21
				Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	0,88	0,88
				Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	0,16	0,16
				Bcc dell'Adriatico Teramano	0,04	0,04
				Banca di Taranto	0,02	0,02
				Bcc del Catanzarese	0,04	0,04
				Bcc Massafra	0,02	0,02

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %
			Impresa partecipante	Quota %	
			Bcc di Cagliari	0,04	0,04
			Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			BCC Agrigentino	0,02	0,02
			Bcc Putignano	0,01	0,01
			Bcc Borghetto Lodigiano	0,07	0,07
			BCC di Valledolmo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Montepaone S.C.	0,02	0,02
			Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	0,17	0,17
			Bcc Valle del Trigno	0,04	0,04
			Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	0,24	0,24
			Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise	0,23	0,23
			Banca Centropadana	0,39	0,39
			Bcc di Altofonte e Caccamo	0,02	0,02
			Bcc Anghiari e Stia	0,03	0,03
			Bcc Pescia e Cascina	0,20	0,20
			Bcc di Arborea	0,06	0,06
			BCC di Cittanova S.C.	0,05	0,05
			BCC di Fano S.C.	0,18	0,18
			BCC di Gambatesa S.C.	0,03	0,03
			RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	0,45	0,45
			BCC di Mozzanica S.C.	0,01	0,01
			BCC del Metauro S.C.	0,11	0,11
			BCC di Ostuni S.C.	0,03	0,03
			BCC di Pachino S.C.	0,09	0,09
			BCC di Riano S.C.	0,02	0,02
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	0,13	0,13
			Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	0,09	0,09
			Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,08	0,08
			BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	0,10	0,10
			Bcc di Bellegra	0,05	0,05
			Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola - Credito Cooperativo	0,56	0,56
			Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid S.C.	0,21	0,21
			Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	0,43	0,43
			Banca di Credito Cooperativo di Capaccio Paestum e Serino S.C.	0,09	0,00
			BCC del Basso Sebino S.C.	0,06	0,06
			BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	0,09	0,09
			BCC di Carate Brianza S.C.	0,38	0,38
			BCC di Terra D'Otranto S.C.	0,05	0,05
			Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	0,35	0,35
			BCC di Milano S.C.	0,46	0,46
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	0,07	0,07
			Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	0,11	0,11
			BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	0,18	0,18
			Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	0,14	0,14
			Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,30	0,30
			BCC di Cittanova S.C.	0,05	0,05
			BCC di Fano S.C.	0,18	0,18
			Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	0,03	0,03
			Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	0,66	0,66
			BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	0,03	0,03
			BCC di Gambatesa S.C.	0,03	0,03
			BCC Agrobresciano S.C.	0,17	0,17
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,36	0,36
			BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	0,04	0,04
			BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	0,05	0,05
			BCC di Leverano S.C.	0,06	0,06
			BCC di Canosa - Loconia S.C.	0,04	0,04
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	0,23	0,23
			BCC di Mozzanica S.C.	0,01	0,01
			BCC di Marina Di Ginosa S.C.	0,03	0,03
			BCC di Nettuno S.C.	0,05	0,05
			BCC del Metauro S.C.	0,11	0,11
			BCC di Ostra Vetere S.C.	0,05	0,05
			BCC di Ostuni S.C.	0,03	0,03
			BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	0,03	0,03
			BCC di Pachino S.C.	0,09	0,09

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %	
			Impresa partecipante	Quota %		
			Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	0,03	0,03	
			Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,24	0,24	
			Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	0,84	0,84	
			BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	0,09	0,09	
			BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	0,25	0,25	
			BCC di Pontassieve S.C.	0,12	0,12	
			Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	0,10	0,10	
			BCC di Pratola Peligna S.C.	0,09	0,09	
			Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	0,91	0,91	
			Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	0,07	0,07	
			Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	0,07	0,07	
			BCC di Riano S.C.	0,02	0,02	
			BCC di San Biagio Platani S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Formello e Trevignano Romano S.C.	0,07	0,07	
			Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	0,09	0,09	
			Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,09	0,09	
			BCC di Santeramo In Colle S.C.	0,09	0,09	
			BCC di Scafati e Cetara S.C.	0,06	0,06	
			BCC Bergamo e Valli S.C.	0,13	0,13	
			BCC di Spinazzola S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Staranzano e Villesse S.C.	0,12	0,12	
			Banca Cras Credito Cooperativo Toscano - Siena S.C.	0,29	0,29	
			Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	0,05	0,05	
			BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	0,08	0,08	
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,32	0,32	
			BCC Bergamasca e Orobica S.C.	0,25	0,25	
			BCC Don Stella di Resuttano S.C.	0,01	0,01	
			BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	0,02	0,02	
			Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,08	0,08	
			BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	0,01	0,01	
			BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	0,05	0,05	
			BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	0,09	0,09	
			BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	0,05	0,05	
			BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	0,07	0,07	
			Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,32	0,32	
			BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	0,40	0,40	
			BCC dei Colli Albani S.C.	0,06	0,06	
			Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	0,12	0,12	
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	0,03	0,03	
146	Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	26,84	26,84
			1	Iccrea Bancalimpresa S.p.A.	24,71	24,71
147	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
148	BCC Solutions S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
149	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
150	BCC Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Bancalimpresa S.p.A.	100,00	100,00
151	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	96,00	96,00
152	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	98,53	98,53
				Iccrea Bancalimpresa S.p.A.	0,00	0,00
				Banca Sviluppo S.p.A.	0,00	0,00
153	Coopersystem Societa' Cooperativa	Firenze	1	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	0,00	5,00
				Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,01	5,00
				Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,09	5,00
				Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,00	5,00
				Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,00
				Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,00
				BCC di Pontassieve S.C.	0,00	5,00
				Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,00
				Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,08	5,00
				Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,40	5,00
				Banca Cras Credito Cooperativo Toscano - Siena S.C.	0,06	5,00
				Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,05	5,00
				BCC Umbria - Credito Cooperativo S.C.	0,04	5,00
				Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,01	5,00
				Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,02	5,00
154	Sigest S.r.l.	Calcinaia	1	BCC Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	100,00	100,00

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %
			Impresa partecipante	Quota %	
155 Sinergia - Sistema di Servizi - S.c.a.r.l.	Milano	1	BCC di Roma S.C.	40,91	0,59
			BCC di Milano S.C.	2,92	0,59
			BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	1,75	0,59
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	1,75	0,59
			Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	1,17	0,59
			Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	1,17	0,59
			BCC Bergamo e Valli S.C.	1,17	0,59
			BCC Brianza e Laghi S.C.	1,17	0,59
			Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	1,17	0,59
			Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	1,17	0,59
			BCC di Carate Brianza S.C.	1,17	0,59
			Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,59
			Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	0,58	0,59
			BCC di Mozzanica S.C.	0,58	0,59
			BCC del Basso Sebino S.C.	0,58	0,59
			BCC Agrobresciano S.C.	0,58	0,59
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	0,58	0,59
			BCC di Lezzeno S.C.	0,58	0,59
			BCC Bergamasca e Orobica S.C.	0,58	0,59
			Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	0,58	0,59
			Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,59
			BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	0,58	0,59
			BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	0,58	0,59
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,59
			BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	0,58	0,59
			Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,59
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,03	0,59
			Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,59
			Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,02	0,59
			BCC Umbria - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,59
			Banca Cras Credito Cooperativo Toscano - Siena S.C.	0,02	0,59
			Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	0,02	0,59
			Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	0,02	0,59
			Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,59
			BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	0,02	0,59
			Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,02	0,59
			Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	0,02	0,59
			BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,59
			Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	0,02	0,59
			Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,59
			Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,02	0,59
			BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	0,01	0,59
			BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	0,01	0,59
			BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	0,01	0,59
			BCC di Ostuni S.C.	0,01	0,59
			BCC di Gambatesa S.C.	0,01	0,59
			BCC Don Stella di Resuttano S.C.	0,01	0,59
			BCC di Pachino S.C.	0,01	0,59
			BCC di Citanova S.C.	0,01	0,59
			BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	0,01	0,59
			BCC di Pratola Peligna S.C.	0,01	0,59
			BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	0,01	0,59
			Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59
			BCC di San Biagio Platani S.C.	0,01	0,59
			BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	0,01	0,59
Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59			
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59			
BCC di Leverano S.C.	0,01	0,59			
BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	0,01	0,59			
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59			
BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	0,01	0,59			
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	0,01	0,59			
BCC di Terra D'Otranto S.C.	0,01	0,59			
BCC S. Giuseppe di Petralia Sottana S.C.	0,01	0,59			
BCC di Spinazzola S.C.	0,01	0,59			
BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	0,01	0,59			

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti (B) %	
			Impresa partecipante	Quota %		
			BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Arborea S.C.	0,01	0,59	
			Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Nettuno S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Canosa - Loconia S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Pontassieve S.C.	0,01	0,59	
			BCC della Valle del Fitalia S.C.	0,01	0,59	
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca Di Cascia S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Basciano S.C.	0,01	0,59	
			BCC della Valle del Trigno S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Formello e Trevignano Romano S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Riano S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Bellegra S.C.	0,01	0,59	
			BCC dei Colli Albani S.C.	0,02	0,59	
			BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	0,01	0,59	
			Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Montepaone S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C. e dei Comuni Cilentani S.C.	0,02	0,59	
			Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			BCC Agrigentino S.C.	0,01	0,59	
			Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Cagliari S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Valledolmo S.C.	0,01	0,59	
			Banca di Monastier e del Sile - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Bari S.C.	0,01	0,59	
			Iccrea Banca S.p.A.	0,01	0,59	
			BCC di Napoli S.C.	0,01	0,59	
			Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Putignano S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Buonabitacolo S.C.	0,01	0,59	
			BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	0,01	0,59	
156	Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	56,55	56,55
				Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	21,47	21,47
157	Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,78	84,78
158	Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	19,92	19,92
				Iccrea Banca S.p.A.	67,25	67,25
159	Securifondo	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	54,39	54,39
160	Fondo Il Ruscello	Milano	4	BCC di Milano S.C.	100,00	100,00
161	Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,44	44,44
				Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,89	8,89
				BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,44	29,44
				BCC Pordenonese S.C.	6,67	6,67
				BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,56	10,56
162	Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,00	16,00
				Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,00	16,00
				BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,33	19,33
				Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,00	4,00
				Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	11,33	11,33
				Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	26,00	26,00
163	Lucrezia Securitisation S.r.l.	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	0,00	0,00

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

Del veicolo Lucrezia Securitization S.r.l. è consolidata la quarta operazione di cartolarizzazione c.d. "Lucrezia 4", in relazione al sostanziale controllo dei flussi di cassa associati all'operazione.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento "sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea".

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare 285, 19° aggiornamento del 2 novembre 2016, "danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo bancario cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo bancario cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate".

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285 – 19° aggiornamento, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di bilancio 2019) ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 "Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese" l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di *governance* del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (*Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018*) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei".

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee¹¹ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale;
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione;

¹¹ Commissione Europea, Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006, par. 4.3. [... the determination of whether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive].

- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili;

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 140 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi del IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al fair value.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il fair value del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative¹². L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata od alla joint venture è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

¹² Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Al 30 giugno 2019 il Gruppo non ha partecipazioni controllate congiuntamente.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

A. Entità strutturate – Fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/sponsor nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Securifondo, Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC, Fondo Asset Bancari V, Fondo Il Ruscello.

In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al Fair Value delle attività materiali" del conto economico.

B. Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo.

Nel bilancio è consolidata la quarta operazione di cartolarizzazione gestita dal veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. (c.d. Lucrezia 4), consolidata a partire dal 2017, di cui Iccrea Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal Veicolo con riferimento ad un'operazione originata da Banche di Credito Cooperativo (BCC Romagnolo, BCC Annia, BCC Patavina, BCC Agrobresciano).

Il patrimonio separato dell'operazione Iccrea Sme Cart 2016 S.r.l., originata da Iccrea Banca, è consolidata per il tramite del consolidamento di Iccrea Banca che non ha operato la *derecognition* contabile dei crediti sostenuti.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Partecipata	Partecipazioni di terzi	Dividendi distribuiti a terzi
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	48,45%	-
Banca Sviluppo S.p.A.	31,93%	-
BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	25,00%	2.125
Sinergia - Sistema di Servizi - Scarl	34,86%	-

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle Banche e Società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2019, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito reporting-package sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo. Tale reporting-package è approvato dal Consiglio di Amministrazione delle società.

Con riferimento ai reporting package delle collegate BCC Vita S.p.A. e BCC Assicurazioni S.p.A., le compagnie, in applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o *Temporary Exemption*) prevista dall'IFRS9, continuano a rilevare le attività e le passività finanziarie ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista ad oggi per il 2022. La Capogruppo ha deciso di avvalersi dell'esenzione temporanea da talune disposizioni dello IAS 28, indicate ai paragrafi 200 e 20P dell'IFRS 4, conseguentemente è esentata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto, dall'utilizzo di politiche contabili uniformi per le due collegate assicurative.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura del semestre non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura del semestre, si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 5 – Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" (ex Gruppo Bancario Iccrea) hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il presente bilancio intermedio consolidato, redatto in forma abbreviata, è soggetto a revisione contabile limitata da parte della società EY S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2019-2020 in esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVTPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con

responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

II Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al fair value con le variazioni di fair value rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della

variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect"), i quali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indifferente ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate alla rilevazione iniziale come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili. Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in

questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Inoltre sono rilevati a conto economico gli interessi determinati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo in applicazione del costo ammortizzato.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting" (c.d. opzione "Opt-out").

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o Gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteria di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* con riferimento al rischio coperto dell'elemento coperto ha come contropartita il conto economico che si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura anche essa rilevata con contropartita il conto economico; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al IFRS 10, infatti, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole come patti parasociali) che sussistono alla data di bilancio. Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in via di dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo, le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili, A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile

della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I test di impairment delle Partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a Conto economico. La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso dovrà essere rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito.

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avverrà utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzioni di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore, il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore. Un utile o una perdita derivante da una variazione del *fair value* (valore equo) dell'investimento immobiliare è contabilizzato nel conto economico.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il software applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di *impairment* alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al test per la verifica di perdite per riduzione di valore. La eventuale differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile viene rilevata a Conto economico. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il Gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono classificati tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati

separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle passività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Patrimonio Netto non girano successivamente a conto economico. Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevate a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alla valutazione delle passività finanziarie di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è valutata al *fair value* con l'impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l’obbligazione dell’Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l’obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del «projected unit credit method», valutando l’obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l’utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l’importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l’obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L’ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell’obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l’obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita” a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell’obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell’effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto economico lungo la durata dell’operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell’attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all’individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “performance obligation” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un’obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un Gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto. Inoltre, indipendentemente dall’incremento del livello del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto, valgono due ulteriori condizioni che comportano la classificazione a stage 2:
 - posizioni che alla *reporting date* risultino avere una probabilità di default maggiore di una soglia predeterminata¹³;
 - *probation period*: posizioni che alla *reporting date* risultano idonee ad essere classificate a stage 1 ma che sono state classificate a stage 2 almeno una volta negli ultimi 3 mesi¹⁴;
- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l’intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all’effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Per quanto concerne l’*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor’s attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;

¹³ Tale condizione vale per posizioni che alla reporting date presentano una PD condizionata, a 12 mesi, maggiore della soglia del 20%.

¹⁴ Non rientrano nell’applicazione del probation period di tre mesi le posizioni per le quali l’unica condizione di allocazione a stage 2 negli ultimi 3 mesi fosse la presenza di forbearance, che alla reporting date risulta decaduta. Ciò in considerazione del fatto che la forbearance è regolata da condizioni di probation period di maggiore durata e severità (24 mesi).

- *Loss Given Default (LGD)*: la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default (EAD)*: ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
 - ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- Loss Given Default (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale esposizione lorda del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche. Tale rapporto, in alcuni casi, viene opportunamente rettificato per la matrice danger rate;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, etc.).

Al fine di inglobare i condizionamenti macroeconomici nelle curve a termine delle probabilità di default, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di correlare i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari, permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico¹⁵.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

¹⁵ I moltiplicatori vengono calcolati come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Titoli di Capitale

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul fair value.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate utilizzando il metodo dell'acquisizione. Il costo di un'acquisizione è determinato come somma del corrispettivo trasferito, misurato al fair value alla data di acquisizione, e dell'importo della partecipazione di minoranza nell'acquisita. Per ogni aggregazione aziendale, il Gruppo definisce se misurare la partecipazione di minoranza nell'acquisita al fair value oppure in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili dell'acquisita. I costi di acquisizione sono spesati nell'esercizio e classificati tra le spese amministrative.

Quando il Gruppo acquisisce un business, classifica o designa le attività finanziarie acquisite o le passività assunte in accordo con i termini contrattuali, le condizioni economiche e le altre condizioni pertinenti in essere alla data di acquisizione.

L'eventuale corrispettivo potenziale da riconoscere è rilevato dall'acquirente al fair value alla data di acquisizione. Il corrispettivo potenziale classificato come patrimonio non è oggetto di rimisurazione e il suo successivo pagamento è contabilizzato con contropartita il patrimonio netto. La variazione del fair value del corrispettivo potenziale classificato come attività o passività, quale strumento finanziario che sia nell'oggetto dell'IFRS 9 Strumenti finanziari, deve essere rilevata nel conto economico in accordo con IFRS 9. Il corrispettivo potenziale che non rientra nello scopo dell'IFRS 9 è valutato al fair value alla data di bilancio e le variazioni del fair value sono rilevate a conto economico.

L'avviamento è inizialmente rilevato al costo rappresentato dall'eccedenza dell'insieme del corrispettivo corrisposto e dell'importo iscritto per le interessenze di minoranza rispetto alle attività nette identificabili acquisite e le passività assunte dal Gruppo. Se il fair value delle attività nette acquisite eccede l'insieme del corrispettivo corrisposto, il Gruppo verifica nuovamente se ha identificato correttamente tutte le attività acquisite e tutte le passività assunte e rivede le procedure utilizzate per determinare gli ammontari da rilevare alla data di acquisizione. Se dalla nuova valutazione emerge ancora un fair value delle attività nette acquisite superiore al corrispettivo, la differenza (utile) viene rilevata a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

A. 3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ad inizio anno, 71 Banche di credito Cooperativo hanno riconfigurato il business model del portafoglio finanziario, riclassificando circa 4 miliardi di euro di titoli del business model *Hold to collect and sell* (HTCS) al business model *Hold to collect* (HTC). Per maggiori informazioni sul tema si rinvia all'informativa resa in relazione sulla gestione.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una "*Fair Value Policy*" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un Gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del *Mark to Market Approach*.

Comparable Approach

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse si utilizza il *Normal Forward Model* (Modello di Bachelier) ad eccezione delle bermuda *swaption* e *ratchet* option per le quali si utilizza il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;
- i contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei CPI Swap mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli *input* utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni *plain-vanilla*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli *input* utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di *input* utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;

- i titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *fair value* distorti con conseguenti errori nel *Profit & Loss* sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”);
- la liquidità del mercato.

In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*).

Con riferimento all’operatività in contratti derivati, inoltre, il Gruppo ha proseguito nell’attività volta al perfezionamento dei *Credit Support Annex* (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- *Probability of Default*: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve *cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- LGD: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L’analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*.

Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* con riferimento alle seguenti fattispecie:

- cassa e disponibilità liquide: il *book value* approssima il *fair value*;
- crediti con scadenza contrattuale definita (classificati L3): modello di *Discounted Cash Flow* il cui *spread* di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di *funding*, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- sofferenze e inadempienze probabili valutate in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- titoli obbligazionari emessi:
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione *Mark to Model* attualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di *seniority*, tipo di clientela e valuta di emissione;
- passività finanziarie: modello di *Discounted Cash Flow* il cui *spread* di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio del Gruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/6/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	834.388	1.161.881	395.883	133.739	331.046	112.877
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.971	330.693	1.846	78.863	246.695	1.946
b) attività finanziarie designate al fair value	492.372	5.430	6.608	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	249.045	825.758	387.429	54.876	84.351	110.931
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.590.391	117.466	142.463	364.122	49.976	40.721
3. Derivati di copertura	54	8.732	-	-	7.715	-
4. Attività materiali	11.523	505.598	12.934	12.592	458.666	3.527
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	10.436.356	1.793.677	551.280	510.453	847.403	157.125
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3.943	333.291	-	3.515	241.940	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	10.254	9.331	-	469	-	-
3. Derivati di copertura	110	388.508	-	-	69.033	-
Totale	14.307	731.130	-	3.984	310.973	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	640.203	129.085
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	166.452	2
Totale	806.655	129.087

La voce accoglie i depositi presso la Banca d'Italia per 166,5 milioni, di cui 15,5 milioni riconducibili allo schema di garanzia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	67.171	1.611	62	76.496	507	170
1.1 Titoli strutturati	2.440	-	10	273	153	151
1.2 Altri titoli di debito	64.732	1.611	52	76.223	354	19
2. Titoli di capitale	8.780	178	58	1.901	21	219
3. Quote di O.I.C.R.	16.942	8.417	-	454	-	-
4. Finanziamenti	-	1.086	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1.086	-	-	-	-
Totale (A)	92.893	11.292	121	78.851	528	389
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	78	319.401	1.725	14	246.167	1.557
1.1 di negoziazione	78	319.388	1.725	14	246.167	1.557
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	13	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	78	319.401	1.725	14	246.167	1.557
Totale (A+B)	92.971	330.693	1.846	78.865	246.695	1.946

Nella sottovoce A.1 - 1.2 figurano principalmente titoli governativi detenuti a fini di negoziazione.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	492.359	4.854	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	492.359	4.854	-	-	-	-
2. Finanziamenti	12	577	6.608	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	1.379	-	-	-
2.2 Altri	12	577	5.229	-	-	-
Totale	492.372	5.430	6.608	-	-	-

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito" di livello 1 di fair value figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo schema di garanzia.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	38.771	159.708	5.191	23.712	34.575	3.105
1.1 Titoli strutturati	2.558	31.619	-	-	18.531	-
1.2 Altri titoli di debito	36.212	128.090	5.191	23.712	16.044	3.105
2. Titoli di capitale	2.953	198	21.608	1.983	8.816	15.633
3. Quote di O.I.C.R.	207.321	209.663	16.054	29.181	40.960	12.208
4. Finanziamenti	-	456.188	344.576	-	-	79.985
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	456.188	344.576	-	-	79.985
Totale	249.045	825.758	387.429	54.876	84.351	110.931

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce comprende gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test, questi ultimi inclusivi delle esposizioni verso i fondi di sistema).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	9.582.608	115.398	21	358.057	49.966	-
1.1 Titoli strutturati	582.707	11.165	-	3.981	-	-
1.2 Altri titoli di debito	8.999.901	104.233	21	354.076	49.966	-
2. Titoli di capitale	7.783	2.068	142.442	6.065	10	40.721
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	9.590.391	117.466	142.463	364.122	49.976	40.721

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "Titoli di capitale" di livello 3 di fair value sono riconducibili alla partecipazione in banca d'Italia per 27,5 milioni di euro e per la restante parte ad interessenze minoritarie.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019		Totale 31/12/2018	
	Valore di bilancio		Valore di bilancio	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
A. Crediti verso Banche Centrali	1.334.995	-	227.243	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	1.334.989	-	227.243	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-
4. Altri	5	-	-	-
B. Crediti verso banche	4.717.086	169	19.015.066	-
1. Finanziamenti	3.808.330	169	18.724.056	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	733.216	-	706.962	-
1.2 Depositi a scadenza	109.081	-	164.645	-
1.3 Altri finanziamenti:	2.966.032	169	17.852.445	-
- Pronti contro termine attivi	241.267	-	5.062	-
- Finanziamenti per leasing	344	-	15.344	-
- Altri	2.724.422	169	17.832.039	-
2. Titoli di debito	908.757	-	291.011	-
2.1 Titoli strutturati	83.905	-	37.196	-
2.2 Altri titoli di debito	824.852	-	253.815	-
Totale	6.052.081	169	19.242.306	-

Nei "Crediti verso Banche Centrali" figura il saldo della riserva obbligatoria delle banche del Gruppo di cui 0,8 miliardi di euro gestiti in delega per le BCC da parte della Capogruppo.

Tra i crediti verso banche "Altri finanziamenti - Altri" sono inclusi principalmente i finanziamenti erogati dalla Capogruppo alle BCC non appartenenti al Gruppo, connessi all'operatività in *pool collateral* per un valore complessivo di 2,1 miliardi, di cui 1,7 miliardi erogati nell'ambito del TLTRO II. La significativa riduzione rispetto ai saldi al 31 dicembre 2018, riferiti all'ex Gruppo Bancario Iccrea, è spiegata dalla elisione dell'operatività infragruppo tra Iccrea Banca e le Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 0,9 miliardi di euro ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019		Totale 31/12/2018	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
1. Finanziamenti	76.998.609	6.426.320	11.514.065	1.131.225
1.1. Conti correnti	7.952.787	1.302.566	102.001	171.701
1.2. Pronti contro termine attivi	2.051.737	-	1.199.151	-
1.3. Mutui	53.236.575	4.404.317	2.959.553	387.895
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.147.287	43.150	895.018	10.045
1.5. Finanziamenti per leasing	4.373.224	489.973	4.457.021	507.698
1.6. Factoring	365.123	13.921	500.137	11.773
1.7. Altri finanziamenti	6.871.875	172.393	1.401.184	42.113
2. Titoli di debito	41.136.854	261	6.945.050	36
2.1. Titoli strutturati	3.673.278	134	-	-
2.2. Altri titoli di debito	37.463.576	127	6.945.050	36
Totale	118.135.463	6.426.581	18.459.115	1.131.261

Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 2 miliardi di euro, figurano i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia.

I mutui, complessivamente pari a circa 58 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a circa 41 miliardi di euro, è principalmente riconducibile a titoli di stato italiani.

Il significativo aumento dei crediti verso clientela rispetto ai saldi al 31 dicembre 2018, riferiti all'ex Gruppo Bancario Iccrea, è spiegato dall'ingresso nel Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo la cui operatività è caratterizzata da una prevalenza di impieghi verso famiglie e piccole imprese e da investimenti della liquidità in titoli di stato.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Titoli di debito	41.727.219	404.918	2.983	(17.691)	(68.836)	(2.722)
Finanziamenti	70.490.582	12.615.448	12.786.687	(322.015)	(642.082)	(6.360.198)
Totale 30/6/2019	112.217.801	13.020.367	12.789.670	(339.706)	(710.918)	(6.362.920)
Totale 31/12/2018	36.089.104	1.703.876	2.151.864	(42.738)	(48.824)	(1.020.600)

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/6/2019			VN 30/6/2019	FV 31/12/2018			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	54	6.835	-	481.981	-	4.516	-	204.093
2. Flussi Finanziari	-	1.897	-	21.968	-	3.199	-	34.934
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	54	8.732	-	503.949	-	7.715	-	239.027

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale	Totale
	30/6/2019	31/12/2018
1. Adeguamento positivo	166.361	763
1.1 di specifici portafogli:	37.037	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.437	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.600	-
1.2 complessivo	129.324	763
2. Adeguamento negativo	(23)	(13)
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	(23)	(13)
Totale	166.338	750

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	lccrea Banca S.p.A.	49%	49%
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	lccrea Banca S.p.A.	49%	49%
3. Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	lccrea Banca S.p.A.	25%	25%
4. M-Facility S.r.l.	Roma	Roma	Influenza notevole	lccrea Banca S.p.A.	41%	41%
5. Car Server S.p.A.	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Influenza notevole	lccrea Bancalmpresa S.p.A.	19%	19%
6. Satsipay S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	lccrea Banca S.p.A.	16%	16%
7. CSC - Centro Servizi Impresa S.r.l.	Castel Goffredo	Castel Goffredo	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	36%	36%
8. Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25%	25%
9. Foro Annonario Gest S.r.l.	Cesena	Cesena	Influenza notevole	Credito Cooperativo Romagnolo BCC di Cesena e Gatteo S.C.	25%	25%
10. Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	40%	40%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. BCC Vita S.p.A.	99.081	101.430	-
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	5.753	8.080	-
3. Car Server S.p.A.	14.637	19.010	-
4. Satsipay S.p.A.	4.311	4.311	-

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 90

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE

Attività/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	1.868.651	210.621
a) terreni	303.479	30.356
b) fabbricati	1.343.529	130.450
c) mobili	60.922	2.941
d) impianti elettronici	62.172	23.990
e) altre	98.549	22.884
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	263.334	5.086
a) terreni	487	-
b) fabbricati	246.727	-
c) mobili	894	-
d) impianti elettronici	9.588	5.086
e) altre	5.638	-
Totale	2.131.985	215.707

ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO

Attività/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	671.452	489.004
a) terreni	29.906	1.058
b) fabbricati	641.546	487.946
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.324	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	7.324	-
Totale	678.776	489.004

In tale voce sono inclusi gli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	5.933	5.219
Totale	5.933	5.219

La tabella accoglie il saldo riferito alle attività materiali rivenienti dai contratti di leasing risolti.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/6/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	52.780	X	16.722
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	52.780	X	16.722
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	58.539	22.993	33.728	18.260
A.2.1 Attività valutate al costo	58.539	22.993	33.728	18.260
a) Attività immateriali generate internamente	-	2.960	-	3.033
b) Altre attività	58.539	20.033	33.728	15.228
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	58.539	75.773	33.728	34.983

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo, anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

I risultati dell'impairment test

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad *impairment test* con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore.

Il principio stabilisce, inoltre, che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di *impairment* ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2018, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2019.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2018;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- i dati di pre-consuntivo al 30 giugno 2019 e le previsioni di utile atteso di budget 2019 in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti, confrontati con i dati di pre-consuntivo.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.634.844	292.482
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.271.345	172.859
Rettifiche crediti verso clientela	1.228.611	172.597
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	7.252	10
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	35.482	252
b) Altre	363.503	119.623
Rettifiche crediti verso banche	1.045	547
Rettifiche crediti verso clientela	74.208	675
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	1.952	-
Perdite fiscali	79.263	27.302
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	1.774	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	219	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	19.979	604
Fondi per rischi e oneri	75.261	18.627
Costi di natura prevalentemente amministrativa	2.809	143
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	21.446	849
Altre voci	85.547	70.877
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	60.734	19.778
a) Riserve da valutazione:	33.960	7.027
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	33.960	7.027
b) Altre:	26.775	12.751
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	4.517	117
Altre voci	22.257	12.634
A. Totale attività fiscali anticipate	1.695.578	312.260
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	(62)
C. Attività fiscali anticipate nette	1.695.578	312.198

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	34.108	2.650
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	7	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	23.891	1.717
Altre voci	10.211	933
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	40.013	658
Riserve da valutazione	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	17.744	11
Rivalutazione immobili	20.471	43
Altre voci	1.798	604
A. Totale passività fiscali differite	74.122	3.308
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	(62)
C. Passività fiscali differite nette	74.122	3.246

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/6/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	36.129
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	39.340	2.895
A.4 Attività immateriali	-	2
A.5 Altre attività non correnti	32	-
Totale A	39.372	39.026
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	16.939
C.2 Titoli	-	3.414
C.3 Altre passività	-	16
Totale C	-	20.369
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	30/6/2019	31/12/2018
- Ammanchi, malversazioni e rapine	1.419	-
- Crediti Commerciali	55.045	1.375
- Valori bollati e valori diversi	1.084	2
- Oro, argento e metalli preziosi	3.304	-
- Crediti per premi futuri su derivati	25.422	14.711
- Commissioni e interessi da percepire	18.616	25.268
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	350.932	77.416
- Crediti verso enti previdenziali	4.388	292
- Crediti di imposta	32.255	12.905
- Crediti verso dipendenti	5.896	3.509
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	21.533	20.132
- Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	542.438	67.362
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	86.131	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	45.323	1.680
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	63.792	24.582
- Migliorie su beni di terzi	49.173	530
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	595.312	156.551
- Aggiustamenti da consolidamento	260.653	48.582
Totale	2.162.716	454.897

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Debiti verso banche centrali	18.395.277	13.880.690
2. Debiti verso banche	2.409.852	5.356.134
2.1 Conti correnti e depositi a vista	675.022	1.945.265
2.2 Depositi a scadenza	276.581	2.918.433
2.3 Finanziamenti	1.445.148	364.572
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.292.005	172.561
2.3.2 Altri	153.143	192.011
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Debiti per leasing	1.634	-
2.6 Altri debiti	11.467	127.864
Totale	20.805.129	19.236.824

La voce Debiti verso Banche Centrali è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO II).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Conti correnti e depositi a vista	77.769.206	1.478.501
2. Depositi a scadenza	6.737.075	269.856
3. Finanziamenti	12.621.063	11.860.852
3.1 Pronti contro termine passivi	11.535.937	11.791.402
3.2 Altri	1.085.126	69.450
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Debiti per leasing	264.214	-
6. Altri debiti	1.433.460	1.172.078
Totale	98.825.018	14.781.287

Il significativo incremento dei debiti verso clientela per conti correnti e depositi rispetto al 31 dicembre 2018 è spiegato dall'ingresso nel Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo la cui operatività è caratterizzata da una prevalenza di raccolta da famiglie e piccole imprese.

La sottovoce "Pronti contro termine passivi" fa riferimento principalmente (11,3 miliardi di euro) alle operazioni con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce "Finanziamenti-Altri" accoglie per 0,5 miliardi di euro i finanziamenti ottenuti tramite le aste OPTES con controparte il MEF.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
A. Titoli		
1. Obbligazioni	11.872.620	5.025.360
1.1 strutturate	8.410	38.282
1.2 altre	11.864.210	4.987.078
2. Altri titoli	5.527.204	74.750
2.1 strutturate	-	-
2.2 altre	5.527.204	74.750
Totale	17.399.824	5.100.110

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019				Fair Value	Totale 31/12/2018				Fair Value
	VN	Fair Value				VN	Fair Value			
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	1.317	1.358	-	-	1.358	511	540	-	-	540
2. Debiti verso clientela	1.457	2.097	-	-	2.097	1.398	1.407	-	-	1.407
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	2.774	3.455	-	-	3.455	1.909	1.947	-	-	1.947
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	488	333.291	-	X	X	1.569	241.940	-	X
1.1 Di negoziazione	X	488	332.266	-	X	X	1.569	241.881	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	1.021	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	4	-	X	X	-	59	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	488	333.291	-	X	X	1.569	241.940	-	X
Totale (A+B)	X	3.943	333.291	-	X	X	3.516	241.940	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair value	VN	Fair value			Fair value
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	18.876	10.254	9.331	-	19.558	446	469	-	-	442
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	18.876	10.254	9.331	-	X	446	469	-	-	X
Totale	18.876	10.254	9.331	-	19.558	446	469	-	-	442

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello3

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value			VN	Fair value		
	30/6/2019	L1	L2	L3	31/12/2018	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	7.201.405	110	388.508	-	3.331.186	-	69.033	-
1) Fair value	7.157.469	110	387.431	-	3.287.518	-	67.749	-
2) Flussi finanziari	43.937	-	1.077	-	43.668	-	1.284	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.201.405	110	388.508	-	3.331.186	-	69.033	-

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del presente bilancio non sussistono passività associate ad attività in via di dismissione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	84.116	20.437
Debiti Commerciali	126.624	12.255
Titoli da regolare	26.516	-
Somme a disposizione della clientela	584.358	24.492
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	1.708	3.503
Debiti per premi futuri su derivati	5.415	6.051
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	256.646	30.087
Debiti relativi al personale dipendente	155.583	17.308
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	102.850	12.221
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	1.472	-
Ratei non riconducibili a voce propria	46.518	652
Risconti non riconducibili a voce propria	23.599	8.227
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	416.304	56.179
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	631.914	365.903
Aggiustamenti da consolidamento	-	1.332
Saldo partite illiquide di portafoglio	48.965	57.222
Dividendi da pagare	62	-
Totale	2.512.650	615.869

La voce "Somme a disposizione della clientela" fa riferimento agli importi pensionistici in attesa di erogazione alla clientela da parte delle BCC che operano come intermediari.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario" accoglie gli importi da riversare all'erario, come gli importi degli F24 pagati dalla clientela e le ritenute operate dalle BCC sulle operazioni disposte dalla clientela.

La voce "Altre" è principalmente riconducibile ad operazioni *failed* di acquisto e partite di natura commerciale.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	24.696	25.880
B. Aumenti	313.061	4.030
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	6.882	383
B.2 Altre variazioni	306.179	3.649
C. Diminuzioni	14.073	5.214
C.1 Liquidazioni effettuate	10.587	1.998
C.2 Altre variazioni	3.486	3.216
D. Rimanenze finali	323.684	24.696
Totale	323.684	24.696

Nella sottovoce "Aumenti - Altre variazioni" è principalmente rappresentato l'effetto dell'ingresso delle Banche di Credito Cooperativo nel Gruppo, ed in minor misura l'effetto del ricalcolo attuariale dell'obbligazione.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	181.524	21.401
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	2.830	91
3. Fondi di quiescenza aziendali	36	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	254.043	67.479
4.1 controversie legali e fiscali	102.868	37.128
4.2 oneri per il personale	49.373	4.252
4.3 altri	101.802	26.099
Totale	438.433	88.971

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente revocatorie, cause e vertenze, spese legali per recupero crediti.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. "Legge di bilancio 2019") la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica Entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC Affiliate, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica Entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro, in aumento di 250 milioni di euro rispetto al 2018 in seguito all'operazione di rafforzamento patrimoniale perfezionata i primi giorni di aprile.

Alla data del bilancio in esame il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 914.712.253 euro. Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.285.487	-
- interamente liberate	22.285.487	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(16.057.902)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.227.585	-
B. Aumenti	4.840.272	-
B.1 Nuove emissioni	4.840.272	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	4.840.272	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(4.796.468)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(4.796.468)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	6.271.389	-
D.1 Azioni proprie (+)	20.854.370	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE - ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.315.757.705 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie (capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato) a meno di una componente minore di azioni privilegiate emesse da una banca del Gruppo pari a circa 1 milione di euro.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 8,5 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 8,4 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per 9,8 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione del IFRS 9, negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce è interamente composta da sette emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018. Nel corso del semestre non sono intervenute variazioni.

Nel patrimonio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sussistono strumenti di capitale emessi da società del Gruppo non oggetto di controllo totalitario.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 190

14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 "PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	30/6/2019	31/12/2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	38.343	37.578
2. Banca Sviluppo SpA	14.773	38.745
3. BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	7.324	8.552
4. Sinergia - Sistema di Servizi - Scarl	53	-
5. Coopersystem Societa' Cooperativa	11.403	-
6. BCC CreditoConsumo S.p.A.	2.818	2.908
Altre partecipazioni	3.317	5.096
Totale	78.031	92.879

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/6/2019	31/12/2018
1. Capitale	82.283	107.183
2. Sovrapprezzo azioni	4.405	4.672
3. Riserve	(10.658)	(21.554)
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(755)	743
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile di pertinenza di terzi	2.760	1.835
Totale	78.031	92.879

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico Consolidato

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	4.658	2.306	356	7.320	710
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.008	40	356	1.404	161
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.180	627	-	1.807	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.470	1.639	-	4.109	549
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37.628	-	X	37.628	4.138
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	186.191	1.235.499	X	1.421.690	209.876
3.1 Crediti verso banche	6.795	3.466	X	10.261	6.146
3.2 Crediti verso clientela	179.396	1.232.033	X	1.411.429	203.730
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	1.048	1.048	4
6. Passività finanziarie	X	X	X	58.133	55.303
Totale	228.477	1.237.805	1.404	1.525.819	270.031

Gli interessi su crediti verso clientela accolgono interessi attivi su finanziamenti a clientela per 1,2 miliardi di euro, con prevalenza della componente mutui a famiglie e imprese non finanziarie.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(129.944)	(132.817)	X	(262.761)	(58.919)
1.1 Debiti verso banche centrali	(670)	X	X	(670)	-
1.2 Debiti verso banche	(4.556)	X	X	(4.556)	(8.323)
1.3 Debiti verso clientela	(124.718)	X	X	(124.718)	(4.929)
1.4 Titoli in circolazione	X	(132.817)	X	(132.817)	(45.667)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(87)	(87)	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	(132)	(544)	-	(676)	(14)
4. Altre passività e fondi	X	X	(564)	(564)	(7)
5. Derivati di copertura	X	X	(23.583)	(23.583)	(13.710)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(19.975)	(40.987)
Totale	(130.076)	(133.362)	(24.234)	(307.646)	(113.637)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	30/6/2019	30/6/2018
a) garanzie rilasciate	13.574	940
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	156.402	84.197
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.043	2.583
2. negoziazione di valute	3.033	140
3. gestione di portafogli	28.129	31.811
3.1 individuali	3.874	831
3.2 collettive	24.255	30.980
4. custodia e amministrazione titoli	4.725	3.051
6. collocamento titoli	15.750	1.888
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	9.298	712
8. attività di consulenza	1.339	814
8.1 in materia di investimenti	524	225
8.2 in materia di struttura finanziaria	815	589
9. distribuzione di servizi di terzi	93.085	43.198
9.1 gestioni di portafogli	4.655	-
9.1.1 individuali	4.597	-
9.1.2 collettive	58	-
9.2 prodotti assicurativi	40.782	2.127
9.3 altri prodotti	47.648	41.071
d) servizi di incasso e pagamento	122.306	21.418
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.884	206
f) servizi per operazioni di factoring	2.044	1.898
i) tenuta e gestione dei conti correnti	246.508	3.179
j) altri servizi	158.538	184.891
Totale	701.256	296.729

La composizione delle commissioni attive riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta di gestione dei conti correnti della clientela, servizi di incasso e pagamenti, distribuzione di prodotti e servizi di terzi quali i prodotti assicurativi. La voce "altri servizi" accoglie 158 milioni di commissioni relative al comparto monetica.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
a) garanzie ricevute	(1.326)	(563)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(6.584)	(22.336)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.104)	(465)
2. negoziazione di valute	(161)	(35)
3. gestione di portafogli	(2.511)	(18.725)
3.1 proprie	(2.359)	(18.725)
3.2 delegate da terzi	(152)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.662)	(1.683)
5. collocamento di strumenti finanziari	(146)	(1.428)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(21.799)	(969)
e) altri servizi	(65.524)	(160.487)
Totale	(95.233)	(184.355)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/6/2019		Totale 30/6/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	141	9	-	3
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	626	329	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.209	7	-	10
D. Partecipazioni	261	-	1.258	-
Totale	3.237	345	1.258	13

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	1.161	14.136	(635)	(4.327)	10.335
1.1 Titoli di debito	319	7.902	(98)	(2.633)	5.490
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	85	1.407	(297)	(229)	967
1.3 Quote di O.I.C.R.	757	1.075	(240)	(71)	1.521
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	3.752	-	(1.394)	2.358
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(114.049)
4. Strumenti derivati	11.245	32.276	(11.845)	(33.816)	114.477
4.1 Derivati finanziari:	11.245	32.276	(11.845)	(33.815)	114.477
- Su titoli di debito e tassi di interesse	10.469	32.190	(11.654)	(32.981)	(1.976)
- Su titoli di capitale e indici azionari	775	86	(191)	(834)	(164)
- Su valute e oro	X	X	X	X	116.616
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	12.405	46.412	(12.479)	(38.142)	10.763

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	
	30/6/2019	30/6/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	5.410	3.258
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	233.043	41.334
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	4.333	366
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	585	2.115
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	243.371	47.073
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(240.923)	(35.055)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.133)	(9.477)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.963)	(2.923)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	(411)	(2.118)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(244.430)	(49.573)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.059)	(2.500)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/6/2019			Totale 30/6/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.668	(13.140)	61.529	17.314	(1)	17.312
1.1 Crediti verso banche	896	(39)	856	49	(1)	48
1.2 Crediti verso clientela	73.772	(13.100)	60.672	17.265	-	17.265
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45.234	(15.966)	29.268	14.269	(77.673)	(63.404)
2.1 Titoli di debito	45.234	(15.966)	29.268	14.269	(77.673)	(63.404)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	119.902	(29.106)	90.797	31.583	(77.674)	(46.092)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.873	(884)	989	322	(2.419)	(2.097)
Totale passività	1.873	(884)	989	322	(2.419)	(2.097)

Il risultato da cessione, complessivamente pari a circa 92 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	4.411	-	(286)	-	4.125
1.1 Titoli di debito	4.195	-	(134)	-	4.061
1.2 Finanziamenti	216	-	(152)	-	64
2. Passività finanziarie	4.755	110	(4.563)	-	302
2.1 Titoli in circolazione	4.755	110	(4.563)	-	302
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	9.166	110	(4.849)	-	4.427

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	25.680	14.346	(13.205)	(463)	26.357
1.1 Titoli di debito	2.969	1.658	(1.051)	(176)	3.400
1.2 Titoli di capitale	5.498	7.529	(977)	(22)	12.028
1.3 Quote di O.I.C.R.	8.983	5.159	(3.131)	(184)	10.827
1.4 Finanziamenti	8.230	-	(8.047)	(81)	102
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	25.680	14.346	(13.206)	(463)	26.357

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	30/6/2019	30/6/2018
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(3.308)	-	(4)	13.644	123	10.456	468
- finanziamenti	(2.635)	-	(4)	11.871	123	9.356	458
- titoli di debito	(673)	-	-	1.773	-	1.100	10
B. Crediti verso clientela	(306.815)	(30.913)	(789.334)	332.438	520.512	(274.112)	(52.937)
- finanziamenti	(293.660)	(30.913)	(789.228)	323.050	520.512	(270.239)	(48.545)
- titoli di debito	(13.155)	-	(106)	9.388	-	(3.873)	(4.392)
Totale	(310.123)	(30.913)	(789.338)	346.083	520.635	(263.657)	(52.469)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	30/6/2019	30/6/2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(1.342)	-	(7)	3.666	56	2.373	(161)
B Finanziamenti	(23)	-	-	-	-	(23)	-
- verso clientela	(23)	-	-	-	-	(23)	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.365)	-	(7)	3.666	56	2.350	(161)

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1) Personale dipendente	(797.087)	(94.304)
a) salari e stipendi	(551.557)	(65.327)
b) oneri sociali	(137.865)	(16.752)
c) indennità di fine rapporto	(18.609)	(813)
d) spese previdenziali	(1.002)	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(7.075)	(548)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(35.286)	(4.841)
- a contribuzione definita	(35.252)	(4.841)
- benefici definiti	(34)	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(45.693)	(5.923)
2) Altro personale in attività	(6.136)	(1.214)
3) Amministratori e sindaci	(23.551)	(2.248)
4) Personale collocato a riposo	(36)	-
Totale	(826.810)	(97.666)

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
Spese Informatiche	(103.545)	(59.223)
Spese per immobili e mobili	(42.247)	(5.025)
Fitti e canoni passivi	(8.634)	(2.151)
Manutenzione ordinaria	(28.348)	(2.605)
Vigilanza	(5.265)	(269)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(83.226)	(15.516)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(24.458)	(7.113)
Spese postali	(15.030)	(2.687)
Spese per trasporto e conta valori	(7.894)	(441)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(17.300)	(1.483)
Spese di viaggio e locomozione	(9.646)	(3.143)
Stampati e cancelleria	(7.433)	(564)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.465)	(85)
Spese per acquisto di servizi professionali	(122.752)	(24.900)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(32.894)	(13.212)
Compensi a revisore contabile	(4.425)	(460)
Spese legali e notarili	(35.507)	(2.973)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(19.940)	(903)
Premi assicurazione	(11.318)	(652)
Service amministrativi	(18.668)	(6.700)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(32.082)	(4.570)
Quote associative	(52.766)	(3.838)
Beneficenza	(2.368)	(7)
Altre	(78.780)	(9.013)
Imposte indirette e tasse	(177.522)	(46.640)
Imposta di bollo	(99.806)	(9.367)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(14.196)	(89)
Imposta comunale sugli immobili	(7.734)	(1.050)
Imposta transazioni finanziarie	(246)	(10)
Altre imposte indirette e tasse	(55.540)	(36.124)
Totale	(695.288)	(168.744)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(82.915)	(1)	-	(82.916)
- Di proprietà	(59.780)	(1)	-	(59.781)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(23.135)	-	-	(23.135)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(825)	(763)	-	(1.588)
- Di proprietà	(825)	(763)	-	(1.588)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	(297)	-	(297)
Totale	(83.740)	(1.061)	-	(84.801)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8.415)	(27)	-	(8.442)
- Generate internamente dall'azienda	(307)	-	-	(307)
- Altre	(8.108)	(27)	-	(8.135)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(8.415)	(27)	-	(8.442)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(16.204)	(14.238)
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(1.499)	-
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(4.788)	(515)
Costi servizi outsourcing	(79)	(6)
Definizione controversie e reclami	(912)	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(3.115)	(89)
Altri oneri operazioni straordinarie	(49)	(17)
Oneri per furti e rapine	(211)	-
Altri oneri	(14.261)	(6.909)
Aggiustamenti da consolidamento	(7.167)	(4.943)
Totale	(48.285)	(26.717)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
A) Recupero spese	150.783	16.084
Recupero di imposte	98.432	7.549
Servizi resi a Società del Gruppo	19	(4)
Recupero spese diverse	27.246	8.539
Premi di assicurazione	899	-
Recupero fitti passivi	72	-
Recupero spese da clientela	6.856	-
Recupero spese su sofferenze	17.259	-
B) Altri proventi	55.914	54.754
Ricavi da insourcing	68	-
Fitti attivi su immobili	1.781	172
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	666	49
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	9.657	226
Altri proventi su attività di leasing finanziario	7.795	10.502
Altri proventi operazioni straordinarie	712	-
Altri proventi	20.318	43.805
Commissioni di istruttoria veloce	14.917	-
Totale	206.697	70.838

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva) sono riconducibili prevalentemente ai conti correnti, carte di credito e libretti di risparmio, certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	3.926	4.360
1. Rivalutazioni	3.926	4.360
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(978)	(686)
1. Svalutazioni	(978)	(686)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2.948	3.674
Totale	2.948	3.674

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(13.888)	-	-	(13.888)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	(13.888)	-	-	(13.888)
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	(13.888)	-	-	(13.888)
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(13.888)	-	-	(13.888)

Nella presente voce figurano le plusvalenze / minusvalenze legate alla valutazione al fair value degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	30/6/2019	30/6/2018
A. Immobili	3.087	(3)
- Utili da cessione	3.677	1
- Perdite da cessione	(591)	(4)
B. Altre attività	94	300
- Utili da cessione	332	300
- Perdite da cessione	(238)	-
Risultato netto	3.180	297

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Imposte correnti (-)	(23.574)	(1.903)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.960	(399)
3. Riduzione delle imposte correnti del periodo (+)	4.735	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti del periodo per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	3.038	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(38.101)	681
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.402	630
6. Imposte di competenza del periodo (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(50.540)	(991)

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	30/6/2019	30/6/2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	(1.740)	-
2. Banca Sviluppo S.p.A.	35	-
3. BCC Risparmio & Previdenza SGrpA	869	1.499
4. Sinergia - Sistema di Servizi - Scarl	(338)	-
5. Coopersystem Società Cooperativa	3.522	-
6. BCC CreditoConsumo S.p.A.	383	-
Altre partecipazioni	29	1.520
Totale	2.760	3.019

PARTE D

Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2019	30/6/2018
10.	Utile (Perdita) del periodo	181.379	(70.103)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(17.242)	(6.227)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	2.723	(6.639)
	a) variazione di fair value	2.605	(6.639)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	118	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(22.582)	414
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.617	(2)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	226.983	(13.249)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	625	342
	a) variazioni di fair value	(1.048)	2.457
	b) rigiro a conto economico	1.673	(2.115)
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	333.008	(14.241)
	a) variazioni di fair value	152.178	(6.165)
	b) rigiro a conto economico	25.392	(8.076)
	- rettifiche per rischio di credito	6.141	(422)
	- utili/perdite da realizzo	19.251	(7.654)
	c) altre variazioni	155.413	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	2.447	(1.655)
	a) variazioni di fair value	2.447	(1.655)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(109.072)	2.303
190.	Totale altre componenti reddituali	209.741	(19.478)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	391.120	(89.581)
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3.452	3.082
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	387.668	(92.663)

PARTE E

Informazioni sui Rischi
e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di "*Group Risk Management*", che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di "*BCC Risk Management*", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto (es. Convalida) e di supporto al CRO.

All'interno della struttura "*BCC Risk Management*" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle 3 UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, e con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le principali funzioni svolte dalla funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il *budget* e il *Risk Appetite Framework*, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework del Gruppo e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi

di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;

- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di *Risk Appetite* (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *Risk Governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, come rappresentati nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.475.328	3.527.678	425.006	3.363.927	120.822.355	130.614.294
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7	150	2	-	9.697.865	9.698.024
3. Attività finanziarie designate al fair value	377	1.218	45	36	502.734	504.410
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20	-	1.477	6.612	996.325	1.004.434
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2019	2.475.731	3.529.047	426.530	3.370.575	132.019.279	141.821.162
Totale 31/12/2018	439.351	665.964	29.291	165.432	38.118.182	39.418.220

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.790.954	6.362.942	6.428.012	302.046	125.236.961	1.050.681	124.186.280	130.614.294
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	323	165	158	-	9.703.316	5.450	9.697.866	9.698.024
3. Attività finanziarie designate al fair value	1.911	270	1.641	-	X	X	502.769	504.410
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.522	25	1.497	-	X	X	1.002.938	1.004.434
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2019	12.794.711	6.363.402	6.431.308	302.046	134.940.277	1.056.131	135.389.853	141.821.162
Totale 31/12/2018	2.156.737	1.022.131	1.134.606	27.203	38.235.923	93.327	38.283.614	39.418.220

*Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.018	565	390.570
2. Derivati di copertura	-	-	8.786
Totale 30/6/2019	2.018	565	399.356
Totale 31/12/2018	1.221	309	332.317

SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei *budget* annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management*, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di *governance* che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Società del Gruppo - definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di *governance* creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del *framework* sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le Società del Gruppo chiedano il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della singola Banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, con particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Contratto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. Con riferimento al processo del credito, la Capogruppo definisce il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le Società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non *performing*.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le Società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle Società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e Società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alle Società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del set minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO monitora le posizioni della Capogruppo e delle Società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché effettua un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, etc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le Società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi - in funzione della forma tecnica di finanziamento, delle garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte - e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle Società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing, factoring, credito al consumo*).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamentale interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di rating/scoring, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (cd. rating andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "Gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di Gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del Gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors del Gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti); esso si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la Banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettazione "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, etc...), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti "sotto osservazione" e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (cd "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Con riferimento alle prove di *stress* sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di *stress*, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il *framework* dei controlli di Il livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework*, la cui prima applicazione operativa è stata avviata sul finire del primo semestre dell'anno sull'intero perimetro del Gruppo, sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di Il livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 Stage, c.d. di stage *allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - stage 1: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - stage 2: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - stage 3: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra stage.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- stage 1, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in *bonis* che, al momento della rilevazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione;
- stage 2, che comprende tutte le esposizioni in *bonis* che, al momento della rilevazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione;
- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione. Nei casi residuali di assenza della PD/*rating* all'*origination* e di presenza della PD/*rating* al *reporting date*, prevede l'utilizzo dell'espedito pratico della "*low credit risk exemption*";
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla

rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione (“*watchlist*”).

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date* (BBB-).

Le Entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del Principio Contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD “*through the cycle*” in (o calcolo della) PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai “Modelli Satellite” interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata in relazione a raggruppamenti di esposizioni con un livello di granularità variabile (a livello di forma tecnica, tipologia di controparte), considerando, per ogni cluster omogeneo di esposizioni, gli accantonamenti associati alle svalutazioni analitiche sul totale dell'esposizione lorda non *performing* ed applicando una matrice del c.d. *danger rate* (per la quantificazione della probabilità di passaggio tra gli status del non *performing*), al fine di determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di *default* e della loro evoluzione. Per il portafoglio titoli viene utilizzata una medesima misura di LGD (45%), sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio agli scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di specifiche variabili target di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, etc.).

Al fine di ottenere misure dei parametri di rischio che riflettano le condizioni macroeconomiche future, vengono utilizzati i c.d. “Modelli Satellite” stimati internamente, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di “spiegare” la relazione che lega la variabile target (ad esempio i tassi di decadimento osservati storicamente) ad un set di variabili macroeconomiche “esplicative”. Le previsioni della variabile target per ciascuno degli scenari adottati, ottenute per estrapolazione tramite il modello satellite, sulla base dei valori attesi delle variabili macroeconomiche, consentono di ottenere i fattori moltiplicativi (cd. moltiplicatori) da applicare alle misure dei parametri di rischio ai fini della determinazione delle misure *lifetime*.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:

- garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
- accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da:
 - le garanzie personali (*guarantees*);
 - i derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- "la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma" (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le Società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;

- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo e soglia di materialità pari al 5%;
- inadempienze probabili (o anche *Unlikely To Pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. *forbearance*) qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come *forborne exposures*, sono a loro volta distinte in:

- *forborne Performing*, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne Non Performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione e la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate dalle Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, Inadempienze Probabili o Sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a *"non performing"*.

In termini organizzativi, il Gruppo è dotato di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile. Nello specifico, le singole Società del Gruppo provvederanno alla declinazione delle proprie politiche creditizie in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE attraverso la redazione di normativa interna di propria emanazione in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di business e la relativa struttura organizzativa, sempre nel rispetto di quanto disciplinato nella politica di Gruppo.

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* il Gruppo:

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, nonché la declinazione, anche con il supporto delle Società del Gruppo, degli obiettivi per la singola Società e delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle *non performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle *performance* dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle *non performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

Le singole Società del Gruppo definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle *performance* in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, si ritiene necessario che le Società del Gruppo adottino indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello *stock* delle *non performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita *asset*;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “*POCI*”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel precedente paragrafo nelle Note Illustrative consolidata.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano "in *bonis*".

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*Forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *Performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *Performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne Performing* e *forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, devono essere verificati:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Società del Gruppo interessata (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.611	10	6.601	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	6.611	10	6.602	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.463	37	1.427	-
TOTALE B	-	1.463	37	1.427	-
TOTALE A+B	-	8.074	46	8.029	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	6.850.322	X	4.374.606	2.475.716	293.054
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.048.401	X	591.801	456.600	37.687
b) Inadempienze probabili	5.458.298	X	1.929.618	3.528.680	8.972
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.927.729	X	960.510	1.967.219	8.288
c) Esposizioni scadute deteriorate	485.472	X	59.158	426.314	20
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	98.039	X	11.781	86.258	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.527.793	157.255	3.370.538	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	297.822	29.589	268.233	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	126.376.067	888.206	125.487.861	284
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.551.533	111.319	1.440.214	-
TOTALE A	12.794.092	129.903.860	7.408.843	135.289.109	302.330
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	469.339	X	70.242	399.097	-
b) Non deteriorate	X	22.764.060	73.255	22.690.805	2.474
TOTALE B	469.339	22.764.060	143.497	23.089.902	2.474
TOTALE A+B	13.263.431	152.667.921	7.552.341	158.379.011	304.804

*Valore da esporre a fini informativi

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*Trading Book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *Business Model* di tipo *Other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal *Risk Management* si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in *input* agli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management*;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al *fair value* degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega sensitivity all'inflazione*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;

- *CS01*: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;

- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dal *Risk Management*, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti,

il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione *Risk Management* è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI**

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Il Portafoglio di *Trading* del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea presenta un valore di mercato inferiore all'1% del portafoglio complessivo ed è quasi totalmente incardinato nei *trading desks* della Capogruppo mentre l'operatività di *Trading* delle Banche Affiliate risulta marginale. Il relativo VaR giornaliero - ad un intervallo di confidenza del 99% - è pari a circa 2,01 milioni di euro al 30 giugno 2019 ed è riconducibile prevalentemente al fattore di rischio tasso di interesse (cd. IR), circa 2 milioni di euro, mentre gli altri fattori di rischio (FX, CR e INFL) sono trascurabili.

Di seguito si rappresenta l'analisi di sensitività ai principali fattori di rischio a cui risulta esposto il portafoglio di Trading del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea:

Fattore di Rischio	Sensitivity Value (in €/milioni)	Nota
Interest Rates	0,347	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Inflation Rates	(0,061)	
Credit spread	0,090	
Equity	0,326	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), Rischio di base (*basis risk*), Rischio di opzione (*option risk*), Rischio di *spread* creditizio sul banking book (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework* e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva degli utili correnti: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (NII – *Net Interest Income*). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi;
- *Nil Sensitivity*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di *stress*, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli *spread* creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- *Duration Gap*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno *shock* dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa *duration* modificata;
- *EVE Sensitivity*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "full-evaluation" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Tale sistema prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di *sensitivity* del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale, nonché a livello di singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle *Risk Policies*, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del *banking book* in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e *trait d'union* dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (*Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process, Contingency & Recovery Plan*) ed è finalizzata a circoscrivere il *set* di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di *stress*.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Tutti gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse. L'analisi dell'esposizione al rischio è oggetto di monitoraggio mensile nell'ambito del Comitato Finanza di Gruppo.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	-24	+183
Effetto sul margine di interesse	-351	+430

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività. La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività intraday/multiday al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche Policy aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business* delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture stipulate dalle Banche Affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato, pertanto sono confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche Affiliate aventi prevalentemente ad oggetto portafogli di mutui alla clientela. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela o di titoli dell'attivo, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella *Hedging Policy* di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coperture generiche (macro *fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, depositi dell'attivo, emissioni, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso (titoli di Stato, mutui attivi).

Nell'ambito del micro *fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo prestiti obbligazionari emessi e depositi attivi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a portafogli di titoli di Stato.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS) plain* o strutturati, *asset* e *yield swap (ASW)*, *overnight index swap (OIS)* realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o per la copertura rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche (*micro cash flow hedge*) principalmente per trasformare la raccolta a tasso fisso in valuta estera (nella specie, denominata in USD) in raccolta a tasso fisso in EUR. L'intento della stabilizzazione si evidenzia nel fissare le condizioni di raccolta sia con riferimento al livello del tasso di cambio sia del flusso cedolare sintetico ottenuto mediante l'operazione di copertura.

I derivati utilizzati sono *cross currency swap* (CCS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel primo semestre del 2019 il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa (*Metodo di scenario cumulato* o *Metodo della regressione lineare con simulazione di curve*);
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono principalmente rappresentati da titoli di stato, emissioni della Capogruppo, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di leasing, infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo *micro e macro fair value hedge*, utilizzando IRS, ASW ed OIS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettive.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di *micro cash flow hedge* su raccolta denominata in valuta estera, utilizzando rispettivamente IRS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed ulteriormente, per la raccolta in valuta estera, il rischio tasso di cambio per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettive.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value e macro fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei cash flow sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;

- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di liquidità prevede un costante confronto tra la funzione di risk management e le funzioni di gestione. All'interno del Gruppo, la funzione di risk management effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di liquidità (profile), a livello consolidato e individuale, verificando il posizionamento degli indicatori rispetto ai limiti definiti (EWS, RAS e *Risk Limits*), nonché attraverso la misurazione degli indicatori di contingency e delle metriche addizionali, ossia strumenti e tecniche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità e in relazione ai quali non sono previsti limiti di rischio, bensì soglie di attenzione e attività di valutazione ed approfondimento da parte delle Strutture competenti.

I controlli di secondo livello sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio previsti dal framework di *Risk Governance* ed è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

In tale ambito è definito un processo di reportistica verso gli Organi Aziendali, le Direzioni Generali e le funzioni operative, in coerenza con quanto definito dal Regolamento sui flussi aziendali di controllo. I dati e le informazioni utilizzate nella reportistica sono funzionali a garantire l'efficacia e l'efficienza comunicativa, utilizzando terminologie e riferimenti comprensibili per i destinatari cui le stesse sono rivolte.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di recovery;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.

- Scenario *Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che a livello di Gruppo il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Viepiù, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragrupo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, riguardando l'allora costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Nel primo semestre 2019, il modello organizzativo è stato affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di risk management presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della Funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo le responsabilità sono allocate su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita l'UO *Operational & IT Risk Management* a cui è attribuita:
 - la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei rischi operativi del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi;
 - la responsabilità di supporto alle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e, per il tramite dell'UO Coordinamento RM BCC, alle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi e informatici.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti i framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;

- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il *framework* di *Operational Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di Rischio Operativi sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio informatico (Framework di IT Risk Management), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di risk management, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach)¹⁶ il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e alla conseguente affiliazione delle Banche di Credito Cooperativo, le componenti del Framework già adottato dalle Società del perimetro ex-Gruppo Bancario Iccrea, sono state oggetto di rivisitazione e formeranno oggetti di progressiva adozione da parte anche delle Banche Affiliate.

Nel corso del primo semestre 2019 si è inoltre avviata l'attività traguadata al go-live del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici e, con specifico riferimento al processo di Loss Data Collection, è stata intrapresa la fase di parametrizzazione dello stesso sistema anche in ottica di applicazione sia alle Società del Perimetro diretto del Gruppo, che alle BCC Affiliate.

Inoltre, nel corso del primo semestre del 2019, è stata svolta una significativa attività di info-formazione sul framework di Operational Risk Management, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto.

La funzione di risk management ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP.

¹⁶ Una Banca Affiliate adotta il metodo TSA - Traditional Standardised Approach.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del rischio operativo sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di *Internal Audit* che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity i principali indicatori rappresentativi dei rischi operativi ovvero:

- massima perdita operativa (indicatore misurato a livello consolidato e per le Banche Affiliate);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Rischi Operativi e informatici (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

MONITORAGGIO E REPORTING

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle Policy di riferimento.

La funzione di risk management, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel “margine d'intermediazione”.

In particolare, il requisito patrimoniale del Gruppo, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del “margine d'intermediazione”, riferite alla situazione di fine esercizio precedente, risulta pari a 94.127 migliaia di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	€/migliaia
- al 31 dicembre 2018	T	634.286
- al 31 dicembre 2017	T-1	625.565
- al 31 dicembre 2016	T-2	622.690
Media dell'indicatore rilevante		627.514
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		94.127

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio Consolidato

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono

esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Come anticipato nella relazione sulla gestione, l'Autorità di supervisione non ha ancora comunicato alla Capogruppo il requisito aggiuntivo determinato tenuto conto della nuova configurazione del GBCI (c.d. SREP *requirements*). In tale contesto, restando validi i requisiti aggiuntivi vigenti individuali - ove presenti - alla data antecedente la creazione del Gruppo (i.e. P2R) a valere sulle singole componenti del Gruppo, a supporto dell'attuazione dei processi di *Risk Governance* definiti su base consolidata (RAS GBCI, ICAAP GBCI, etc) si è considerato un requisito aggiuntivo stimato internamente pari a 1,40%, determinato come media ponderata rispetto ai RWA dei requisiti aggiuntivi attribuiti alle singole Società del GBCI.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l’importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.398.029	-	(2.394)	2.405	2.398.040
2. Sovrapprezzi di emissione	150.418	-	-	-	150.418
3. Riserve	8.353.608	-	2.394	(172)	8.355.830
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.091.340)	-	-	-	(1.091.340)
6. Riserve da valutazione:	170.697	-	-	-	170.697
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10.278)	-	-	-	(10.278)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(23.615)	-	-	-	(23.615)
- Attività materiali	112	-	-	-	112
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(160)	-	-	-	(160)
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(59.656)	-	-	-	(59.656)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	8.647	-	-	-	8.647
- Leggi speciali di rivalutazione	255.646	-	-	-	255.646
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	181.379	-	-	-	181.379
Patrimonio netto	10.192.931	-	-	2.233	10.195.164

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.627)	(7.042)	-
2. Variazioni positive	248.095	7.431	-
2.1 Incrementi di fair value	106.297	6.517	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	5.010	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	24.632	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	9	661	-
2.5 Altre variazioni	(133.284)	(4.560)	(3)
3. Variazioni negative	(23.637)	(5.854)	(11)
3.1 Riduzioni di fair value	(3.969)	(4.928)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(2.201)	(18)	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(12.509)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	(462)	(11)
3.5 Altre variazioni	(4.958)	(446)	-
4. Rimanenze finali	(23.600)	(10.279)	(14)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri del Gruppo, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria sono state realizzate due operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo che non hanno avuto impatti sul bilancio consolidato. Tali operazioni sono state contabilizzate, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e riguardano:

- la fusione per incorporazione della BCC di Serino in BCC di Capaccio Paestum, che ha portato alla nascita di BCC Capaccio Paestum e Serino;
- la fusione per incorporazione della BCC di Gradara in RiminiBanca che ha portato alla nascita di RivieraBanca – Credito Cooperativo di Rimini e Gradara.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL PERIODO

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Si forniscono di seguito le informazioni sui compensi corrisposti nel primo semestre del 2019 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/6/2019				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	6.147	173	2	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nel primo semestre del 2019 con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle infragruppo consolidate integralmente.

	Totale 30/6/2019			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	12.114	116.606	2.716	4.441
Passività finanziarie	16.937	14.686	3.318	21.412
Impegni e Garanzie finanziarie rilasciate	3.049	26.715	60	6.324
Impegni e Garanzie finanziarie ricevute	5.865	-	3.957	16.627
Accantonamenti per crediti dubbi	-	1.470	-	-

	Totale 30/6/2019			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.327	1.260	26	17.509
Interessi passivi	189	28	5	2.639
Dividendi	265	-	-	-
Commissioni attive	4.307	7.666	182	8.066
Commissioni passive	1.328	142	314	832
Rettifiche / riprese di valore su attività finanziare deteriorate	452	671	-	5.996

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche, ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e capital market) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Solutions, BCC Beni Immobili, Sinergia, Sigest e Coopersystem.
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano Iccrea Bancalmpresa, BCC Lease, BCC Factoring e Banca Mediocredito del F.V.G.
- **Retail:** comprende l'attività di Asset Management su base individuale e collettiva rivolta alla clientela retail (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo.
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso schema di garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentate le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	88.064	13.944	32.961	1.067.986	15.219	1.218.173
Commissioni nette	8.691	107.400	24.591	510.574	(45.233)	606.023
Altri oneri e proventi finanziari	(1.859)	99.637	7	97.863	(59.792)	135.856
Margine di intermediazione	94.896	220.980	57.559	1.676.423	(89.807)	1.960.051
Rettifiche/riprese di valore	(37.394)	(619)	(1.892)	(222.051)		(261.956)
Risultato netto della gestione finanziaria	57.503	220.362	55.667	1.454.371	(89.807)	1.698.096
Costi operativi	(50.423)	(169.042)	(36.336)	(1.208.617)	5.984	(1.458.434)
Altri costi e ricavi	(1.159)	(8.649)	270	(1.221)	3.016	(7.743)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.921	42.671	19.601	244.533	(80.807)	231.918
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(3.164)	808	(6.261)	(41.923)		(50.540)
Utile (Perdita) del periodo	2.757	43.479	13.340	202.610	(80.807)	181.379
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(1.711)	3.184	1.287			2.760
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	4.468	40.295	12.053	202.610	(80.807)	178.619

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	420.804	12.671.845	180.783	48.275.320	(7.351.684)	54.197.068
Crediti verso banche	237.381	22.143.154	756.933	7.504.971	(25.498.941)	5.143.498
Crediti verso clientela	8.698.887	4.787.111	1.501.786	70.523.097	(1.985.836)	83.525.045
Raccolta da Banche	3.522.905	20.146.359	1.250.768	22.803.605	(26.918.508)	20.805.129
Raccolta da Clientela	1.225.705	12.982.394	1.037.862	83.919.325	(340.268)	98.825.018
Titoli e altre passività finanziarie	4.028.533	6.441.308	125.501	13.772.848	(6.222.926)	18.145.264

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2019

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio



EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli Azionisti della
Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2019 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Richiamo d'informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nelle note illustrative "Parte A Politiche contabili - Sezione 2: Principi generali di redazione" in merito alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo che ha avuto efficacia

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 260804
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



contabile il 1 gennaio 2019. I dati di raffronto relativi all'esercizio precedente indicati negli schemi di bilancio e nelle tabelle incluse nelle note illustrative sono rappresentati dai saldi del preesistente Gruppo Bancario Iccrea.

Roma, 14 ottobre 2019

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Wassim Abou Said', is written over the text 'EY S.p.A.' and extends to the right.

Wassim Abou Said
(Socio)

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale di seguito riportati sono presentati in forma riclassificata sulla base di criteri espositivi di tipo gestionale al fine di favorire la comparabilità delle informazioni.

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018 in merito ad un progetto di razionalizzazione in ambito monetica che prevede lo spin-off delle attività relative a tale comparto in una New-Co (Ventis S.p.A.), già costituita in data 20 dicembre 2018, in applicazione del principio contabile IFRS 5, nel bilancio intermedio di Iccrea Banca sono state riclassificate le poste riconducibili al citato ramo nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione. In relazione a ciò, al fine di consentire la comparabilità dei risultati della Capogruppo rispetto al precedente esercizio, negli schemi riclassificati che seguono le informazioni relative al ramo d'azienda sono state ricondotte nell'ambito delle pertinenti voci del bilancio individuale.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/6/2019	31/12/2018	Delta
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche – Finanziamenti e titoli</i>	26.338.297	25.654.753	683.544
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	4.735.365	3.832.731	902.635
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	6.919.275	6.874.611	44.664
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.634.800	896.619	738.181
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	362.937	282.946	79.991
Partecipazioni	1.264.120	1.266.772	(2.652)
Altre attività	334.374	244.301	90.073
Totale attività fruttifere	41.589.168	39.052.732	2.536.436
Altre attività infruttifere	240.407	256.778	(16.371)
Totale attivo	41.829.575	39.309.510	2.520.065

Al 30 giugno 2019 il totale delle attività si è attestato a 41,8 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 39,3 miliardi di fine dicembre 2018 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- incremento delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVPL) come conseguenza degli investimenti effettuati dalla Capogruppo (esclusivamente titoli di debito) in qualità di gestore dello Schema di Garanzia (+492 milioni di euro) e alla maggiore operatività in derivati di trading (+291 milioni di euro);
- crescita delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) attribuibile all'acquisto di titoli di debito (76,1 milioni di euro di cui 53,7 titoli di Stato);
- incremento dei crediti verso banche per effetto della ROB in delega verso le BCC (+570,6 milioni di euro), dei finanziamenti collateralizzati (+150,3 milioni di euro) e di impieghi in conti correnti (+276,1 milioni di euro), parzialmente compensati da una diminuzione dei titoli di debito (-402,8 milioni di euro);
- crescita dei crediti verso clientela riconducibile alle operazioni in PcT/Repo con Cassa Compensazione e Garanzia (799,7 milioni di euro).

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018	Delta
BCC-CR	18.024.881	18.104.299	(79.418)
Altre istituzioni creditizie	8.313.416	7.550.454	762.961
Crediti verso banche	26.338.297	25.654.753	683.543

Gli impieghi verso BCC si mantengono sostanzialmente stabili attestandosi a circa 18 miliardi. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. pool collateral), sono riconducibili per circa 9,7 miliardi all'operatività con la BCE (TLTRO II) ed il resto ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili in larga parte a crediti infragruppo. I finanziamenti concessi a Iccrea BancaImpresa, pari a 6,5 miliardi, sono per circa 1,1 miliardi rifinanziati dalla Capogruppo in Banca Centrale attraverso il ricorso alla procedura "ABACO", con utilizzo di collateral a garanzia per 2,4 miliardi.

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018	Delta
Conti correnti	259.881	319.673	(59.792)
Mutui	76.513	82.856	(6.343)
Pronti contro termine attivi	1.998.871	1.199.151	799.721
Altre operazioni	2.389.680	2.216.073	173.607
Attività deteriorate	10.420	14.978	(4.558)
Crediti verso clientela	4.735.365	3.832.731	902.635

I crediti verso clientela ordinaria, sono riconducibili per 2 miliardi di euro a finanziamenti infragruppo e per lo stesso importo a PcT con Cassa Compensazione e Garanzia. L'aumento di 0,9 miliardi di euro rispetto al 2018 deriva principalmente dalla maggiore operatività in PcT con la citata Cassa di Compensazione.

Il portafoglio di investimento riferito ai titoli clientela classificati in HTC, è principalmente costituito da titoli governativi e presenta un saldo a giugno 2019 pari a 6,9 miliardi di euro.

Il portafoglio delle attività finanziarie con impatto a conto economico (1,6 miliardi di euro) ha registrato un incremento di 738 milioni rispetto al 31 dicembre 2018 (897 milioni) derivante soprattutto dalla nuova veste rivestita dalla Capogruppo in qualità di gestore dello Schema di Garanzia (492 milioni di euro) e alla maggiore operatività in derivati di trading (+291 milioni di euro).

Il portafoglio relativo alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività, riferito al Business Model HCTS, è principalmente costituito da titoli governativi e presenta un saldo pari a 363 milioni di euro al 30 giugno 2019.

Le partecipazioni ammontano a 1,3 miliardi di euro, in linea rispetto al 31 dicembre 2018. L'interessenza detenuta in Securifondo è stata oggetto di adeguamento al NAV alla data del 30 giugno 2019 presentando un minor valore per 2,3 milioni di euro rilevato a conto economico.

Passivo

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018	Delta
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	20.131.804	19.424.621	707.183
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	12.972.056	12.615.042	357.014
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	5.300.750	5.027.706	273.044
Passività finanziarie di negoziazione	557.606	251.128	306.478
Passività finanziarie designate al fair value	423.550	-	423.550
Altre passività	412.612	335.127	77.484
Totale passività onerose	39.798.377	37.653.624	2.144.754
Altre passività infruttifere	187.113	85.134	101.978
Patrimonio	1.827.956	1.606.384	221.571
Risultato del periodo	16.130	(35.632)	51.762
Totale passivo	41.829.575	39.309.510	2.520.065

La raccolta onerosa è stata complessivamente pari a 39,8 miliardi di euro, in aumento di 2,1 miliardi rispetto all'esercizio precedente ed è riconducibile alle seguenti dinamiche:

- crescita dei debiti verso banche per effetto dell'incremento di depositi e conti correnti (+1.757,9 milioni di euro), parzialmente compensata dalla diminuzione dei PcT (-121,5 milioni di euro) e della raccolta da BCE (-1.015,7 milioni di euro);
- incremento dei debiti verso clientela imputabile ai finanziamenti in conti correnti e depositi (+360 milioni di euro). Risultano compensate le minori operazioni in PcT/Repo con Cassa Compensazione e Garanzia a fronte di operazioni OPTES con controparte il MEF;
- aumento dei titoli in circolazione per effetto di nuove emissioni (+341,3 milioni di euro), in parte compensate da titoli giunti a scadenza (-91,8 milioni di euro);
- incremento delle passività di negoziazione riconducibile principalmente ai derivati di trading (+305,0 milioni di euro);
- costituzione di passività finanziarie designate al fair value relative ai finanziamenti ricevuti dalle BCC-CR affiliate (quota ex-ante) in relazione allo Schema di Garanzia (+423,6 milioni di euro).

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018	Delta
BCC-CR	6.197.277	4.371.951	1.825.326
Altre istituzioni creditizie	13.934.527	15.052.669	(1.118.142)
Debiti verso banche	20.131.804	19.424.621	707.183

I rapporti interbancari passivi – che includono 757 milioni di depositi per l'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria per le BCC - si sono attestati a 20,1 miliardi di euro. I rapporti con le BCC sono riferibili alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero (CRG) per circa 2,8 miliardi e per la restante parte a depositi a scadenza.

I debiti verso altre istituzioni creditizie sono in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito del TLTRO II (12,7 miliardi); la restante parte è riferita a rapporti intercompany.

(€/migliaia)	30/6/2019	31/12/2018	Delta
Conti correnti e depositi liberi	729.281	369.280	360.001
Finanziamenti	11.784.594	11.791.402	(6.808)
Altri debiti	458.181	454.359	3.822
Debiti verso clientela	12.972.056	12.615.041	357.015

La provvista da clientela è risultata sostanzialmente stabile rispetto al 2018.

Il valore al 30 giugno 2019 dei titoli in circolazione è pari a 5,3 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2018 di circa 273 milioni di euro; tale variazione è dovuta a titoli giunti a scadenza per circa 92 milioni e a nuove emissioni per circa 341 milioni.

Patrimonio netto

Al 30 giugno 2019 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro in aumento di 250 milioni di euro rispetto al 2018 in seguito all'operazione di rafforzamento patrimoniale deliberata dall'Assemblea dei soci lo scorso 10 gennaio e perfezionata nei primi giorni di aprile. Il patrimonio netto, escluso il risultato di periodo, ammonta a 1,8 miliardi di euro con un incremento di 222 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018. Le principali variazioni sono riconducibili agli effetti positivi derivanti dal citato aumento di capitale (+250 milioni di euro) e dall'aumento delle riserve da valutazione (+7 milioni di euro) in conseguenza dei maggior valori riscontrati sul portafoglio FVOCI, parzialmente compensati dalla perdita d'esercizio 2018 portata a nuovo per 35,6 milioni di euro.

Conto economico

€/migliaia	30/6/2019	30/6/2018	Delta
Margine di interesse	29.410	26.070	3.340
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	32.792	(52.376)	85.168
Dividendi	51.226	41.615	9.610
Commissioni nette	75.320	75.650	(330)
Altri oneri e proventi di gestione	33.349	14.286	19.063
Margine di intermediazione	222.246	105.246	117.000
Spese per il personale	(65.081)	(42.259)	(22.822)
Altre spese amministrative	(135.396)	(119.254)	(16.142)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(5.251)	(3.363)	(1.888)
Totale costi di funzionamento	(205.728)	(164.876)	(40.852)
Risultato lordo di Gestione	16.518	(59.630)	76.148
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(427)	682	(1.109)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(631)	(6.001)	5.370
Totale accantonamenti e rettifiche	(1.207)	(5.319)	4.112
Utili (perdite) da partecipazioni	(2.322)	-	(2.322)
Utile (perdita) prima delle imposte	12.989	(64.949)	77.938
Imposte sul reddito del periodo	3.141	5.450	(2.309)
Utile (perdita) del periodo	16.130	(59.499)	75.628

L'utile netto del periodo si attesta a 16,1 milioni di euro, in aumento rispetto al risultato di giugno 2018 (perdita per 59,5 milioni di euro) su cui avevano significativamente inciso eventi di natura straordinaria quali:

- contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (BRRD) per complessivi 28,6 milioni di euro;
- strategia di integrale smobilizzo del portafoglio di investimento (Business Model HTCS) in seguito ad una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread sui titoli governativi minusvalenti per complessivi 76 milioni;
- spese amministrative sostenute per la costituzione del GBCI per un importo di circa 7,2 milioni.

Il margine di intermediazione al 30 giugno 2019, comprendendo anche gli altri proventi di gestione (33,5 milioni), ammonta a 222,2 milioni di euro, in aumento di 117,0 milioni rispetto al 30 giugno 2018 (105,2 milioni); risultato quest'ultimo fortemente influenzato dall'adozione della strategia di stop loss sopra descritta.

Positivo il contributo fornito al risultato economico complessivo dal margine di interesse che registra un incremento dei rendimenti sul portafoglio titoli (7,3 milioni di euro) e sui finanziamenti intercompany (3 milioni di euro), parzialmente compensato da una minore redditività del portafoglio crediti (1,2 milioni di euro) ed un maggior costo del funding a medio-lungo termine (5,7 milioni di euro). Rimane sostanzialmente stabile il margine commissionale, mentre si registra un incremento dei dividendi +9,6 milioni di euro imputabile alla maggiore redditività riveniente da Iccrea BancaImpresa, BCC Gestione Crediti e BCC CreditoConsumo (+18,9 milioni di euro), parzialmente compensati dai minori dividendi incassati da BCC Risparmio&Previdenza (-7 milioni di euro) e BCC Solutions (-2 milioni di euro).

Il risultato netto dell'attività finanziaria registra plusvalenze per 11,5 milioni di euro derivanti soprattutto dai titoli Nexi (7,4 milioni di euro) e Visa Inc (3,6 milioni di euro) mentre l'utile da cessione è riferibile alla vendita dei titoli di Stato (20 milioni di euro) allocati nel portafoglio HTC, contribuisce alla ripresa del margine di intermediazione influenzato nel periodo precedente da eventi di straordinaria sopra descritti.

Il totale dei costi è cresciuto di 41 milioni di euro rispetto al 2018, attestandosi a 206 milioni, in larga parte per l'aumento delle spese per il personale (da 42,3 a 65,1 milioni di euro) per effetto del rafforzamento dell'organico (da 900 a oltre 1300 FTE medie) a seguito della riorganizzazione per la costituzione del GBCI; mentre la variazione delle altre spese amministrative è dovuta principalmente all'incremento dei costi IT (20 milioni di euro) sostenuti per la costituzione del GBCI e per l'installazione di nuove PdL (2 milioni di euro), compensati dal minor contributo BRRD (6 milioni di euro) derivante dalla variazione dei parametri rientranti nel calcolo dello stesso. L'incremento degli ammortamenti + 1,9 milioni di euro è conseguenza principale dell'aumento delle capitalizzazioni software per i progetti GBCI.

ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - RAMO MONETICA

Iccrea Banca ha valutato l'opportunità di costituire all'interno del Gruppo Bancario Iccrea una nuova società, in forma di Istituto di Moneta Elettronica (IMEL), ove conferire e specializzare le attività relative al business monetica.

La societizzazione del business monetica – che presuppone il rilascio della prevista autorizzazione da parte della Banca d'Italia - agevolerà la valutazione di una possibile apertura del capitale della nuova società ad operatori terzi, funzionale ad attrarre fondi e competenze per un'incrementale crescita ed evoluzione del business.

La scelta di costituire un soggetto giuridico dedicato per gestione del business monetica è orientata al conseguimento di: a) un possibile allargamento del mercato di riferimento; b) una maggior flessibilità organizzativa e operativa funzionale alle caratteristiche del mercato; c) un miglioramento del time-to-market per effetto della convergenza e centralizzazione di tutte le componenti funzionali e tecnologiche; d) una maggior coerenza nella gestione degli assorbimenti di capitale rispetto al business specifico. Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale business monetica di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti.

Di seguito si riporta la situazione economico patrimoniale del ramo monetica.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/6/2019
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	535
Partecipazioni	5.027
Attività materiali	4
Attività immateriali	2.148
Altre attività	141.051
Totale dell'attivo	148.765

€/migliaia	30/6/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	98.231
b) Debiti verso clientela	98.231
Altre passività	41.141
Trattamento di fine rapporto del personale	672
Fondi per rischi e oneri	1.414
Utile (Perdita) del periodo (+/-)	7.307
Totale del passivo e del patrimonio netto	148.765

Nella voce "Partecipazioni" sono valorizzate le partecipazioni in Ventis (95%) pari a 4,9 milioni di euro e in Bancomat S.p.A. (9,71%) pari a 107 mila euro.

Nella voce "Passività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato" è valorizzato il monte moneta della carta prepagata.

Conto Economico

€/migliaia	30/6/2019
Commissioni attive	174.338
Commissioni passive	(132.848)
Commissioni nette	41.490
Margine di intermediazione	41.490
Risultato netto della gestione finanziaria	41.490
Spese amministrative:	(38.678)
a) spese per il personale	(3.313)
b) altre spese amministrative	(35.365)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(130)
b) altri accantonamenti netti	(130)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(276)
Altri oneri/proventi di gestione	7.903
Costi operativi	(31.182)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	10.308
Imposte sul reddito del periodo	(3.001)
Utile (Perdita) del periodo	7.307

RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO

La presente Relazione sulla gestione individuale comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Capogruppo. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nelle Note illustrative del presente bilancio intermedio individuale o nel bilancio intermedio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alle Note illustrative del presente bilancio intermedio individuale per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività del Gruppo nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece alla Relazione sulla gestione consolidata per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze;
- agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio e alla prevedibile evoluzione della gestione;
- alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del Testo Unico della Finanza.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

30 giugno 2019

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		30/6/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	103.731.993	40.806.690
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.634.799.804	896.619.018
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	594.522.922	341.018.250
	b) Attività finanziarie designate al fair value	492.359.263	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	547.917.619	555.600.768
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	362.830.088	282.945.680
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.992.402.114	36.361.572.762
	a) Crediti verso banche	26.338.296.632	25.654.753.257
	b) Crediti verso clientela	11.654.105.482	10.706.819.505
50.	Derivati di copertura	6.335.852	7.715.045
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.497.967	750.259
70.	Partecipazioni	1.259.199.835	1.261.745.242
80.	Attività materiali	14.520.821	14.220.647
90.	Attività immateriali	26.233.463	27.042.614
100.	Attività fiscali	85.935.286	86.433.307
	a) correnti	45.425.282	42.962.607
	b) anticipate	40.510.004	43.470.700
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	148.765.051	146.793.101
120.	Altre attività	193.323.122	182.865.580
	Totale dell'attivo	41.829.575.395	39.309.509.945

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.306.378.400	36.969.235.491
	a) Debiti verso banche	20.131.803.810	19.424.620.547
	b) Debiti verso clientela	12.873.825.036	12.516.909.028
	c) Titoli in circolazione	5.300.749.554	5.027.705.916
20.	Passività finanziarie di negoziazione	557.606.201	251.128.374
30.	Passività finanziarie designate al fair value	423.550.272	-
40.	Derivati di copertura	159.155.954	63.304.502
60.	Passività fiscali	778.197	-
	b) differite	778.197	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	138.455.825	127.597.666
80.	Altre passività	374.472.328	308.159.073
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	15.670.738	10.176.436
100.	Fondi per rischi e oneri	9.422.014	9.156.377
	a) impegni e garanzie rilasciate	21.207	107.696
	c) altri fondi per rischi e oneri	9.400.807	9.048.681
110.	Riserve da valutazione	45.559.943	38.356.458
140.	Riserve	379.876.458	415.508.556
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.151.045.404
170.	Azioni proprie (-)	(4.607.698)	(4.607.698)
180.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	16.129.905	(35.632.099)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	41.829.575.395	39.309.509.945

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/6/2019	30/6/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	142.151.538	135.665.849
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	73.694.195	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(112.741.474)	(109.595.419)
30.	Margine di interesse	29.410.064	26.070.430
40.	Commissioni attive	41.058.942	205.253.419
50.	Commissioni passive	(7.228.454)	(129.603.331)
60.	Commissioni nette	33.830.487	75.650.088
70.	Dividendi e proventi simili	51.225.656	41.615.270
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.012.525	5.824.145
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.672.515)	(2.815.254)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.274.347	(48.676.774)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.781.262	16.895.457
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(985.876)	(63.404.107)
	c) passività finanziarie	478.961	(2.168.124)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.178.103	(6.707.742)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	143.856	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.034.247	(6.707.742)
120.	Margine di intermediazione	147.258.668	90.960.163
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(630.720)	(6.001.015)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(578.442)	(5.840.304)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(52.278)	(160.711)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	146.627.948	84.959.148
160.	Spese amministrative:	(161.800.006)	(161.513.120)
	a) spese per il personale	(61.768.647)	(42.258.808)
	b) altre spese amministrative	(100.031.359)	(119.254.312)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(297.624)	682.040
	a) impegni per garanzie rilasciate	86.489	14.798
	b) altri accantonamenti netti	(384.113)	667.242
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.677.521)	(2.144.109)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.296.727)	(1.218.854)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	25.446.231	14.286.316
210.	Costi operativi	(141.625.647)	(149.907.727)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2.322.220)	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.680.081	(64.948.579)
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	6.142.246	5.450.019
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.822.326	(59.498.560)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.307.579	-
300.	Utile (Perdita) del periodo	16.129.905	(59.498.560)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2019	30/6/2018
10.	Utile (Perdita) del periodo	16.129.905	(59.498.560)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.946.334	(6.469.415)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.539.374	(6.617.483)
70.	Piani a benefici definiti	(593.041)	148.069
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	5.257.151	(11.614.902)
130.	Copertura dei flussi finanziari	395.290	229.166
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.861.861	(11.844.068)
190.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	7.203.485	(18.084.317)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	23.333.390	(77.582.876)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Reddittività complessiva al 30.6.2019	Patrimonio netto al 30.6.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale																	
a) azioni ordinarie	1.151.045.404	X	1.151.045.404	-	X	X	250.000.048	-	X	X	X	X	X	X	X	X	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405	
Riserve																	
a) di utili	413.506.192	-	413.506.192	(35.632.098)	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	X	377.874.094	
b) altre	2.002.364	-	2.002.364	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	X	2.002.364	
Riserve da valutazione	38.356.458	-	38.356.458	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	7.203.485	45.559.943	
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-	
Azioni proprie	(4.607.698)	X	(4.607.698)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	(4.607.698)	
Utile (perdita) del periodo	(35.632.098)	-	(35.632.098)	35.632.098	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	16.129.905	16.129.905	
Patrimonio netto	1.570.752.027	-	1.570.752.027	-	-	-	250.000.048	-	-	-	-	-	-	-	23.333.390	1.844.085.466	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.6.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni stock options	Redditività complessiva 30.6.2018	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	1.151.045.404	-	1.151.045.404	-	-	-	-	-	-	-	-	1.151.045.404	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	4.746.737	-	4.746.737	-	-	-	-	-	-	-	-	4.746.737	
Riserve													
a) di utili	399.191.559	9.921.784	409.113.343	4.475.118	-	-	-	-	-	-	-	413.588.461	
b) altre	2.002.364	-	2.002.364	-	-	-	-	-	-	-	-	2.002.364	
Riserve da valutazione	66.833.949	(13.543.993)	53.289.956	-	-	-	-	-	-	-	(18.084.316)	35.205.640	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	(30.846.922)	-	(30.846.922)	-	-	6.122.424	-	-	-	-	-	(24.724.498)	
Utile (Perdita) del periodo	4.751.176	-	4.751.176	(4.475.118)	(276.059)	-	-	-	-	-	(59.498.560)	(59.498.560)	
Patrimonio netto	1.597.724.267	(3.622.209)	1.594.102.058	(276.059)	-	6.122.424	-	-	-	-	(77.582.876)	1.522.365.547	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRECTO

	30/6/2019	30/6/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(64.082.018)	(168.617.556)
- risultato del periodo (+/-)	16.129.905	(59.498.560)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	14.398.221	(9.662.367)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.672.515	2.815.254
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	630.720	6.012.734
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.974.248	3.362.833
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	2.750.782	3.595.329
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(6.144.700)	(5.475.259)
- altri aggiustamenti (+/-)	(98.493.709)	(109.767.519)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.439.793.555)	(6.792.402.853)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(267.369.392)	16.639.345
- attività finanziarie designate al fair value	(492.215.407)	(270.985.971)
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.982.253	5.176.931
- attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva	20.318.170	2.488.911.173
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.626.882.402)	(9.079.507.381)
- altre attività	(81.626.777)	47.363.050
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.268.280.321	6.952.946.950
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.334.918.369	6.931.817.309
- passività finanziarie di negoziazione	306.424.437	159.552.048
- passività finanziarie designate al fair value	423.550.272	-
- altre passività	203.387.243	(138.422.408)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	(235.595.252)	(8.073.459)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	50.222.876	40.343.946
- dividendi incassati su partecipazioni	50.222.876	40.343.946
2. Liquidità assorbita da	(1.702.368)	(63.082.998)
- acquisti di partecipazioni	223.188	(62.751.077)
- acquisti di attività materiali	(437.980)	-
- acquisti di attività immateriali	(1.487.576)	(331.921)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	48.520.508	(22.739.052)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	-	6.122.502
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	250.000.048	4.474.966
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(4.751.176)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	250.000.048	5.846.292
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO (D)=A+/-B+/-C	62.925.303	(24.966.219)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/6/2019	30/6/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo (E)	40.806.690	98.307.123
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo (D)	62.925.303	(24.966.219)
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo (G)=E+/-D+/-F	103.731.993	73.340.904

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A

Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio intermedio di Iccrea Banca S.p.A. è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successive modifiche e/o integrazioni.

Il presente bilancio intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci Intermedi ed è stato predisposto utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto delle Note Illustrative.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 30 giugno 2019, inclusi i documenti interpretativi denominati IFRIC.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2019:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che ha sostituito il precedente IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore. <p>Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto deve quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.</p> <p>I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	<p>Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il <i>discount rate</i> definito all'inizio del contratto di <i>leasing</i>; • un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse. La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. <p>Il Gruppo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498/2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value <i>through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); • per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
1595/2018	<p>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</p> <p>L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
237/2019	<p>Modifiche allo IAS 28</p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
402/2019	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
412/2019	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull'IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio"</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza</p> <p>Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro Sistemático e negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 16

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – *Leases* destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il Principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (*right of use*) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Tale definizione consente di distinguere i contratti di lease dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei lease:

- l'identificazione del bene;
- il diritto di sostituzione dello stesso;
- il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene;
- il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Ciò premesso, ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

Vengono pertanto introdotti significativi cambiamenti nella contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/conducente.

Il Principio stabilisce un modello contabile unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *lease* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del diritto d'uso (*right of use - RoU*) relativo al bene oggetto di *lease*, anche operativo, nell'attivo con contropartita un debito per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Contestualmente è richiesta una diversa rappresentazione delle componenti economiche: il nuovo Principio Contabile prevede la rilevazione degli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e degli interessi passivi tempo per tempo maturati sulla passività.

Alcuni cambiamenti sono richiesti altresì a livello di note al bilancio, con un'informativa che tra le altre cose dovrà almeno contenere:

- la suddivisione tra le diverse classi di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività dei contratti di *leasing*;
- le informazioni rilevanti per la valutazione dei contratti di *leasing* (per esempio la presenza o meno di opzioni per la risoluzione anticipata del contratto, della sua proroga, etc.).

Con riferimento alle rilevazioni dei diritti d'uso relativi ai software, il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ha inteso escluderli dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, anche in ragione dei chiarimenti forniti dal documento *Cloud Computing Arrangement* del settembre 2018 emanato dall'IFRIC.

L'applicazione del nuovo Principio contabile determina:

- un aumento delle attività in bilancio dovute alla rilevazione del diritto d'uso;
- un aumento delle passività relativa al debito verso il *leasing*, a fronte dei pagamenti futuri dei canoni dovuti sino alla scadenza del contratto;
- una riduzione delle spese amministrative per la mancata rilevazione dei canoni di locazione così come previsto dallo IAS17;
- un incremento dei costi finanziari per gli interessi passivi sulla passività relativa al debito verso il *leasing*;
- un aumento degli ammortamenti del diritto d'uso, con un criterio a quote costanti e sistematico lungo la vita utile determinata.

Al contrario, il principio non comprende modifiche significative per i locatori.

Tali effetti si intendono a parità di *cash flow* e di costo complessivo finali della locazione. Infatti, con riguardo al costo complessivo, l'impatto economico non varia lungo l'asse temporale del contratto di locazione rispetto a quanto previsto da precedenti Principi contabili, ma si manifesta solo con una diversa ripartizione nel tempo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha avviato una specifica attività volta ad implementare l'IFRS 16 su tutte le Società del Gruppo, prevedendo:

- interventi organizzativi;
- interventi applicativi;
- formazione del personale.

A. I contratti in ambito IFRS 16

Al fine di consentire la corretta contabilizzazione del *leasing* sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16, sia in sede di transizione al nuovo principio contabile, sia in ottica on-going, è necessario procedere con:

- l'identificazione e la gestione dei contratti di *leasing* operativo in essere al 1 gennaio 2019 che soddisfano la definizione di contratto di leasing dell'IFRS 16 e dei contratti ai quali si applicano le eccezioni;
- il calcolo del valore del diritto d'uso acquisito con il *leasing* e della passività per il *leasing*.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del Principio ha interessato in particolare:

- immobili;
- autovetture;
- hardware;
- altre tecnologie (tablet, telefonia, ATM, etc).

La categoria degli immobili è quella che presenta il maggiore impatto in termini di incremento delle attività materiali per la rilevazione del diritto d'uso e della relativa passività verso il leasing. Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie (filiali) e di direzione generale.

I contratti riferiti ad altri leasing sono riconducibili a beni quali autovetture e hardware. I contratti di leasing relativi alle autovetture sono riferiti alle auto assegnate ai dipendenti o alle società del Gruppo per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

B. Regole di transizione

Il Gruppo ha inteso effettuare la First time adoption del nuovo Principio contabile adottando il metodo "*Cumulative catch-up approach*".

Nel Cumulative Catch-up method, il locatario deve applicare l'IFRS 16 ai suoi *leasing* retroattivamente contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale dell'IFRS 16 alla data dell'applicazione iniziale (*Cumulative Catch-up method*), senza rideterminare le informazioni comparative, ma rilevando l'effetto cumulativo dell'FTA come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o, se opportuno, altra componente del Patrimonio Netto) alla data dell'applicazione iniziale. Il locatario deve:

- rilevare la passività alla data dell'FTA per i *leasing* ex operativi valutandola al valore attuale dei restanti pagamenti dovuti per il leasing, attualizzati utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data dell'applicazione iniziale;
- rilevare il RoU alla data dell'FTA per i *leasing* ex operativi scegliendo, per ogni leasing, di valutare l'attività consistente nel diritto di utilizzo alternativamente:
 - al valore contabile, come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, ma attualizzato utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data dell'applicazione iniziale (*Cumulative Catch-up method* – Opzione 1); o
 - all'importo pari alla passività del leasing rettificato per l'importo di eventuali risconti/ratei (*Cumulative Catch-up method* – Opzione 2).

La scelta del Gruppo è stata quella di applicare l'opzione 2.

In aggiunta si ha la possibilità di applicare specifiche regole di transizione ed espedienti pratici con riferimento ai leasing che erano precedentemente classificati come operativi.

Gli espedienti che il Gruppo ha inteso adottare in sede di prima applicazione sono i seguenti:

- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito aventi una durata residua inferiore al 12 mesi dalla data di prima applicazione (c.d. *short term*);
- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito dei *leasing* aventi ad oggetto beni con valore di mercato a nuovo inferiore o uguale a 5 mila euro (c.d. *low value*);
- valutazione del carattere oneroso del leasing effettuata ai sensi dello IAS 37, immediatamente prima della data di applicazione iniziale del Principio.

Con riferimento ai contratti *short term* e *low value*, i canoni relativi a tali *leasing* sono rilevati nel conto economico, analogamente con quanto fatto in passato.

C. Durata dei leasing - determinazione della vita utile

La durata del leasing è determinata prendendo come riferimento il periodo, non annullabile, all'interno del quale si ha il diritto di utilizzare l'attività, considerando:

- periodi coperti dall'opzione di proroga del *leasing*, se vi è la ragionevole certezza che il locatario eserciti l'opzione;
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del *leasing*, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia in sede di prima applicazione del principio, che in sede di prima iscrizione del contratto, è stata definita la durata della vita utile del RoU in base ad elementi e circostanze in essere a quella determinata data. Sono state pertanto valutate le motivazioni alla base di eventuali esercizi delle opzioni previste all'interno dei contratti.

Si elencano di seguito alcune regole previste per le tipologie di beni oggetto di contratti di leasing più diffuse e significative nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. Immobili

L'identificazione del *lease term* è una tematica molto rilevante dal momento che la forma, la legislazione e le prassi commerciali dei contratti di affitto immobiliare variano significativamente. Il Gruppo, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario.

Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del RoU è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

2. Autovetture

Per questa tipologia di *leasing*, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

D. Attualizzazione delle passività verso il leasing

Come previsto dal Principio contabile IFRS 16, il tasso di attualizzazione è pari a quello implicito presente nel contratto di leasing, ove disponibile.

In subordine, è utilizzato il tasso applicato ai fini della determinazione del Sistema di Prezzi di Trasferimento Fondi Infragrupo (c.d. *FTP-Fund Transfer Pricing*). Il modello adottato dal Gruppo si basa su un approccio *building block*, le cui componenti riflettono la tipologia di operatività e le scelte di natura direzionale intraprese per finalità strategiche nella gestione del rischio tasso e del rischio di liquidità. Il *framework* è rivisto con frequenza almeno annuale, discusso in sede di Comitato Finanza coerentemente con il Piano Strategico ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il *customer rate* è pari alla somma del *cost of funding* e di un *commercial spread*.

E. Componenti leasing e componenti non leasing

Le non-*lease* component, laddove possibile, sono state generalmente scorporate e contabilizzate separatamente rispetto alle *lease components*. Nel caso in cui non è stato possibile scorporare le due componenti, ovvero nel caso in cui le componenti non leasing non siano state considerate significative, sono state incluse nella determinazione della passività finanziaria del *lease* e del relativo diritto d'uso.

F. Impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

La scelta del metodo di transizione cumulative catch-up approach non ha fatto emergere impatti sul Patrimonio netto.

Inoltre, nel corso del semestre, sono stati contabilizzati interessi passivi e ammortamenti per un importo complessivo pari a 436 migliaia di euro.

Il dato al 30 giugno 2019 dell'attività relativa al diritto d'uso è pari a 2.131 migliaia di euro, a fronte di una passività finanziaria verso il leasing pari a 2.144 migliaia di euro.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note Illustrative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi all'unità di euro, mentre quelli delle Note Illustrative, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio intermedio è redatto secondo lo IAS 34 con l'applicazione dei criteri di rilevazione e misurazione dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

I prospetti contabili e le Note illustrative sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia aggiornata successivamente per incorporare modifiche normative intervenute nei principi contabili internazionali IAS/IFRS e per razionalizzare alcune tabelle delle Note illustrative, con l'intento di avvicinare maggiormente l'informativa agli schemi di vigilanza armonizzati in sede europea.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Di seguito sono descritti i principali fattori oggetto di stima con riferimento a ciascuna fattispecie:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori forward looking per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimato il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate del periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio e nell'esercizio precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018.

Sezione 3: Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura del periodo non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura del periodo, si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4: Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate dell'ex Gruppo bancario Iccrea (GBI) hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D. Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo (GBI) che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio intermedio, redatto in forma abbreviata, è sottoposto a revisione contabile limitata esterna dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico è stato conferito per il 2019-2020 in esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA). Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect & Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI). Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle *performance* e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei *manager* ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:

- sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrali circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
- sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

II Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico

riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e

devono essere rilevanti per le operazioni della banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect"), flussi contrattuali che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora tali attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate alla rilevazione iniziale come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito.

Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting" (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni generate dal fattore di rischio rispetto al quale la copertura è posta in essere), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

e le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo, viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I test di impairment delle Partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento. La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing secondo l'IFRS16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;

- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso dovrà essere rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito. Per tali attività materiali è utilizzato il modello del *fair value*.

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avverrà utilizzando il modello del costo dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore, il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale se tale differenza positiva rappresenta le capacità

reddituale future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il software applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al test per la verifica di perdite per riduzione di valore. La eventuale differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile viene rilevata a Conto economico. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società dell'ex Gruppo Bancario Iccrea (GBI) nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del GBI hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del GBI hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del GBI, le posizioni fiscali riferibili alla banca e quelle originate da altre società del GBI sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e, "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e classificazione

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono classificati tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio da eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle passività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Patrimonio Netto non rigirano successivamente a conto economico. Ai sensi dell'IFRS9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevate a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alla valutazione delle passività finanziarie di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è classificata come disponibile per la vendita, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 - Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile. La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, Iccrea Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che dovrà valutare l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali e dovrà determinare l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 revised.
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico framework di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio *by step*;
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio *by step*, il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto. Inoltre, indipendentemente dall'incremento del livello del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto, valgono due ulteriori condizioni che comportano la classificazione a stage 2:
 - posizioni che alla *reporting date* risultino avere una probabilità di default maggiore di una soglia predeterminata¹⁷;
 - probation period: posizioni che alla *reporting date* risultano idonee ad essere classificate a stage 1 ma che sono state classificate a stage 2 almeno una volta negli ultimi 3 mesi¹⁸;
- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo Iccrea prevede:

¹⁷ Tale condizione vale per posizioni che alla reporting date presentano una PD condizionata, a 12 mesi, maggiore della soglia del 20%.

¹⁸ Non rientrano nell'applicazione del probation period di tre mesi le posizioni per le quali l'unica condizione di allocazione a stage 2 negli ultimi 3 mesi fosse la presenza di forbearance, che alla reporting date risulta decaduta. Ciò in considerazione del fatto che la forbearance è regolata da condizioni di probation period di maggiore durata e severità (24 mesi).

- ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- Loss Given Default (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale esposizione lorda del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche. Tale rapporto, in alcuni casi, viene opportunamente rettificato per la matrice danger rate;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di inglobare i condizionamenti macroeconomici nelle curve a termine delle probabilità di default, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di correlare i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari, permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico¹⁹.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo Iccrea associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Titoli di Capitale

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

¹⁹ I moltiplicatori vengono calcolati come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU della Banca può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività da emettere, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività da acquistare o per una passività emessa è il prezzo corrente richiesto ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. *comparable approach*);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli *input* significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano *input* significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

La scelta tra le suddette categorie non è discrezionale e le tecniche valutative adottate massimizzano l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi (*effective market quotes* – Livello 1), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2) oppure in assenza ovvero in presenza di input desunti solo parzialmente da parametri osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

Sono generalmente considerati quotati in un mercato attivo (Livello 1):

- i titoli azionari quotati;
- i titoli di Stato quotati su mercati regolamentati;
- i titoli obbligazionari con contribuzione di prezzo significativa;
- i fondi quotati o fondi con NAV (*Net Asset Value*) calcolato con frequenza giornaliera;
- i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato regolamentato (cd. *listed derivatives*).

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale di negoziazione, alla chiusura dell’esercizio di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno dell’esercizio di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato attraverso due approcci:

- *il comparable approach* (Livello 2) che presuppone la presenza di prezzi quotati su mercati non attivi per strumenti identici o prezzi quotati su mercati attivi per strumenti simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità. In particolare, qualora siano disponibili prezzi di mercato correnti di altri strumenti con i quali si ritenga esistere un elevato grado di comparabilità (sulla base del Paese e settore di appartenenza, del rating, della maturity e del grado di seniority dei titoli), la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.
- *il model valuation approach* (Livello 2 o Livello 3) basato sull’utilizzo di modelli valutativi volti a massimizzare l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

I modelli valutativi più comunemente utilizzati sono:

- modelli di discounted cash flow;
- modelli di pricing per le opzioni.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, si definiscono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito e per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato.

Per la determinazione del *fair value* di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (Livello 3). In particolare, il cd. mark to model approach si applica a tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne alla banca circa i futuri *cash flow* e l’aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

In ogni caso l’obiettivo è quello di ottenere un valore per lo strumento che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo; tali assunzioni riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Tuttavia, il Principio IFRS13 richiede alla Società di elaborare tali assunzioni nei limiti della ragionevolezza, senza dover intraprendere sforzi eccessivi per la determinazione di tali informazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente lo strumento finanziario.

Per le finalità dell’informativa sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del *fair value* viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di *fair value* (si veda il paragrafo A.3 della Parte A).

Ulteriori informazioni in merito alla modellistica utilizzata nella determinazione del *fair value* vengono riportate nella Parte E delle Note Illustrative.

L’intera disciplina delle regole e delle responsabilità per la valutazione degli strumenti finanziari della banca sono disciplinati nella *Fair value Policy*, documento che individua le principali componenti dell’intero *framework* metodologico in termini di:

- definizione di ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali;
- criteri di classificazione degli Strumenti Finanziari;
- regole per la classificazione dei livelli di gerarchia delle fonti di *fair value* previsti dai principi IFRS 7 e IFRS 13 (c.d. *Fair value Hierachy*);
- tecniche e metodologie di valutazione degli strumenti finanziari;
- processi di gestione e controllo della valutazione degli strumenti finanziari;
- le metodologie di copertura degli strumenti finanziari (c.d. hedging policy);

- flussi informativi.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con l'emanazione dell'IFRS 13 viene introdotta, nell'ambito degli IFRS, una linea guida univoca su come misurare il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie, quando l'applicazione del *fair value* è richiesta o permessa dai principi contabili internazionali stessi.

In particolare, l'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività, c.d. *Exit Price*, in una transazione ordinaria tra partecipanti al mercato alla data di valutazione.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal nuovo principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo bancario Iccrea si è dotato di una “*Fair Value Policy*” di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del *Mark to Market Approach*.

Comparable Approach

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse si utilizza il *Normal Forward Model* (Modello di Bachelier) ad eccezione delle *bermuda swaption* e *ratchet option* per le quali si utilizza il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;
- i contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei CPI Swap mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli *input* utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni *plain-vanilla*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli *input* utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di *input* utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;

- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *fair value* distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo *standing* creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*");
- la liquidità del mercato.

In particolare, la banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*).

Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, l'Istituto ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- *Probability of Default*: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve *single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *LGD*: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili viene attuata attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

La banca ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- livello 2: *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato;
- livello 3: *input* non basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*. Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* con riferimento alle seguenti fattispecie:

- cassa e disponibilità liquide: il book value approssima il fair value;
- crediti con scadenza contrattuale definita (classificati L3): modello di Discounted Cash Flow il cui spread di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di funding, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- crediti infragrupo (classificati L2): modello di Discounted Cash Flow;
- sofferenze e inadempienze probabili valutati in modo analitico: il book value approssima il fair value;
- titoli obbligazionari emessi:
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione Mark to Model attualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di *seniority*, tipo di clientela e valuta di emissione;
- passività finanziarie: modello di Discounted Cash Flow il cui spread di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/6/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	585.356	954.158	95.285	125.588	682.136	88.894
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.251	554.214	58	76.964	263.665	390
b) Attività finanziarie designate al fair value	492.359	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	52.746	399.945	95.227	48.624	418.472	88.505
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	267.421	82.930	12.480	197.680	48.595	36.670
3. Derivati di copertura	-	6.336	-	-	7.715	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	852.777	1.043.424	107.765	323.268	738.447	125.565
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3.943	553.663	-	3.515	247.614	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	423.550	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	159.156	-	-	63.305	-
Totale	3.943	712.819	423.550	3.515	310.918	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il paragrafo 93 lett. c) dell'IFRS 13 richiede che, oltre a rappresentare il livello gerarchico del *fair value*, si forniscano informazioni relativamente a trasferimenti significativi dal Livello 1 e Livello 2 motivandone le ragioni; in tal senso si precisa che nell'esercizio di riferimento non vi sono stati spostamenti di strumenti finanziari tra i due citati livelli.

Con riferimento, inoltre, all'impatto quantitativo sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati si evidenzia che per il *Credit Value Adjustment* (aggiustamento relativo al rischio di *default* delle controparti) si è apportata una variazione in diminuzione per un importo di circa 19 migliaia di euro, mentre per il *Debt Value Adjustment* (aggiustamento per il rischio di *default* della banca), non si sono apportate variazioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS 9 (par. B.5.1.2 A lett. B)

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	88.216	40.807
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	15.516	-
Totale	103.732	40.807

L'importo di cui alla sottovoce b) è relativo alle somme depositate sul conto PM presso la Banca d'Italia, dedicato alla gestione della liquidità dello Schema di Garanzia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	36.692	4	-	76.496	507	170
1.1 Titoli strutturati	282	-	-	273	153	151
1.2 Altri titoli di debito	36.410	4	-	76.222	354	19
2. Titoli di capitale	3.253	178	58	-	21	219
3. Quote di O.I.C.R.	237	-	-	454	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	40.181	182	58	76.950	528	390
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	70	554.032	-	14	263.137	-
1.1 di negoziazione	70	554.032	-	14	263.137	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	70	554.032	-	14	263.137	-
Totale (A+B)	40.251	554.214	58	76.964	263.665	390

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	492.359	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	492.359	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	492.359	-	-	-	-	-

L'importo è interamente riconducibile agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota ex-ante dei Fondi prontamente Disponibili relativi allo Schema di Garanzia.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	11.032	31.108	-	23.712	34.492	-
1.1 Titoli strutturati	-	14.754	-	-	18.531	-
1.2 Altri titoli di debito	11.032	16.354	-	23.712	15.961	-
2. Titoli di capitale	2.671	-	20.547	1.983	8.816	15.634
3. Quote di O.I.C.R.	39.044	368.836	13.433	22.930	375.164	12.208
4. Finanziamenti	-	-	61.248	-	-	60.663
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	61.248	-	-	60.663
Totale	52.746	399.944	95.227	48.624	418.472	88.505

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella sottovoce "quote di OICR" trovano rappresentazione, tra gli altri, le quote dei fondi chiusi "Securis Real Estate" gestiti da Investire SGR:

- Fondo Securis Real Estate III, pari a 73.253 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate II, pari a 135.874 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate I, pari a 159.709 migliaia di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	260.540	55.777	-	191.615	48.595	-
1.1 Titoli strutturati	5.832	3.997	-	3.981	-	-
1.2 Altri titoli di debito	254.708	51.780	-	187.634	48.595	-
2. Titoli di capitale	6.880	27.153	12.480	6.065	-	36.670
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	267.420	82.930	12.480	197.680	48.595	36.670

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	289.542	-	27.155	-	(79)	(300)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2019	289.542	-	27.155	-	(79)	(300)	-	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO ARMONIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	797.879	-	-	-	797.879	-	227.243	-	-	-	-	227.243
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	797.879	-	-	X	X	X	227.243	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	25.540.418	-	-	-	24.448.570	768.036	25.427.510	-	-	-	6.547.049	18.718.685
1. Finanziamenti	21.312.272	-	-	-	20.383.109	689.113	20.796.596	-	-	-	2.201.937	18.594.671
1.1 Conti correnti e depositi a vista	771.014	-	-	X	X	X	658.003	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	69.144	-	-	X	X	X	114.702	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	20.472.114	-	-	X	X	X	20.023.891	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	5.062	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	20.472.114	-	-	X	X	X	20.018.829	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.228.146	-	-	-	4.065.460	78.922	4.630.914	-	-	-	4.345.112	124.014
2.1 Titoli strutturati	1.981	-	-	-	-	25	37.196	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.226.165	-	-	-	4.065.460	78.897	4.593.718	-	-	-	4.345.112	124.014
Totale	26.338.297	-	-	-	25.246.448	768.036	25.654.753	-	-	-	6.547.049	18.945.928

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la riserva gestita in delega per le BCC/CRA la cui contropartita trova rappresentazione nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - "Debiti verso banche".

Nella sottovoce "Conti correnti e depositi a vista" sono ricomprese le disponibilità liquide detenute presso il conto aperto in Euroclear relative allo Schema di Garanzia.

I finanziamenti erogati con garanzie di altri titoli rifinanziabili (c.d. pool collateral) ammontano a 18.460 milioni di euro di cui 9.726 milioni di euro connessi all'operatività con la Banca Centrale Europea (TLTRO II) e sono ricompresi alla lettera "B", voce "Altri finanziamenti - Altri". I titoli a garanzia ricevuti ammontano a 20.824 milioni di euro al netto dell'haircut applicato per le varie tipologie di titoli.

Nel corso del semestre, inoltre, è proseguita l'attività di finanziamento con la cessione di crediti tramite la procedura "ABACO". Alla fine del periodo i crediti ricevuti da Iccrea Bancalmpresa a garanzia del pool di collateral ammontano a 2.438 milioni di euro che al netto dell'haircut applicato si riducono a circa 1.124 milioni di euro.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni /Valori	Totale 30/6/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite /originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite /originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	4.724.411	10.420	-	-	2.802.917	1.956.416	3.817.231	14.978	-	-	1.734.919	2.248.712
1.1. Conti correnti	259.346	204	-	X	X	X	318.630	196	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	1.998.871	-	-	X	X	X	1.199.151	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	76.513	10.089	-	X	X	X	82.856	14.648	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	1	-	X	X	X	-	1	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.389.680	125	-	X	X	X	2.216.595	131	-	X	X	X
2. Titoli di debito	6.808.895	110.380	-	6.147.046	243.202	363.419	6.760.638	113.972	-	6.076.850	129.990	426.684
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	6.808.895	110.380	-	6.147.046	243.202	363.419	6.760.638	113.972	-	6.076.850	129.990	426.684
Totale	11.533.306	120.799	-	6.147.046	3.046.119	2.319.835	10.577.870	128.950	-	6.076.850	1.864.909	2.675.396

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	11.033.769	-	7.880	110.380	(930)	(3.678)	-	-
Finanziamenti	26.686.199	593.563	152.148	48.868	(2.654)	(1.132)	(38.448)	(1.866)
Totale 30/6/2019	37.719.969	593.563	160.027	159.247	(3.584)	(4.809)	(38.448)	(1.866)
Totale 31/12/2018	36.143.862	1.695.251	96.235	168.560	(2.945)	(4.529)	(39.610)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/6/2019			VN 30/6/2019	FV 31/12/2018			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	4.439	-	50.000	-	4.516	-	204.093
2. Flussi Finanziari	-	1.897	-	21.968	-	3.199	-	34.934
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.336	-	71.968	-	7.715	-	239.028

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Adeguamento positivo	1.498	764
1.1 di specifici portafogli:	1.498	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.498	-
1.2 complessivo	-	764
2. Adeguamento negativo	-	(13)
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	(13)
Totale	1.498	750

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede Legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Iccrea BancalImpresa S.p.A.	Roma	Roma	99,42	99,42
BCC Beni Immobili S.r.l.	Milano	Roma	100	100
BCC Retail S.c.a.r.l.	Milano	Milano	39,3	39,3
Ventis S.r.l.	Milano	Milano	95	95
Bcc Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	Milano	98,53	98,53
BCC Risparmio e Previdenza SGrpA	Milano	Milano	75	75
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	Roma	100	100
BCC Solutions S.p.A.	Roma	Roma	100	100
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	Udine	96	96
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	Roma	68,58	68,58
Banca MedioCredito FVG S.p.A.	Udine	Udine	26,84	26,84
Securifondo	Roma	Milano	54,4	54,4
Bcc Accademia S.c.p.A.	Roma	Roma	100	100
B. Imprese Controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
M-Facility S.r.l.	Roma	Roma	41,48	41,48
Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	25	25
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	49	49
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	49	49
Satisfay S.p.A.	Milano	Milano	15,09	15,09

Le partecipazioni sono costituite da titoli non quotati ad eccezione della quota del Fondo Immobiliare chiuso "Securifondo".

Nel corso del primo semestre 2019 è stato acquisito il 100% della società BCC Accademia; a seguito del venir meno della pluralità dei soci la stessa è stata posta in liquidazione dall'assemblea straordinaria del 12 luglio 2019.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	800.422	-	28.547
BCC Beni Immobili S.r.l.	18.314	-	-
BCC Retail S.c.a.r.l.	393	-	-
Ventis S.r.l.	-	-	-
Bcc Sistemi Informatici S.p.A.	45.025	-	-
BCC Risparmio e Previdenza SGrpA	22.474	-	6.375
BCC Gestione Crediti S.p.A.	4.021	-	3.973
BCC Solutions S.p.A.	75.700	-	-
BCC CreditoConsumo S.p.A.	55.041	-	11.328
Banca Sviluppo S.p.A.	87.052	-	-
Banca Mediocredito FVG S.p.A.	21.399	-	-
Securfondo	9.453	-	-
Bcc Accademia S.c.p.A.	800	-	-
B. Imprese Controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
M-Facility S.P.A.	234	-	-
Hi-Mtf S.p.A.	1.250	-	-
BCC Vita S.p.A.	101.430	-	-
BCC Assicurazioni	8.080	-	-
Satsipay S.p.A.	8.112	-	-
Totale	1.259.200	-	50.223

Il valore della partecipazione detenuta in Ventis è stato riclassificato alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" collegata alla cessione del ramo monetica.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80**8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	12.390	14.221
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	254	270
d) impianti elettronici	2.934	3.283
e) altre	9.202	10.668
2. Attività acquisite in leasing finanziario	2.131	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.164	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	967	-
Totale	14.521	14.221
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal nuovo principio IFRS 16.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/6/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	26.233	-	27.043	-
A.2.1 Attività valutate al costo	26.233	-	27.043	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	26.233	-	27.043	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	26.233	-	27.043	-

SEZIONE 10 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE 30/6/2019	IRES	IRAP	TOTALE 31/12/2018
1) In contropartita del Conto Economico	37.094	270	37.364	37.189	271	37.461
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.627	32	2.658	2.686	32	2.719
Totale	2.461	32	2.492	2.686	32	2.719
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	166	-	166	-	-	-
b) Altre	34.467	239	34.706	34.503	239	34.742
Rettifiche crediti verso banche	477	-	477	485	-	485
Rettifiche crediti verso clientela	133	27	160	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	27.104	-	27.104	27.168	-	27.168
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	3.366	-	3.366	3.254	-	3.254
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	76	-	76
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	3.387	212	3.598	3.520	239	3.759
2) In contropartita del Patrimonio Netto	2.654	492	3.146	5.006	1.014	6.020
a) Riserve da valutazione:	2.353	477	2.830	4.768	966	5.734
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	2.353	477	2.830	4.768	966	5.734
b) Altre:	301	15	316	238	48	287
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	225	-	225	-	-	-
Altre voci	76	15	91	238	48	287
A. Totale attività fiscali anticipate	39.748	762	40.510	42.196	1.285	43.481
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	(9)	(2)	(10)
C. Attività fiscali anticipate nette	39.748	762	40.510	42.187	1.283	43.471

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE 30/6/2019	IRES	IRAP	TOTALE 31/12/2018
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	647	131	778	9	2	10
Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	647	131	778	9	2	10
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	647	131	778	9	2	10
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	(9)	(2)	(10)
C. Passività fiscali differite nette	647	131	778	-	-	-

Imposte differite non rilevate

Non sono state contabilizzate imposte differite passive sulle riserve di rivalutazione costituite ai sensi della Legge n. 342/2000 (già al netto dell'imposta sostitutiva pagata 11.227 migliaia di euro), della Legge n. 413/1991 e della Legge n. 196/1983. Non essendo prevista la distribuzione della riserva di cui sopra ai soci, non si è provveduto a stanziare le relative imposte differite pari a circa 9,7 milioni di euro.

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

In merito alla posizione fiscale di Iccrea Banca si informa che:

- per gli esercizi 2014, 2015, 2016 e 2017 (per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento) non è stato, ad oggi, notificato alcun avviso di accertamento;
- la banca a novembre 2014 ha ricevuto un avviso di liquidazione emesso dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Brescia relativo all'anno 2013 avente ad oggetto l'imposta principale di registro di euro 104.770 sulla registrazione di un'ordinanza di assegnazione di somme per pignoramento presso terzi. A seguito del contenzioso perso nei primi due gradi di giudizio la banca ha presentato ricorso in Cassazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/6/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	535	78.005
A.2 Partecipazioni	5.027	5.027
A.3 Attività materiali	4	5
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	2.148	2.321
A.5 Altre attività non correnti	141.051	61.436
Totale A	148.765	146.793
di cui valutate al costo	148.658	141.766
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	107	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	5.027
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	98.231	98.133
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	40.225	29.465
Totale C	138.456	127.598
di cui valutate al costo	138.456	127.598
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nel corso del periodo la Banca ha provveduto a classificare tra le attività non correnti e gruppi in via di dismissione e passività associate, le attività e passività relative all'attuale business monetica di Iccrea Banca.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
- Crediti per premi futuri su derivati	14.672	15.142
- Commissioni e interessi da percepire	4.395	773
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	32.334	43.437
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	12.704	20.983
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	85.761	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	1.033	-
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.327	19.409
- Consolidato fiscale	15.136	11.629
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	23.963	71.492
Totale	193.323	182.866

La sottovoce "Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	12.749.961	X	X	X	13.765.693	X	X	X
2. Debiti verso banche	7.381.843	X	X	X	5.658.927	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3.530.630	X	X	X	2.033.675	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	3.638.260	X	X	X	3.377.354	X	X	X
2.3 Finanziamenti	210.018	X	X	X	246.476	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	51.075	X	X	X	172.561	X	X	X
2.3.2 Altri	158.943	X	X	X	73.915	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	2.935	X	X	X	1.422	X	X	X
Totale	20.131.804	-	19.481.594	232.204	19.424.621	-	610.024	18.814.597

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

La voce "Debiti verso banche centrali" è rappresentata da finanziamenti ottenuti dalla BCE.

La sottovoce "Depositi a scadenza" include anche i depositi ricevuti dalle BCC-CRA per circa 757 milioni di euro relativi all'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria in via indiretta.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019					Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	679.227	X	X	X	369.280	X	X	X	
2. Depositi a scadenza	50.054	X	X	X	-	X	X	X	
3. Finanziamenti	11.784.594	X	X	X	11.791.402	X	X	X	
3.1 Pronti contro termine passivi	11.294.602	X	X	X	11.791.402	X	X	X	
3.2 Altri	489.992	X	X	X	-	X	X	X	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
5. Debiti per leasing	2.144	X	X	X	-	X	X	X	
6. Altri debiti	357.806	X	X	X	356.227	X	X	X	
Totale	12.873.825	-	10.001.252	2.880.205	12.516.909	-	183.338	12.308.481	

Legenda:

VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La sottovoce “Pronti contro termine passivi” include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce “debiti per leasing” si riferisce al debito rappresentato dai canoni futuri da corrispondere al locatore fino alla scadenza del contratto, secondo quanto disposto dal principio IFRS 16.

Nella sottovoce “Altri debiti” sono classificati gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l’estinzione e da altri debiti diversi.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	30/6/2019					31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Titoli									
1. Obbligazioni	5.300.750	2.781.206	2.542.690	-	5.027.706	2.604.168	2.316.836	-	
1.1 strutturate	8.410	-	8.377	-	33.377	31.660	1.609	-	
1.2 altre	5.292.340	2.781.206	2.534.313	-	4.994.329	2.572.508	2.315.227	-	
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	5.300.750	2.781.206	2.542.690	-	5.027.706	2.604.168	2.316.836	-	

Legenda:

VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dalla banca coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data di bilancio (*fair value hedge*), sia prestiti obbligazionari emessi e non coperti contabilizzati al costo ammortizzato. Il fair value dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

Sono compresi nella sottovoce “1.2 Obbligazioni - Altre” i titoli subordinati per 205,6 milioni di euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Al 30 giugno 2019 sono presenti i prestiti obbligazionari aventi le seguenti caratteristiche:

- emissione 6 marzo 2014, scadenza 6 marzo 2021, nominale iniziale euro 200 milioni, valore nominale residuo al 30 giugno 2019 pari a 71,3 milioni di euro; tasso remunerazione annuo 4,75% fisso lordo, pagamento interessi annuali posticipati, rimborso tramite ammortamento periodico a partire dal terzo anno con 5 rate annuali di uguale importo.
- emissione 18 giugno 2015, scadenza 18 giugno 2025, nominale residuo al 30 giugno 2019 pari a 106,1 milioni di euro, tasso remunerazione EURIBOR 6 mesi + 3,50% lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
- emissione 29 giugno 2015, scadenza 29 giugno 2025, nominale residuo al 30 giugno 2019 pari a 12 milioni di euro, tasso di remunerazione 3,50% fisso lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
- emissione 30 luglio 2015, scadenza 30 luglio 2025, nominale residuo al 30 giugno 2019 pari a 16 milioni di euro, tasso di remunerazione EUR6M+350BP, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene titoli strutturati per 8,4 milioni.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019					Totale 31/12/2018				Fair Value *
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	1.317	1.358	-	-	1.358	511	540	-	-	540
2. Debiti verso clientela	1.457	2.097	-	-	2.097	1.398	1.407	-	-	1.407
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	2.774	3.455	-	-	3.455	1.909	1.947	-	-	1.947
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		488	553.663	-		X	1.568	247.614	-	X
1.1 Di negoziazione	X	488	553.663	-	X	X	1.568	247.554	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	59	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	488	553.663	-	X	X	1.568	247.614	-	X
Totale (A+B)	X	3.943	553.663	-	X	X	3.515	247.614	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	419.576	-	-	423.550	423.550	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	419.576	-	-	423.550	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	419.576	-	-	423.550	423.550	-	-	-	-	-

L'intero importo è riferito al valore delle quote ex-ante di competenza delle banche affiliate, relativo allo Schema di Garanzia, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value			VN	Fair value		
	30/6/2019	L1	L2	L3	12/31/2018	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	3.800.830	-	159.156	-	3.305.268	-	63.305	-
1) Fair value	3.756.893	-	158.079	-	3.261.599	-	62.021	-
2) Flussi finanziari	43.937	-	1.077	-	43.668	-	1.284	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.800.830	-	159.156	-	3.305.268	-	63.305	-

Legenda

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Vedi sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	10.378	12.751
Somme a disposizione della clientela	4.573	6.273
Debiti per premi futuri su derivati	5.412	6.051
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	12.528	18.155
Debiti relativi al personale dipendente	12.447	5.316
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	85.761	-
Ratei non riconducibili a voce propria	1.465	-
Risconti non riconducibili a voce propria	2.150	5.365
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	74.552	40.187
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	135.158	179.833
Società controllate IVA di Gruppo	6.655	7.218
Consolidato fiscale	23.393	27.010
Totale	374.472	308.159

La sottovoce "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90**9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	10.176	11.312
B. Aumenti	5.691	1.352
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	163	69
B.2 Altre variazioni	5.528	1.283
C. Diminuzioni	197	2.488
C.1 Liquidazioni effettuate	197	1.003
C.2 Altre variazioni	-	1.485
D. Rimanenze finali	15.671	10.176
Totale	15.671	10.176

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	21	108
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	9.401	9.048
4.1 controversie legali e fiscali	4.803	5.254
4.2 oneri per il personale	1.033	1.047
4.3 altri	3.565	2.747
Totale	9.422	9.156

Nella sottovoce "controversie legali e fiscali" sono ricomprese 1.844 migliaia di euro per revocatorie e 2.958 migliaia di euro per cause e vertenze. La sottovoce "oneri per il personale" comprende invece i premi di anzianità ai dipendenti.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	1.401.045	1.151.045
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(4.608)	(4.608)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.285.487	-
- interamente liberate	22.285.487	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(87.267)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.198.220	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	4.840.272	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	27.038.492	-
D.1 Azioni proprie (+)	87.267	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.793	518	-	2.311	653
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	553	-	-	553	125
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	713	518	-	1.231	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	527	-	-	527	528
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.342	-	X	2.342	4.138
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	72.963	14.093	X	87.055	75.506
3.1 Crediti verso banche	33.711	2.102	X	35.813	33.632
3.2 Crediti verso clientela	39.252	11.991	X	51.243	41.872
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	50.443	55.369
Totale	77.098	14.611	-	142.152	135.664
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	554	7	-	561	1.781
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(20.047)	(43.730)	X	(63.777)	(53.802)
1.1 Debiti verso banche centrali	(10)	X	X	(10)	-
1.2 Debiti verso banche	(18.527)	X	X	(18.527)	(8.755)
1.3 Debiti verso clientela	(1.510)	X	X	(1.510)	(33)
1.4 Titoli in circolazione	X	(43.730)	X	(43.730)	(45.014)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	(581)	-	-	(581)	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(8.783)	(8.783)	(12.155)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(39.600)	(43.637)
Totale	(20.628)	(43.730)	(8.783)	(112.741)	(109.595)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(28)	-	-	(28)	-

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
a) garanzie rilasciate	556	41
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	12.518	8.681
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.695	2.542
2. negoziazione di valute	85	118
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	4.134	3.066
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	5.082	1.888
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.117	478
8. attività di consulenza	406	589
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	406	589
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	19.250	21.466
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	110	114
j) altri servizi	8.625	174.952
Totale	41.059	205.253

L'incremento della sottovoce "a) garanzie rilasciate" è riconducibile alle commissioni del sistema di compensazione della quota ex-post relativa allo Schema di Garanzia.

La diminuzione degli "Altri servizi" è dovuta principalmente all'operazione di cessione del ramo d'azienda della Monetica (174 milioni) ricondotta nella voce "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte"; mentre sempre all'interno della predetta sottovoce sono ricompresi 5 milioni relativi all'operazione GACS II.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/6/2019	30/6/2018
a) garanzie ricevute	(770)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(3.193)	(3.598)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(632)	(465)
2. negoziazione di valute	(18)	(24)
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.019)	(1.682)
5. collocamento di strumenti finanziari	(525)	(1.428)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.630)	(2.944)
e) altri servizi	(1.635)	(123.061)
Totale	(7.228)	(129.603)

La sottovoce "a) garanzie ricevute" accoglie le commissioni passive (quota Capogruppo e quote BCC) relative agli impegni ex-post dello Schema di Garanzia.

La diminuzione degli "Altri servizi" (da 123 milioni nel 2018 a 1,6 milioni nel 2019) è dovuta principalmente alla riclassifica del ramo d'azienda del comparto monetica (133 milioni di euro) nella voce "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 30/6/2019		Totale 30/6/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	45	-	515	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	368	-	354	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	590	-	401	-
D. Partecipazioni	50.223	-	41.345	-
Totale	51.226	-	41.615	-

I dividendi percepiti sono riferiti principalmente a:

- BCC CreditoConsumo per 11,3 milioni di euro;
- BCC Risparmio&Previdenza per 6,3 milioni di euro;
- Iccrea BancaImpresa per 28,5 milioni di euro;
- BCC Gestione Crediti per 3,9 milioni di euro.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	71	4.437	(114)	(1.031)	3.363
1.1 Titoli di debito	48	4.251	(65)	(998)	3.235
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	13	137	(49)	(32)	69
1.3 Quote di O.I.C.R.	10	48	-	-	58
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(114.420)
4. Strumenti derivati	159.271	50.787	(160.701)	(50.328)	116.070
4.1 Derivati finanziari:	159.271	50.787	(160.701)	(50.328)	116.070
- Su titoli di debito e tassi di interesse	158.495	50.701	(160.510)	(49.494)	(807)
- Su titoli di capitale e indici azionari	775	86	(191)	(834)	(164)
- Su valute e oro	X	X	X	X	117.041
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	159.341	55.225	(160.815)	(51.359)	5.013

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo:

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.289	1.888
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	92.869	41.334
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	305
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	585	2.115
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	94.743	45.642
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(94.389)	(35.055)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(67)	(8.361)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.549)	(2.923)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	(411)	(2.118)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(96.416)	(48.457)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.673)	(2.815)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/6/2019			Totale 30/6/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.547	(766)	20.781	16.897	(1)	16.895
1.1 Crediti verso banche	1	(1)	1	42	(1)	41
1.2 Crediti verso clientela	21.546	(765)	20.781	16.855	-	16.855
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.446	(4.432)	(986)	14.269	(77.673)	(63.404)
2.1 Titoli di debito	3.446	(4.432)	(986)	14.269	(77.673)	(63.404)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	24.993	(5.198)	19.795	31.165	(77.674)	(46.509)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	780	(301)	479	247	(2.415)	(2.168)
Totale passività	780	(301)	479	247	(2.415)	(2.168)

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	4.195	-	(77)	-	4.118
1.1 Titoli di debito	4.195	-	(77)	-	4.118
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(3.974)	-	(3.974)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	(3.974)	-	(3.974)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	4.195	-	(4.051)	-	144

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	5.893	9.670	(6.529)	-	9.034
1.1 Titoli di debito	996	1.208	(44)	-	2.160
1.2 Titoli di capitale	4.124	7.447	-	-	11.571
1.3 Quote di O.I.C.R.	774	1.015	(6.484)	-	(4.694)
1.4 Finanziamenti	-	-	(2)	-	(2)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	5.893	9.670	(6.529)	-	9.034

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(629)	-	-	453	-	(176)	503
- finanziamenti	(629)	-	-	453	-	(176)	493
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	10
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(911)	-	(261)	2	767	(403)	(6.343)
- finanziamenti	(131)	-	(261)	-	767	376	(1.915)
- titoli di debito	(780)	-	-	2	-	(778)	(4.429)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.540)	-	(261)	454	767	(578)	(5.840)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A delle Note illustrative.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(53)	-	-	1	-	(52)	(161)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(53)	-	-	1	-	(52)	(161)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni *in bonis*.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A delle Note illustrative.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nel periodo.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1) Personale dipendente	(63.037)	(43.202)
a) salari e stipendi	(45.034)	(29.957)
b) oneri sociali	(11.116)	(7.633)
c) indennità di fine rapporto	(692)	(524)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(163)	(143)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.063)	(2.044)
- a contribuzione definita	(3.063)	(2.044)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.968)	(2.901)
2) Altro personale in attività	(74)	(117)
3) Amministratori e sindaci	(1.177)	(961)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.649	3.228
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.130)	(1.207)
Totale	(61.769)	(42.259)

Le spese per il personale registrano un incremento (da 42,3 a 61,7 milioni di euro) per effetto dell'aumento dell'organico (da 900 a oltre 1300 FTE medie) a seguito della riorganizzazione per la costituzione del GBCI.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
Spese Informatiche	(40.774)	(40.486)
Spese per immobili e mobili	(13.876)	(11.824)
Fitti e canoni passivi	(13.876)	(11.824)
Manutenzione ordinaria	-	-
Vigilanza	-	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(1.902)	(6.404)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(587)	(3.722)
Spese postali	(128)	(1.599)
Spese per trasporto e conta valori	(26)	(31)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(201)	(201)
Spese di viaggio e locomozione	(875)	(562)
Stampati e cancelleria	(67)	(288)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(18)	-
Spese per acquisto di servizi professionali	(13.641)	(13.220)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(9.960)	(10.324)
Compensi a revisore contabile	(231)	(186)
Spese legali e notarili	(668)	(541)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(2)	(5)
Premi assicurazione	(310)	(282)
Service amministrativi	(2.470)	(1.882)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(2.121)	(3.612)
Quote associative	(1.368)	(2.710)
Beneficenza	-	-
Altre	(1.161)	(4.777)
Imposte indirette e tasse	(25.188)	(36.222)
Imposta di bollo	(2.298)	(7.345)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	-	-
Imposta comunale sugli immobili	-	-
Imposta transazioni finanziarie	(20)	(10)
Altre imposte indirette e tasse	(22.869)	(28.867)
Totale	(100.031)	(119.254)

Le altre spese amministrative sono comprensive sia del contributo ordinario per l'intero esercizio 2019 al Fondo di Risoluzione, per 16,7 milioni di euro, che di un contributo straordinario, sempre del Fondo di Risoluzione, che ha richiamato una quota ulteriore relativa al 2017 per un importo di 6,1 milioni.

Tra le spese amministrative sono compresi i costi per la costituzione del GBCI (20 milioni).

Inoltre, sono state ricondotte alla voce "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" spese amministrative per 35,3 milioni di euro riconducibili al comparto monetica.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale 30/6/2019
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	-	16	16
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	-	11	11
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	-	-	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	-	-	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	59	59
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-
Totale	-	86	86

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" delle Note illustrative.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale 30/6/2019
Controversie legali	(137)	149	12
Altri fondi per rischi ed oneri	(396)	-	(396)
Totale	(533)	149	(384)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(2.678)	-	-	(2.678)
- Di proprietà	(2.269)	-	-	(2.269)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(408)	-	-	(408)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(2.678)	-	-	(2.678)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.297)	-	-	(2.297)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.297)	-	-	(2.297)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(2.297)	-	-	(2.297)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	-	-
Soprawvenienze passive non riconducibili a voce propria	-	-
Costi servizi outsourcing	-	-
Oneri diversi	(1.156)	(824)
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Oneri per furti e rapine	-	-
Altri oneri	-	-
Totale	(1.156)	(824)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
A) Recupero spese	24.346	10.718
Recupero di imposte	45	5.996
Servizi resi a Società del Gruppo	24.301	4.722
Recupero Spese diverse	-	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	-	-
Recupero Spese su Sofferenze	-	-
B) Altri proventi	2.256	4.392
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	-	-
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	-	-
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi	2.256	4.392
Commissioni di istruttoria veloce	-	-
Totale	26.602	15.110

L'incremento dei proventi di gestione è dovuto principalmente ai nuovi servizi di classe 1 (12,6 milioni di euro) e classe 2 (4,6 milioni di euro) fatturati alle Banche Affiliate. Sono inoltre stati ricondotti nella voce "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" i recuperi d'imposta attribuibili al ramo monetica per 6 milioni.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(2.322)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(2.322)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(2.322)	-

L'importo è riferito interamente all'impairment rilevato sulla partecipazione in Securfondo.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DEL PERIODO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito del periodo con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DEL PERIODO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Imposte correnti (-)	3.119	4.753
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	25
3. Riduzione delle imposte correnti del periodo (+)	3.002	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti del periodo per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	19	99
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	572
6. Imposte di competenza del periodo (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	6.142	5.450

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle "attività operative cessate" e alle "passività associate in via di dismissione", al netto della relativa fiscalità corrente e differita.

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/6/2019	Totale 30/6/2018
1. Proventi	182.241	-
2. Oneri	(171.932)	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	(3.002)	-
Utile (perdita)	7.308	-

I dati sono riconducibili al saldo degli oneri e proventi dalle attività che derivano dalla gestione del business monetica.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2019	30/6/2018
10.	Utile (Perdita) del periodo	16.130	(59.499)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1.946	(6.469)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.794	(6.639)
	a) variazione di fair value	3.794	(6.639)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(818)	204
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.030)	(34)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	5.257	(13.900)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	591	342
	a) variazioni di fair value	(1.048)	2.457
	b) rigiro a conto economico	1.639	(2.115)
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	7.279	(14.242)
	a) variazioni di fair value	6.752	(6.166)
	b) rigiro a conto economico	527	(8.076)
	- rettifiche per rischio di credito	(30)	(422)
	- utili/perdite da realizzo	557	(7.654)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(2.613)	2.285
190.	Totale altre componenti reddituali	7.203	(18.084)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	23.333	(77.583)

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Governo definito a livello di Gruppo.

L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni è stata disegnata dalla Capogruppo Iccrea Banca in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto, nella sua declinazione operativa, della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società del Gruppo, ponendo particolare attenzione ai seguenti elementi:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione del quadro normativo in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali delle Banche Affiliate, delle Società e del GBCI nel suo complesso;
- integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni con utilizzo di metodologie che consentano di fornire agli Organi Aziendali informazioni complete, fruibili e frutto di un processo coordinato di valutazione che consentano di pervenire ad una visione unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- economicità, intesa come ricerca di un adeguato bilanciamento tra costo complessivo del controllo ed efficace presidio dei rischi;
- evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni ed al suo adeguamento alle best practice di mercato. Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:
 - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
 - supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
 - monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
 - monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
 - salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
 - efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
 - affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
 - prevenzione del rischio che le Banche Affiliate e le Società del GBCI siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
 - conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DEL GRUPPO

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e con gli Organi Aziendali. La Capogruppo ha la responsabilità di definire un sistema unitario che consenta l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo e sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. A tal fine, sono state costituite apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In particolare, sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

La Funzione di Internal Audit svolge i controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni svolgono i controlli di secondo livello.

LA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

L'Area *Chief Audit Executive* svolge, per il tramite delle UO coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. *Risk Appetite Framework* e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo. Il Responsabile dell'Area *Chief Audit Executive* è il *Chief Audit Executive* (CAE). Il CAE dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli RIA delle Banche e Società del Gruppo e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, le attività di revisione interna svolte sulla Capogruppo e sulle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, coerentemente a quanto previsto dal patto di coesione e dal Regolamento Generale della Funzione. Il CAE è anche il Responsabile *Internal Audit* (RIA) della Capogruppo Iccrea Banca.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- riconduce a unità il processo di *Internal Audit* nel Gruppo, anche per il tramite di attività di direzione, coordinamento, supervisione e controllo, al fine di valutare il complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- mantiene relazioni dirette con gli Organi aziendali della Capogruppo, informandoli sui risultati delle attività di audit concernenti l'intero Gruppo;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di *Internal Audit* concernenti il Gruppo;
- garantisce l'omogeneità dei processi, delle metodologie e degli strumenti utilizzati nello svolgimento delle attività di *audit*, identificando tutte le iniziative volte ad assicurare funzionalità, efficacia ed efficienza delle attività di revisione interna;
- assicura una visione integrata nella pianificazione degli interventi di *audit*, attraverso l'accentramento delle attività di predisposizione dei Piani di *Audit* su base pluriennale e annuale per la Capogruppo, le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento – effettuate con il concorso dei RIA delle Banche e Società del Gruppo - e di gestione delle eventuali connesse variazioni/integrazioni, attraverso un opportuno raccordo con gli Organi delle Banche e Società interessate;
- coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione (presidi centrali e periferici), la realizzazione di tutte le attività di revisione interna (es. *risk assessment*, predisposizione Piani di *Audit*, esecuzione verifiche sui processi, sulle filiali delle Banche Affiliate e sui sistemi informativi, *reporting*, *follow up*, ecc.) per il Gruppo;
- coordina, con il supporto della competente UO della Funzione, le attività di *audit* consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- assicura la realizzazione di eventuali accertamenti ispettivi straordinari approvati dal Consiglio di Amministrazione, su richiesta degli Organi aziendali e/o della Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo, nonché delle Autorità di Vigilanza;
- presidia, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di *Internal Audit* a livello di Gruppo, in relazione a quanto pianificato;
- coordina, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, la realizzazione delle attività di consulenza richieste dagli Organi aziendali e/o dalla Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo;
- garantisce l'adeguata rendicontazione agli Organi aziendali delle Banche e delle Società del Gruppo delle attività svolte dai presidi centrali e periferici di revisione interna;
- presidia, con il supporto dei RIA, il monitoraggio e il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi di *Internal Audit* disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche e Società del Gruppo;
- presidia, con il supporto dei RIA, l'esecuzione e il monitoraggio delle attività di *follow-up*;
- coordina, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione, le risorse assegnate alla Funzione;
- contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del sistema formativo di Gruppo, alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;

- segnala agli Organi aziendali e/o alla Direzione Generale della Capogruppo, raccordandosi con la funzione Risorse Umane, eventuali carenze di risorse, che le risorse disponibili siano adeguate e sufficienti per l'esecuzione dei Piani approvati;
- garantisce l'implementazione e l'osservanza del complessivo Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità (c.d. PAMQ) delle attività di *Internal Audit*, in linea con quanto previsto dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'*Internal Audit* (c.d. IPPF) e dai principi e dalle regole di condotta del Codice Etico.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea prevede:

- una struttura di "Group Risk Management", che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di "BCC *Risk Management*", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto (es. Convalida) e di supporto al CRO.

All'interno della struttura "BCC *Risk Management*" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle 3 UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Le principali funzioni svolte dalla funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il *budget* e il *Risk Appetite Framework*, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.
 Il *framework* di assunzione e gestione dei rischi è costituito:
 - dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
 - dalle Politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe);
 - dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
 - dagli strumenti applicativi di supporto.
- sviluppa la proposta di *Risk Appetite Framework* del Gruppo e la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *risk management* ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.

- monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le *performance*, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

Il Responsabile dell'Area *Chief Risk Officer* è il *Chief Risk Officer*.

LA FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer. Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer* è il *Chief Compliance Officer*. Il *Chief Compliance Officer* dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*) e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Patto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione. In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*. Al *Chief Compliance Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Iccrea Banca.

In tale ambito svolge, tra le altre, le seguenti funzioni:

- riconduce a unità il processo di *Compliance*, anche per il tramite di attività di direzione, coordinamento, supervisione e controllo, al fine di valutare la complessiva gestione del rischio di non conformità;
- monitora le evoluzioni normative in via di definizione/ revisione, identificando nel continuo il perimetro normativo applicabile, i rischi di competenza e il relativo impatto sui processi e sulle procedure aziendali, coordinando le connesse attività delle diverse strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti e secondo le linee guida ricevute dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura, dei riporti organizzativi, dei compiti, delle responsabilità e del modello di funzionamento, inclusa la definizione della normativa interna di competenza, della metodologia di misurazione dei rischi, delle modalità di presidio degli ambiti normativi, degli strumenti di supporto all'attività e degli standard di rappresentazione e reportistica;
- fornisce le indicazioni di pianificazione e consuntivazione delle attività, al fine di assicurare agli Organi della Capogruppo una visione unitaria del rischio di non conformità del Gruppo;

- supervisiona e coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione, il processo di verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, delle procedure, delle strutture aziendali e delle misure adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi normativi, anche monitorando lo stato dei piani di azione predisposti in materia;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- collabora con le funzioni competenti alla proposta del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement*, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- mantiene relazioni dirette e predispone i flussi informativi per gli Organi della Capogruppo e le strutture interessate, al fine di comunicare periodicamente il giudizio sullo stato dei presidi posti in essere e propone le iniziative da intraprendere per il loro adeguamento alla normativa;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- supervisiona il processo di gestione ed esecuzione delle attività di *compliance* svolte dai Presidi Specialistici della Banca;
- fornisce, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, consulenza alle diverse strutture aziendali, agli Organi della Capogruppo anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza;
- fornisce pareri preventivi per la nomina o la rimozione dei responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle altre società del Gruppo ed esprime pareri sulle politiche di gestione dei relativi responsabili proposte dai rispettivi Consigli di Amministrazione;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di competenza e in tale ambito assicura gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia. La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Officer*. Il Responsabile dell'Area *Chief AML Officer* è il *Chief AML Officer*. Il *Chief AML Officer* assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- identifica nel continuo le norme applicabili, al fine di provvedere alla misurazione e valutazione del relativo impatto sui processi, sulle procedure e sulle strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti per la stesura della normativa interna ed emana le linee guida e le modalità di presidio, gli strumenti di supporto all'attività nonché gli *standard* di pianificazione e reportistica stabilendo le relative tempistiche per la ricezione dei flussi informativi da parte delle singole entità;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- monitora a distanza l'attività svolta dalle singole Banche Affiliate e dalle società rientranti nel Perimetro Diretto attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, nonché sulla base di specifici *Key Risk Indicator* che consentano sia di identificare eventuali carenze nel *framework* di controllo e nelle modalità di gestione del rischio nelle singole entità, sia di supervisionare l'evoluzione dei principali fattori di rischio per mezzo di statistiche andamentali a livello di singola entità, area territoriale e periodo di riferimento;
- effettua controlli su base campionaria presso i Presidi Periferici, per le attività operative Antiriciclaggio svolte in regime di esternalizzazione per conto delle Banche Affiliate sulla base di un approccio *risk based*, alla luce delle risultanze emerse dai controlli

a distanza e dall'analisi dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, al fine di verificare il livello di recepimento e coerenza rispetto a politiche, metodologie, criteri, strumenti e metriche definite a livello centrale;

- propone modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo verificandone al contempo la relativa implementazione anche in riferimento ai piani di azione predisposti in materia, nonché propone ai CdA la nomina, revoca e sostituzione dei Responsabili AML di BCC, dei Responsabili Presidi AML periferici, nonché dei Delegati SOS presso i predetti Presidi periferici. Per le società rientranti nel Perimetro Diretto, fornisce pareri preventivi alle proposte di nomina o rimozione dei Delegati SOS a favore dei Consigli di Amministrazione delle singole entità;
- identifica le esigenze ICT Antiriciclaggio in relazione ad evoluzioni del contesto normativo di riferimento e del business aziendale nonché al rafforzamento del *framework* interno, al fine di garantire la coerenza degli applicativi Antiriciclaggio in uso e la condivisione del patrimonio informativo del Gruppo con particolare riferimento ai soggetti comuni;
- assicura, per quanto di competenza, il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi antiriciclaggio disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche Affiliate;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi e fornisce consulenza alle diverse strutture e ai vertici aziendali anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni;
- interloquisce in maniera unitaria con le competenti Autorità di Vigilanza per i profili di Gruppo e fornisce supporto, laddove richiesto e/o necessario, nella gestione di eventuali richieste e/o visite ispettive a livello di singola entità;
- contribuisce, raccordandosi con la Funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- riferisce in maniera unitaria agli Organi Aziendali di Capogruppo in relazione alla gestione e mitigazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato da Iccrea Banca e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un Contratto di Coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno sono presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione dei ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il *framework* di Risk Appetite (RAF) definito e adottato costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del GBCI e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/*Business Unit* e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* adottato e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *risk governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Risk Appetite Statement (RAS)

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono definiti e formalizzati gli obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il business model e gli indirizzi strategici, tenuto conto dell'assetto societario ed organizzativo, traducendo pertanto la strategia aziendale in obiettivi e limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione dei rischi.

Il RAS ha quindi l'obiettivo di esplicitare la visione prospettica (ovvero "*forward looking*") del profilo di rischio desiderato per ciascun comparto operativo e di *business* (cd. *Risk Strategy*) definendo, per tutte le dimensioni societarie ed organizzative del Gruppo, gli obiettivi di rischio o di propensione al rischio (*Risk Appetite*) con le relative soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) entro le quali le Funzioni di Gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali, in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*).

La declinazione operativa del RAF trova applicazione sulle dimensioni societarie (Gruppo, Società Controllate, Banche Affiliate) attraverso la definizione degli indicatori e dei relativi livelli soglia inclusi nel RAS, tenuto conto degli esiti dei principali processi di *risk governance* del Gruppo quali: il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP), il trattamento delle entità identificate come materiali all'interno del piano di risanamento di gruppo (*Recovery Plan*) ed il Sistema di *Early Warning* (EWS); tali processi e meccanismi rappresentano i principali strumenti di stabilità e risanamento interno al Gruppo.

Pertanto, all'interno del complessivo *framework* di *Risk Appetite* sono definiti, sulle diverse dimensioni di analisi (Gruppo, Società Controllate, Banche Affiliate), i processi decisionali alla base degli interventi gestionali ordinari e straordinari da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro i livelli soglia specificatamente delineati nel RAS. In presenza di tali piani di intervento/iniziativa di riequilibrio sono definite anche le modalità operative di controllo e di monitoraggio dell'efficacia degli stessi al fine di presidiare e tenere informati gli Organi Aziendali circa il buon esito delle azioni intraprese.

L'implementazione ed attuazione della strategia di rischio sottende la definizione di presidi organizzativi volti a verificare che l'esposizione ai differenti profili di rischio sia in linea con la propensione adottata. In tale prospettiva, il *framework* di propensione al rischio del Gruppo, integrato con i processi di governo del Gruppo ed applicato alle diverse dimensioni di analisi, è articolato attraverso una serie di indicatori di natura quali-quantitativa atti a presidiare in modo compiuto il profilo di rischio e la situazione tecnica del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società che lo compongono.

Tali indicatori si incardinano all'interno di un articolato sistema dei limiti societari e aziendali applicato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e possono essere raggruppati in funzione della natura e finalità degli stessi.

In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il *Risk Appetite Framework* di Gruppo possono essere rappresentati e classificati come:

- indicatori di rischio: indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi sono integrati e formano parte integrante del *Risk Management Framework* (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza;
- indicatori di *performance*: indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBCI (es. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del business e della *performance*, anche *risk adjusted* del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimiento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimiento dei piani di riequilibrio e di risanamento qualora presenti);
- indicatori di pre-allarme: indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

A partire dal RAS sono definiti coerenti limiti operativi, declinati questi ultimi all'interno delle complessive Politiche di Governo dei Rischi. Queste ultime costituiscono, a loro volta, la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del processo di gestione dei rischi adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita.

Politiche di Governo dei Rischi

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di *Risk Appetite* definito a livello di Gruppo. L'articolazione del sistema dei controlli interni è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società che lo compongono.

Nell'ambito del SCI operano al c.d. primo livello tutte le strutture operative e di *business* attraverso attività di controllo svolte nell'ambito dei processi aziendali dalle stesse strutture (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) od anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle aree operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office* o incorporati nelle procedure informatiche.

Nell'ambito del SCI operano inoltre le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso: Funzione di revisione interna (*Internal Audit*) – c.d. controllo di terzo livello; Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), Funzione Antiriciclaggio (AML), Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) – c.d. controllo di secondo livello.

In tale contesto, il Gruppo sviluppa e attua il proprio modello di *business* attraverso un modello societario, organizzativo ed operativo che assicura l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di un plesso normativo interno che definisce gli assetti di governo dei presidi di gestione e di controllo, le politiche (regole, deleghe e limiti) ed i processi di gestione in cui si esplica l'attività. In relazione a ciò, i processi di gestione dei rischi sono una componente del modello organizzativo, lo attraversano trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabiliscono che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dalle Politiche di governo dei rischi trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato dalla Capogruppo (politiche, regolamenti, direttive, etc.) e all'interno di ciascuna Società del Gruppo (procedure, manuali, sistema di deleghe, meccanismi di *escalation* etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività nel rispetto dei limiti di rischio (*risk limits*) da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

I limiti di rischio (*risk limits*) rappresentano la configurazione più di dettaglio del *framework* di *Risk Appetite*, andando a presidiare specifici aspetti legati all'operatività associata ai diversi comparti operativi e di *business* sui quali le diverse componenti del Gruppo operano. Tali limiti trovano declinazione e specifico trattamento all'interno delle Politiche/processi di Gestione dei Rischi Aziendali e sono calibrati assicurando coerenza con i rispettivi livelli degli indicatori di rischio inclusi nel RAS e che incidono all'interno del medesimo profilo di rischio/comparto operativo.

A livello generale tali limiti operativi sono calibrati al fine di segnalare situazioni ove l'operatività posta in essere non risulta essere coerente con gli indirizzi definiti dall'interno dei piani strategici/operativi di gruppo e/o individuali; nonché segnalare situazioni ove l'evoluzione di specifiche dinamiche sottese al profilo di rischio possano compromettere il raggiungimento dei livelli obiettivo/di propensione al rischio definiti in sede RAS e, al contempo, compromettere il rispetto dei livelli di massima esposizione tollerata/consentita.

I *risk limits* sono assegnati alle singole unità organizzative interne alla dimensione analizzata le quali sono deputate all'assunzione del rischio ovvero le cosiddette "*risk taking unit*", nel rispetto dell'attribuzione delle attività dei processi di competenza e tenuto conto dei rischi ai quali si è esposti attraverso lo svolgimento delle proprie attività e processi. L'assegnazione dei limiti operativi, chiara e inequivoca, determina in capo alla singola funzione "*risk taking*" la responsabilità di operare nel rispetto del limite assegnato. Le funzioni operative della Banca e della Società interessata, nello svolgimento delle attività di competenza, sono chiamate al rispetto dei controlli di prima linea oltre ad agire in conformità alle politiche definite sui diversi profili di rischio.

I PROCESSI INTERNI DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DELLA LIQUIDITÀ (ICAAP E ILAAP)

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) si svolgono, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato e a livello individuale per le singole Banche Affiliate al GBCI, e rappresentano per il Gruppo processi aziendali articolati e complessi i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di *capital management*, di pianificazione strategica e di RAF (*Risk Appetite Framework*);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione dei processi ICAAP e ILAAP a livello consolidato e individuale, Iccrea Banca tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo in ottica *forward-looking*.

In particolare, all'interno di tale contesto, la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dal Contratto di Coesione, definisce il complesso degli elementi che caratterizzano i *Framework* ICAAP e ILAAP del GBCI e delle sue singole componenti, ovvero:

- definisce i processi di valutazione di adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità (ICAAP e ILAAP) che si applicano a livello di Gruppo e di singole Banche Affiliate;
- definisce regole e criteri che le Banche Affiliate devono applicare per la determinazione dell'ICAAP/ILAAP a livello individuale inclusa la definizione di scenari di stress, tenendo conto del principio di proporzionalità.

Le singole Banche Affiliate:

- recepiscono e attuano a livello individuale le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo in materia di processo ICAAP ed ILAAP nonché contribuiscono, per la parte di propria competenza e con il supporto della Capogruppo, alle analisi e alle attività funzionali, alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità di Gruppo (ICAAP e ILAAP consolidato).
- in generale, i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità sono eseguiti con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica. Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.). Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:
- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP/ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di *stress* utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/*threshold* utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP/ILAAP.

Dal punto di vista operativo, i Processi ICAAP e ILAAP, nella loro esecuzione sono coordinati dal Responsabile della funzione *Risk Management*, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza. Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nei processi ICAAP e ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Le analisi condotte in ambito ICAAP e ILAAP considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono condotte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il piano strategico pluriennale, considerate sia in ipotesi di normale corso degli affari che al verificarsi di possibili di eventi di stress. Il sistema di prove di stress adottato dalla capogruppo è coerente con le prescrizioni regolamentari e le linee guida previste dalle autorità di vigilanza in ambito ICAAP e ILAAP e si inquadra nel più ampio *framework* di *stress testing* (ST Program) definito dal Iccrea Banca a supporto dei principali processi di *Risk Governance* previsti.

In conformità agli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza in materia, il complessivo *framework* metodologico definito per la valutazione interna di adeguatezza delle dotazioni patrimoniali e della liquidità tiene in considerazione tre diverse prospettive di analisi definite internamente e integrate tra loro. In sintesi, le prospettive di analisi adottate sono le seguenti:

- prospettiva regolamentare, che intende verificare la capacità di rispettare, nell'arco dell'intero orizzonte temporale di riferimento, i requisiti minimi previsti dalla normativa prudenziale sia in condizioni di normale corso degli affari sia in condizioni avverse;
- prospettiva economica, che si propone di valutare la capacità dei profili di *capital & liquidity adequacy* di sostenere rispettivamente le potenziali perdite economiche inattese e i fabbisogni di liquidità, attesi e inattesi, a fronte di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettica del Gruppo, e delle singole Banche Affiliate, nel perseguimento della propria strategia aziendale;
- prospettiva normativa interna, con la quale si intende analizzare i profili di *capital & liquidity adequacy* a fronte di tutti i rischi ritenuti rilevanti (sia di *Pillar I* che di *Pillar II*), tenendo anche conto di eventuali cambiamenti di assetti giuridici, regolamentari e contabili, attraverso l'integrazione e il confronto tra metriche/*constraints* regolamentari e valutazioni interne di carattere gestionale.

I PROCESSI INTERNI PER LA GESTIONE DELLE CRISI - PIANO DI RISANAMENTO

Il *framework* di Risanamento si inserisce ed è integrato nel complessivo impianto di *Risk Governance* del Gruppo, il quale prevede che già a partire da situazioni di tipo «*going concern*» le specifiche situazioni di criticità rilevabili su base individuale (Banche Affiliate che versano in situazioni di difficoltà) siano incanalate all'interno di percorsi di trattamento (risanamento/risoluzione interni) attivabili dal processo EWS.

Pertanto, stante il presidio alla stabilità del Gruppo in ottica «*going concern*» garantita da processi dedicati quali EWS e RAF/RAS, valutazioni in ottica di *Recovery framework* prendono avvio qualora le suddette situazioni di criticità rilevate, per intensità e numerosità dei soggetti coinvolti (ovvero dimensione individuale), sono tali da compromettere la tenuta dei profili/indicatori a livello consolidato.

In tal caso, l'attivazione del *framework* di *recovery* e dell'annesso Piano di Risanamento di Gruppo configura una situazione per cui a fronte di un'instabilità complessiva del Gruppo (mancata «tenuta» dei profili consolidati), viene posta in essere una strategia di risanamento complessiva tale per cui ai «piani di trattamento interni (su base individuale)» avviati e/o da avviare, sono affiancate ulteriori misure definite a livello di Gruppo.

A livello operativo l'avvio del processo di valutazione in ambito *Recovery* è svolto centralmente dalla Capogruppo ed è contestuale alla violazione/sforamento dei livelli soglia degli indicatori definiti a livello di Gruppo (breach di un *recovery trigger* di Gruppo).

Tale percorso valutativo è sintetizzabile in tre momenti chiave:

- breach detection degli indicatori consolidati e analisi dello sfioramento rilevato: successivamente alla rilevazione dello sfioramento di un *recovery trigger* di un indicatore definito a livello di Gruppo (Group Recovery indicator) è condotta un'analisi approfondita con una duplice finalità: i) identificare le cause sottese allo sfioramento; ii) identificare il perimetro di banche Affiliate e/o Società del Gruppo riconducibili al perimetro diretto che hanno determinato lo sfioramento a livello di Gruppo (di seguito anche «perimetro delle Banche/Società interessate»). Valutazioni in ottica di risanamento (ovvero l'attivazione dei processi di *recovery*) sono svolte anche in caso in cui siano rilevati sfioramenti rispetto agli indicatori attribuiti alle Material Legal Entity in coerenza con quanto richiesto dalla Raccomandazione EBA in materia.
- analisi sulla tenuta dei meccanismi di risanamento interno: al fine di valutare se ricorrono le condizioni per la proposta di apertura formale dello stato di crisi (prerogativa in capo al Consiglio di Amministrazione delle Capogruppo) è condotta un'analisi approfondita e funzionale a valutare in prima istanza se la situazione di sfioramento rilevata è riconducibile ad eventi/fattispecie che possano configurare un *breach* temporaneo dei livelli soglia e successivamente, a valutare se i «piani/iniziative di trattamento» individualmente definiti già avviati/da avviare a valere sul perimetro delle Banche/Società interessate, sono sufficienti a ripristinare una situazione di stabilità complessiva del Gruppo in tempi contenuti. Qualora le valutazioni portino a configurare una situazione di breach dei livelli

soglia degli indicatori di Recovery di gruppo non temporanea, accompagnata dalla contestuale valutazione di parziale e/o non efficacia dei piani di trattamento avviati/da avviare, il complesso delle suddette valutazioni porta a definire la proposta di delibera di apertura dello stato di crisi che viene sottoposta dal Comitato di Recovery al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

- Attivazione del Piano di Risanamento: successivamente all'apertura dello stato di crisi, che determina l'attivazione del Piano di Risanamento di Gruppo nel suo complesso si concretizza, di fatto, la cessazione delle prassi operative riconducibili alla normale operatività, e sono individuate le iniziative che la Capogruppo è in grado di intraprendere per gestire lo scenario di recovery rilevato (i.e. selezione delle recovery option incluse nella short list, responsabilità di esecuzione, tempistiche di esecuzione, piano di comunicazione etc.), da affiancare ai piani di trattamento interno attivati o da attivare a valere sul perimetro delle Banche/Società interessate.

I MECCANISMI DI STABILITÀ INTERNA - ACCORDO DI GARANZIA

In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (la Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatori di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), fermo restando il rispetto di tali requisiti da parte delle Banche Affiliate.

La Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (gli Interventi di Sostegno Infragruppo) a valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Al fine di garantire una pronta disponibilità alla Capogruppo di fondi e mezzi finanziari necessari per realizzare gli Interventi di Garanzia, le Banche Aderenti si impegnano a costituire i Fondi Prontamente Disponibili, rappresentati da una quota precostituita ex ante presso la Capogruppo (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post).

I Fondi Prontamente Disponibili, quota ex ante e quota ex post, sono ripartiti su ciascuna Banca Aderente in misura proporzionale alle esposizioni ponderate per il rischio, con un limite minimo fisso ed entro il limite massimo del Capitale Libero a livello individuale, coerentemente al limite vigente sull'obbligo di garanzia.

Nel caso in cui una delle Banche Aderenti non sia in grado di far fronte agli obblighi di costituzione dei Fondi Prontamente Disponibili ai sensi di quanto previsto dall'Accordo di Garanzia, gli stessi saranno adempiuti dalle altre Banche Aderenti che dispongono di Capitale Libero, in misura proporzionale al Capitale Libero che residua a valle del rispettivo adempimento degli obblighi di costituzione determinati sulla base delle esposizioni ponderate per il rischio. Nel caso in cui gli Interventi di Garanzia richiedano mezzi finanziari in misura superiore ai Fondi Prontamente Disponibili, la Capogruppo può richiedere alle Banche Aderenti ulteriori apporti ad integrazione degli stessi.

Gli interventi di sostegno infragruppo rappresentano, pertanto, lo strumento attraverso il quale viene assicurata la solvibilità e la liquidità della Capogruppo e delle singole Banche Affiliate.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso il corpus normativo interno in materia.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole Società e Banche affiliate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle singole Entità, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management* svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Società del Gruppo – definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le Società del Gruppo chiedano il parere della funzione CLO ("*credit opinion*") prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della singola Banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo definisce il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le Società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate. Ha, inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le Società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle Società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e Società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle Società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del set minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO svolge il monitoraggio delle posizioni della Capogruppo e delle Società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando

le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le Società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi – in funzione della forma tecnica di finanziamento, garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte – e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle Società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamentale interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (cd. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un “gruppo di clienti connessi”, nell’ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all’analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un’analisi che prevede l’acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti); esso si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la Banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all’interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l’obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L’intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell’intercettazione “manuale” di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc...), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest’ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L’intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un’analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni “sotto osservazione” consente quindi l’analisi del profilo di rischio delle controparti “sotto osservazione” e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell’ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l’operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull’indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle

esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di *default*”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (cd “satellite”) sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Con riferimento alle prove di *stress* sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di *stress*, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il framework dei controlli di II livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework*, la cui prima applicazione operativa è stata avviata sul finire del primo semestre dell'anno sull'intero perimetro del Gruppo, sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di II livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Iccrea Banca adotta un *framework* di determinazione dell'impairment basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 Stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
- *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
- *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *Stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- *stage 1*, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in *bonis* che, al momento della rilevazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione;
- *stage 2*, che comprende tutte le esposizioni in *bonis* che, al momento della rilevazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione;
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come *non performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei driver di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di rating/scoring in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'*origination* e della PD/rating alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione. Nei casi residuali di assenza della PD/rating all'*origination* e di presenza della PD/rating al *reporting date*, prevede l'utilizzo dell'espedito pratico della "*low credit risk exemption*";
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione ("*watchlist*").

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date* (BBB-).

Le Entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dalla allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la compliance rispetto ai requisiti del Principio Contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD *"through the cycle"* in (o calcolo della) PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai "Modelli Satellite" interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata in relazione a raggruppamenti di esposizioni con un livello di granularità variabile (a livello di forma tecnica, tipologia di controparte), considerando, per ogni cluster omogeneo di esposizioni, gli accantonamenti associati alle svalutazioni analitiche sul totale dell'esposizione lorda non performing ed applicando una matrice del c.d. *danger rate* (per la quantificazione della probabilità di passaggio tra gli status del *non performing*), al fine di determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione. Per il portafoglio titoli viene utilizzata una medesima misura di LGD (45%), sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio agli scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di specifiche variabili *target* di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere misure dei parametri di rischio che riflettano le condizioni macroeconomiche future, vengono utilizzati i c.d. "Modelli Satellite" stimati internamente, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega la variabile *target* (ad esempio i tassi di decadimento osservati storicamente) ad un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile *target* per ciascuno degli scenari adottati, ottenute per estrapolazione tramite il modello satellite, sulla base dei valori attesi delle variabili macroeconomiche, consentono di ottenere i fattori moltiplicativi (cd. moltiplicatori) da applicare alle misure dei parametri di rischio ai fini della determinazione delle misure *lifetime*.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli *haircut* al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);

- ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da:
 - le garanzie personali (*guarantees*);
 - i derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- "la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma" (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le Società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate che Iccrea Banca adotta costituiscono parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale di Gruppo. Gli obiettivi in termini di gestione delle NPE, trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che il Gruppo pone in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle proprie strategie e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

Iccrea Banca è dotata di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile.

Nello specifico:

- la gestione in termini di analisi, recupero e ristrutturazione delle *non performing exposure* è incardinata in unità organizzative separate dalle unità di origination e che analizzano le posizioni in bonis, oppure, nei casi in cui la costituzione di un'unità organizzativa non sia possibile, sono previsti controlli interni che assicurano l'adeguata mitigazione di potenziali conflitti di interesse; come corollario di

quanto sopra gli Organi deliberanti presenti nelle unità di gestione delle *non performing exposure* non hanno poteri di delibera relativamente a posizioni performing e, viceversa, quelli presenti nelle unità preposte alla gestione del bonis non hanno facoltà deliberative per le posizioni *non performing*;

- sono definiti i criteri di allocazione delle esposizioni, in base ai quali attivare un cambiamento di responsabilità/titolarità delle stesse a livello di strutture organizzative specializzate nella gestione del credito deteriorato, nel rispetto del principio di univocità e necessità di assegnazione ad un unico gestore;
- sono previste attività indirizzate – anche attraverso *self assessment* – a valutare la idoneità, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle strutture e delle risorse impiegate nella gestione delle attività finanziarie deteriorate.

La riduzione delle esposizioni deteriorate previste nel piano 2018 - 2020 avverrà attraverso una serie di strategie quali:

- mantenimento delle posizioni in bilancio a breve termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria reversibile che si presume di riportare in bonis con interventi di breve durata;
- mantenimento delle posizioni in bilancio a lungo termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria più avanzata, ancorché da ritenersi comunque reversibile, che si presume di riportare in bonis con interventi a lungo termine anche ricorrendo agli strumenti di ristrutturazione del debito previsti dalla legge;
- azioni di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di dismissione, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile e viene considerata utile la cessione delle stesse anche avuto riguardo anche ai costi operativi legati alla gestione delle stesse.

In sintesi, le principali azioni sono così articolate:

- tentativo di recupero bonario del credito e dei beni in caso di operazioni di *leasing*;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche del gruppo sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni con una focalizzazione sulle attività di remarketing dei beni in leasing;
- dismissione di portafogli non strategici di NPE's, ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS. Oltre alla vendita di portafogli le strategie prevedono anche interventi cessione *one to one* ove le condizioni offerte siano convenienti, tenendo conto dei prezzi viceversa proposti per le operazioni di mercato.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in *cluster* della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irrecuperabilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità, etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired – "POCI"*) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano "in bonis".

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento - cd. *Forbearance* - verso soggetti in bonis ovvero classificati tra i *non performing loans*. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il *default*.

Comprende quindi sia esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione gestionale (non solo di legge) sia normali interventi di rinegoziazione dei pagamenti della controparte.

L'identificazione della difficoltà finanziaria del cliente è stata definita, come "oggettivamente sussistente" quando "incidono" sulla controparte uno o più dei seguenti stati di natura:

- *status* di "non performing" del cliente;
- presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione;
- segnalazione, da parte dello stesso cliente, della propria difficoltà finanziaria.

Altri elementi qualificanti una situazione di difficoltà finanziaria del cliente, che l'Istruttore deve valutare al fine di classificare l'intervento quale "forbearance", possono essere:

- aumento della probabilità di default (PD) della classe di *rating* nel corso di un orizzonte temporale dato dall'apertura della pratica di concessione;
- presenza della controparte nelle classi di *rating* peggiori;
- presenza dell'esposizione nella categoria sotto-osservazione nel corso dei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione.

In assenza dei requisiti suindicati, resta comunque facoltà dell'Istruttore ovvero dell'Organo Deliberante classificare l'intervento quale "forbearance", qualora rilevi elementi qualificanti una situazione di "difficoltà finanziaria".

Come indicato dalla normativa ECB "Guidance to banks on non-performing loans", si riporta di seguito l'elenco per la categorizzazione delle misure di concessione economicamente sostenibili, sul punto valgono le seguenti regole di concessione di *Forbearance*:

- una soluzione comprendente misure di *short term Forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *Forbearance* concessa;
 - le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e la banca ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short term*;
 - nessun'altra misura di *Forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *Forbearance* in precedenza).
- una soluzione comprendente misure di *long term forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *Forbearance*;
 - la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
 - nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *Forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *Forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono da includere, come minimo, nella esplicita approvazione da parte "dell'organo di gestione" all'interno della banca.

Ogni valutazione di fattibilità dovrebbe essere basata sulle caratteristiche finanziarie del debitore e sulla misura di *Forbearance* da concedere in quel momento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.491	1.305	3	127	37.871.476	37.992.402
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	316.318	316.318
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	492.359	492.359
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	103.387	103.387
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	535	535
Totale 30/6/2019	119.491	1.305	3	127	38.784.075	38.905.001
Totale 31/12/2018	127.512	1.415	22	218	36.592.003	36.721.171

I crediti deteriorati riportati nella tabella in esame e in quelle seguenti della presente sezione sono comprensivi delle attività cedute e non cancellate.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	159.247	38.448	120.799	1.866	37.879.996	8.393	37.871.603	37.992.402
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	316.697	379	316.318	316.318
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	492.359	492.359
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	103.387	103.387
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	538	3	535	535
Totale 30/6/2019	159.247	38.448	120.799	1.866	38.197.231	8.775	38.784.202	38.905.001
Totale 31/12/2018	168.560	39.610	128.950	-	36.481.241	7.886	36.592.221	36.721.171

*Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenz e cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	590.797
2. Derivati di copertura	-	-	6.336
Totale 30/6/2019	-	-	597.133
Totale 31/12/2018	-	-	348.039

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	26.487.141	2.959	26.484.181	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	26.487.141	2.959	26.484.181	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	5.463.379	18	5.463.360	-
TOTALE B	-	5.463.379	18	5.463.360	-
TOTALE A+B	-	31.950.519	2.978	31.947.542	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	157.761	X	38.270	119.491	1.866
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	285	X	75	209	-
b) Inadempienze probabili	1.483	X	178	1.305	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	889	X	125	764	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	3	X	-	3	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	129	2	127	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	12.342.403	5.813	12.336.590	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	442	15	428	-
TOTALE A	159.247	12.342.532	44.263	12.457.516	1.866
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.866.101	3	1.866.098	-
TOTALE B	-	1.866.101	3	1.866.098	-
TOTALE A+B	159.247	14.208.634	44.267	14.323.614	1.866

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*Trading Book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *Business Model* di tipo *Other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal Risk Management si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in *input* agli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management*;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al *fair value* degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli;

- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Iccrea Banca, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega sensitivity* all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CS01*: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della *FX open position*.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e Reporting

I controlli di secondo livello, svolti dal *Risk Management*, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione *Risk Management* è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI**

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book* della Capogruppo Iccrea Banca, alla data del 28 giugno 2019 il VaR è pari a 0,81 milioni di euro, inferiore al limite di rischio complessivo definito per tale specifica operatività e posto pari a 2 milioni di euro per il Responsabile Finanza.

Di seguito si rappresenta l'analisi di sensitività ai principali fattori di rischio a cui risulta esposto il portafoglio di *Trading*:

Fattore di Rischio	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	94,683	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Inflation Rates	-	
Credit spread	14,9	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario
Equity	7.066,5	

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), Rischio di base (*basis risk*), Rischio di opzione (*option risk*), Rischio di *spread* creditizio sul *banking book* (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework* e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva degli utili correnti: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (NII – *Net Interest Income*). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi;
- *NII Sensitivity*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia di "*full-evaluation*" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di *stress*, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli *spread* creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- *Duration Gap*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno *shock* dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa *duration* modificata;
- *EVE Sensitivity*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "*full-evaluation*" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Tale sistema prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di *sensitivity* del valore economico e del margine di interesse.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;

- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle *Risk Policies*, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

STRESS TEST FRAMEWORK

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che su *shock* definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, sono stati identificati e definiti scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del *banking book* in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e trait d'union dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (*Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process, Contingency & Recovery Plan*) ed è finalizzata a circoscrivere il set di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di stress.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Tutti gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2019.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	-84	+84
Effetto sul margine di interesse	-34	+34

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività. La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di *trading* è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del *desk* è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato *spot* dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati a livello di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Iccrea Banca, Capogruppo del GBCI, applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business*, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dagli Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione della banca sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società dichiara le metodologie e gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura, nonché le modalità di misurazione dell'efficacia della stessa. Tale fase è di competenza del Centro Gestore del rischio oggetto di copertura che si avvale delle funzioni tecniche coinvolte nel processo di *hedge accounting* definite nella relativa Politica.

Designata una relazione di copertura occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* o la stabilizzazione dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre), nonché su base mensile per finalità di monitoraggio interno delle operazioni.

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti *test* di efficacia (prospettivo e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i *test* (prospettivo e retrospettivo) risulteranno essere superati. Il fallimento del o dei *test* di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie.

Iccrea Banca adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, depositi dell'attivo, emissioni, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari (titoli dell'attivo).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo, prestiti obbligazionari emessi ed una sola fattispecie di copertura di un mutuo erogato ad una controllata, mentre la copertura generica è applicata ad un portafoglio di titoli corporate.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW), *overnight index swap* (OIS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze. I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi definiti in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a operazioni future altamente probabili o per la copertura rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, Iccrea Banca adotta coperture specifiche (*micro cash flow hedge*) principalmente per trasformare la raccolta a tasso fisso in valuta estera (nella specie, denominata in USD) in raccolta a tasso fisso in EUR. L'intento della stabilizzazione si evidenzia nel fissare le condizioni di raccolta sia con riferimento al livello del tasso di cambio sia del flusso cedolare sintetico ottenuto mediante l'operazione di copertura.

I derivati utilizzati sono *interest rate swap* (IRS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel primo semestre del 2019 non sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. ELEMENTI COPERTI

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa (*Metodo di scenario cumulato* o *Metodo della regressione lineare con simulazione di curve*);
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale che intercorre tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *VolatilityRiskReduction*.

Le principali cause di inefficacia sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

Gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono principalmente rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni di prestiti obbligazionari ed infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* e *macro fair value*, utilizzando IRS, ASW ed OIS e come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso e il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Iccrea Banca attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di *micro cash flow hedge* su raccolta denominata in valuta estera, utilizzando rispettivamente IRS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed ulteriormente, per la raccolta in valuta estera, il rischio tasso di cambio per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Impieghi a tasso fisso

Iccrea Banca ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su un impiego a tasso fisso verso una società del perimetro diretto ed un deposito verso banche, utilizzando principalmente IRS e OIS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di *stress* endogeni e/o esogeni.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "*time-specific*".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (*RAS*, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di liquidità prevede un costante confronto tra la funzione di *risk management* e le funzioni di gestione. La funzione di *risk management* effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di liquidità (*profile*), verificando il posizionamento degli indicatori rispetto ai limiti definiti (RAS e *Risk Limits*), nonché attraverso la misurazione degli indicatori di *contingency* e delle metriche addizionali, ossia strumenti e tecniche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità e in relazione ai quali non sono previsti limiti di rischio, bensì soglie di attenzione e attività di valutazione ed approfondimento da parte delle Strutture competenti.

I controlli di secondo livello sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation* qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance* ed è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

In tale ambito è definito un processo di reportistica verso gli Organi Aziendali, le Direzioni Generali e le funzioni operative, in coerenza con quanto definito dal Regolamento sui flussi aziendali di controllo. I dati e le informazioni utilizzate nella reportistica sono funzionali a garantire l'efficacia e l'efficienza comunicativa, utilizzando terminologie e riferimenti comprensibili per i destinatari cui le stesse sono rivolte.

Stress test framework

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, è stato definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di *stress* non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui la banca risulta strutturalmente esposta è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie e istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali e internazionali ad esso applicabili.

Il modello organizzativo adottato dalla banca nell'ambito del Gruppo per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita l'UO *Operational & IT Risk Management* a riporto della struttura *Group Risk Management* e nell'ambito dell'Area CRO, che opera in materia di rischi operativi e informatici, a cui sono attribuite:
 - responsabilità di indirizzo e coordinamento delle attività di *risk management* del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea inerenti il comparto dei rischi operativi. In tale ambito, la struttura opera come "polo specialistico trasversale";
 - attività di supporto alle funzioni di *Risk Management* delle Società del Perimetro Diretto e, per il tramite della UO Coordinamento RM BCC, alle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
- presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro diretto, le Funzioni di *Risk Management*, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi.

Il *Framework* di gestione del Rischio Operativo adottato è descritto nel documento di Politica "*Framework di Operational Risk Management*". Detto *framework* è sviluppato avendo a riferimento le tipiche fasi di un processo di gestione del rischio, ovvero:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di Rischio Operativi sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di *business*;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Nel corso del primo semestre 2019 si è avviata l'attività di progressiva implementazione del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi e informatici e, con specifico riferimento al processo di *Loss Data Collection*, è stata intrapresa la fase di parametrizzazione dello stesso sistema, in ottica di applicazione sia alle Società del Perimetro diretto del Gruppo che alle Banche Affiliate.

Sempre nel corso del primo semestre del 2019, è stata svolta una significativa attività di info-formazione sul *framework* di *Operational Risk Management* diretta alle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto.

La funzione di *Operational Risk Management* della Capogruppo ha inoltre supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione della reportistica gestionale e direzionale, nonché delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP.

Con riferimento alle attività di monitoraggio del Processo di Gestione degli Incidenti è stato svolto il seguimiento nel continuo degli incidenti significativi, dal momento della loro manifestazione fino alla chiusura, con lo svolgimento di attività di *assessment* a fronte di incidenti aventi specifiche caratteristiche o per i quali, comunque, si sono rilevati particolari fattori di rischio. In esito a tali attività viene predisposto specifico periodico *reporting*.

Infine, nel corso del primo trimestre 2019 si sono completate le attività di IT *Risk Assessment* funzionali all'aggiornamento del complessivo IT *Risk Profile* di Iccrea Banca e alla predisposizione del Rapporto sintetico sul Rischio ICT.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, la banca, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel “margine d'intermediazione”. In particolare, il requisito patrimoniale della banca, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del “margine d'intermediazione”, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2018), risulta pari a 40.643 migliaia di euro.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio dell'impresa (capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti di capitale, azioni proprie, riserve da valutazione, azioni rimborsabili, utile/perdita del periodo) costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il Patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire, da un lato, adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca e, dall'altro, deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 30/6/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	1.401.045	1.151.045
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081
3. Riserve	379.878	415.510
- di utili	377.876	413.508
a) legale	50.785	50.785
b) statutaria	205	205
c) azioni proprie	4.608	4.608
d) altre	322.278	357.910
- altre	2.002	2.002
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(4.608)	(4.608)
6. Riserve da valutazione:	45.559	38.356
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.479)	(7.018)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	705	(4.157)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(185)	(580)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.544)	(1.951)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	52.062	52.062
7. Utile (perdita) del periodo	16.130	(35.632)
Totale	1.844.085	1.570.752

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/6/2019		Totale 31/12/2018	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Titoli di debito	1.760	(1.055)		(4.157)
2. Titoli di capitale		(4.479)		(7.018)
3. Finanziamenti				
Totale	1.760	(5.534)		(11.175)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 FONDI PROPRI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

A partire dal 1 gennaio 2018, è stato adottato il principio contabile IFRS9, che prevede il calcolo degli accantonamenti basato sulla perdita attesa piuttosto che sulla perdita sostenuta. La banca ha deciso di avvalersi della possibilità di applicare l'aggiustamento transitorio relativo all'IFRS 9 di cui all'articolo 473a del CRR, pertanto il calcolo dei Fondi Propri e degli assorbimenti patrimoniali, e dei ratio riflettono parzialmente (15% come previsto dalle disposizioni transitorie per il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019) l'impatto derivante dall'applicazione di tale principio.

Al 30 giugno 2019 i Fondi Propri ammontano a 1.906 milioni di euro, a fronte di un totale requisito patrimoniale di 390.389 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore dai rischi operativi e di mercato.

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 – CET1) è costituito da elementi positivi (che ne accrescono l'ammontare) ed elementi negativi (che ne riducono la computabilità). Complessivamente il Capitale primario di classe 1, prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 1.832.563 migliaia di euro; applicando i filtri prudenziali, rappresentati dalla variazione positiva della riserva di copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari e dal filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari di vigilanza per 2.795 migliaia di euro; il Capitale primario di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio risulta pari ad 1.829.768 migliaia di euro. Gli elementi da dedurre sono costituiti dalle attività immateriali e dalle attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto delle passività fiscali e differite ed ammontano a -59.534 migliaia di euro mentre l'impatto positivo del regime transitorio sul CET 1 è pari a 5.532 migliaia ed è rappresentato da riserve attuariali negative (IAS 19) e dall'aggiustamento transitorio relativo alla prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto il Capitale primario di classe 1 (CET1) ammonta a 1.776 milioni di euro.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Nel presente bilancio non sono iscritti strumenti da computare nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 – AT1).

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 (Tier2 – T2), ammonta a 130.562 migliaia di euro ed è costituito da tre prestiti obbligazionari subordinati emessi dalla banca al netto della quota riacquistabile.

Di seguito si indicano le caratteristiche dei suddetti prestiti subordinati emessi *Lower Tier II*:

- emissione 18 giugno 2015, scadenza 18 giugno 2025, nominale euro 106,600 milioni, tasso remunerazione EURIBOR 6 mesi + 3,50% lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
- emissione 29 giugno 2015, scadenza 29 giugno 2025, nominale euro 11,737 milioni, tasso di remunerazione 3,50% fisso lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
- emissione 30 luglio 2015, scadenza 30 luglio 2025, nominale Euro 16 milioni, tasso di remunerazione EUR6M+350BP, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 30/6/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.832.563	1.610.992
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.795)	(835)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.829.768	1.610.157
D. Elementi da dedurre del CET1	(59.534)	(100.318)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	5.532	6.474
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C - D +/- E)	1.775.766	1.516.313
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	134.600	134.600
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(4.038)	(4.038)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	130.562	130.562
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.906.328	1.646.875

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto riguarda i coefficienti prudenziali al 30 giugno 2019 sono determinati secondo la metodologia prevista dell'Accordo sul Capitale – Basilea 3, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello base per il calcolo dei rischi operativi. Relativamente a questi ultimi si informa che a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2014, il requisito dei fondi propri per il rischio operativo, relativamente agli intermediari che applicano il metodo base, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	Totale 30/06/2019		Totale 31/12/2018	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	59.672.275	3.829.256	58.143.876	3.567.988
1. Metodologia standardizzata	59.637.478	3.794.459	58.138.162	3.562.274
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	34.797	34.797	5.714	5.714
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		306.340		285.439
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		19.478		14.558
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO		23.928		18.506
1. Metodologia standard		23.928		18.506
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO		40.643		40.643
1. Metodo base		40.643		40.643
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		390.389		359.146
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		4.879.869		4.489.326
C.2 CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 / ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (CET1 CAPITAL RATIO)		36,39%		33,78%
C.3 CAPITALE DI CLASSE 1 / ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (TIER1 CAPITAL RATIO)		36,39%		33,78%
C.4 TOTALE FONDI PROPRI / ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (TOTAL CAPITAL RATIO)		39,07%		36,68%

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La sezione non presenta informazioni.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Si forniscono di seguito le informazioni sui compensi corrisposti nel primo semestre del 2019 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/6/2019				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	5.401	34	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si segnalano di seguito le poste patrimoniali ed economiche relative ai rapporti con le società che compongono il perimetro di consolidamento integrale:

ATTIVO	ATTIVITÀ FINANZIARIE DE TENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FVOCI	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI BANCHE	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI CLIENTELA	ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE ATTIVITÀ	
B.C.C. DEL GARDA	4.286	-	274.865	-	18	752	
BANCA ALPI MARITTIME	10.931	-	2.812	-	15	535	
BANCA ANNIA	1	-	159.019	-	-	288	
BANCA CENTROPADANA	1.054	-	371.580	-	22	359	
BANCA CRAS	-	-	469.397	-	16	227	
BANCA CREMASCA	-	-	131.149	-	74	283	
BANCA DEI SIBILLINI	-	-	43.309	-	4	69	
BANCA DEL CATANZARESE	-	-	21.480	-	13	61	
BANCA DEL CILENTO	-	-	131.998	-	16	36	
BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	237	-	219.868	-	13	314	
BANCA DEL VALDARNO	76	-	162.043	-	8	489	
BANCA DELL'ELBA CREDITO COOP	-	-	21.946	-	7	39	
BANCA DELLA MARCA	97	-	10.715	-	106	399	
BANCA DELLA VALSASSINA	-	-	21.826	-	7	25	
BANCA DI ANDRIA	-	-	176	-	11	39	
BANCA DI ANGIARI E STIA	-	-	130.319	-	10	31	
BANCA DI CASCIA	-	-	28.197	-	5	42	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETÀ C	10.874	-	47.298	-	12	252	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTEPAONE SOCIETÀ COOPERATIVA	-	-	19.126	-	5	40	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA S.C.	-	-	101.080	-	6	20	
BANCA DI FILOTTRANO	3.173	-	224.286	-	11	274	
BANCA DI FORMELLO E T.R.	-	-	39.890	-	16	73	
BANCA DI MONASTIER E DEL SILE	2.421	-	69.549	-	58	210	
BANCA DI PESARO	1.716	-	125.563	-	6	34	
BANCA DI PESCIA E CASCINA	-	-	124.923	-	11	131	
BANCA DI PISA E FORNACETTE	-	-	1.902	-	-	54	
BANCA DI RIPATRANSONE	-	-	93.157	-	7	47	
BANCA DI TARANTO	-	-	12.634	-	7	43	
BANCA DI UDINE	703	-	57.721	-	-	3	114
BANCA DI VERONA - CADIDAVID	-	-	125.168	-	6	118	
BANCA DON RIZZO	-	-	92.706	-	2	134	
BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	-	-	351	-	-	243	
BANCA PATAVINA	1.167	-	145.499	-	24	329	
BANCA SAN FRANCESCO	-	-	48.393	-	7	77	
BANCA SAN GIORGIO QUINTO	954	-	306.269	-	-	235	
BANCA SVILUPPO SPA	9	-	50.666	-	92	414	
BANCA TEMA - TERRE ETRUSCHE E DI MAREMMA	-	-	227.697	-	17	238	
BANCA VALDICHIANA	-	-	173.354	-	14	288	
BANCA VERONESE	265	-	80.510	-	10	170	
BANCA VERSILIA	-	-	175.814	-	12	240	
BANCO FIORENTINO	-	-	342.615	-	23	60	
BCC ABRUZZESE CAPPELLE SUL TAVO	-	-	128.208	-	5	101	
BCC AGRIGENTINO	-	-	9.918	-	6	55	
BCC AGROBRESCIANO	81	5.619	177.010	-	-	219	
BCC BASILICATA	-	-	54.043	-	4	83	

ATTIVO	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FVOCI	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI BANCHE	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI CLIENTELA	ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE ATTIVITÀ
BCC BENI IMMOBILI	-	-	-	7.870	-	41
BCC BERGAMO E VALLI	1.257	-	70.302	-	10	153
BCC CREDITOCONSUMO	-	-	-	1.183.137	-	4.763
BCC DEGLI ULIVI	-	-	9.720	-	4	62
BCC DEI COLLI ALBANI	-	-	95.778	-	48	115
BCC DEI COMUNI CILENTANI	-	-	70.892	-	30	121
BCC DEL BASSO SEBINO	130	-	62.412	-	6	102
BCC DEL METAURO	2.852	-	166.726	-	7	58
BCC DELL ADRIATICO TERAMANO	-	-	31.574	-	10	54
BCC DELL ALTA BRIANZA	145	-	96.168	-	16	228
BCC DELL OGLIO E DEL SERIO	62	-	126.965	-	12	238
BCC DELLA VALLE DEL FITALIA	-	-	11.826	-	3	16
BCC DELLA VALLE DEL TRIGNO	-	-	23.331	-	6	54
BCC DI ALBA	14.571	-	504.352	-	56	674
BCC DI ALTOFONTE E CACCAMO	-	-	30.061	-	15	14
BCC DI ARBOREA	-	-	90.462	-	5	88
BCC DI AVETRANA	-	-	7.559	-	3	240
BCC DI BARI	-	-	24.710	-	8	51
BCC DI BASCIANO	-	-	15.789	-	4	37
BCC DI BATTIPAGLIA	-	-	447.589	-	19	189
BCC DI BELLEGRA	-	-	38.596	-	6	62
BCC DI BINASCO	5.858	-	159.260	-	17	208
BCC DI BORGHETTO LODIGIANO	-	-	49.107	-	7	91
BCC DI BRENDOLA	3.158	-	37.540	-	19	97
BCC DI BUONABITACOLO	-	-	25.666	-	5	55
BCC DI BUSTO GAROLFO	262	-	168.779	-	13	209
BCC DI CAGLIARI	-	-	41.885	-	13	69
BCC DI CANOSA - LOCONIA	-	-	61.802	-	5	21
BCC DI CANTU'	-	-	53.807	-	21	425
BCC DI CAPACCIO PAESTUM	-	-	102.053	-	5	114
BCC DI CARATE BRIANZA	939	-	2.811	-	23	438
BCC DI CARAVAGGIO	2	-	233.637	-	30	285
BCC DI CASTELLANA GROTTE	-	-	116.141	-	9	40
BCC DI CASTIGLIONE MESSER R.	-	-	213.097	-	11	155
BCC DI CESENA E GATTEO	4.711	-	183.897	-	43	230
BCC DI CITTANOVA	-	-	50.674	-	7	70
BCC DI ERCHIE	-	-	487	-	4	36
BCC DI FANO	1.203	-	140.771	-	10	204
BCC DI GAMBATESA	-	-	21.788	-	4	39
BCC DI GAUDIANO DI LAVELLO	-	-	23.360	-	4	50
BCC DI GRADARA	-	-	-	-	-	-
BCC DI LEVERANO	-	-	72.339	-	6	27
BCC DI LEZZENO	-	-	131.861	-	30	118
BCC DI MARINA DI GINOSA	-	-	544	-	4	39
BCC DI MASSAFRA	-	-	5.011	-	6	38
BCC DI MOZZANICA	-	-	289	-	3	28
BCC DI NAPOLI	-	-	545	-	3	47
BCC DI NETTUNO	1.277	-	35.404	-	6	55
BCC DI OPPIDO LUCANO	-	-	27.596	-	3	26
BCC DI OSTRA E MORRO D ALBA	-	-	90.881	-	5	100
BCC DI OSTRA VETERE	-	-	18.436	-	4	74

ATTIVO	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FVOCI	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI BANCHE	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI CLIENTELA	ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE ATTIVITÀ
BCC DI OSTUNI	-	-	10.491	-	-	27
BCC DI PACHINO -	-	-	147.650	-	8	50
BCC DI PALIANO	246	-	49.873	-	6	191
BCC DI PERGOLA	-	-	222.785	-	7	179
BCC DI PONTASSIEVE	958	-	76.466	-	9	85
BCC DI PRATOLA PELIGNA	-	-	269.365	-	7	126
BCC DI PUTIGNANO -	-	-	4.136	-	3	16
BCC DI RECANATI E COLMURANO	218	-	128.084	-	7	61
BCC DI RIANO	-	-	23.547	-	8	60
BCC DI RIVAROLO MANTOVANO	-	-	23.110	-	6	36
BCC DI ROMA	83.046	-	42.569	-	129	848
BCC DI SAN BIAGIO PLATANI	-	-	37.379	-	4	65
BCC DI SAN MARCO DEI CAVOTI	-	-	30.195	-	5	65
BCC DI SANTERAMO IN COLLE	273	-	75.507	-	-	111
BCC DI SERINO	-	-	-	-	-	-
BCC DI SPINAZZOLA	-	-	33.734	-	4	55
BCC DI STARANZANO E VILLESSE	-	-	70.535	-	12	140
BCC DI TERRA DOTRANTO	-	-	56.985	-	6	69
BCC DI TREVIGLIO	1	-	397.869	-	25	367
BCC DI TRIUGGIO	-	-	137.850	-	21	135
BCC DI VALLEDOLMO	-	-	78	-	3	24
BCC DI VIGNOLE	-	-	191.076	-	22	77
BCC DON STELLA DI RESUTTANO	-	-	25.279	-	3	20
BCC FACTORING	-	-	-	342.289	-	119
BCC FALCONARA MARITTIMA	-	-	76.763	-	9	113
BCC G. TONIOLO DI SAN CATALDO	-	-	516.286	-	11	243
BCC GESTIONE CREDITI	-	-	-	115	-	1.769
BCC LEASE	-	-	-	421.177	-	80
BCC MEDIOCRATI	-	-	84.753	-	33	127
BCC MILANO	278	-	593.164	-	37	509
BCC MUTUO SOCCORSO GANGI	-	-	20.312	-	4	49
BCC PORDENONESE	4.247	-	142.775	-	1	57
BCC RAVENNATE E IMOLESE	20.650	-	427.833	-	38	635
BCC RISPARMIO E PREVIDENZA	-	-	-	-	-	4.021
BCC S. MICHELE DI CALTANISSETTA	-	-	73.609	-	12	83
BCC SAN GIUSEPPE DI MUSSOMELI	-	-	35.188	-	3	38
BCC SAN GIUSEPPE DI PETRALIA S.	14	-	73.970	-	6	109
BCC SERVIZI INFORMATICI	-	-	-	-	-	1.230
BCC SOLUTIONS	-	-	-	42.090	-	3.248
BCC TERRA DI LAVORO	-	-	34.424	-	8	83
BCC UMBRIA	1.099	-	312.433	-	60	219
BCC VALLE DEL TORTO	-	-	37.489	-	4	44
BCC VICENTINO	-	-	95.737	-	10	155
BCC DELL'AGRO PONTINO	-	-	99.305	-	11	128
CENTROMARCA BANCA	4	13.158	126.001	-	39	94
CEREABANCA 1897	-	-	28.481	-	18	88
CHIANTI BANCA	4	8.377	275.354	-	9	447
COOPERSYSTEM SOC. COOP.	-	-	-	-	-	-
CREDIFRIULI	3.360	-	73.155	-	39	213
CREDITO COOPERATIVO DI SAN CALOGERO E MAIERATO-BCC DEL VIBONESE	834	-	45.499	-	7	311
CREDITO PADANO	21.849	-	343.345	-	19	359

ATTIVO	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FVOCI	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI BANCHE	ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI CLIENTELA	ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE ATTIVITÀ'
CREDITO TREVIGIANO-BANCA DI CREDITO COOPERATIVO-SOCIETÀ'	-	-	94.643	-	14	39
EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ' COOPERATIVA	4.735	-	430.008	-	172	654
ICCREA BANCAIMPRESA SPA	54.491	-	6.460.706	-	-	13.964
LA BCC DEL CROTONESE - CREDITO COOPERATIVO	-	-	46.887	-	7	16
RIMINIBANCA	526	-	458.453	-	23	- 135
SIGEST SRL	-	-	-	-	-	-
SINERGIA SOCIETÀ' CONSORTILE A RESPONSABILITÀ LIMITATA	-	-	-	-	-	1
VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO VERONA	-	-	83.689	-	3	118
Vival Banca -Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro in Vincio s.c.	31	-	108.152	-	20	207

PASSIVO	PASSIVITÀ' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI BANCHE	PASSIVITÀ' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI CLIENTELA	PASSIVITÀ' FINANZ VALUTATE AL CA: TITOLI IN CIRCOLAZIONE	PASSIVITÀ' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	PASSIVITÀ' FIN DESIGNATE AL FV	PASSIVITÀ' ASSOCIATE AD ATTIVITÀ' IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE PASSIVITÀ'
B.C.C. DEL GARDA	76.361		2.900	36	5.093	31	8
BANCA ALPI MARITTIME	123.137		25.972	1	9.581	22	25
BANCA ANNIA	39.318			143	5.612	8	21
BANCA CENTROPADANA	45.394		15.101	25	8.893	31	24
BANCA CRAS	74.836			384	3.863	44	5
BANCA CREMASCA	39.787		10.363		6.002	20	22
BANCA DEI SIBILLINI	8.274		4.024		456	2	3
BANCA DEL CATANZARESE	11.324				630	4	3
BANCA DEL CILENTO	9.870		797		2.851	10	8
BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	92.290		39.465		4.483	15	10
BANCA DEL VALDARNO	43.810		600	23	1.837	24	15
BANCA DELL'ELBA CREDITO COOP	4.617		1.744		368	2	4
BANCA DELLA MARCA	118.240		1.397		9.189	66	41
BANCA DELLA VALSASSINA	21.965		33.214		890	5	12
BANCA DI ANDRIA	2.990		398		202	1	1
BANCA DI ANGIARI E STIA	19.975		506		2.315	9	6
BANCA DI CASCIA	17.583		821	64	683	2	5
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETÀ' C	38.945		10.504		5.229	14	13
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTEPAONE SOCIETÀ' COOPERATIVA	14.351		948		283	2	3
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA S.C.	13.864		4.984		858	8	2
BANCA DI FILOTTRANO	130.295		3.712		3.549	9	17
BANCA DI FORMELLO E T.R.	20.592		1.357		1.135	11	2
BANCA DI MONASTIER E DEL SILE	50.934		3.620	5	4.266	10	13
BANCA DI PESARO	52.349		14.822	-	1.702	13	8
BANCA DI PESCIA E CASCINA	37.118		9.790	31	2.326	17	12
BANCA DI PISA E FORNACETTE	41.655				6.745		20
BANCA DI RIPATRANSONE	30.650		5.616		1.303	5	13
BANCA DI TARANTO	7.500		2.512		268	1	66

PASSIVO	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI BANCHE	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI CLIENTELA	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: TITOLI IN CIRCOLAZIONE	PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	PASSIVITA' FIN DESIGNATE AL FV	PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE PASSIVITA'
BANCA DI UDINE	40.018		17.667		1.900	6	9
BANCA DI VERONA - CADIDAVID	47.367		26.363		2.320	4	14
BANCA DON RIZZO	29.022		30.127		1.905	11	2
BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	85.770						39
BANCA PATAVINA	101.919		1.598	767	7.050	15	663
BANCA SAN FRANCESCO	44.301		998		1.006	2	6
BANCA SAN GIORGIO QUINTO	66.193		6.429		5.443	7	32
BANCA SVILUPPO SPA	437.051		100.085	114		23	710
BANCA TEMA - TERRE ETRUSCHE E DI MAREMMA	46.825		7.854		5.203	15	14
BANCA VALDICHIANA	90.881		14.174	-	2.212	13	11
BANCA VERONESE	23.046		20.197	83	2.576	15	12
BANCA VERSILIA	78.832		9.301		4.105	23	23
BANCO FIORENTINO	62.427		37.085	51	5.844	27	35
BCC ABRUZZESE CAPPELLE SUL TAVO	10.445		9.247		1.404	4	9
BCC AGRIGENTINO	4.192		597		265	1	2
BCC AGROBRESCIANO	23.922			-	3.317	20	10
BCC BASILICATA	20.910		2.246		816	6	8
BCC BENI IMMOBILI							
BCC BERGAMO E VALLI	34.392					10	9
BCC CREDITOCONSUMO		269.654					186
BCC DEGLI ULIVI	10.659				556	2	3
BCC DEI COLLI ALBANI	25.851		13.899		1.978	8	3
BCC DEI COMUNI CILENTANI	86.835		498		1.834	8	8
BCC DEL BASSO SEBINO	12.643		40.126	123	1.113	4	8
BCC DEL METAURO	28.557		13.575	-	1.989	7	15
BCC DELL ADRIATICO TERAMANO	9.444		1.607		515	3	-
BCC DELL ALTA BRIANZA	60.945		4.582		4.218	25	12
BCC DELL OGLIO E DEL SERIO	92.937		5.997	7	4.803	16	33
BCC DELLA VALLE DEL FITALIA	4.551		2.316		269	2	3
BCC DELLA VALLE DEL TRIGNO	14.169		13.939		533	2	1
BCC DI ALBA	90.666		74.628	-	15.303	80	114
BCC DI ALTOFONTE E CACCAMO	10.917		997		249	-	3
BCC DI ARBOREA	32.717		400		1.145	2	7
BCC DI AVETRANA	8.927		1.990	3	434	1	5
BCC DI BARI	8.539		3.804		412	1	3
BCC DI BASCIANO	16.407				451	2	2
BCC DI BATTIPAGLIA	152.625		27.577		2.946	7	30
BCC DI BELLEGRA	5.260		3.418		622	3	3
BCC DI BINASCO	28.961				5.155	14	17
BCC DI BORGHETTO LODIGIANO	20.059				996	14	6
BCC DI BRENDOLA	96.607		23.136		5.965	28	29
BCC DI BUONABITACOLO	9.987				542	1	-
BCC DI BUSTO GAROLFO	29.419		10.747	1.310	4.328	28	25
BCC DI CAGLIARI	25.663		649		767	2	2
BCC DI CANOSA - LOCONIA	4.038				759	1	1
BCC DI CANTU'	102.251		5.563		10.067	22	53
BCC DI CAPACCIO PAESTUM	57.293		9.941		1.191	3	7
BCC DI CARATE BRIANZA	68.711		65.812		11.427	19	67
BCC DI CARAVAGGIO	79.693		30.260		5.887	47	32
BCC DI CASTELLANA GROTTE	27.985		2.908	5	1.977	5	10

PASSIVO	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI BANCHE	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI CLIENTELA	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: TITOLI IN CIRCOLAZIONE	PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	PASSIVITA' FIN DESIGNATE AL FV	PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	ALTRE PASSIVITA'
BCC DI CASTIGLIONE MESSER R.	49.487		4.734		2.609	14	16
BCC DI CESENA E GATTEO	82.115		3.217	9	3.832	7	15
BCC DI CITTANOVA	48.662		3.708		737	2	8
BCC DI ERCHIE	5.414		2.792		369	2	2
BCC DI FANO	35.618		19.079	988	3.639	21	17
BCC DI GAMBATESA	4.004		2.814		493	1	4
BCC DI GAUDIANO DI LAVELLO	4.810		303		313	1	1
BCC DI GRADARA							-
BCC DI LEVERANO	27.883		3.912		1.048	2	6
BCC DI LEZZENO	61.434		17.815		2.068	26	15
BCC DI MARINA DI GINOSA	9.244		996		413	2	2
BCC DI MASSAFRA	2.950		702		216	1	1
BCC DI MOZZANICA	4.660		3.215		227	3	4
BCC DI NAPOLI	12.618				277	2	2
BCC DI NETTUNO	15.861		649		690	4	5
BCC DI OPPIDO LUCANO	6.490		1.600		389	-	3
BCC DI OSTRA E MORRO D ALBA	22.983		3.053		1.122	5	5
BCC DI OSTRA VETERE	13.456		3.757		764	4	5
BCC DI OSTUNI	14.289		2.193	-	444		3
BCC DI PACHINO -	36.205		10.828		1.560	11	9
BCC DI PALIANO	11.479		3.101	9	538	4	8
BCC DI PERGOLA	66.897		6.798		2.477	28	6
BCC DI PONTASSIEVE	14.077		4.030	-	1.648	7	7
BCC DI PRATOLA PELIGNA	40.888		26.691	4	1.366	5	11
BCC DI PUTIGNANO -	5.672				187	-	2
BCC DI RECANATI E COLMURANO	24.258		1.760		2.125	5	3
BCC DI RIANO	8.238		1.593		590	4	5
BCC DI RIVAROLO MANTOVANO	14.694		549		1.150	5	8
BCC DI ROMA	201.779		25.130	13	34.426	147	107
BCC DI SAN BIAGIO PLATANI	17.938		3.020		408	3	4
BCC DI SAN MARCO DEI CAVOTI	18.421		4.547		805	5	8
BCC DI SANTERAMO IN COLLE	63.325		8.152		1.497	1	10
BCC DI SERINO					-		-
BCC DI SPINAZZOLA	8.866				469	1	2
BCC DI STARANZANO E VILLESSE	18.291		6.220		2.541	22	15
BCC DI TERRA DOTRANTO	9.733		4.465		698	2	2
BCC DI TREVIGLIO	44.564			13	6.811	17	9
BCC DI TRIUGGIO	63.120		997	102	1.519	12	14
BCC DI VALLEDOLMO	3.927		405		92	-	1
BCC DI VIGNOLE	77.154		14.850	2	4.208	26	27
BCC DON STELLA DI RESUTTANO	19.747		1.353		156	-	3
BCC FACTORING		165					858
BCC FALCONARA MARITTIMA	28.036		1.560		831	8	3
BCC G. TONIOLO DI SAN CATALDO	66.196		38.942	-	3.332	6	20
BCC GESTIONE CREDITI		5.338					85
BCC LEASE							2.946
BCC MEDIOCRATI	50.772				1.860	6	9
BCC MILANO	87.563		16.924	1	12.069	86	18
BCC MUTUO SOCCORSO GANGI	12.119		6.985		318	1	2
BCC PORDENONESE	128.072		17.487		5.423	26	16
BCC RAVENNATE E IMOLESE	166.921		9.491	99	15.115	65	72

PASSIVO	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI BANCHE	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: DEBITI CLIENTELA	PASSIVITA' FINANZ VALUTATE AL CA: TITOLI IN CIRCOLAZIONE	PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	PASSIVITA' FIN DESIGNATE AL FV	PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITA' IN VIA DI DIMISSIONE	ALTRE PASSIVITA'
BCC RISPARMIO E PREVIDENZA		17.668					88
BCC S. MICHELE DI CALTANISSETTA	68.873				1.048	2	9
BCC SAN GIUSEPPE DI MUSSOMELI	23.085				221	-	4
BCC SAN GIUSEPPE DI PETRALIA S.	9.661		26.463		501	2	4
BCC SERVIZI INFORMATICI		626					3.941
BCC SOLUTIONS		263					311
BCC TERRA DI LAVORO	26.937		709		1.053	6	9
BCC UMBRIA	69.078		10.143		3.642	16	19
BCC VALLE DEL TORTO	11.964		10.412		428	1	5
BCC VICENTINO	27.075			-	2.257	15	12
BCCDELL AGRO PONTINO	50.171		4.567		1.992	7	12
CENTROMARCA BANCA	107.587		6.284	-	6.389	79	19
CEREABANCA 1897	9.142				1.056	15	17
CHIANTI BANCA	95.939			4	12.158	17	6
COOPERSYSTEM SOC. COOP.		34					
CREDIFRIULI	35.409		21.080	1.091	4.107	14	21
CREDITO COOPERATIVO DI SAN CALOGERO E MAIERATO-BCC DEL VIBONESE	24.656		5.006	53	834	3	5
CREDITO PADANO	74.223		8.054	9	5.134	23	22
CREDITO TREVIGIANO-BANCA DI CREDITO COOPERATIVO-SOCIETA'	167.420		2.102		4.109	5	9
EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	83.219		44.716	5	14.795	62	87
ICCREA BANCAIMPRESA SPA	26.991			1.112			21.842
LA BCC DEL CROTONESE - CREDITO COOPERATIVO	13.845		4.992		622	3	3
RIMINIBANCA	199.224		97.436		8.595	51	42
SIGEST SRL							
SINERGIA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA		151					1.220
VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO VERONA	6.657		900		2.107	15	8
VIVAL BANCA -BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	32.382			323	4.220	22	11

CONTO ECONOMICO	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	COMMISSIONI ATTIVE	COMMISSIONI PASSIVE	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' VALUTATE AL FV CON IMPATO AL CE	SPESE DEL PERSONALE	ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE	UTILE PERDITA DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE
B.C.C. DEL GARDA	352	(886)	272	(10)	3.043	(48)		(2)	253	(227)
BANCA ALPI MARITTIME	23	(439)	433	(20)	5.682	(90)	8	(3)	531	(85)
BANCA ANNIA	16	(367)	167	(19)	(6)	(53)		(4)	245	(94)
BANCA CENTROPADANA	56	(996)	439	(37)	1.040	(83)			292	(392)
BANCA CRAS	791	(649)	229	(9)	(38)	(36)	4	(1)	212	(343)
BANCA CREMASCA	362	(265)	248	(22)				(2)	305	(244)
BANCA DEI SIBILLINI	5	(123)	48	(3)		(4)			54	(19)
BANCA DEL CATANZARESE	8	(48)	74	(7)					45	(82)
BANCA DEL CILENTO	7	(328)	196	(15)		(27)			109	(299)
BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	31	(732)	257	(19)	207	(42)		(3)	262	(150)

CONTO ECONOMICO	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	COMMISSIONI ATTIVE	COMMISSIONI PASSIVE	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' VALUTATE AL FV CON IMPATO AL CE	SPESE DEL PERSONALE	ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE	UTILE PERDITA DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE
BANCA DEL VALDARNO	20	(291)	165	(15)	49	(17)		(1)	105	(134)
BANCA DELL'ELBA CREDITO COOP	2	(57)	55	(5)				(1)	35	(71)
BANCA DELLA MARCA	66	(345)	452	(39)	11			(2)	310	(498)
BANCA DELLA VALSASSINA	16	(482)	103	(9)		(8)			75	(110)
BANCA DI ANDRIA	2	(1)	49	(1)					29	(14)
BANCA DI ANGIARI E STIA	27	(204)	124	(7)		(22)		(2)	113	(201)
BANCA DI CASCIA	7	(78)	60	(3)	(3)	(6)		(1)	38	(52)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETA' C	19	(144)	248	(17)	4.452	(49)		(1)	222	(239)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTEPAONE SOCIETA' COOPERATIVA	10	(53)	55	(4)		(3)			30	(73)
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA S.C.	24	(118)	89	(4)		(8)			60	(105)
BANCA DI FILOTTRANO	299	(687)	194	(17)	2.262	(33)		(1)	236	(58)
BANCA DI FORMELLO E T.R.	11	(74)	89	(4)		(11)			60	(181)
BANCA DI MONASTIER E DEL SILE	164	(286)	224	(7)	494			(4)	177	(181)
BANCA DI PESARO	13	(405)	139	(8)	1.332	(16)			109	(82)
BANCA DI PESCIA E CASCINA	6	(401)	187	(12)	(4)	(22)		(1)	112	(223)
BANCA DI PISA E FORNACETTE	1	(392)	4			(63)	2	(2)	240	
BANCA DI RIPATRANSONE	14	(258)	87	(6)		(12)		(1)	90	(91)
BANCA DI TARANTO	5	(51)	66	(3)			(14)	(30)	15	(23)
BANCA DI UDINE	8	(286)	148	(8)	124	(18)			105	(144)
BANCA DI VERONA - CADIDAVID	23	(422)	125	(12)	(1)	(22)		(2)	121	(12)
BANCA DON RIZZO	14	(375)	210	(18)		(18)			109	(194)
BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	14	(133)	40				124		92	
BANCA PATAVINA	256	(319)	354	(25)	692	(66)		(3)	271	(410)
BANCA SAN FRANCESCO	12	(90)	84	(7)		(9)			77	(78)
BANCA SAN GIORGIO QUINTO	75	(644)	417	(28)	511	(51)			208	(284)
BANCA SVILUPPO SPA	298	(4.445)	296	(23)	(4)		203		177	(201)
BANCA TEMA - TERRE ETRUSCHE E DI MAREMMA	156	(510)	231	(11)		(49)		(2)	194	(434)
BANCA VALDICHIANA	214	(310)	258	(16)		(21)	67	(1)	323	(271)
BANCA VERONESE	14	(342)	180	(10)	149	(24)		(2)	144	(217)
BANCA VERSILIA	14	(654)	253	(23)		(39)		(2)	188	(388)
BANCO FIORENTINO	23	(1.120)	317	(35)	(22)	(55)		(2)	226	(526)
BCC ABRUZZESE CAPPELLE SUL TAVO	9	(261)	145	(7)		(13)			79	(155)
BCC AGRIGENTINO	3	(27)	49	(1)			10		36	(54)
BCC AGROBRESCIANO	10	(396)	197	(16)	3	(31)		(2)	176	(185)
BCC BASILICATA	6	(177)	75	(7)		(8)			57	(109)
BCC BENI IMMOBILI	48								7	
BCC BERGAMO E VALLI	23	(180)	188	(10)	1.047			(2)	133	(166)
BCC CREDITOCONSUMO	6.796	(1.336)	119				131		195	
BCC DEGLI ULIVI	6	(35)	57	(4)		(5)			47	(45)
BCC DEI COLLI ALBANI	53	(273)	133	(8)		(19)		(1)	90	(199)
BCC DEI COMUNI CILENTANI	11	(479)	137	(16)					118	(175)
BCC DEL BASSO SEBINO	21	(463)	98	(8)	33	(10)			83	(92)
BCC DEL METAURO	10	(491)	132	(17)	1.770	(19)		(1)	138	(112)
BCC DELL'ADRIATICO TERAMANO	29	(85)	75	(2)					42	(68)
BCC DELL'ALTA BRIANZA	39	(284)	237	(12)	33	(40)		(2)	195	(243)
BCC DELL'OGLIO E DEL SERIO	54	(377)	270	(23)	(6)	(45)			185	(231)
BCC DELLA VALLE DEL FITALIA	1	(26)	33	(2)		(3)			32	(13)

CONTO ECONOMICO	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	COMMISSIONI ATTIVE	COMMISSIONI PASSIVE	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FV CON IMPATTO AL CE	SPESE DEL PERSONALE	ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE	UTILE PERDITA DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE
BCC DELLA VALLE DEL TRIGNO	14	(144)	57	(3)		(5)			41	(74)
BCC DI ALBA	31	(1.030)	827	(102)	14.001	(144)		(6)	546	(5)
BCC DI ALTOFONTE E CACCAMO	5	(52)	40	(3)		(2)			36	(28)
BCC DI ARBOREA	24	(217)	90	(8)		(11)			66	(63)
BCC DI AVETRANA	4	(36)	51	(6)	15	(4)			38	(29)
BCC DI BARI	8	(89)	61	(2)					39	(44)
BCC DI BASCIANO	8	(52)	49	(3)		(4)			33	(37)
BCC DI BATTIPAGLIA	24	(1.489)	296	(22)		(28)			151	(234)
BCC DI BELLEGRA	4	(90)	59	(4)		(6)			46	(44)
BCC DI BINASCO	31	(235)	212	(12)	714	(48)		(2)	190	(305)
BCC DI BORGHETTO LODIGIANO	11	(85)	80	(5)		(9)		(1)	75	(83)
BCC DI BRENDOLA	51	(715)	329	(30)	2.430	(56)		(3)	227	(334)
BCC DI BUONABITACOLO	6	(62)	44	(1)		(5)			40	(8)
BCC DI BUSTO GAROLFO	28	(353)	287	(12)	(101)	(41)		(1)	180	(402)
BCC DI CAGLIARI	23	(92)	75	(2)					52	(95)
BCC DI CANOSA - LOCONIA	3	(13)	65	(3)		(7)			44	(20)
BCC DI CANTU'	79	(166)	347	(43)	5	(94)		(1)	332	(450)
BCC DI CAPACCIO PAESTUM	8	(584)	134	(12)		(11)			90	(100)
BCC DI CARATE BRIANZA	197	(584)	425	(50)	16	(107)		(2)	360	(259)
BCC DI CARAVAGGIO	38	(792)	260	(32)	9	(55)		(2)	244	(372)
BCC DI CASTELLANA GROTTI	9	(354)	137	(12)	(5)	(19)			119	(103)
BCC DI CASTIGLIONE MESSER R.	49	(405)	183	(18)		(24)			131	(368)
BCC DI CESENA E GATTEO	16	(232)	200	(13)	3.476			(2)	183	(167)
BCC DI CITTANOVA	4	(243)	71	(8)		(7)			88	(76)
BCC DI ERCHIE	5	(17)	38	(4)		(3)			39	(28)
BCC DI FANO	7	(545)	184	(15)	1.142	(34)			162	(36)
BCC DI GAMBATESA	3	(67)	34	(3)		(5)			34	(17)
BCC DI GAUDIANO DI LAVELLO	6	(22)	44	(2)		(3)			38	(22)
BCC DI GRADARA									1	(1)
BCC DI LEVERANO	14	(217)	83	(8)		(10)			65	(112)
BCC DI LEZZENO	31	(441)	103	(14)		(19)			90	(108)
BCC DI MARINA DI GINOSA	4	(47)	45	(4)		(4)			36	(23)
BCC DI MASSAFRA	3	(14)	53	(2)					35	(16)
BCC DI MOZZANICA	2	(35)	36	(4)		(2)			26	(13)
BCC DI NAPOLI	6	(1)	65	(3)		(3)			33	(110)
BCC DI NETTUNO	7	(66)	38	(5)	142	(6)			54	(61)
BCC DI OPPIDO LUCANO	3	(44)	65	(15)		(4)			42	(32)
BCC DI OSTRA E MORRO D ALBA	8	(254)	91	(5)		(11)			107	(24)
BCC DI OSTRA VETERE	5	(105)	73	(6)		(7)			59	(49)
BCC DI OSTUNI	5	(101)	45	(4)		(4)			41	(41)
BCC DI PACHINO -	12	(435)	170	(14)		(15)			107	(177)
BCC DI PALIANO	6	(105)	74	(6)	173	(5)			43	(67)
BCC DI PERGOLA	22	(512)	139	(11)		(23)		(1)	146	(96)
BCC DI PONTASSIEVE	20	(196)	130	(8)	203	(15)		(1)	76	(83)
BCC DI PRATOLA PELIGNA	9	(774)	92	(11)		(13)			107	(148)
BCC DI PUTIGNANO -	4	(17)	31	(1)		(2)			30	1
BCC DI RECANATI E COLMURANO	14	(328)	143	(5)	212	(20)	8	(1)	123	(24)
BCC DI RIANO	5	(54)	64	(5)		(6)			46	(83)
BCC DI RIVAROLO MANTOVANO	12	(81)	114	(8)		(11)		(1)	85	(84)
BCC DI ROMA	33	(662)	1.203	(76)	60.130	(323)	45		761	(3.019)
BCC DI SAN BIAGIO PLATANI	4	(133)	52	(3)		(4)			52	(27)
BCC DI SAN MARCO DEI CAVOTI	8	(161)	105	(11)		(8)			57	(104)

CONTO ECONOMICO	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	COMMISSIONI ATTIVE	COMMISSIONI PASSIVE	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' VALUTATE AL FV CON IMPATO AL CE	SPESE DEL PERSONALE	ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE	UTILE PERDITA DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE
BCC DI SANTERAMO IN COLLE	10	(529)	118	(13)	31	(14)			88	(122)
BCC DI SERINO										
BCC DI SPINAZZOLA	3	(73)	52	(3)		(4)			43	(30)
BCC DI STARANZANO E VILLESSE	22	(257)	159	(15)		(24)		(2)	127	(281)
BCC DI TERRA DOTRANTO	5	(169)	82	(5)		(7)			55	(62)
BCC DI TREVIGLIO	454	(151)	318	(18)	19	(64)		(3)	288	(361)
BCC DI TRIUGGIO	39	(241)	154	(12)	(82)	(14)		(1)	111	(155)
BCC DI VALLEDOLMO	1	(15)	20	(1)		(1)			22	(2)
BCC DI VIGNOLE	44	(429)	293	(25)	(2)	(39)		(2)	192	(337)
BCC DON STELLA DI RESUTTANO	1	(158)	22	(2)		(1)			30	
BCC FACTORING	133	(19)	13				137		65	
BCC FALCONARA MARITTIMA	191	(158)	136	(6)		(8)	49	(1)	122	(87)
BCC G. TONIOLO DI SAN CATALDO	101	(1.263)	200	(29)		(31)		(1)	197	(113)
BCC GESTIONE CREDITI	1		4				56		85	
BCC LEASE	2.289		120				61		97	
BCC MEDIOCRATI	16	(249)	194	(17)					103	(201)
BCC MILANO	47	(1.255)	648	(37)	83	(113)		(4)	428	(911)
BCC MUTUO SOCCORSO GANGI	10	(60)	36	(2)		(3)			36	(14)
BCC PORDENONESE	85	(444)	341	(15)	3.289	(51)			225	(306)
BCC RAVENNATE E IMOLESE	198	(1.156)	656	(68)	15.372	(142)		(2)	555	(575)
BCC RISPARMIO E PREVIDENZA				(3)			336		576	
BCC S. MICHELE DI CALTANISSETTA	5	(272)	56	(10)		(10)			72	(37)
BCC SAN GIUSEPPE DI MUSSOMELI	3	(162)	25	(3)		(2)			35	(3)
BCC SAN GIUSEPPE DI PETRALIA S.	3	(271)	62	(5)	14	(5)			57	(20)
BCC SERVIZI INFORMATICI							160	(8.605)	369	
BCC SOLUTIONS	511		4				703	(15.531)	249	
BCC TERRA DI LAVORO	9	(134)	138	(12)		(10)			61	(186)
BCC UMBRIA	35	(710)	246	(19)	452			(2)	177	(386)
BCC VALLE DEL TORTO	6	(136)	46	(6)		(4)			41	(3)
BCC VICENTINO	9	(261)	141	(9)	(15)	(21)		(2)	129	(123)
BCCDELL AGRO PONTINO	12	(453)	170	(17)		(19)			108	(211)
CENTROMARCA BANCA	118	(294)	342	(16)	16	(60)		(4)	272	(506)
CEREABANCA 1897	13	(34)	77	(6)		(10)		(2)	81	(37)
CHIANTI BANCA	433	(950)	508	(24)	9	(114)	2	(2)	369	(192)
COOPERSYSTEM SOC. COOP.										
CREDIFRIULI	21	(258)	221	(17)	2.505				191	(186)
CREDITO COOPERATIVO DI SAN CALOGERO E MAIERATO-BCC DEL VIBONESE	18	(159)	81	(8)	202	(8)			66	(108)
CREDITO PADANO	100	(646)	288	(18)	16.744	(48)		(8)	280	(331)
CREDITO TREVIGIANO-BANCA DI CREDITO COOPERATIVO-SOCIETA'	40	(778)	231	(10)		(39)		(5)	218	(251)
EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	29	(932)	690	(77)	3.538			(4)	571	(910)
ICCREA BANCAIMPRESA SPA	30.464	(2.189)	136		21.153		214		2.745	
LA BCC DEL CROTONESE - CREDITO COOPERATIVO	4	(105)	74	(9)		(6)			41	(93)
RIMINIBANCA	62	(1.907)	415	(40)	366	(81)		(2)	363	(427)
SIGEST SRL										
SINERGIA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA								(3)	12	(2.575)
VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO VERONA	37	(217)	130	(7)		(20)		(2)	106	(204)

VIVAL BANCA -BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	156	(277)	279	(9)	56	(40)	(2)	167	(259)
--	-----	-------	-----	-----	----	------	-----	-----	-------

Nei prospetti che seguono sono riportate le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici nei confronti di parti correlate diverse da quelle incluse nel perimetro di consolidamento integrale di cui alle precedenti tabelle.

	Filiazioni e altre entità dello stesso gruppo	Società collegate e joint venture	Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate
Attività finanziarie selezionate	(2.860)	(83)	(179)	
Strumenti rappresentativi di capitale	(722)			
Titoli di debito				
Prestiti e anticipazioni di cui: deteriorati	(2.138)	(83)	(179)	
Passività finanziarie selezionate	6.173	12.761		
Depositi	6.173	12.761		
Titoli di debito emessi				
Importo nominale degli impegni all'erogazione di finanziamenti, delle garanzie finanziarie e di altri impegni dati	1.870	1.000		

	Filiazioni e altre entità dello stesso gruppo	Società collegate e joint venture	Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate
Interessi attivi		(40)		
Interessi passivi				
Ricavi da dividendi				
Ricavi da commissioni e compensi		130		
Spese per commissioni e compensi				

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La sezione non presenta informazioni.

PARTE L

Informativa di settore

INFORMATIVA PRIMARIA

In linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8, l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche.

Iccrea Banca predispose in via sistematica, un'informativa gestionale sui risultati conseguiti dai singoli "business segment" in cui articola la propria attività e struttura organizzativa.

In particolare, i "business segment" individuati in Iccrea Banca sono finanza e crediti, sistemi di pagamento e le funzioni centrali di governo e supporto, nonché le funzioni di Institutional Services e quelle dell'area ICT raggruppate nel "Corporate Center".

I "business segment" sono costituiti dall'aggregazione di unità e linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alle tipologie di prodotti e servizi intermediati. Tale rappresentazione riflette le responsabilità operative sancite nell'assetto organizzativo della Banca ed è oggetto di periodica informativa al più alto livello decisionale.

In particolare, nel "business segment" Finanza e Crediti sono ricomprese le unità organizzative Capital Market, Tesoreria, Finanza strutturata e Crediti istituzionali, nel business Segment Sistemi di pagamento è ricompresa l'unità organizzativa Incassi e Pagamenti.

CONTO ECONOMICO

Nella tabella che segue sono riportati i principali aggregati economici dei Business Segment in precedenza indicati.

Voci/ Settore di Attività (dati in migliaia di euro)	Finanza e Crediti		Servizi Pagamento		Corporate Center		Totale	
	giu-19	giu-18	giu-19	giu-18	giu-19	giu-18	giu-19	giu-18
Margine di interesse	31.214	30.019	(179)	(560)	(1.625)	(3.389)	29.410	26.070
Margine da servizi	32.461	-47.552	17.944	62.786	67.444	49.697	117.849	64.930
Ricavi totali	63.675	-17.533	17.765	62.226	65.819	46.308	147.259	91.001
Spese Amministrative	43.841	47.609	10.830	51.007	107.129	62.897	161.800	161.513
Rettifiche di valore nette su attività mat. e immat.	528	914	394	1.187	4.052	1.262	4.974	3.363
Altri oneri/proventi di gestione	95	104	-	5.206	25.351	8.977	25.446	14.286
Totale costi di funzionamento	44.273	48.420	11.224	46.988	85.831	55.182	141.328	150.590
Risultato lordo di gestione	19.401	(65.953)	6.541	15.238	(20.012)	(8.874)	5.931	(59.589)

L'area sistemi di pagamento non include gli importi riferibili all'E-bank, settore interessato dalla prospettata operazione di cessione del ramo d'azienda.

Con riferimento alle modalità adottate per la determinazione dei risultati economici, si rappresenta quanto segue:

- il margine di interesse è calcolato per ciascun settore di attività come differenza fra gli interessi reali e gli interessi figurativi in contropartita al pool di tesoreria;
- il margine da servizi è determinato mediante una diretta allocazione delle componenti economiche;
- gli oneri operativi sono attribuiti secondo un modello a "full costing" che alloca il complesso dei costi di funzionamento.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Nella tabella che segue sono riportati i principali aggregati patrimoniali relativi agli impieghi e alla raccolta da clientela e da banche. Le passività sono comprensive del capitale, delle riserve e del risultato di periodo.

I principali aggregati patrimoniali relativi agli impieghi e alla raccolta da clientela e da banche sono riconducibili al business segment finanza e crediti (94%) in quanto i sistemi di pagamento svolgono principalmente attività commissionale.

Voci/settore di attività ¹	Finanza e crediti		Servizi di pagamento		Corporate center		Totale	
	giu-19	dic-18	giu-19	dic-18	giu-19	dic-18	giu-19	dic-18
(Dati in milioni di euro)								
Cassa e Crediti verso clientela	11.654	10.706	-	-	104	41	11.758	10.747
Crediti verso banche	26.340	25.656	-	-	-	-	26.340	25.656
Altre attività	1.972	1.160	4	-	1.607	1.600	3.583	2.760
Totale impieghi	39.966	37.522	4	-	1.711	1.641	41.681	39.163
Debiti verso clientela	12.499	12.153	357	356	18	8	12.874	12.517
Debiti verso banche	20.132	19.425	-	-	-	-	20.132	19.425
Altre passività	6.582	5.541	-	-	2.103	1.700	8.685	7.241
Totale raccolta	39.213	37.119	357	356	2.121	1.708	41.691	39.183

Il disallineamento fra il totale degli Impieghi e della Raccolta è riconducibile all'e-bank, settore interessato dal progetto di cessione del ramo d'azienda Monetica.

INFORMATIVA SECONDARIA

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività della Banca è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

ALLEGATI

Rendiconto Schema di Garanzia

INTRODUZIONE

In virtù dell'Accordo di Garanzia, disciplinato dalla normativa e dal Contratto di Coesione, ciascuna Banca del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) ha corrisposto una quota di garanzia - commisurata alle proprie esposizioni ponderate per il rischio e contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale - al fine di consentire alla Capogruppo di realizzare gli interventi di sostegno finanziario necessari ad assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti.

Le Banche Aderenti, al fine di garantire una pronta disponibilità alla Capogruppo di fondi e mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, hanno costituito i fondi prontamente disponibili (FPD), rappresentati da una quota precostituita ex ante presso la Capogruppo (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal Contratto di Coesione.

Per quantificare il complessivo ammontare delle risorse prontamente disponibili, così come previsto dal Contratto di Coesione, il GBCI ha condotto prove di stress sulle Banche Aderenti per quantificare i potenziali fabbisogni di capitale delle stesse in situazione di scenario avverso, e, di conseguenza, verificare la necessaria capienza di fondi del Gruppo. Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2019, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 1.339,6 milioni di euro suddivisi tra:

- quota ex ante pari a 504,5 milioni di euro (419,57 milioni di euro di competenza delle Banche Affiliate e 84,96 milioni di euro di competenza della Capogruppo);
- quota ex post pari a 835,1 milioni di euro (803,35 milioni di euro di competenza delle Banche Affiliate e 31,75 milioni di euro di competenza della Capogruppo).

Sulla base di quanto disciplinato dall'art. 6 comma 6 del Contratto di Coesione, ciascuna Banca Aderente del GBCI ha provveduto a costituire presso la Capogruppo la quota ex ante mediante la realizzazione di finanziamenti destinati ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile.

L'esecuzione degli adempimenti relativi alla costituzione della quota ex ante si è conclusa in data 15 aprile 2019, in virtù del perfezionamento del Contratto di Finanziamento stipulato tra le parti.

La Capogruppo ha provveduto all'investimento delle risorse ex ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti ed ai requisiti disciplinati nella Politica di Investimento.

ASPETTI CONTABILI

La disciplina relativa alla costituzione del finanziamento destinato ad uno specifico Affare comporta l'obbligo di adozione di una contabilizzazione dedicata/separata ed idonea a realizzare e garantire la segregazione e la separazione dei proventi e di ogni ulteriore importo derivanti dagli impieghi, a titolo di investimento, della liquidità del finanziamento dal patrimonio della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'Affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza.

Le tabelle di seguito esposte sono rappresentate all'unità di euro.

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci dell'attivo		30/6/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	15.516.203
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	492.359.263
	b) attività finanziarie designate al fair value	492.359.263
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.438.423
	a) crediti verso banche	1.438.423
Totale dell'attivo		509.313.889

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Gli importi si riferiscono alle risorse non investite in titoli e detenute sul conto PM dedicato alla gestione dello Schema di Garanzia, costituito presso Banca d'Italia.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Le attività valutate al *fair value* si riferiscono agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota ex ante dei FPD. Di seguito, sono rappresentati gli strumenti finanziari sottoscritti per paese emittente e/o tipologia dello strumento.

Paese/Tipologia dello strumento	30/6/2019
Italia	151.926.903
Spagna	101.443.384
Francia	58.321.561
Germania	56.480.386
Belgio	14.446.762
Irlanda	10.589.771
Olanda	3.070.256
Finlandia	1.843.288
Austria	1.535.434
Sovranazionali	50.613.232
Covered Bond	42.088.286
Totale	492.359.263

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - CREDITI VERSO BANCHE

Formano oggetto di rilevazione le disponibilità liquide detenute presso il conto aperto in Euroclear.

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

Voci del passivo		30/6/2019
30.	Passività finanziarie designate al fair value	423.550.271
80.	Altre passività	85.763.618
Totale del passivo del patrimonio separato		509.313.889

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Le passività finanziarie designate al *fair value* si riferiscono al valore delle quote ex ante di competenze delle Banche Affiliate (419,57 milioni di euro), adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2019. L'incremento di valore delle quote (pari a 3,97 milioni di euro) deriva, principalmente, dalla variazione di *fair value* degli strumenti finanziari detenuti.

ALTRE PASSIVITÀ

Le altre passività si riferiscono principalmente alla quota ex ante di competenza della Capogruppo (84,96 milioni di euro), adeguata tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2019 (pari a 0,8 milioni di euro).

80	Altre Passività	85.763.618
	Quota ex ante di competenza di Iccrea Banca S.p.A.	85.761.023
	Commissioni Euroclear	2.595

CONTO ECONOMICO

Voci	30/6/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	713.083
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(38.176)
30. Margine di interesse	674.907
50. Commissioni passive	(14.023)
60. Commissioni nette	(14.023)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	143.856
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	143.856
120. Margine di intermediazione	804.740
150. Risultato netto della gestione finanziaria	804.740
200. Altri oneri/proventi di gestione	(804.740)
210. Costi operativi	(804.740)
300. Utile (Perdita) del periodo	-

INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI

Gli interessi attivi si riferiscono agli interessi maturati sugli strumenti finanziari detenuti, investiti secondo quanto previsto dalla Politica di investimento dello Schema di Garanzia.

INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI

Gli interessi passivi si riferiscono agli interessi pagati sul conto Euroclear (pari a 28.515 euro) e sul conto PM della Banca d'Italia (9.661 euro).

COMMISSIONI PASSIVE

Formano oggetto di rilevazione le spese sostenute per l'apertura dell'operatività presso Euroclear (diritti di custodia e spese).

RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - A) ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* si riferisce all'incremento di *fair value* degli strumenti finanziari sottoscritti ai sensi della Politica di investimento della quota ex ante dei FPD, scontato della quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate pro quota, secondo il modello contabile definito per il Finanziamento Destinato.

110.a	Risultato netto attività e passività finanziarie designate al fair value	143.857
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value	4.118.250
	Variazione di valore delle passività finanziarie designate al fair value	(3.974.393)

ALTRI ONERI DI GESTIONE

Si riferiscono alle variazioni di valore della quota ex ante di competenza della Capogruppo, derivante dal risultato gestionale del Finanziamento destinato al 30 giugno 2019.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Bilancio intermedio al 30 giugno 2019

Relazione di revisione contabile limitata sul
bilancio intermedio



EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Agli Azionisti della
Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2019. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2019 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 14 ottobre 2019

EY S.p.A.

Wassim Abou Said
(Socio)

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

